Diario

Fausto Pirandello, la claustrofobia del quotidiano

ENRICO GALLIAN

Grande antologica di Fausto Pirandello al Palazzo delle Esposizioni di Roma (fino al 10 gennaio 2000), a un secolo dalla nascita del pittore, artista con lo sguardo rivolto all'inquieto del quotidiano sempre alla ricerca di una propria identità, che lo svuotasse dal fardello culturale paterno (il grande Luigi Pirandello). Le letture critiche che si susseguono a proposito dell'arte di Fausto Pirandello rimandano sempre a quelle considerazioni che vogliono la figura di questo artista in bilico tra le dubbiosità esistenziali e l'accelerazione partecipativa a un quotidiano che nel vissuto affonda le proprie radici. Un vissuto che sente il clima degli anni Venti e Trenta con alle origini l'ombra lunga di quell'inquietitudine che gli deriva dall'influenza paterna. Un padre dal quale tenterà di fuggire nel 1927 partendo per Parigi a sua insaputa. Naturalmente è questa la premessa che ancora una volta ci viene suggerita analizzando l'ampia rassegna antologica di Fausto Pirandello (catalogo Charta). Curata da Maurizio Fagiolo dell'Arco con la collobazione di Claudia Gian Ferrari e promossa dal Comune di Roma per ricordare il centenario della nascita dell'artista (Roma 1899/1975), l'occasione espositiva (divisa in nove sezioni) è proprio partendo da dodici quadri di Luigi Pirandello che invita alla lettura.

Attraverso i novanta quadri esposti l'antologica documenta così lo spaccato delle vicende di Fausto Pirandello muovendo dalle testimoniaze dei primi anni Venti; da quando comincia l'attività pittorica frequentando Felice Carena e Armando Spadini. Vengono poi gli anni di Parigi (tra due inverni: 1927/1930), il ritorno a Roma, il clima che attraversa la Scuola Romana, atmosfera artistica feconda che comunque arricchisce l'artista che nella impostazione surreale che gli è propria compone quadri come «Composizione» del 1928 e «Donne con salamandra» del 1928/1930.

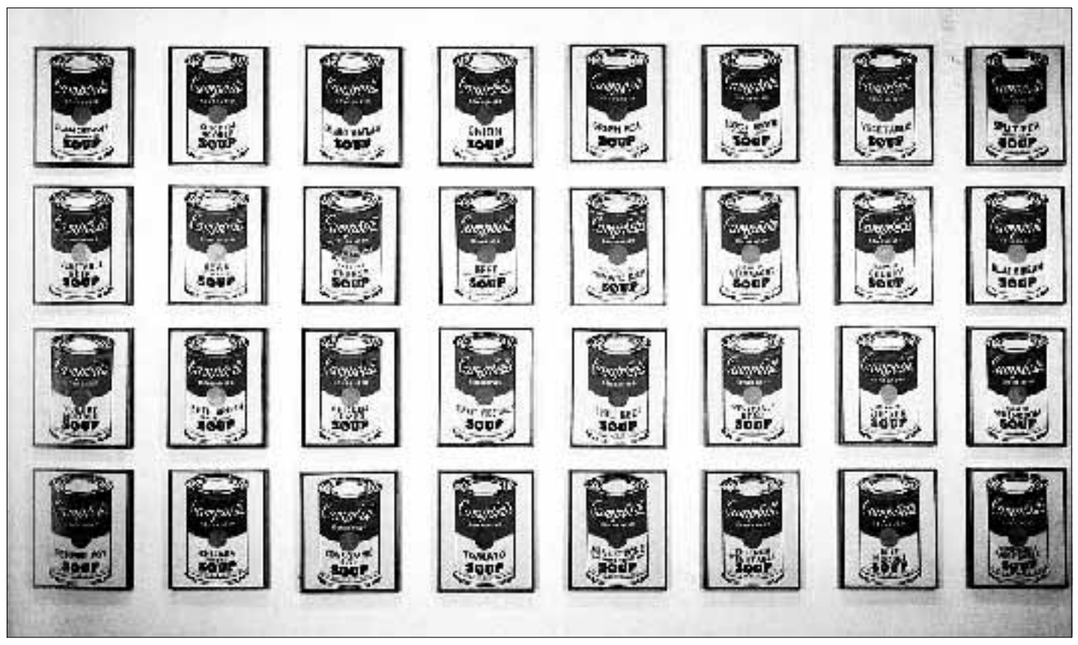
Ed è proprio ora che nascono le grandi le grandi superfici dipinte della pittura di Pirandello. Prende cosistenza, cioè, quel suo mondo fatto di misteriose e segrete ansie e di sospese magie che caratterizzano la produzione degli anni Trenta, con un repertorio figurativo portato alla scoperta di una realtà respirata nel suo motivarsi e trasformata nel suo divenire. Ne deriva conseguentemente una atmosfera tragica che nel chiuso delle stanze vive un quotidiano fatto di rarefatta gestualità, semplice ma allarmante. Sono le opere di quel decennio che rendono «celebre» la visione pirandelliana. Quadri come «La pioggia d'oro», «Il bagno», lo straordinario «Interno di mattina» (1931) dal quale grondano trasparenze reali deliberatamente appesantite nei tratti e nei gesti. Quadri affollati di idee carnali che toccano tematiche specifiche istintualmente scoperte dall'artista e trasferite sulla tela per automatismo cerebrale e fattuale. Poi, quando la tematica toccherà altre specificità, giunge la natura morta anch'essa comunque non statica, contemplativa nel lineare allineamento di brocche, di bottiglie ma sommossa di forme e colori. Ora che si apre alla luce uscendo dal chiuso della stanza, l'artista fino agli anni Cinquanta tocca anche il tema del «Paesaggio». Conclude il percorso la stagione degli anni Cinquanta quando Pirandello è influenzato dalle tentazioni care a Lionello Venturi dell'«astratto concreto» non sentendosi peraltro a suo agio dipinge sulla tela «a forza», gettando un occhio alla cezanniana manipolazione degli oggetti e i volumi.

Cultur@

SOCIETÀ · SCIENZA · SPETTACOLI

IL SAGGIO ■ DRAGOSEI: FETICCI, VALORI D'USO E DI SCAMBIO IN LETTERATURA

Novecento La merce è un romanzo



MARIA SERENA PALIERI

La nostra saggistica letteraria, al suo male cronico - il sapere inteso come esercizio di potere - ne ha aggiunto negli ultimi anni uno più fresco: puntare dritto al titolo sui giornali, stendendo, in forme più schiette o più metaforiche, elenchi di libri da salvare e da buttare. E il titolo viene meglio se si salva qualcosa che è restato ignoto ai più e si butta quello che piace a troppi e magari - succede - ha valore. In «Letteratura e merci. Da Joyce a Cappuccetto Splatter» (Feltrinelli, pagg. 144, lire 22.000) Francesco Dragosei segue un'altra strada: quella, di derivazione anglosassone, del saggio amichevole. «Friendly», per usare il termine che piace al momento in tutti altri mondi (si parla dappertutto di istituzioni, tecnologie, ambiente «friendly»). È quel modo per cui il saggista prende per mano noi lettori e ci guida, seguendo una sua tesi e un suo itinerario di lettura creativa, nel viaggio attraverso i testi, cercando di renderceli visibili, dove erano opachi, e identificabili, dove non li conoscevamo.

La tesi, qui, è che il Novecento letterario abbia allargato progressivamente lo statuto di cittadinanza delle merci: come è avvenuto nella realtà esse, nella fiction, si sono accampate da vere protagoniste e di converso vanno levando agli umani anima, individualità, vita. Dragosei parla di un «esproprio» successivo per tre livelli: il primo è quello in cui le merci si affacciano in scena col proprio ruolo di oggetti, il secondo quello in cui si insediano da co-protagoniste, chiamate magari per nome e cognome, cioè per marche, il terzo quello in cui esse stesse determinano il linguaggio e il contenuto narrativo, sentimenti ed emozioni, oppure l'assenza degli uni e delle altre. Potrebbe parlare di vampirizzazione (le marche, bagnoschiuma o scarpe anfibie, succhiano il sangue dei personaggi che analizza), ma la parola esproprio ci sembra avere un valore in più: evoca quelli «proletari» di un paio di decenni fa (che, a ripensarci, in chi li faceva - non morto di fame - tradivano una forma di adorazione della merce).

Cinema e merci: Humphrey Bogart, Lauren Bacall e la sigaretta in «Acque del Sud» In alto, la Campbell's Tomato Soup di Andy Warhol

Si comincia, dunque, con il confronto tra due toilettes: quella blasfema dell'«Ulisse» joyciano dove Buck Mulligan radendosi con schiuma e pennello simula un'Eucaristia, e quella di «American Psycho», scandita da Bret Easton Ellis a colpi di lustradenti Probright e shampoo Vidal e Foltene. Tra le due toilettes, una dove gli oggetti hanno ancora un valore d'uso, l'altra dove sono battezzati per nome proprio, si dipana appunto la breve storia del Novecento narrativo che Dragosei scrive: una storia che passa attraverso la poesia stile «department store» di Walt Whitman, lo «sconvolto rimuginare» di Anna Karenina a un passo dal suicidio, punteggiato dal «rumore e i bagliori» della città, cioè le insegne dei negozi, passa per Proust, per Gide, per Nabokov, per Robbe Grillet e l'école du regard, giù fino ai «cannibali».

Il saggio instaura, appunto, un'equazione tra la mancanza di dramma e di storicità del mondo delle merci («non invecchiano e non muoiono») e la mancanza di morte vera e di dramma, che si celerebbe dietro la sanguinarietà ossessiva dei più recenti «nuovi narratori» italiani. I cannibali, appunto. Con la freneticità del consumo culturale li abbiamo scoperti, esaltati od odiati o anche ignorati, ma li abbiamo comunque ormai cestinati, i poveri ragazzi che tre anni fa Einaudi offrì al pubblico in forma di antologia. Cannibali noi, pasciuti di giovani scrittori spolpati e buttati via. Dragosei non sembra amarli. Non li ama. Ma bisogna dire che non ci sembra che, fin qui, qualcun altro abbia fatto una ricognizione così accurata e accorata del loro universo narrativo. Sarà perché l'autore racconta di essere in primo grado un ex-insegnante di liceo e ci mette in più una specie di vis pedagogica: come a dire, guardiamo loro e vediamo a che punto siamo noi. Ma, se fossimo nei panni mettiamo di Aldo Nove - il cui racconto «Il bagnoschiuma» è messo a raffronto con l'omicidio gratuito del Lafcadio di André Gide e con quella toilette in «American Psycho» - tutto sommato lo ringrazieremmo.

■ OGGETTI E TESTI
Rasoio e pennello in Joice
Elettrodomestici nei «cannibali»

Parlare dei cannibali oggi non fa più notizia. Né la fa parlare bene di Avraham B. Yehoshua. Soprattutto in Italia. Visto che Yehoshua sta diventando popolare da noi più di Alberto Bevilacqua: sta succedendo lo strano e bell'evento che uno scrittore di stazza gigantesca si accampi, in Italia, come argomento di conversazione fra gente «normale», fra lettori medi e deboli. Dragosei non fa lo snob: ne parla. Siamo arrivati alla fine del suo saggio e al «terzo grado» dell'esproprio che le merci operano nei confronti della letteratura. Analizza «Frisk», romanzo del «Sade americano», David Cooper, e la sua truculenza «di cartone» (cioè, dice, da «cartoon»). Seguendolo, sembra che sul suono del coltello col quale nel romanzo un ragazzo viene ucciso da uno psicopatico, su quello «zac», muoia qualcosa di più ampio, la capacità nostra, umana, di vivere e di raccontare la vita. Ma, subito dopo, per dirci che la letteratura non è morta, Dragosei ci fa incontrare con Yehoshua. Con il suo «Il signor Mani». Dove «il sangue non manca». Ma è «morte e nascita», ha «l'indelebilità della vita reale»: se «il sangue del supermercato è smemorato, questo ha la dolorosa persistenza della memoria». Perciò, dice, è lì che troviamo «l'esempio più grande di letteratura salvata». Salvata, lì in Israele, da quale diluvio? Quello delle merci che, secondo il Marx qui chiamato a testimone, sembrano, sì, solo cose ovvie e triviali. Ma in realtà celano una natura «metafisica».

Dal Winchester allo champagne

Il cinema e i suoi sponsor: tutto cominciò con i Lumière...

ALBERTO CRESPI

Quando dalle merci nella letteratura si passa alle merci nel cinema, riaffiora il vecchio adagio: è nato prima l'uovo o la gallina? Il problema non è la primogenitura tra film e romanzo: se Francesco Dragosei (nel saggio Feltrinelli *Letteratura e merci* recensito qui sopra) può parlare anche di Sade e Tolstoj, è ovvio che la parola scritta è arrivata prima dell'immagine filmica. Il problema è tutto cinematografico: è nata prima la merce dentro il cinema, o il cinema come merce?

Affrontare il tema significa essere strabici, ovvero guardare al cinema con occhi divaricati. Da un punto di vista produttivo (esterno) e da un punto di vista ontologico (interno). Dal punto di vista produttivo il cinema *è merce*, e su questo non si discute. Di più: il cinema, arte tecnologica, nasce perché verso la fine dell'800 vari scienziati-imprenditori (il più importante è Edison, ma anche i Lumière erano fotografi e industriali) trovano vantaggioso investire negli studi per riprendere l'immagine in movimento. Quindi potremmo addirittura allargare il discorso di Dragosei, o proporgli un capitolo aggiuntivo al suo saggio (per una ristampa?): ogni volta che in un libro si parla di cinema (e capita spesso) od ogni volta che uno scrittore del '900 è influenzato dal cinema (e capita spessissimo), lì c'è una merce, il cinema appunto, che fa capolino nella letteratura.

Ma questo, come si diceva, è un discorso *esterno*: sull'uso sociale del cinema e sulla sua presenza nel mondo. Proviamo ad andare *dentro* il cinema, ad assumere il punto di vista ontologico. Subito scopriamo un'altra contraddizione (un altro uovo e un'altra gallina). Da un lato il cinema non può proprio fare a meno di mostrare le merci: se in un film un personaggio beve una birra o monta su un'auto o fuma una sigaretta, non può che essere quella birra o quell'auto o quella sigaretta, e non altre. Dall'altro, proprio per questo il cinema mostra le merci ma può farlo in modo incidentale, quasi involontario, mentre quando uno scrittore cita una marca, lo fa per scelta, coscientemente.

Le merci nel cinema, insomma, sono come le merci nel (nostro) mondo: fanno parte del paesaggio, anche se molto spesso la presenza di una marca in un film nasce da sponsorizzazioni occulte o dichiarate, assai influenti nel budget (come in tv, Celentano *docet*). E infatti la loro presenza non è una novità. Magari avete appena visto *Fight Club* e avrete notato che Brad Pitt fabbrica saponette (mentre Leopold Bloom nell'*Ulisse* ne fruisce!) e Edward Norton lavora per le assicurazioni, merce virtuale ma lucrosissima assai presente e demonizzata nel cinema Usa recente (pensate a Catherine Zeta-Jones in *Entrapment*, a Matt Damon nell'*Uomo della pioggia*, al killer della compagnia che uccide Warren Beatty in *Bulworth*). Ma è sempre stato così. Prendiamo un prodotto che al cinema ha avuto molta fortuna: lo champagne. Credete sia un caso che nei film italiani si parla spesso di Möet & Chandon (Alberto Sordi nel *Commissario*, Totò e Peppino nella parodia della *Dolce vita*) mentre nel cinema Usa prevale il Dom Perignon (ordinato da John Belushi nei *Blues Brothers*, mitizzato da Kevin Costner in *Fandango*)? Sono precise strategie di marketing. D'altronde David Cronenberg ha finanziato *Crash* quasi esclusivamente con le sponsorizzazioni delle varie automobili che comparivano nel film: a dimostrazione che la merce è talmente «laica» e sofisticata, da comparire anche in film che le danno un valore erotico/mortuario.

D'altronde l'equazione merce/morte è altrettanto efficace, narrativamente, di quella merce/amore. Chiudiamo con due esempi, uno antico l'altro recentissimo. Il primo degli anni '50: *Winchester 73*, western di Anthony Mann con James Stewart, sorta di violento e picaresco spot sulle virtù della carabina che ha conquistato il West (sì, anche i mercanti d'armi sponsorizzano i film). Il secondo in concorso a Venezia '99: *Rien à faire*, film francese con Valeria Bruni Tedeschi, storia d'amore fra disoccupati tutta ambientata nei centri commerciali, dove i nomi di attori e tecnici, nei titoli di testa, compaiono con tanto di codice a barre, come se fossero etichette di prodotti in vendita. Quale dei due film è più bello? Ovviamente il primo, a conferma che nel cinema merce e violenza possono persino far rima con capolavoro.

◆ *Le polemiche sull'inflazione non si placano Casadio (Cgil): gli allarmi lanciati da Fazio e da D'Antoni hanno un fine politico*

Tariffe rivoluzionate Cambiano i prezzi di benzina, tlc e luce

Da ieri sceso il costo dei carburanti di 30 lire Ma nelle bollette ci sono anche nuovi aumenti

ROMA È iniziata la rivoluzione delle tariffe. Ieri è entrato in vigore il decreto del governo che riduce di 30 lire a litro le imposte sulla benzina. È stata la prima misura di Palazzo Chigi per contrastare l'inflazione, dopo i dati in rialzo del mese di ottobre (al 2%). I ministeri di Tesoro e Industria hanno anche affermato che potrebbero esserci interventi sui prezzi di assicurazioni automobilistiche e tariffe energetiche. Ma i consumatori non hanno nemmeno fatto in tempo a festeggiare i ribassi dei carburanti: sempre ieri infatti è scattato l'aumento delle bollette elettriche: il rincaro medio è stato calcolato in poco più di 2300 lire al mese per famiglia. Una cifra bassa. Ma comunque un segnale: contro il caro-vita non si può mai abbassare la guardia.

Intanto, nel settore della telefonia - aspettando la rimodulazione dei costi della chiamate fisso-mobile - da ieri sono entrate in vigore due grandi novità: è operativo il sistema di tariffazione a tempo. E a Milano sono partite le prenotazioni per l'abbonamento a una società che garantisce le chiamate gratis a chi accetta 10 secondi di spot pubblicitario ogni due minuti di conversazione.

E mentre sulle tariffe si è abbattuta questa rivoluzione di novembre, proseguono in sede politica le polemiche sul tema inflazione. Dopo l'allarme lanciato sabato dal governatore di Bankitalia, Antonio Fazio (il rialzo dei prezzi corre verso il 3%), ieri sulla questione è intervenuto Giuseppe Casadio, segretario confederale della Cgil, critico anche col leader della Cisl, Sergio D'Antoni: «Evidentemente Fazio e D'Antoni - ha detto Casadio - ci presentano dei dati con un chiaro fine, che è poi un ragionamento politico. Mi sembra quello di Fazio un ragionamento in cui vi è molta strumentalità politica. Non contesto che il problema dell'inflazione sia preoccupante, ma vi è anche da dire che da parte del Governo si è messo rapidamente sotto controllo questi rischi, proprio con gli interventi sulla benzin». Chi ignora questo ha altri fini, di parte». Critica anche la Uil. Per il segretario confederale Luigi Angeletti «il Governo ha sottovalutato per troppo tempo l'inflazione e rischia di ridurre la competizione e questo ha una automatica ricaduta sull'occupazione».

Preoccupazione è stata espressa pure da commercianti e artigiani. «Lariduzione dell'Iva per la benzina va bene - ha affermato Ivano Spalanzani, presidente di Confartigianato - ma è una proposta lanciata già da alcuni mesi e se si fosse adottata tempestivamente si sarebbero ridotti gli impatti per la crescita del costo della vita».

Luca Bruno/ Ap

ACQUA "SALATA"
Costo dell'acqua nel 1999
(lire al metro cubo)

Città	1999	1998	Var. %
Palermo	3.050	3.050	–
Bologna	2.630	2.460	6,9
Torino	1.538	1.473	4,4
Firenze	1.472	1.472	–
Roma	1.361	1.333	2,1
Cagliari	1.350	1.350	–
Napoli	1.240	1.223	1,5
Bari	1.050	1.027	2,2
Trieste	945	945	–
Genova	800	769	4,0
Venezia	627	627	–
Milano	450	450	–
ITALIA	1.376	1.347	2,1

P&G Infograph

IL CASO

A Palermo acqua più cara Costa sette volte di più delle città del Nord Italia

Farsi il bagno, la doccia, lavare i piatti o la macchina a Palermo costa quasi sette volte di più che a Milano. Con un prezzo, rispettivamente, di 3.050 e 450 lire al metro cubo, le due città si collocano infatti in cima ed alla fine della classifica italiana del «caro-acqua». La graduatoria è stata stilata dalla Nus, National Utility Service, all'interno del suo rapporto '99 che ha preso in esame nei 15 maggiori paesi occidentali, la tariffa pagata a luglio da aziende-tipo con un consumo d'acqua di 10.000 metri cubi l'anno. Secondo lo studio, per l'Italia, già penalizzata da una situazione assai critica sotto il profilo della rete idrica, si profila all'orizzonte un boom dei prezzi. Dopo il rincaro del 2,1% già avvenuto nel '99, infatti, il costo di un metro cubo di acqua ha raggiunto oggi mediamente le 1.376 lire (dal '92 la crescita è stata del 30%) e sono in vista nuovi aumenti del 5%. Ma, nonostante gli incrementi, l'Italia si colloca tuttavia solo al settimo posto fra i paesi più sviluppati per caro-acqua.

A guidare la classifica la Germania, dove la tariffa è di 3.427 lire al metro cubo. Nel '99, a livello internazionale il costo dell'acqua è salito un po' dovunque raggiungendo un costo medio di 1.663 lire al metro cubo. Tra le grandi città italiane, la più cara dopo Palermo è Bologna (2.630 lire), mentre l'oro, l'argento ed il bronzo per il minor prezzo dell'acqua vanno a Milano (450 lire), Venezia (625) e Genova (800). Secondo l'indagine Nus, il costo dell'acqua in Italia, inferiore rispetto ai principali partner continentali, è insufficiente per coprire i costi di gestione degli acquedotti e non è neanche in grado di finanziare i massicci investimenti necessari al rinnovamento della rete, valutati in oltre 100.000 miliardi. Ma se anche in Italia l'acqua si paga meno che negli altri grandi paesi europei, la situazione della rete idrica resta allarmante. Tra le famiglie italiane 3 su 10 non ricevono ancora con regolarità un fornitura adeguata alle proprie necessità, per quantità insufficiente o per qualità inadeguata. Il cattivo stato della rete idrica e la scarsa manutenzione degli impianti provocano inoltre un'elevata dispersione (il 30% dell'acqua immessa nel sistema). E non va certo meglio sotto il profilo della depurazione: circa metà degli impianti di depurazione delle acque di scarico costruiti negli ultimi 20 anni non funzionano, con una situazione particolarmente critica al Sud.

IN PRIMO PIANO

Addio scatti, il telefono ora si paga a tempo ma con lo spot le chiamate saranno gratis

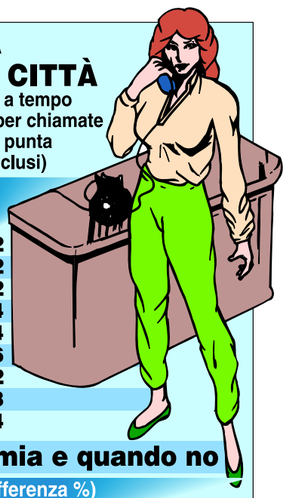
ROMA Telefonate gratis con lo sponsor e tariffa telefonica a tempo. Da oggi entrano in vigore le novità tanto annunciate nel campo della telefonia. La Tat, la nuova tariffa, è conveniente per circa il 50% delle chiamate. Infatti la metà delle telefonate degli italiani sono telegrafiche e non consentono una conversazione più lunga del classico «cara butta la pasta, arrivo fra 10 minuti». Il 48% delle telefonate degli italiani, - secondo dati inediti di Telecom Italia - dura meno di 53 secondi nelle ore di punta e la percentuale sale al 56,15% nelle ore non di punta (durata media 91 secondi) e queste fasce sono più convenienti con la Tat, rispetto al sistema dello scatto (che dura 220 secondi) di 127 lire più Iva. Dai 54 secondi ai tre minuti e mezzo di conversazione, però, attenzione: il costo può essere meno conveniente rispetto all'attuale sistema e in questa fascia di durata si colloca quasi il 40% delle chiamate (il 32,18% nelle ore non di punta). Nella fascia successiva (da 221 secondi a 18 minuti) ci saranno alcune punte più convenienti, altre meno e dopo i 18 minuti le chiamate saranno decisamente più convenienti rispetto alla tariffazione a scatti, ma il vantaggio riguarderà solo il 2,17% di conversatori.

I dati sul traffico telefonico forniti da Telecom Italia all'Authority per le Comunicazioni sono stati rilevati sul totale delle chiamate effettuate nel '98 (circa 30 miliardi); un'indagine a tappeto che Telecom dovrà continuare a fare sistematicamente perché con l'introduzione della Tat cambierà anche il sistema di fatturazione. Le bollette, quindi, dovranno registrare gli effettivi secondi di conversazione degli utenti. Fino al '97, invece, i dati sul traffico erano rilevati a campione, perché non servivano alla fatturazione: questo spiega, secondo Telecom, perché per il '97 la percentuale sulle conversazioni intorno ai 50 secondi risultava inferiore al 40%. Una discrepanza che aveva indotto alcune associazioni di consumatori a qualche dubbio sulle rilevazioni di Telecom Italia. La metodologia statistica applicata dalla società telefonica è stata certificata dall'Università di Napoli. La Tat, dunque, comporta maggiore o minore convenienza a seconda dell'effettiva durata della conversazione, ma la manovra, secondo le assicurazioni dell'Authority, non comporta variazioni complessive di spesa, malgrado l'introduzione dello scatto alla risposta (set up) di 100 lire più Iva per le urbane e di 127 lire per le altre tipologie di chiamate. È certamente più conveniente in alcuni casi, quando per esempio, la conversazione durerà 3 minuti e 41 secondi: con il sistema degli scatti al quarantunesimo secondo parte il secondo scatto (127 lire più Iva). Con la Tat si paga per l'effettivo secondo di conversazione in più (0,51 lire più Iva). In generale, sostiene Telecom Italia, la bolletta telefonica cala complessivamente del 9% rispetto ad un anno fa.

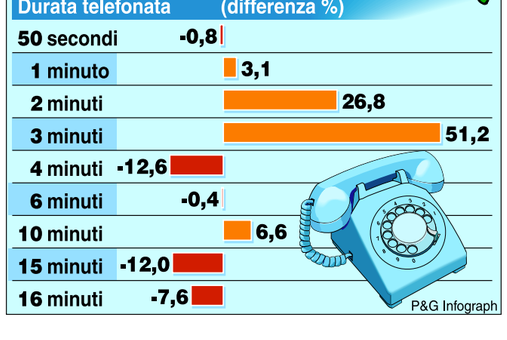
Telefonate gratis, invece, per chi accetta di ascoltare, tra una chiacchiera e l'altra, spot pubblicitari come quelli che interrompono i film sulle televisioni private. Ora è possibile sottoscrivere un abbonamento gratuito in base al quale chi parla al telefono dovrà ascoltare un breve messaggio pubblicitario in cambio dell'addebito del costo della telefonata allo sponsor (10 secondi per ogni 2 minuti all'apparecchio). La campagna di sottoscrizione lanciata, per il momento, a Milano e che presto sarà estesa a tutto il territorio nazionale viaggia a ritmi sostenuti: «andiamo a gonfie vele - annunciano a Gratis Tel, la società che sta promuovendo le telefonate con lo spot - non si fa in tempo a far rifornimento di moduli di sottoscrizione che questi vanno subito a ruba». E lo stesso succede sul sito internet della società (www.gratistel.it) che registra una media di 1000 accessi al giorno di persone che richiedono l'attivazione. Anche le aziende (gli sponsor delle telefonate gratis) iniziano a sottoscrivere accordi con Gratis Tel: attraverso Rusconi pubblicità, che si occupa della raccolta pubblicitaria, stanno arrivando su quello che è stato ribattezzato il sesto mezzo investitori del calibro di Nestlè e della Royal Insurance. Partner telefonico in Italia è Telecom. Le associazioni di consumatori si sono dette subito favorevoli alle telefonate con spot perché accrescono la diversificazione dell'offerta nel mercato delle telecomunicazioni.

CHI GUADAGNA E CHI PERDE IN CITTÀ
Confronto tra i nuovi prezzi a tempo e la vecchia tariffa a scatti per chiamate urbane Telecom in orario di punta (set up alla risposta e Iva inclusi)

Durata telefonata	Prima	Oggi
50 secondi	152,4	151,2
1 minuto	152,4	157,2
2 minuti	152,4	193,2
3 minuti	152,4	230,4
4 minuti	304,8	266,4
6 minuti	304,8	303,6
10 minuti	457,2	487,2
15 minuti	762,0	670,8
16 minuti	762,0	704,4



Quando si risparmia e quando no



P&G Infograph

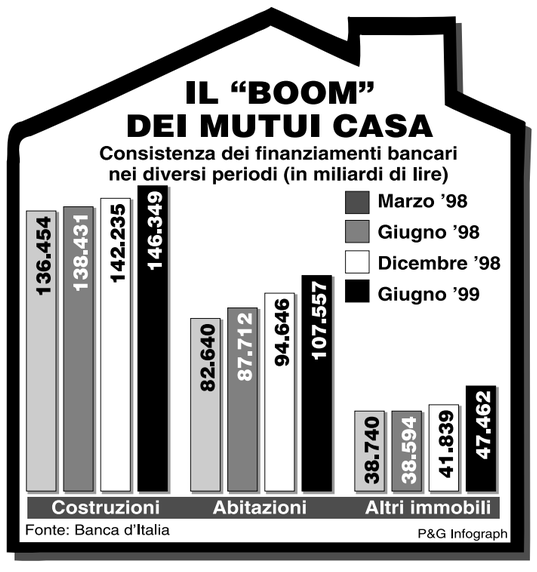
Il mercato della casa torna a tirare, boom dei mutui

L'indebitamento fondiario sale a +22%. Pinza: «Tassi ora in linea con l'Europa»

ROMA È scoppiato il boom per i mutui casa, un altro segnale che il mercato del mattone sta riprendendo a tirare e che il caro-tassi fondiari non spaventa più di tanto. Alla fine del giugno scorso, le famiglie italiane si erano indebitate per l'acquisto di una casa per un importo pari a 107.557 miliardi di lire, quasi 20.000 miliardi in più rispetto a un anno prima, con una crescita del 22,6%. Il tutto a fronte di un incremento del totale dei finanziamenti bancari oltre il breve termine pari all'11,7%, a 694.916 miliardi.

I dati, forniti dalla Banca d'Italia, sono contenuti nell'ultimo Bollettino statistico. Alla fine dello scorso giugno, i finanziamenti complessivi per l'acquisto di immobili ha raggiunto i 155.019 miliardi (+22,7%), di cui appunto 107.557 miliardi per abitazioni di famiglie consumatrici e i restanti 47.462 miliardi per altri immobili (+23,0%). Più contenuti gli aumenti per le altre destinazioni economiche degli investimenti finanziati dal sistema bancario. Il settore delle costruzioni si limita a un +5,7% con 146.349 miliardi e ancora peggio fanno le macchine, attrezzature e mezzi di trasporto con un modesto +3,3%, a 146.991 miliardi. L'analisi a livello territoriale mostra che il fenomeno della crescita degli investimenti riguarda soprattutto il Settentrione: i finanziamenti complessivi oltre il breve termine salgono del 18,3% nel Nord-Est e del 15,6% nel Nord-Ovest. Più contenuta la crescita del Centro (+8,3%) e dell'Italia insulare (+9,9%), mentre il Sud si ferma a un modesto +1,3%.

Ma quanto al caro-muti non c'è più da preoccuparsi, nell'ultima audizione in Parlamento il sottosegretario al Tesoro Roberto Pinza ha ricordato come gli aumenti dei tassi sui mutui fondiari in Italia siano in linea con gli altri Paesi. Pertanto, se alla fine dell'estate era giustificabile dubitare della legittimità dell'incremento dei tassi, oggi non sussistono preoccupazioni: essi hanno seguito l'andamento dei mercati internazionali. Ricordando i dubbi espressi dal ministro dei Lavori Pubblici nelle scorse settimane, Pinza ha detto che «oggi» in base ai dati aggiornati «è possibile dare una risposta tranquillizzante sul piano logico, perché gli incrementi sui mutui fondiari (intorno all'1%) sono identici a quelli registrati negli altri Paesi».



CELLULARI

L'Authority si prepara a tagliare i costi del «fisso-mobile»

Cresce l'attesa per le decisioni dell'Authority delle comunicazioni sulla manovra fisso-mobile. L'organismo guidato da Cheli ha infatti interrotto l'esame del provvedimento, suscitando le proteste delle organizzazioni dei consumatori che sollecitano una decisione che avvii la riduzione del costo delle telefonate tra la rete fissa e quella mobile. La manovra, tuttavia, sembra ormai delineata e, a quanto risulta, dovrebbe prevedere anche un calo della quota di prezzo delle telefonate spettante a Telecom Italia. L'Authority per le comunicazioni sarebbe infatti intenzionata a tagliare la cosiddetta quota di «retention» tra il 25% e il 35%. Tale tariffa è attualmente di 172 lire al minuto e sarebbe considerata dall'Authority «di gran lunga superiore ai costi effettivamente sostenuti». Il costo attuale del trasporto, infatti, è di sole 30 lire al minuto. Analoga riduzione verrà con molte probabilità imposta anche ai gestori mobili, in particolare a Tim e Omnitel, che hanno subito di recente la notifica di rilevanza sul mercato dell' interconnessione. La tariffa media di 475 lire potrebbe insomma scendere a 300-350 lire al massimo (pari ad un calo del 36,8% - 26,3%) % anche se in seno all'organismo sembra profilarsi una decisione più morbida e corrispondente ad una riduzione a 400 lire circa. Per i responsabili dell'istruttoria, tuttavia, anche una riduzione a 300-350 lire potrebbe non ripercuotersi sui ricavi dei gestori mobili, ritendoli in grado di compensare la riduzione dei prezzi con un probabile aumento dei volumi di traffico. Questa manovra, tuttavia, non sarebbe che un primo passo: tale intervento dovrebbe infatti precedere la successiva verifica della contabilità degli operatori mobili sottoposti alla notifica per definire il reale livello di orientamento al costo per la terminazione sulle reti mobili. In attesa di tale verifica, potrebbe anche essere prevista l'introduzione di un meccanismo di price-cap su queste tariffe. Questi tagli non dovrebbero, invece, riguardare gli operatori nuovi entranti che potrebbero essere autorizzati a praticare tariffe di terminazione più elevate.

◆ *Rivelazioni si Libération: «I giudici sapevano da tempo che la lettera d'incarico per il ministro era falsa». Ne saranno chieste le dimissioni?*

Caso Strauss-Kahn Jospin all'Assemblea difenderà il ministro?

Delicato discorso del premier in Parlamento Nuove accuse dalla stampa francese

PARIGI È sempre bufera sul governo francese e, più in particolare sul ministro delle finanze Dominique Strauss-Kahn che rischia di ricevere un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta aperta dai giudici sulla gestione di un ente vicino ai socialisti. L'accusa rivolta al ministro è sostanzialmente questa: avrebbe percepito (nel 1997) un onorario di circa 180 milioni di lire per una consulenza legale mai fornita. Questo è quello che sostiene un ex dirigente dell'ente che di nome fa Philippe Plantagenest: «Ho personalmente retrodatato la lettera d'incarico al 1994».

Acque piuttosto agitate, dunque, all'interno del governo francese. E Lionel Jospin, primo ministro, non ha ancora detto una parola. Ha scelto il silenzio che, probabilmente, cesserà oggi quando dovrà affrontare l'Assemblea nazionale e dove, inevitabilmente, scoppierà il caso. Questo anche grazie alle anticipazioni fatte ieri da "Libération". Dall'ufficio del ministro, fino a ieri, non sono trapelate notizie o dichiarazioni sulla Mnef (questa la sigla dell'ente che gestisce il regime speciale di previdenza sociale degli studenti). «No comment», dunque su tutta la faccenda che agli occhi dei bene informati si presenta come una vera e propria «bomba». Dominique Strauss-Kahn, infatti, è uno dei nomi di spicco della politica transalpina sia per l'incarico che attualmente occupa sia perché potrebbe essere uno dei candidati potenziali alle municipali di Parigi del 2001.

Ma l'ago della bilancia è proprio Lionel Jospin. Il primo ministro, infatti, non ha mai apertamente accettato la linea di principio che vuole le immediate dimissioni di un ministro messo sotto accusa dalla magistratura. Innocente o colpevole che sia. «Ognuno ha una coscienza con cui doversi confrontare. Chiunque può decidere di dimettersi ma non può esserci una regola scritta». Fino ad ora, comunque, l'invio di un avviso di garanzia ha portato altri premier (di destra e di sinistra) a chiedere le dimissioni dell'interessato. E, qui, c'è un bivio: o si comporta nella stessa maniera - privandosi di un valido collaboratore - o conferma la fiducia al ministro esponendosi agli inevitabili attacchi dell'opposizione che arriverebbero copiosi.

Dal punto di vista prettamente giudiziario, i magistrati che conducono l'inchiesta sull'Mnef «sapevano già prima della confessione di Plantagenest, il 14 ottobre, che la lettera di incarico a Strauss-Kahn era falsa», scrive «Libération». E «Le Monde» aggiunge: documenti sequestrati nel corso dell'inchiesta «sarebbero stati fabbricati a posteriori per giustificare la remunerazione» del ministro. La polizia scientifica avrebbe accertato in particolare che «la carta su cui è stata stampata la lettera in questione è stata prodotta e messa in vendita in data ben posteriore a quella apposta sulla lettera d'incarico». Inoltre, «sono stati utilizzati caratteri non esistenti al momento dei fatti». Strauss-Khan potrebbe chiedere di essere ascoltato come testimone «assistito», accompagnato dai legali per aggirare un dibattito sull'autorizzazione a chiamare un ministro a testimoniare.

IRAN

Su «Le Figaro» appello per la libertà di tredici ebrei

La liberazione immediata dei 13 ebrei iraniani accusati di spionaggio e, in caso di processo, l'assicurazione che sarà equo e in presenza di osservatori internazionali, sono state richieste in un appello pubblicato da «Le Figaro» dai presidenti delle principali organizzazioni per la difesa dei diritti umani. In particolare la Federazione internazionale per i diritti umani (Fidh), la Licra, Sos-Racisme, la Lega dei diritti umani, alle quali si è unito il presidente dell'ordine degli avvocati di Parigi, l'avvocatessade la Garanderie. Nel testo, che ripercorre la storia dei 13, si sottolinea che«sono vittime e ostaggi delle lotte di fazione all'interno del regime iraniano e che il loro arresto è dovuto soltanto all'appartenenza alla comunità ebraica». L'appello interviene a tre giorni dalla partenza da Parigi del presidente iraniano Mohamed Khatami, che durante la sua contestata visita ufficiale ha promesso «un processo equo», affermando che «la religione non c'entra» e che i 13 ebrei «sono cittadini iraniani come gli altri». Khatami ha anche smentito nella stessa occasione che sia perseguitata la comunità dei Bahài.

PENA DI MORTE

Moratoria, s'incrina all'Onu il fronte europeo

ROMA Di fronte a una valanga di emendamenti-killer presentati dalle nazioni favorevoli alla pena di morte il fronte europeo promoratoria scricchiola: alcuni paesi tra i co-sponsor della risoluzione all'Onu potrebbero nelle prossime ore decidere di tirarsi indietro. Fonti del Palazzo di Vetro che seguono da vicino il dibattito hanno riferito che tra i paesi incerti c'è l'Austria a cui potrebbero unirsi alcune altre nazioni. Ufficialmente il fronte è compatto, ma «i prossimi giorni di discussione informale tra noi saranno cruciali», ha dichiarato un portavoce della presidenza finlandese della Ue all'Onu. Il portavoce finlandese ha indicato che il dibattito in Terza Commissione dell'Assemblea Generale prenderà il via in settimana in vista di un voto che potrebbe arrivare entro la seconda decade di novembre. «Ma una data precisa deve essere ancora definita anche perché i paesi Ue devono confrontarsi sugli emendamenti ufficializzati venerdì scorso sul testo della risoluzione», ha detto il portavoce finlandese. Le modifiche sono una valanga di paragrafi-killer: «Così com'è snaturano il testo della risoluzione e fanno più male che bene alla causa della lotta contro la pena di morte e per i diritti umani», ha detto il portavoce della Finlandia. Lo scontro si annuncia feroce: «Quella sulla moratoria però è una battaglia importante. Sono convinto che, se si ha il coraggio di farla, c'è la possibilità di vincere», si è detto pronto allo scontro l'ambasciatore italiano Francesco Paolo Fulci.

Germania contro la carne inglese

S'ingrossa il «fronte del no». Confronto a Bruxelles

FRANCIA

Le donne francesi conciliano bene famiglia e lavoro

PARIGI La maggioranza delle mamme francesi che lavorano si dicono capaci di conciliare bene o molto bene la vita professionale e quella familiare. Solo il 12 % delle mamme lavoratrici esprime un'opinione contraria. Secondo un sondaggio condotto per il quotidiano «Le Parisien», le mamme che lavorano non hanno grossi problemi per organizzare il loro tempo tra bambini, carriera e vita di coppia. Trovano, invece, «piuttosto difficile» trovare tempo libero per i loro hobbies. Il sondaggio mette in luce che la maggioranza delle mamme in carriera riterrebbe molto utile migliorare il sistema di lavoro part-time e adattarlo ai ritmi della vita familiare.
Altrettanto utile sarebbe sviluppare gli asili di azienda, prolungare il congedo per maternità, aumentare il periodo delle sovvenzioni familiari e creare un salario di maternità.

BRUXELLES Sulla vicenda della mucca pazza e della carne bovina britannica nuovamente autorizzata al commercio in seguito al verdetto favorevole degli esperti della Ue si prospetta probabilmente un nuovo «fronte tedesco» di resistenza. «Torna la carne di manzo britannica. Dobbiamo mandar giù questa imposizione?», titolava ieri la «Bild», secondo la quale nonostante tutte le assicurazioni, «resta ancora il rischio di contagio Bse». Sottolineando come in seno all'Unione Europea ad opporsi alla liberalizzazione della carne inglese siano ancora Francia e Germania, il quotidiano popolare rileva come le decisioni comunitarie prevalgano sulle legislazioni nazionali. «Se i tedeschi non dovessero cedere e adeguarsi, la Germania rischia una denuncia davanti alla Corte Europea di Giustizia, e con tutta probabilità perderemmo la causa», scrive il giornale popolare, che con oltre 5 milioni di copie vendute è il giornale più letto in Germania. Del problema si occupa anche il conservatore «Die Welt», che riporta il parere del ministro della Sanità Andrea Fischer(Verdi). «Chiunque deve essere in grado di poter riconoscere al momento dell'acquisto la provenienza della carne, dei salumi, del prosciutto sulla pizza», ha detto la signora Fischer. «Taletrasparenza è irrinunciabile per il consumatore».

Un consulto fra tutti i ministri-francesi coinvolti nella vicenda della «mucca pazza» si svolgerà stamattina e precederà l'incontro, in programma nel pomeriggio a Bruxelles, fra Commissione europea, Francia e Gran Bretagna. I ministri francesi studieranno il rapporto degli esperti delComitato scientifico dell'Unione europea, che, venerdì, avevano respinto le ragioni «scientifiche» addotte da Parigi per mantenere l'embargo sulla carne britannica, mentre l'Ue ne aveva ordinato l'abolizione il primo agosto. Tre le alternative per la Francia, secondo le previsionidella stampa: cedere e levare l'embargo; insistere e affrontareuna procedura d'infrazione dell'Ue; oppure, cercare unasoluzione di compromesso, come ha suggerito il ministro per gli affari europei Pierre Moscovici (conformarsi all'Ue ottenendo garanzie, ad esempio, sulla riconoscibilità della carne britannica). Ma in Francia, e nella maggioranza della «gauche plurielle» che sostiene il governo guidato da Lionel Jospin, ci sono anche forze, come i Verdi, che chiedono che l'embargo sia mantenuto fino al 2001, quando i rischi di contagio dovrebbero essere esclusi. Il consulto si annuncia, dunque, aperto a diverse conclusioni.

Il principe del Galles, intanto, si erge a paladino del manzo britanico e organizza un summit di cuochi, ristoratori e albergatori europei per assicurarsi che la carne del Regno torni al più presto su tutti i menù del continente. Per il quotidiano d'Oltremanica «Times» - che ha pubblicato ieri la notizia in prima pagina - l'erede al trono diventerà una sorta di «ambasciatore» della Gran Bretagna nella battaglia diplomatica in atto contro Francia e Germania. Un portavoce del principe, tuttavia, ha subito cercato di minimizzare il ruolo di Carlo su questo fronte, sia pur confermando che il previsto incontro al vertice con i principali operatori albergatori d'Europa si terrà l'anno prossimo. Rimane il fatto che l'iniziativa verrà pianificata direttamente con Tony Blair - questo mese il principe incontrerà il premier a Downing Street - e coincide con la dura presa di posizione di alcuni laender tedeschi, contrari alla revoca dell'embargo alla carne d'Oltremanica. La Gran Bretagna, dunque, sembra decisa a giocare tutte le carte in suo possesso per convincere i consumatori dell'Unione che il proprio manzo è sano.

PRISTINA

Ferito leader dei serbi del Kosovo Kouchner: «Un regalo a Milosevic»

PRISTINA Colpi sparati attraverso una porta, domenica notte, voci minacciose che gridano in lingua albanese. È stato fortunato, Momcilo Trajkovic, leader moderato dei kosovari serbi, i proiettili lo hanno raggiunto ad una gamba, la ferita non è grave. Ma brucia la sensazione di totale insicurezza, condivisa dalla sua gente. «Se possono spararmi così a casa mia, nel pieno centro di Pristina, immaginate come possono sentirsi quei serbi che vivono in villaggi sperduti, circondati dagli albanesi», dice Trajkovic senza risparmiare asprezze agli uomini della Kfor che, dice, non fanno abbastanza per garantirne la sicurezza.

Il leader moderato serbo kosovaro Momcilo Trajkovic

M.Knezevic/Ap

Un attentato politico, più per intimidire che per uccidere, un avvertimento. Trajkovic incarna la resistenza dei serbi del Kosovo che non se ne vogliono andare, quelli che non stanno con Milosevic - e la sua politica tanto violenta quanto codarda al momento del ritiro delle forze serbe - e che non si rassegnano all'idea di seguire la scia dei profughi. Da Belgrado è visto come il fumo negli occhi, la Tanjug lo definisce «l'autoproclamato leader dei serbi del Kosovo». Nei fatti è forse il solo esponente politico serbo di qualche visibilità rimasto nella regione dopo l'ingresso della Kfor, quando nel volgere di pochi giorni si è liquefatta l'amministrazione e il potere serbo. Copresidente del Consiglio nazionale dei serbi del Kosovo, Trajkovic ha di recente abbandonato il Consiglio transitorio istituito dall'Onu per l'amministrazione della regione, dopo che l'Uck è stata ufficialmente trasformata nel Kosovo corp, con quello che è stato definito tanto dai serbi che dagli albanesi come un atto di legittimazione internazionale della guerriglia. Trajkovic, sia pure senza entusiasmi, sostiene la cantonizzazione del Kosovo, come il solo modo per garantire isole di vivibilità per i serbi continuamente esposti a minacce e vendette.

«Un regalo fatto a Milosevic, ogni violenza contro i serbi favorisce il regime di Belgrado», ha detto riferendosi all'attentato il capo dell'amministrazione civile delle Nazioni Unite per il Kosovo Bernard Kouchner, che ha definito Trajkovic «uno dei più importanti alleati dei nostri sforzi per costruire un Kosovo multietnico e tollerante». «Terrorizzare e attaccarele minoranze e i loro leaders - ha aggiunto Kouchner - lascerà un Kosovo moralmente debole e incapace di ottenere assistenza e rispetto dalla comunità internazionale». L'attentato è stato condannato come «puro terrorismo» anche dal comandante della Kfor, Klaus Reinhardt.

Sedicenne spara sulla folla e poi si suicida

Germania, ha fatto il tiro al bersaglio uccidendo 2 persone

MONACO DI BAVIERA È finita con il suicidio la folle sparatoria di un ragazzo di 16 anni che nei pressi di Monaco di Baviera ha fatto il tiro al bersaglio sui passanti, uccidendo due persone e ferendone altri otto. Il cadavere dell'omicida è stato ritrovato dalla polizia che, dopo un assedio, ha fatto irruzione nell'appartamento da dove il giovane aveva aperto il fuoco nei pressi dell'ospedale di Bad Reichenhall, poco lontano dalla frontiera tra Germania e Austria.

All'interno c'era anche il cadavere di sua sorella, hanno riferito fonti investigative. Restano per ora oscuri i motivi del raptus. L'identità dell'assassino non è stata resa nota, e anche la sua età viene al momento indicata solo in base alle apparenze. Aveva cominciato a sparare, con un'arma di grosso calibro, «contro tutto quello che si muoveva», ha detto un portavoce della polizia.

Un uomo e una donna sono stati colpiti a morte, altri otto sono rimasti feriti. Le vittime si stavano recando in visita a parenti ricoverati nell'ospedale. Il ragazzo ha continuato a fare fuoco per 45 minuti, durante i quali è stato impossibile anche avvicinarsi ai corpi che giacevano sul selciato. Al recupero dei feriti ha provveduto la limousine blindata del governatore della Baviera, Edmund Stoiber, che l'ha inviata sul posto. I due cadaveri sono stati rimossi solo ore dopo.

La zona è stata circondata da 150 agenti di polizia, che hanno tenuto a lungo sotto assedio l'edificio dov'era annidato il cecchino, e infine hanno fatto irruzione e scoperto all'interno i corpi dell'omicida e di sua sorella, quasi certamente anche lei assassinata. Problemi di alcolismo in famiglia sono una delle ipotesi che gli inquirenti stanno vagliando tra i possibili motivi scatenanti della furia omicida del ragazzo. L'arma con cui ha sparato era, verosimilmente, di proprietà di suo padre.

Che la sparatoria si stava concludendo con il suicidio del giovane, si era capito quando da diverse ore gli spari erano cessati, il che aveva spinto gli agenti a ipotizzare che il giovane si fosse ucciso. Il cecchino ha sparato sui passanti attraverso una finestra dell'appartamento dei genitori, probabilmente con un fucile appartenente alla collezione del padre.

Il corpo del giovane killer all'interno dell'appartamento
D.Endlicher/Ap

Boeing, guasto tecnico o attentato?

Recuperato un solo cadavere. Localizzata la «scatola nera»

DALLA REDAZIONE
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Le certezze sono poche. E non incoraggianti. L'una è che nelle gelide acque dell'Atlantico non si cercano più superstiti. L'altra è che appurare come e perché sia precipitato il Boeing 767 della EgyptAir non sarà né semplice né breve. Per mettere insieme i pezzi, letteralmente minuti, del puzzle ci vorranno forse mesi. E anche allora non è detto che riescano a venirne a capo.

«Immersi a quella temperatura, 15 gradi, si sopravvive al massimo per 5-6 ore», ha spiegato terso il coordinatore delle ricerche, l'ammiraglio della Us Coast Guard Richard Larrabe. Al momento in cui riassumeva lo stato delle operazioni, ne erano passate 36. La Grande Armada al largo dell'isola di Nantucket e delle coste del Massachusetts, decine di imbarcazioni, aerei, elicotteri, cui si sono aggiunti il laboratorio galleggiante Uss Grapple (la nave usata nel recupero del Piper di John Kennedy Jr.) e altre unità super-specializzate in ricerca sottomarina, ora cerca solo cadaveri e tessere del rompicapo. Su un'area di oltre 100 chilometri quadrati. E per giunta in corsa col tempo, perché le previsioni metereologiche annunciano tempesta in arrivo.

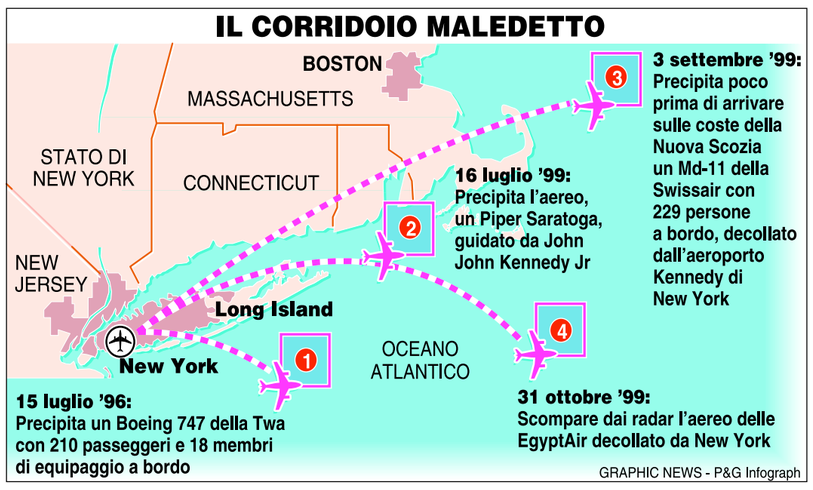
Il fatto che di corpi ne avessero trovato solo uno galleggiante sembra indicare che la maggior parte dei passeggeri è ancora legata ai propri sedili dalle cinture di sicurezza. Oltre ai cuscini, ai salvagente, a un paio di scivoli di salvataggio, agli effetti personali, il «pezzo» più grande dell'aereo recuperato nelle prime 24 ore non eccedeva i 60 cm per 60.

Finché solo a fine giornata di ieri è stato annunciato il ritrovamento di un pezzo di fusoliera talmente «significativo» da richiedere il ricorso ad una gru. Sono stati anche captati i segnali provenienti dalla «scatola nera» dell'apparecchio che si cercherà di recuperare nelle prossime ore. Ma l'esperienza delle precedenti inchieste su disastri simili non promette soluzioni del giallo in base ai dati e alle voci registrate dal «data recorder». La scatola nera del Twa 800 esploso nel 1996, come l'Egypt Air 900 sabato notte, poco dopo il decollo dal JFK di New York, era stata recuperata, ma non aveva dato nessuna traccia che valesse la pena di seguire. Agli inquirenti si prospetta un lungo lavoro di pazienza.

«Per determinare la causa dell'incidente occorrerà mettere insieme quanto più possibile dell'aereo. Spero che nessuno tragga conclusioni affrettate in una direzione o l'altra finché il lavoro sarà concluso», ha insistito nuovamente ieri Clinton da Oslo. Al momento non viene né privilegiata né esclusa alcuna delle ipotesi possibili: terrorismo, sabotaggio, guasto meccanico, errore umano.

Si va a spizzichi e bocconi, in tutte le direzioni. Un atto criminale non è escluso, tanto che l'Fbi conferma di aver impegnato oltre 600 dei suoi migliori specialisti nell'indagine. Altra conferma di un fatto che per molte ore era stato ufficialmente censurato dalle autorità egiziane viene dal Pentagono: su quel volo c'erano effettivamente ben 30 militari egiziani, quasi metà di tutti i passeggeri di questa nazionalità. Pare si trattasse di ufficiali di rango medio, in Usa per un corso di addestramento al pilotaggio di elicotteri Apache, non di generali e colonnelli come riferivano le voci dal Cairo. Non è confermato che tre di questi ufficiali siano saliti a bordo senza nemmeno fare il check-in. Ma non si capisce perché si siano dati tanto da fare per nascondere la circostanza.

Altra pista che non viene esclusa è quella di un difetto strutturale. Il Boeing precipitato, battezzato Thutmosis II dal nome di un faraone antico, era uscito dieci anni fa dalle catene di montaggio di Seattle esattamente dopo un altro velivolo dello stesso modello distrutto in un incidente: il Lauda Air precipitato in Thailandia nel 1991. Si nota che in quei giorni l'azienda era sconvolta da scioperi. Non manca, come si vede, nessuno degli ingredienti con cui Michael Crichton aveva condito il suo recente thriller sull'industria aeronautica, «Airframe». Ancora una volta la realtà sovrabbonda di misteri rispetto al romanzo.



Il mercato punisce il titolo Meno 4,34% a Wall Street

Conseguenze immediate a Wall Street per il titolo Boeing, dopo l'incidente aereo che è costato la vita a 217 persone ieri l'altro nel pomeriggio davanti alle coste atlantiche statunitensi, nei pressi dell'isola di Nantucket.
Dopo aver aperto in calo di oltre il 3%, le azioni del primo costruttore al mondo di aeromobili hanno continuato a perdere terreno e sono in ribasso, a fine mattinata a New York del 4,34%, a 44,062 dollari, ben due dollari meno della quotazione di chiusura di venerdì.
Il mercato reagisce alle indiscrezioni sull'inchiesta, che danno quale ipotesi più probabile quella del guasto a bordo del 767, versione che minerebbe l'affidabilità dell'apparecchio, con possibili conseguenze sul mercato.

Il pianto di parenti delle vittime del Boeing egiziano
G.Burton/Ap

IL RETROSCENA

Mubarak suggestionato dal Triangolo «Lì si respira un'atmosfera strana»

DALLA REDAZIONE
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Terrorismo? No, piuttosto, «qualcosa nell'atmosfera». Questo, intervistato dalla Cnn sulle possibili cause del disastro del volo 990, ha detto ieri il presidente egiziano Hosni Mubarak. Ed assai probabile è che intendesse riferirsi soltanto alle condizioni atmosferiche d'un tratto di cielo - quello che sovrasta l'Atlantico al largo della costa nord degli Stati Uniti - che negli ultimi anni ha visto una tragica serie di catastrofi aeree. Ma quale che fosse l'autentico significato delle sue parole, un fatto è comunque certo: Mubarak ha dato ieri un inatteso apporto alle teorie dell'imponderabile che sono andate istantaneamente fiorendo anche attorno a questa ennesima tragedia dell'aria. O meglio: nel precario equilibro che, in questi casi, sempre si stabilisce tra due contrapposte forme di paranoia - quella che tende ad attribuire il disastro ad un umano complotto e quella che, al contrario, decisamente punta verso il «sovrannaturale» - il leader arabo ha dato un, certo involontario, ma poderoso contributo alla seconda. Così come tre anni fa, nel caso del volo Twa800 - rammentate la teoria del missile? - un'altra persona da tutti considerata raziocinante (Pierre Salinger, ex portavoce del presidente Kennedy) aveva fatto da par suo pendere la bilancia dal lato opposto.

«Qualcosa nell'atmosfera» è, dopotutto, la frase che ha da sempre accompagnato il mito che i media di tutto il pianeta hanno rievocato la notte di sabato: quello del triangolo delle Bermude. Ovvero del triangolo di mare che s'ottiene unendo la punta della Florida alle Bermude ed a Puerto Rico. E nessuno può dire, adesso, se questa nuova leggenda durerà quanto l'emozione per la tragedia, o se, come la sua progenitrice, sopravviverà in saecula saeculorum. Il vecchio mito - le cui origini risalgono, notoriamente, al primo viaggio verso le Indie di Cristoforo Colombo - è entrato nella storia moderna nel 1882, con il ritrovamento al largo del Portogallo, alla deriva e senza un'anima a bordo, della «Mary Celeste», una nave scomparsa dieci anni prima poco dopo esser salpata da New York. Ma ha infine trovato la sua definitiva e contemporanea sanzione - a dispetto delle molte ed assai verosimili versioni degli eventi - soltanto il 5 dicembre del 1945, quando un intero stormo di bombarieri Avengersscomparve nel nulla. Quasi che - come nei giorni delle ricerche incautamente commentò il comandante della base - «qualcuno se lo fosse portato su Marte». Hosni Mubarak ha usato, ieri, una metafora assai meno esplicita e fantasiosa. E si è detto, anzi, sicuro che gli Usa abbiano la «capacitá ed i mezzi» per «chiarire pienamente» che sia mai, in effetti, quel «qualcosa nell'atmosfera». Ma «chiarire» è parola che, notoriamente, quasi mai riesce a raggiungere l'alto dei cieli e le profondità degli oceani. Anche la leggenda del nuovo «triangolo maledetto», è facile immaginare, vivrà più a lungo della verità.

IL PILOTA

«O una bomba, o comunque una esplosione»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA «Non riesco a immaginare altro che un'esplosione, una bomba o un problema tecnico gravissimo. In nessun altro modo un aereo come quello può precipitare tanto velocemente da non avere nemmeno il tempo di lanciare un Mayday. Anche nell'eventualità remotissima che si fossero spenti ambedue i motori contemporaneamente, l'aereo non sarebbe precipitato di colpo, ma avrebbe planato lentamente. C'è un precedente, il disastro che ha coinvolto un 767 della Lauda Air, dovuto alla rottura di un inversore di potenza. Ma la tragedia non si consumò in pochi istanti come questa volta». Chi parla è un pilota che chiede di mantenere l'anonimato, uno di quelli che ogni giorno portano ai quattro angoli del mondo un Boeing 767 come quello dell'Egypt Air precipitato in una manciata di secondi al largo delle coste del Massachussets.

Il 767 - spiega il pilota - è un aereo affidabilissimo. L'avvio della sua progettazione risale a 18 anni fa, ma è un apparecchio modernissimo, «tanto da essere abilitato a sorvolare l'oceano pur essendo dotato di solo due motori. Io gli affido ogni giorno la mia vita in piena tranquillità». E allora che cosa può essere successo in quegli attimi, quando le comunicazioni si sono interrotte di colpo e altrettanto di colpo l'aereo è scomparso dagli schermi dei radar? «Se non è stata una bomba, posso pensare solo all'esplosione di un motore che fa saltare un'ala, o allo scoppio dei serbatoi, o a un incendio devastante nelle stive, innescato da qualche materiale pericoloso portato a bordo».

Ipotesi, ovviamente, nient'altro che ipotesi puramente teoriche fino a che non saranno stati analizzati i rottami, un'operazione che può richiedere dei mesi. Ma per ognuna di queste ipotesi c'è un'obiezione sensata. L'esplosione di un motore o di un serbatoio di carburante è un evento estremo, i cui segni premonitori ben difficilmente possono sfuggire ai controlli periodici che i regolamenti internazionali, ferrei e minuziosi, impongono su ogni apparecchio. «Ogni componente dell'aereo è ridondante - spiega il pilota -, vale a dire che è duplicato se non addirittura triplicato. Ebbene, i regolamenti della Iata vietano di sostituire o riparare contemporaneamente due elementi che svolgono la stessa funzione: il secondo verrà sostituito solo quando si sarà verificato in volo che il primo funziona perfettamente. Certo, un errore umano è sempre possibile, ma francamente, conoscendo la qualità dei controlli, mi pare quasi impensabile».

Anche l'ipotesi dell'incendio alimentato da un carico pericoloso sembra poco probabile: come per la manutenzione, anche per il carico dei bagagli e delle merci le regole Iata sono inflessibili e minuziose: «Ogni sostanza che possa mettere in pericolo l'apparecchio - continua il pilota - è soggetta a vincoli e prescrizioni, deve essere imballata in un certo modo, stivata in un certo modo, e della presenza del carico rischioso (esplosivi, sostanze chimiche, materiali altamente incendiabili, perfino le batterie delle carrozzelle dei disabili) viene informato con una lettera il comandante, che ha comunque a disposizione a bordo il manuale della Iata che illustra tutte le procedure da seguire, caso per caso. Poi, certo, anche in questo caso è possibile, anche se estremamente improbabile, che qualcosa sia sfuggito ai controlli».

◆ *«Tutti i recenti sondaggi sono concordi l'esecutivo viene giudicato positivamente nonostante le fibrillazioni della politica»*

◆ *«Il chiarimento nel centrosinistra? Utile se serve a rilanciare l'azione dell'esecutivo e garantire stabilità»*

◆ *«Il Centro della maggioranza è alla ricerca di un profilo più chiaro. E tutti dobbiamo farci carico di questo problema»*

L'INTERVISTA ■ PIERO FASSINO, ministro del Commercio con l'estero

«Il governo? Tra i cittadini aumenta la fiducia»

ALDO VARANO

ROMA Interviste, dichiarazioni, prese di posizione sui temi cari alla Chiesa, specie dopo l'intervento del Papa, sembrano annunciare una gara, anche da parte del Centro cattolico del centrosinistra. È l'annuncio di un nuovo scossone, dopo le fibrillazioni dei giorni scorsi, per il governo D'Alema? Piero Fassino, per nove anni allievo dei gesuiti, ministro del commercio estero, non ci crede. «È un tema - spiega - obiettivamente molto difficile e delicato. Credo lo si debba affrontare da parte di tutti con uno spirito aperto e con una ricerca delle soluzioni più realisticamente praticabili e, al tempo stesso, più capaci di conciliare punti di vista e culture diversi. In ogni caso, né fino a oggi né nei prossimi giorni, la questione della parità sarà elemento di uno scontro nella maggioranza e nel governo. Casomai sarà punto di una ricerca di sintesi ragionevole e accettabile da parte di tutti».

Ministro, Di Pietro vuole le elezioni anticipate. La Forgia un governo tecnico. E questo mentre i dati dicono che il governo diventa più popolare tra la gente. Che sta accadendo?

«Mi pare sia sempre bene partire da quello che pensa e si aspetta l'opinione pubblica dalla politica. Indagini e sondaggi dicono che il governo continua a godere di una fiducia larga e che persiste la valutazione per cui il centrosinistra è capace ed adeguato al governo dell'Italia. A fronte di un governo gradito ai cittadini, e che proprio per questo è stabile, c'è una geografia politica caratterizzata da un alto tasso di frammentazione e, soprattutto nella maggioranza di centrosinistra, fluida».

E questa è l'analisi. Le ragioni?

«I sondaggi devono servirci non solo per misurare il gradimento del governo ma anche per raccogliere la domanda che esprimono. È si tratta di una domanda di stabilità che sollecita il centrosinistra a un chiarimento politico per rilanciare l'azione del governo. Dal paese non viene certo una domanda di elezioni anticipate».

C'è una curiosa situazione per cui cresce il gradimento del governo ma anche il numero dei cittadini che non capiscono il senso del dibattito politico. Perché?

> Su venti ministri i Ds ne hanno sette ma dicasteri importanti sono affidati al Centro

«Nel 96 abbiamo vinto con una coalizione fondata sull'incontro di due Dna sufficientemente visibili. Uno, democratico e di sinistra, espresso dai Ds. L'altro, di un Centro rappresentato da Prodi e da ciò che era aggregato attorno a lui. Oggi il profilo di uno dei due soggetti è ancor più accentuato perché D'Alema, il leader dei Ds, è diventato presidente del Consiglio. C'è invece una difficoltà del Centro del centrosinistra a darsi un profilo riconoscibile. Questo determina uno stato di particolare fluidità e anche fenomeni di fibrillazione come in queste settimane».

Le sofferenze del Centro dipendono anche da un atteggiamento di grande potenza della sinistra?

«Francamante, non mi pare. Su venti ministri i Ds ne hanno sette. Importanti dicasteri - Esteri, Interni, Difesa, Sanità, Riforme istituzionali, Università, vicepresidenza del Consiglio - sono affidati a personalità del Centro. Da questo punto di vista mi pare ci sia un equilibrio più che evidente. Rispetto alla linea politica, le scelte fondamentali - Kossovo, finanziaria, parità scolastica - sono derivate da un accordo pieno nella coalizione. Non ci sono mai state divaricazioni laceranti».

Quindi le difficoltà sono del Centro del centrosinistra?

«Il Centro del centrosinistra è alla ricerca di un profilo più chiaro come dimostrano le esortazioni ora di Castagnetti, ora di Mastella ora di Cossiga. E noi dobbiamo farci carico di questo problema, perché del centrosinistra siamo tutti responsabili "in solido" e dobbiamo uscire dall'attuale fase di difficoltà insieme.

«Per questo abbiamo proposto di avviare una fase nuova con il duplice obiettivo di unire di più la maggioranza, e al tempo stesso, di garantire a ogni sua componente una visibilità. Del resto, il centrosinistra è una coalizione che in questi mesi ha saputo essere unita sulle scelte fondamentali».

Però D'Alema ha dovuto avvertire che o gli fanno portare avanti un certo progetto o, dopo la finanziaria, se ne va.

«Il problema non l'ha sollevato il presidente del Consiglio. D'Alema ha solo preso atto che alcune forze della maggioranza hanno sollecitato un chiarimento politico in nome di un rilancio dell'azione di governo. È evidente che da una ritrovata coesione deriva la possibilità di rilanciare l'azione di governo fino al 2001. D'Alema non ha posto alcun aut-aut. Ha riconosciuto la necessità, posta dalle forze politiche, di un chiarimento per dare più slancio al governo.

Per i partiti del Centro la sostituzione di Prodi con D'Alema ha modificato l'equilibrio dell'alleanza. Per questo chiedono un riequilibrio.

«Ho già detto della composizione del governo. Ripeto, i Ds sono solo sette su venti. Non c'è un problema da questo punto di vista. Quello vero, secondo me, è ritrovare le ragioni di una coesione politica. Il confronto deve essere quindi programmatico: quali sono le scelte attorno a cui ancorare le gli ultimi 500 giorni del governo? Questa è la questione vera. Se ci muoviamo su questa linea io credo che sarà possibile un rilancio».

E la richiesta di elezioni anticipate che il senatore Di Pietro ha in qualche modo messo nuovamente in campo?

«Francamente non credo che in questo momento i cittadini e l'opinione pubblica avvertano questa necessità. Se guardo ai sondaggi e, soprattutto, se sto ai contatti che quotidianamente ho nel mio lavoro di ministro, avverto semmai la domanda che il governo continui la sua azione. Credo che il paese chieda ancora maggiore stabilità di quella che pure siamo riusciti a garantire in questi anni».

Scusi, mentre tutti dicono che il governo fa bene c'è poi un dibattito nel centrosinistra che ogni giorno sembra stia per farlo cadere. Come mai?

«Pesa la frammentazione che è il risultato di una incompiuta riforma degli assetti istituzionali. Io credo che quanto sta accadendo ci deve convincere che è urgente arrivare a una riforma elettorale che rafforzi il carattere bipolare del sistema politico. Bisogna abbandonare i retaggi di una vecchia cultura proporzionalistica. In parte, poi, c'è la tendenza di ogni forza a marcare la propria posizione. Questo non mi spaventa. Se dal marcare si passa al confronto di merito sulle priorità su cui il governo deve caratterizzare la propria azione fino al 2001, non sarà difficile trovare punti d'intesa».

Il dibattito si riflette sulla attività del governo? Vi crea difficoltà?

«Io, e credo tutti i colleghi del governo, continuiamo ogni giorno a svolgere la nostra attività di ministro con la stessa determinazione e lo stesso impegno di sempre. Non ci facciamo rallentare dal fatto che ci sia un dibattito politico più vivace. Nel rapporto coi miei interlocutori, per la gran parte esponenti del mondo imprenditoriale, avverto che viene chiesto al governo di continuare la propria azione. Ci chiedono stabilità e questa è anche la domanda che sale dall'opinione pubblica. Ma vorrei aggiungere un altro punto».

Aggiunga, ministro.

«C'è un senso comune largamente diffuso tra tutti gli strati sociali sul fatto che questo governo è un governo buono. Si pensa che in ogni caso il Polo non sarebbe in grado di esprimere una classe dirigente migliore di quella che esprimiamo noi. Anche chi non ci vota, non ci ama e forse non ci voterà, ha la netta sensazione che se Berlusconi dovesse andare al governo non avrebbe una classe dirigente pronta a governare il paese. Questo non vuol dire che in futuro non ci possa riuscire, ma questo è il giudizio oggi. Questo è un vantaggio per il centrosinistra. L'opinione pubblica valuta che siamo un governo tutto sommato più credibile di quanto non sarebbe un governo del Polo. Dobbiamo fare attenzione a non compiere atti che logorino questa credibilità».

Una riunione del Consiglio dei ministri presieduto da Massimo D'Alema Scattolon/Ap

IN PRIMO PIANO

L'Asinello: senza chiarezza voto anticipato possibile

ROMA «I giudici sono tornati aguzzini, gli imputati eroi». Dunque? «Siamo in piena restaurazione, bisogna tornare alle urne». È l'analisi-ricetta di Antonio Di Pietro, che tra le schiere dei Democratici gioca, in genere, una partita tutta sua. Di Pietro chiede che il ricorso alle urne avvenga con una legge maggioritaria, e stavolta Parisi concorda. «Se il confronto apertosi nei giorni scorsi - avverte - si dovesse trasformare in un balletto incomprensibile, ho già detto che i Democratici non potranno che chiamarsi fuori e in quel caso le elezioni non potrebbero non essere prese in considerazione». Aggiunta: «Nessuno però pensi di aggirare in questo modo la questione della riforma elettorale, senza di questa le elezioni sarebbero più che inutili, dannose».

Le sortite dell'Asinello sono indicative dello stato della maggioranza. Dove continuano ad alternarsi segnali distensivi di ricompattamento e nuove fibrillazioni. Ultime quelle legate alla vicenda della parità e al capitolo giustizia, nuovamente sollevato da Cossiga. L'insieme di questi segnali sembra stridere con le valutazioni dei cittadini, che a giudicare dagli ultimi sondaggi, sembrano assai più interessati alle cose concrete di cui si occupa il governo. D'Alema, in particolare, non esce male da queste rilevazioni. E anche la lettura del confronto tra Polo e maggioranza non appare così nera per la coalizione di governo. Dati da prendere, ovviamente, con le molle. Che però la lettura autentica, ossia fuori della propaganda, del Polo non sia così entusiasta si deduce dai segnali che Berlusconi continua a mandare ai suoi. Il Cavaliere non è così convinto di spingere verso elezioni anticipate, sa che il problema del conflitto d'interessi esiste (lo conferma il sondaggio) e sta pensando anche a qualche altro nome oltre il suo da mettere in competizione con quello del centro-sinistra. Rispunta il nome di Fazio. La cosa sorprendente è che sullo stesso nome si concentra da tempo l'attenzione anche della parte centrista della coalizione. Il segretario della Cisl D'Antoni, da mesi in rotta politica col governo, è pronto a schierarsi con Fazio se questi volesse costituire un partito nuovo. Mentre Casini parla addirittura di schiere di popolari che premono per avere un posto sicuro nelle file del Polo. Si tratta però di scenari futuribili e anche improbabili per quanto li riguarda, a sentire i responsabili del Ppi. Al momento la maggioranza sembra poter andare abbastanza unita all'approvazione della finanziaria.

> GOVERNO E SONDAGGI
> Cresce la popolarità del governo e del presidente del Consiglio

Oggi o al massimo domani Cossiga andrà a palazzo Chigi e si capirà se le ultime polemiche sono superate. «Per ora il governo ha il raffreddore, ma le bronchiti non curate portano al cimitero»), ha detto l'altra sera l'ex capo dello Stato, che ha ribadito il suo fastidio per le reazioni seguite, nei Ds, alla sentenza Andreotti. L'argomento giustizia trova una qualche comprensione nell'Udeur di Mastella (che pure ha polemizzato a lungo con Cossiga su altri versanti). La cosa certa invece è che nel neonato Trifoglio (appunto l'intesa tra Cossiga, Boselli e La Malfa) non ci sono idee in comune sulla parità scolastica. Tutte queste tensioni non hanno corrispondenza, come detto, con le indagini demoscopiche fatte in questi giorni e pubblicate con evidenza dai quotidiani "La Stampa" e il "Corriere della Sera". La prima rilevazione, eseguita dalla Ipsos-Explorer, dice queste cose: primo, il Polo sarebbe attorno al 48%, mentre il centrosinistra sarebbe al 42%. Secondo, il governo e soprattutto D'Alema non scendono nell'indice di gradimento. L'attuale premier è considerato un buon capo di governo dal 60% degli intervistati (e aumenta la quota di chi si definisce molto soddisfatto). Terzo, il governo Prodi è considerato meglio di quello D'Alema. Quarto, cresce il numero delle persone secondo le quali il governo è destinato a durare. Quinto, in caso di crisi di governo la soluzione migliore, per quasi il 50% degli intervistati, sarebbero le dimissioni formali. Sesto, l'esistenza del conflitto d'interessi per Berlusconi: ne sono convinti due italiani su tre e ne è convinto più di un elettore su tre del Polo. Le indicazioni di altre indagini segnalano una tendenza alla crescita dei Ds e di Forza Italia seguita però da un calo delle forze minori della maggioranza. Secondo Urso di An il dato vero è che il Polo è al 48% e questo significa la conquista della grande maggioranza dei collegi.

GIUSTIZIA

Caso-Palermo e Tangentopoli riavvicinano Cossiga e l'Udeur

■ Dopo gli insulti la riconciliazione? Pare di sì, se sulla giustizia e l'ipotesi di istituire una commissione parlamentare su Tangentopoli l'Udeur e Cossiga hanno ora posizioni condivise. Lo ha fatto notare Roberto Manzione, presidente dei deputati del Campanile. Manzione, infatti, spiega che gli sviluppi dell'episodio seguito alla sentenza assolutoria di Andreotti da parte del tribunale di Palermo sembrano destinati a far riconsiderare in senso favorevole la posizione dell'Udeur sulla richiesta avanzata da Cossiga e fonte di polemiche incrociate nei giorni scorsi. «Non possiamo non condividere quanto ha detto Cossiga in difesa di Martone - ha spiegato il parlamentare dell'Udeur - anche perché sarebbe difficile pretendere di essere nel giusto imponendogli una difesa ad oltranza e preconcetta della magistratura». «Martone - prosegue - si è comportato con grande equilibrio ed ha ragione a dire che un conto è attaccare personalmente alcuni magistrati, altro è valutare le conclusioni di un processo, alla luce di una sentenza che solleva più perplessità».

Poi il deputato dell'Udeur prosegue attaccando Botteghe oscure: «Debole e sospetta» è la posizione assunta dai Ds, secondo Manzione che invita il mondo politico ad una sterzata nel rapporto con la giustizia: «Le riforme sono in corso e non penso che ci si possa attendere di più. Quel che invece si può fare è rispettare le competenze istituzionali e rifuggire dalle tentazioni di difesa a priori».

Manzione quindi conclude dando un assenso alla commissione su Tangentopoli, precisando che «magari diciamo che più dei tre saggi occorre una sede di confronto parlamentare, perché è il Parlamento il luogo di confronto per una ricostruzione di storia politica».

E oggi Cossiga dovrebbe incontrare Massimo D'Alema.

Radio e VideoNews

ECOVIDEO è un servizio quotidiano di monitoraggio radio-televisivo delle principali emittenti italiane ed estere.
Ogni giorno, il nostro staff visiona i programmi Radio e TV alla ricerca dei nomi, marchi, prodotti o notizie di vostro interesse che vi saranno segnalati a mezzo fax o via modem a partire da un'ora dalla fine della trasmissione.

ECOVIDEO inoltre può fornire (anche ai non abbonati) la documentazione audio o video tratta dai programmi Radio e TV trasmessi negli ultimi due mesi.

Per informazioni:
Tel. 02-748113.1 r.a.
Fax 02-76110346
www.ecostampa.it

ECOVIDEO®
RADIO AND TELEVISION NEWS MONITORING

ECOSTAMPA MEDIA MONITOR S.p.A. - VIA G. COMPAGNONI 28 - 20129 MILANO

TEATRO TENDA di Firenze
Sabato 13 novembre
NOMADI

PALASPORT di Firenze
Venerdì 19 novembre
Milano Concerti presenta
Jovanotti

PALASPORT di FIRENZE
Lunedì 6 dicembre
Trident Agency presenta
Ligabue
Eccezionale replica

TEATRO VERDI di Firenze
Sabato 27 novembre
MANGO

coop
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

Info e prevendite: a Firenze Box Office via Alamanni 39, e in tutta la Toscana presso i punti del Circuito Regionale Box Office. Su internet: www.boxoffice.it

Per tutti i concerti sconti per i soci Coop e per i correntisti Primabanca della CRF

Sabato
Metropolis
Le cento città
In edicola con l'Unità

02SPE01A0211 ZALLCALL 11 23:08:54 11/01/99

PARIGI

Savary alla testa dell'Opéra- comique

Jérôme Savary, il noto regista franco-argentino, fondatore del Grand Magic Circus e attualmente direttore del Teatro nazionale di Chaillot, dirigerà la Salle Favart, ex Opéra comique, a Parigi, dal 1 ottobre del 2000. Il progetto, presentato al ministero della cultura, prevede per questo celebre teatro un ritorno alla vocazione primaria del passato con un programma di operette, opere buffe, commedie musicali e la produzione di un nuovo repertorio di teatro musicale contemporaneo. Savary si propone di creare «un teatro musicale popolare che esplori i repertori lirici, leggeri del 18mo, 19mo e 20mo secolo» e prevede per ogni stagione una «primavera musicale barocca». «Non voglio fare della Salle Favart un quarto teatro lirico a tempo pieno - ha assicurato - né entrare in concorrenza con l'Opéra del Palais Garnier, della Bastille, con il teatro di Châtelet o quello degli Champs Elysees, ma dare all'ex Opéra Comique un ruolo complementare».

Tutte le «lolite» di Woody Allen

Un libro racconta le avventure amorose del celebre regista

Non c'è stata solo Soon Yi nella vita amorosa di Woody Allen: la giovane moglie coreana, figlia adottiva di Mia Farrow, è stata solo l'ultima delle «lolite» corteggiate e sedotte dal regista di *Manhattan*. A rivelarlo è una nuova biografia made in Usa del grande Woody. Una delle fanciulle in fiore del «catalogo» fu Stacey Nelkin, una mora di 17 anni cheWoody, quarantenne, conobbe durante un provino del leggendario *Io e Annie*. «La loro relazione segreta durò ben due anni», ha scritto nella biografia l'autore John Baxter: «Si facevano vedere da Elainés, il ristorante preferito di lui. E, secondo testimoni,Woody arrivava portandole la cartella di scuola». L'avventura con Stacey fu «molto intensa» ma si raffreddò quando lui la aiutò ad andare a Hollywood per quella che finì per essere una breve carriera cinematografica. L'epilogo della storia fu, secondo Baxter, paradigmatico: la vita amorosa di Woody, prima di Soon Yi, è stata una serie di relazioni fallite molto meno comiche di tutti i suoi film.

Oltre alle tre mogli e ai rapporti ad alto profilo con DianeKeaton e Mia Farrow, Allen fu anche attratto da una varietà di tipi di donne incontrate per caso o grazie al lavoro di regista. Deborah Duanes, una signorina bene di Manhattan, rientra nella prima categoria: Woody le si avvicinò una sera mentre tornava a casa nella metropolitana vuota e di punto in bianco le chiese: «Vuoi uscire con me?». «A quell'epoca l'approccio per strada era l'unico sistema con cui incontrava ragazze. Non andava mai a una festa, evitava i contatti umani e passava il suo tempo a scrivere», ha rievocato Baxter. La biografia rivela anche che la famosa relazione di Woody con Diane Keaton fu «soprattutto» platonica: «Non era attratto da Diane. Non provava niente per lei sessualmente. Non che non ci sarebbe andato a letto, ma non era lo stesso che con me o con una donna di strada», ha velenosamente confidato a Baxter Louise Lasser, la seconda moglie di Woody. Baxter ha anche ricostruito la crisi del rapporto con Mia Farrow: Woody si sarebbe accorto che le cose non andavano fin dal 1987. Poi, durante le riprese di *Storie di amori e infedeltà*, Woody cominciò a portare Soon Yi sul set. E dopo l'ultimo ciak, Soon Yi disse alla madre che aveva «un'amica» con cui voleva passare tutti i fine settimana. Solo dopo parecchio tempo Mia capì che «l'amica» era in realtà Woody.

ANTEPRIME

Il nuovo Herzog dedicato ai Maya

Werner Herzog ha appena finito di girare un nuovo film intitolato «The wings of Hope», che racconta l'incidente di un aereo precipitato nella jungla peruviana nel 1971, a bordo del quale si dovevano trovare lui e Klaus Kinski durante la lavorazione di «Fitzcarraldo». E al momento il regista tedesco sta lavorando ad un film su una strana tribù Maya che converte i cattolici al suo culto. In un'intervista a «Studio» di novembre, in cui parla anche del documentario «Il mio miglior nemico» dedicato al suo tempestoso rapporto con Kinski («quel bastardo mi manca ancora...»), Herzog racconta che fu un puro caso se non presero quell'aereo. Il regista ha rintracciato l'unica sopravvissuta delle 92 persone a bordo, una ragazza tedesca che aveva allora 17 anni, uscita dalla foresta 12 giorni dopo l'incidente, quando le ricerche erano state ormai abbandonate: «Ho ritrovato anche la carcassa dell'aereo - ha detto il regista -, che nessuno aveva mai localizzato».

Destra da show

A «Fenomeni» Mancuso arringa contro Caselli Il pubblico fischia e Maltese accusa...

Chiambretti con Mancuso A sinistra, Victoria Silvstedt In basso, Antonella Clerici e Funari

Bufera su Piero Chiambretti: «La sinistra teme il mio palco»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO È andata in onda da Genova la sesta puntata di *Fenomeni*, il programma di Piero Chiambretti che, nella serata spietata della domenica, raccoglie sulle onde di Raidue i suoi tre milioni di spettatori fissi. Ma ha raccolto anche critiche durissime, soprattutto dopo la puntata da Palermo, nella quale l'ex ministro Filippo Mancuso ha attaccato con violenza l'ex procuratore Giancarlo Caselli, ricevendo peraltro la riprovazione del pubblico. Chiambretti e il programma sono stati accusati di essersi accodati alla campagna della destra seguita alla assoluzione di Andreotti (ospite del programma subito dopo il verdetto).

Piero, che cosa rispondi a chi ti accusa per la puntata con Mancuso?

«Mancuso permette di dare colpi a se stesso. La sinistra oggi non ha le palle, o non le mette in mostra. Li abbiamo chiamati tutti, a partire da D'Alema. Se non vengono, che cosa posso fare? O chiamo il mago Zurlì o mi butto sui comici della destra. Così il programma passa per un programma di destra e ce li ho tutti contro. Per esempio, se fai un pezzo con Intini, dovrebbe apparire come un pezzo favorevole alla destra. Ma, montato con spezzoni di pirati, diventa allusivo al craxismo, insomma una cosa che non soddisfa nessuno. Facciamo di necessità virtù».

E qual è l'obiettivo?

«Unico obiettivo è fare il registratore, registrare i punti di vista di questi signori. Naturalmente tutto risulta da filtrare e decodificare. Da un lato uno dice quello che vuole e, a casa, davanti alla tv, c'è un altro che lo vaglia, lo filtra secondo la sua appartenenza. Non posso far dire a Intini quello che in 10 anni tanti tra magistrati e giornalisti non sono riusciti a fargli dire».

Forse le critiche nascono dall'equivoco che «Fenomeni» sia un programma comico. Mentre è un programma grottesco e feroce.

«Io non sono un comico e l'ho sempre detto. Inoltre quei due aggettivi, grottesco e feroce, mi piacciono molto. Li condivido perché, se ha un difetto la tv, è quello di essere buonista e omologata. Il vero problema, semmai, è la premeditazione».

> Se non vengono che faccio? Chiamo Zurlì o mi butto sui comici della destra

In che senso?

«Il risultato, se è premeditato, può far piacere o no, ma è quello che uno si è meritato. In tv invece succede spesso che si vuole fare una cosa e se ne fa un'altra».

E voi che cosa valevate fare?

«Nel programma c'è Mughini, c'è Busi, c'è Salamini e c'è Andreotti. Insomma in sostituzione del balletto, del giochino o altri numeri, c'è la parola, parole che vanno in tutte le direzioni».

E quale critica ti è dispiaciuta di più?

«Guarda, sinceramente, come scelta di igiene mentale, da quando abbiamo cominciato ad andare in onda, non ho più letto nessun articolo che mi riguardasse. Qualcosa mi hanno raccontato, ma qualunque cosa abbia scritto Curzio Maltese è un suo pensiero personale, uno scontro tra un critico e 3 milioni di spettatori che ci seguono con grande fedeltà. D'altra parte il nostro è un programma di servizio pubblico, che dura un'ora e mezza striminzita ed è interrotto da ben due break pubblicitari».

Colpa della Rai?

«Non so, colpa della Sipra, ma è anche la forza del programma. 18 spot sono uno scandalo, ma anche la fortuna del programma, perché dimostrano che abbiamo uno zoccolo duro che ci segue».

Ma, come dicevi, lo spettatore potrebbe anche non essere d'accordo col programma.

«Può essere o no d'accordo, ma resiste. Io sono partito con la voglia di fare un programma che potesse costituire opinione. Non abbiamo mai pensato di fare un programma di massa, ma un programma che faccia discutere, iniziando dalla pagina politica. Sinistra o destra in questa avventura mi preoccupano meno, anche se io ho sempre dichiarato la mia simpatia per la sinistra (e la sinistra per me un po' meno). In un momento in cui i radicamenti sembrano perduti, ho preferito puntare su quello che chiamo un programma politicamente scorretto. Un programma che non discrimina: registra e mette in scena i fenomeni».

Fenomeni o mostri?

«Questo noi non lo diciamo, perché se no non viene più nessuno. A Palermo abbiamo costituito un piccolo caso politico. I fischi si sono levati fortissimi, come si sono levati gli applausi per Falcone e Borsellino. Mancuso ha pronunciato un discorso violentissimo, che io non condivido, ma il programma ha fatto quello che doveva fare. Certo, avremmo voluto avere Caselli, ma non è stato possibile».

Torniamo invece ai politici della sinistra. Perché non vengono?

«Chiediglielo tu».

Forse non si sentono garantiti.

«Esattamente. Allora vadano da Biagi e da Vespa».

Domanda di alleggerimento: quale è il ruolo della Giustizia, cioè di Victoria Silvstedt?

«È una bellezza fenomenale, che addolcisce la pillola».

Dunque, con lei, anche voi visiete in qualche modo garantiti.

«Sta in video talmente poco! A Mediaset la metterebbero dappertutto, dal tg a *Paperissima*».

E Mughini che c'entra?

«È l'altra faccia di Busi».

No: Busi è molto meglio.

«Sono diversi, ma non a caso sono nello stesso programma».

GIULIETTI

«Però Andreotti gli è sfuggito di mano»

MARCO FERRARI

MILANO «Non credo che Chiambretti sia a capo di un complotto. Mi ha divertito per tanti anni, ha fatto cose corrosive, lo trovo uno degli uomini di televisione più intelligenti e stimolanti, ma devo confessare che non mi è piaciuta la trasmissione. Quando ha invitato Andreotti l'ho trovato subalterno mentre al tempo del *Portalettere* era lui a dirigere. In quell'occasione l'artista vero è parso l'ex leader democristiano non il presentatore».

Giuseppe Giulietti, responsabile comunicazione dei Ds, non ci sta a far salire il prode Piero sul carro della restaurazione: «Non lo vedo come il maggiordomo della prima Repubblica». E allora le polemiche di questi giorni: il ritorno del Caf in tv, la reverenza verso i politici dei vecchi partiti, la nostalgia per Craxi? «La Rai - sostiene il parlamentare Ds - è sempre stato un sismografo che ha registrato quello che accade nel Paese. Ora, che ci sia un'aria un po' mefitica in giro mi pare evidente. E allora c'è chi tenta di riproporre un grande centro televisivo. Il problema, dunque, non è Chiambretti, che certamente non è capo di un complotto, ma il forte fastidio verso questo governo come dimostrano gli attacchi inauditi alla legge sulla parità scolastica».

L'ombra di poteri intoccabili sembra di colpo riemergere anche in Rai rammentando epoche che parevano finite. E i responsi processuali di Andreotti sembrano aver rinvigorito tutti coloro che cercano la rivincita. «La sinistra - spiega Giulietti - ha commesso un grave errore subendo lo slogan "La Rai è dell'Ulivo". Chi conosce l'azienda si rende conto che ancora oggi, nonostante i tentativi di riforma e innovazione, è ancora in gran parte quella in auge nel periodo del Caf. Dovevamo spingere per un'innovazione ancora più radicale».

Nell'ultima puntata di *Fenomeni* ecco che scendono in campo, come ai tempi eroici, Gianni Baget Bozzo e Ugo Intini. È davvero l'effetto Craxi? È davvero la riabilitazione del vecchio Caf? Diciamo che Chiambretti sa usare in chiave spettacolare anche persone di matrice politica.

Una dote che, in apparenza, non si addice alla sinistra. «Il varietà televisivo - afferma Giulietti - è uno strumento in discussione, anche se esiste una difficoltà della sinistra ad usare linguaggi nazional-popolari. Non ci si rende conto che in una società come l'attuale bisogna semplificare i propri discorsi. Nello slogan e nello spot il Polo è più bravo».

Eppure, viene da pensare, ciò che di innovativo emerge in televisione viene dalla sinistra, nasce a Raitre, ha radici antiche nella satira antiregime. «Sì, è vero, - sostiene Giulietti - bisognerebbe riflettere sull'esperienza originaria di Raitre, che è stata un luogo dove si è sperimentato divertimento, critica e ironia ma anche capacità di parlare al pubblico giovanile. Il nuovo comico, il nuovo cinema italiano è nato lì. Quella Raitre fu distrutta proprio dal governo Berlusconi». E la paura dei politici di sinistra di misurarsi fuori dagli schemi classici esiste oppure no? «Io - dice Giulietti - non ci andrei da Chiambretti poiché in quel tipo di trasmissione il contenitore determina il tuo linguaggio, quindi non sarei in grado. Ciascuno di noi deve misurarsi su ciò che sa fare».

CONFESSIONI

Clerici, Funari, Venier, Baudo, Raffai... Disoccupati e «felici». Ma sarà vero?

MICHELE ANSELMI

LONTANI DAL VIDEO «Novella 2000» racconta il dolce far niente di alcuni vip della tv Si scopre che...

ROMA *«Gori, Giovalli, Costanzo, Pace, Pasquinelli, Medisaset tutta, vi prego, trovate subito un lavoro alla Clerici!». Ci voleva un affilato «A fil di rete» di Aldo Grasso per riportare su binari più congrui all'argomento le pubbliche lamentazioni della bionda presentatrice rimasta senza «Linea verde» ma ospitata un po' ovunque dalle reti Fininvest. Lei dice che la Rai l'ha scaricata con un fax senza darle spiegazioni, la Rai fa sapere invece che aveva chiesto una cifra esorbitante. Sia come sia, la Clerici è entrata a far parte di quella nutrita pattuglia di «disoccupati d'oro» che la tv ha messo momentaneamente a riposo. Tranquilli: non rischiano la fame e nemmeno l'indigenza, semmai solo un giro in panchina in attesa di qualche altro ingaggio a prezzi più ragionevoli. Lo si evince dall'accurata inchiesta di Tiziana Sabbadini pubblicata dall'ultimo numero di «Novella 2000». Dove vari «scaricati» di lusso (Funari, Venier, Clerici, Baudo, Forte, Raffai, Bonaccorti) si fanno volentieri intervistare da Tiziana Sabbadini, rivelando a sorpresa un'apprezzabile saggezza d'altri tempi, perfino la capacità di sorridere un po' delle proprie disavventure professionali.*

Lettura istruttiva coi tempi che corrono. Ma sarà tutto vero? Il più sfacciato, come sempre, è Funari, uomo che non si piange addosso, mai: «Da quando non lavoro faccio 6-700 milioni di fatturato l'anno con poche comparsate alle tv locali. Il resto del tempo mi diverto a vivere». Bravo. E aggiunge: «Solo gli sciocchi possono pensare di essere sempre sulla cresta dell'onda. Io stesso, perfino nei periodi in cui guadagnavo anche un miliardo al mese, sono sempre stato consapevole che la cuccagna poteva finire improvvisamente».

Se, al pari dei calciatori fuori età, Funari capitalizza il denaro accumulato negli anni, per costruirsi «un futuro tranquillo», Donatella Raffai ammette che «quando si passa dalla categoria "personaggio pubblico" a quella di "persona qualunque" si soffre», mentre Pippo Baudo, prossimo al ritorno in casa Rai, può permettersi di dire: «Vivo bene la lontananza dalla tv». Sarà perché, specifica Superpippo, «in questo periodo di involuzione drammatica della società, i programmi sembrano adeguarsi all'ignoranza e all'incultura generali».

E le bionde? Il riposo coatto patito da Mara Venier dopo qualche tonfo sulle reti Mediaset s'è trasformato, a sentir lei (e c'è da crederle), in una pausa psicologicamente proficua, da dedicare al corpo e all'anima. «Ho ripescato dentro di me una gran voglia di coccolarmi. Mi piace farmi i massaggi e poi mi faccio regalini», spiega l'ex attrice, per la quale «è bellissimo scegliere frutta e verdura tra la gente». Magari poteva farlo anche prima, ma tant'è. Lungi dall'abbatterla - certo il conto in banca aiuta - la batosta sembra averla fortificata, facendole assaporare la vita vera, incluse le lezioni quotidane di inglese. Fatica invece ad assumere un atteggiamento zen Antonella Clerici, la quale riconosce di avere sofferto «un'astinenza da video» con relativo contorno di mal di stomaco mattutini e stordimenti vari. A onor del vero, ammette che la disoccupazione assume una più tragica coloritura quando a perdere il posto è un operaio della Breda, ma la botta ha lasciato qualche segno, se è vero che dopo il licenziamento ha «messo sale benedetto nella borsetta, acceso tre ceri in chiesa e pregato la mamma di aiutarla dal cielo». In compenso s'è comprata tanti vestiti e col fidanzato Sergio Cossa hanno deciso di sposarsi entro il 2000, «sempre che non capiti un contratto tv tra capo e collo».

Non c'è che dire: hanno maturato una rigida filosofia stakanovista queste stelle (momentaneamente) cadenti. Abituate più ad apparire che a sparire, praticano l'«ospitata selvaggia» come l'estrema risorsa prima di scivolare sul piano inclinato delle televendite: il che è umanamente comprensibile, visto come sono andate le cose al povero Marco Predolin. Natalia Estrada, da questo punto di vista, deve aver battuto tutti i record di presenza in video, seconda solo a Ramona Badescu e a Giampiero Mughini.

«Lontani dal video, vicini alla felicità». Così «Novella 2000» sintetizza - facendo finta di crederci - lo stato d'animo degli intervistati. Faremo finta di crederci anche noi, se possibile estendendo il messaggio al mondo del cinema italiano, dove qualche disoccupato in più - diciamo la verità - non guasterebbe. Il problema è che non ammetterebbero mai di essere tali.

◆ *Champions League: i biancocelesti già qualificati, possono decidere il futuro della squadra di Kiev*

◆ *Eriksson schiera le seconde linee e in campo c'è di nuovo posto per Mancini suggeritore di Inzaghi*

Nelle mani della Lazio

Dinamo all'ultima spiaggia: deve vincere

KIEV Un pareggio mercoledì scorso a Roma con il Bayer Leverkusen per agganciare la matematica promozione ai quarti di Champions League, un pareggio sabato con l'Inter per rimanere lepre in campionato, ed ecco la squadra di Eriksson atterrare a Kiev, dove stasera affronterà la Dinamo nella partita conclusiva del gruppo A eliminatorio della competizione europea. Il risultato non è decisivo per la Lazio, già qualificata, ma per le stesse Dinamo e Bayer che, divise da un punto, sperano ancora nella promozione. E però la Lazio, che vuole diventare veramente grande, non può risparmiarsi: glielo chiedono un po' tutti, ma soprattutto la sua ambizione. Cinque fra gli assi in mano allo svedese sono rimasti a casa: Nesta, Almeyda, Mihajlovic, Lombardo, Favalli. Negro e Salas, che sono qui, non stanno bene del tutto. Ma grazie alla munificenza di Cragnotti, il precettore svedese si può permettere il lusso di non scomporsi: «Oggi per diventare grandi bisogna avere due squadre». Lui ha persino portato in viaggio premio, a fare esperienza, anche il centrocampista Pinzi, nazionale della Under 18, che con molta emozione andrà in panchina, a sedersi accanto a campioni quali Marchegiani, Salas, Nedved, Veron, Boksic, Conceicao che tireranno un po' il fiato. In campo, invece, torna un campione, un trentaseienne che ha ancora voglia di giocare prima di sedersi sulla panchina a fare il vice-Eriksson o dietro una scrivania come vorrebbe Cragnotti: assente dal 4 ottobre, da quell'incredibile 4-4 fra Lazio e Milan, riecco Mancini. Farà coppia di punta con Inzaghi.

E dentro vanno due che non giocano spesso, neanche con la turnazione: Gottardi e Marcolin, promossi centrocampisti laterali. «Sarà bello giocare in questo stadio rinnovato», dichiara un Eriksson sereno, ancorchè misterioso sulla formazione ufficiale. «Faremo il nostro lavoro per tentare di vincere. Il problema è che la Dinamo è una bella squadra: gioca per la vita o la morte. Noi siamo contenti, invece, di non avere il coltello alla gola». La Lazio non è qui per una vacanza, lascia però capire il tecnico. «Si batterà al meglio per tre motivi: quello economico (per ogni vittoria in Champions League l'Uefa paga un premio), per orgoglio e per l'immagine. Abbiamo giocato 15 incontri - sottolinea - senza sconfitte, cercheremo di fare 16». La Dinamo cercherà di impedirglielo: all' Olimpico andò in vantaggio per prima e soltanto nell'ultima mezz'ora di gioco la Lazio riuscì a superarla. Il colonnello Lobanoski, ricoverato da dieci giorni in clinica per scompensi cardiaci, molto probabilmente non sarà in panchina a fare le sue strategie. Un avversario in meno per Eriksson, ma a guidare la squadra ucraina ci sarà il suo vice Mihailicenko, vecchia conoscenza sampdoriana con il dente avvelenato per non essere riuscito ad affermarsi nel calcio italiano.

OGGI

Champions League	**ore 20,45**
Dinamo Kiev-**Lazio**	Tele+ bianco
Fiorentina-Barcellona	Italia 1
Coppa Uefa	**ore 18,00**
Bologna-Anderlecht	Raidue

DOMANI

Champions League	**ore 20,45**
Galatasaray-**Milan**	Canale 5

Coppe, le prime donne guardalinee

Per la prima volta nella storia delle competizioni europee, le donne faranno parte della terna arbitrale. Lo ha annunciato ieri a Ginevra la Uefa. La francese Nelly Viennot, 37 anni, sarà infatti arbitro assistente (guardalinee) per la gara di Champions League, in programma domani tra Molde e Real Madrid con gli spagnoli già qualificati e i norvegesi che in caso di vittoria potrebbero riconsolarsi con la Coppa Uefa. Ma la novità avrà il suo battesimo oggi pomeriggio al Dall'Ara e sarà sempre una signora francese Ghislaine Peron-Labbe ad esordire come guardalinee in Bologna-Anderlecht, gara di ritorno del secondo turno di Coppa Uefa che si giocherà oggi pomeriggio al Dall'Ara.

Per quanto riguarda madame Viennot era stata era già stata assistente dell'arbitro durante il torneo maschile di calcio alle Olimpiadi del 1996. E come guardalinee va regolarmente in campo negli incontri della prima divisione francese.

Il giocatore della Fiorentina Balbo

FIORENTINA-BARCELLONA

Prove da «grandi» nel match inutile

FIRENZE Rischiava di essere l'ultima spiaggia per la Fiorentina. E invece, grazie al Batistuta di Wembley, stasera la partita di chiusura della prima fase di Champions League contro il Barcellona diventa per i viola una passerella casalinga. La qualificazione è già ottenuta per tutte e due le squadre. Tuttavia Giovanni Trapattoni, malgrado le numerose assenze, il momento critico in campionato e il prossimo impegno a Cagliari anticipato a sabato, chiede alla sua squadra una grande prestazione nella partita numero 100 nelle eurocoppe. E non solo perché brucia ancora il ricordo della semifinale di Coppa delle Coppe due stagioni fa, quando proprio il Barcellona a Firenze vinse 2-0 in una notte di incidenti e polemiche che costò ai viola non solo l'accesso alla finale ma anche la squalifica del campo. «All'andata siamo stati umiliati - afferma il Trap ricordando il 4-2 subito a settembre - e quella sconfitta ci mise a nudo, evidenziò i nostri limiti sprofondandoci quasi nel ridicolo e ci attirò feroci critiche, anche oltre misura. Ebbene, il mio desiderio stavolta è dimostrare che un sistema di gioco, che conosco da venti anni, non può essere sbagliato quando affronta quello di Van Gaal. Ai miei chiedo di tirare fuori l'orgoglio davanti al pubblico di casa e confermare i progressi delle ultime gare, quanto a determinazione, convinzione e furore agonistico». Contro il Barcellona Trapattoni sarà obbligato a schierare una formazione rimaneggiata a causa dei tanti assenti, e in panchina andranno alcuni giovani della Primavera.

Agli infortunati Torricelli, Cois, Padalino, Amoroso, Tarozzi, Mijatovic e Mareggini, siaggiungono lo squalificato Repka (verrà sostituito da Pierini, rimasto fuori contro il Torino) e probabilmente Batistuta, dolorante al solito ginocchio. «Ci parlerò in queste ore, vedrò come sta, poi decideremo insieme il da farsi» afferma il tecnico. Comunque sia, è scontato l'impiego dal primo minuto di Abel Balbo. Quanto alla difesa, tornerà a quattro con l'arretramento di Heinrich, mentre a centrocampo saranno confermati Rossitto, Di Livio e Bressan, con Rui Costa che agirà sostanzialmente dietro le punte. E sulle capacità terapeutiche di questa superflua partita punta anche Louis van Gaal che vuole vedere i suoi uomini battersi per la vittoria. Perchè, ha spiegato l'allenatore del Barcellona, un successo risolleverebbe subito il morale della squadra, dopo la sconfitta subita in campionato a opera del Deportivo La Coruna.

COPPA UEFA

Il Bologna contro il gigante ceco dell'Anderlecht

BOLOGNA Guidolin non c'era a Bruxelles quando due settimane fa Sergio Buso, ancora in panchina, ebbe l' unico momento fortunato della sua breve storia rossoblù: una partita stradominata dall'Anderlecht con tanto di pali e gol annullati e finita soltanto 2-1. Però, il nuovo allenatore del Bologna, che la sua fetta di fortuna l'ha avuta sabato a Venezia, la partita l'ha vista in videocassetta «e tornerò a vederla - ha assicurato - perché, come i film, le partite bisogna vederle due volte per capirle bene». E il primo aspetto da studiare nella gara di andata è Jan Koller, centravanti della nazionale ceca, alto 202 centimetri, grosso in proporzione, bravissimo all'andata, al di là dei due gol, anche nello smistare il gioco e nel fare saltare con le sue progressioni la difesa del Bologna. Qualcuno in Belgio ha raccontato che contro il Bologna ha forse giocato la miglior partita della sua vita, ma non può essere un mediocre se nel 98 ha fatto 24 gol in campionato e se ha segnato molto anche nella sua nazionale qualificata a suon di vittorie per gli Europei. «A vedere le squadre schierate prima della partita - ha confermato Guidolin - impressiona per quanto è alto. Ma quando gioca è anche bravo e dinamico». Michele Paramatti, capitano di Coppa, però ha voluto ridimensionare l'Anderlecht: «Non è poi tanto forte, è alla nostra portata, non vale più del Venezia». Se per Paramatti, «ribaltare quel 2-1 non dovrebbe essere troppo difficile: nella prima partita noi eravamo in emergenza, di condizione e di formazione», Guidolin è stato più prudente (anche se «mi fa piacere che il capitano dica questo - ha premesso - e che la squadra senta questa possibilità»). «L'Anderlecht è una squadra che ha buona organizzazione tattica, buona tecnica e che corre», ha aggiunto il tecnico.

Venerdì

Ecologia e territorio

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

In edicola con l'Unità

02UNI01A0211 ZALLCALL 11 02:11:57 11/02/99

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

www.unita.it l'Unità on line

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MARTEDÌ 2 NOVEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 251
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

ELLEKAPPA

L'ARTICOLO

E IL COMUNISMO CROLLÒ TRA LE ROVINE DEL MURO

MIKHAIL GORBACIOV

Il Muro non è crollato in un sol giorno, né c'è voluta una stagione soltanto. La crisi della Germania dell'Est ha avuto inizio ben quattro anni prima dei drammatici accadimenti del 1989, ed è partita da molto più lontano in tutti i sensi - dalla «perestrojka» e dalla democratizzazione dell'Unione Sovietica. Quando nella Germania Occidentale lo scontento si è trasformato in movimento di massa, la gente ormai sapeva che, nel propugnare la «libertà di scelta», la mia politica non proponeva un mero slogan propagandistico. Sapevano che non si sarebbe avuta un'altra Primavera di Praga come nel 1968, e che non si sarebbe assistito ad un nuovo intervento dei carri armati del Patto di Varsavia. Espressero, quindi, la loro libera scelta abbattendo il Muro. Non mi sono mai pentito delle mie decisioni. Opporsi alla volontà di un intero popolo per salvare il regime ormai condannato di Erich Honecker, sarebbe stato vano. L'impiego della forza avrebbe potuto provocare un immenso bagno di sangue - dopo tutto, alla fine del 1989 il desiderio di unificazione aveva ormai contagiato milioni di tedeschi, ed avrebbe potuto portare persino ad uno scontro armato tra superpotenze. Anche se fossimo riusciti ad evitarlo, l'eventuale intervento avrebbe significato stravolgere i princìpi fondamentali della mia filosofia politica.

Un'azione militare avrebbe minato la fiducia che si andava affermando nel rapporto con l'Europa occidentale e gli Stati Uniti, ed avrebbe fatto venir meno il vitale supporto economico e politico straniero alla perestrojka. Perdipiù, si sarebbe dovuto sparare sulla gente comune, eventualità che è in contrasto con i miei princìpi morali. Avrebbe, poi, ripreso vita la Guerra Fredda, con conseguente discredito dell'intera mia posizione politica. A quel tempo, nessuno si espresse a sfavore di una tale scelta. Nessuno dei membri del Politburo, né tantomeno dei vecchi vertici del Soviet, suggerì allora l'impiego della forza. E nessuno fece pressioni perché fossero mobilitate le truppe sovietiche di stanza nella Germania Orientale.

SEGUE A PAGINA 17

Sotto esame il popolo dell'Enel

I titoli debuttano oggi in Borsa, già si punta su un rialzo

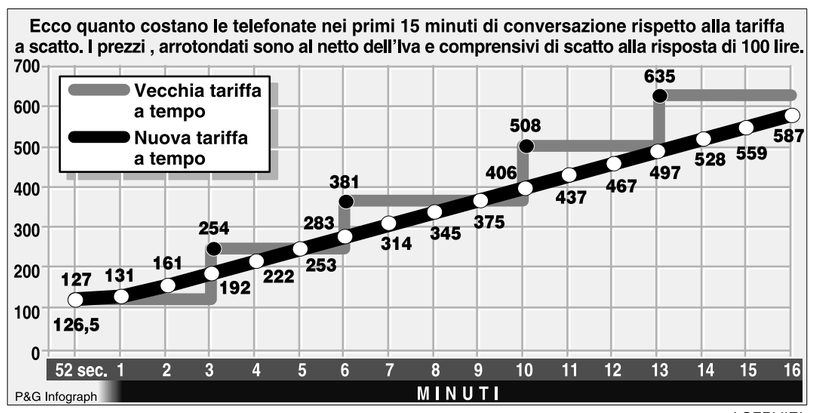
ROMA Prova Borsa per i nuovi azionisti Enel. E per il debutto il vertice della società elettrica: l'amministratore delegato Franco Tatò sarà a Wall Street e Chicco Testa, il presidente, sarà invece a Milano per dare il via alla prima apparizione delle azioni Enel sul tabellone luminoso di Piazza Affari. Intanto il titolo guadagna terreno sul «grey market» - il mercato ufficioso di Londra dove vengono scambiati i titoli non ancora quotati - (oscillando tra 4,5 euro e 4,7 euro, ovvero tra +4.6% e + 9.3% sul prezzo ufficiale), ma alcuni analisti della City ritengono che un prezzo di collocamento di 4,3 euro per azione non lasci molto spazio per ulteriori movimenti al rialzo. Per l'Enel, tuttavia, le previsioni non sembrano indicare «performance» da capogiro: il prezzo di collocamento. già alto, sembra non lasciare spazio a grandi margini.

DI GIOVANNI LACCABÒ URBANO

A PAGINA 3

IN PRIMO PIANO

Cambiano le tariffe, telefonate a «tempo»



I SERVIZI

A PAGINA 2

EUFORIA E DUBBI A WALL STREET

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Torna di moda l'Italia e questa volta nella piazza titolata a trasformare i successi in denaro, Wall Street. All'ultima ora domina l'euforia e anche i dubbi, i sospetti, i conti dietro le quinte di un dopoquotazione che molti esperti ritengono dall'esito non scontato, evaporeranno quando quest'oggi l'amministratore delegato dell'Enel Franco Tatò suonerà la famosa campanella di Wall Street.

La stampa economica e specializzata americana hanno già reso il loro omaggio alla privatizzazione di fine secolo del gruppo italiano dopo che la decisione del governo di elevare la quota offerta dal 23 a circa 35% ha catapultato l'Enel sulla vetta delle grandi operazioni di portata globale. Nelle casse dello Stato arriveranno 19 miliardi di dollari e anche vista da Wall Street questa è una somma ragguardevole.

La «IPO-Enel», così viene chiamata a Wall Street l'offerta pubblica dell'Enel, infatti, è la più ricca che sia mai stata confezionata al mondo avendo superato il collocamento della società giapponese di telefoni Ntt DoCoMo avvenuta non più tardi di un mese fa. Da qualsiasi parte la si guardi l'operazione è clamorosa e se la si guarda dal lato del paese che la promuove lo è ancora di più. In tema di graduatorie, il piazzamento del gruppo sul mercato viene ritenuto «impressionante» visto che l'offerta ha registrato 3,8 milioni di richieste, seconda in Europa solo alla France Telecom, che ne registrò quasi 4 milioni.

SEGUE A PAGINA 3

La parità scuote la maggioranza

Castagnetti: si può fare di più. Ds: prima la scuola pubblica

IL CASO

Boeing caduto, l'ombra del sabotaggio

CAVALLINI GINZBERG STRAMBA-BADIALE

A PAGINA 9

ROMA La maggioranza e il governo affrontano lo scoglio della «parità» scolastica. L'Udeur chiederà al governo di ricontrattare la questione, annuncia Mastella. Manzini, responsabile scuola del Ppi vuol destinare duemila miliardi al pagamento degli stipendi dei professori delle private. E il segretario Ppi, Castagnetti, in una lettera al Corriere conferma: «Si può fare di più... ma senza mettere a rischio l'appropvazione della legge». «È una fuga in avanti - replica per i Ds la senatrice Pagano - Prima viene la scuola pubblica e gli investimenti che richiede. La coperta è stretta e dobbiamo decidere se rinunciare a costruire le scuole dove mancano o a regolarizzare i precari». La proposta del Ppi trova il sostegno del Polo. I Verdi, con Pecoraro Scanio: così si imporrebbe una revisione del Concordato.

MONTEFORTE VARANO

ALLE PAGINE 4 e 5

Dice no alla mafia, ucciso

Esecuzione di un imprenditore nella Locride

REGGIO CALABRIA Due killer con il volto coperto da passamontagna l'hanno ucciso a fucilate davanti agli occhi del figlio. Aveva detto no alla mafia che pretendeva assunzioni di proprie persone di fiducia nella sua azienda e il pagamento del pizzo. L'imprenditore edile Antonio Musolino, 54 anni, è la vittima di una spietata esecuzione da parte della 'ndrangheta a Benestare, un centro della Locride. L'uomo era incensurato e fuori dal giro della criminalità. A portare in ospedale la vittima è stato lo stesso figlio dell'imprenditore. Ma l'uomo è morto durante il trasporto. Tutti i sindaci della Locride hanno promosso per giovedì prossimo una protesta: troppi delitti impuniti, se la mafia non verrà fermata - dicono - qualsiasi ipotesi di sviluppo rimarrà sulla carta.

IL SERVIZIO

A PAGINA 8

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Ladri

Se c'è una cosa della quale tutti gli italiani sono convinti, è che dovrebbero esistere meno regole e leggi, ma ineludibili. E che ci dovrebbe essere uno Stato, ma più autorevole e rispettato. Capita, così, che lo Stato cerchi di venire incontro a questa unanime esigenza, e per alleggerire almeno in parte il peso assurdo della burocrazia, vari l'autocertificazione. Ma capita, subito dopo, che un gran numero di italiani festeggi a modo suo: autocertificando il falso, così da poter imbrogliare lo Stato (e tutti noi) rubacchiando qualche spicciolo. Non c'è salvezza, a quanto pare. Chi pensa che gli italiani mostrino carente spirito di legalità per difendersi da uno Stato occhiuto e impiccione, rifletta sull'avvilente accoglienza che molti italiani hanno riservato a uno dei primi seri tentativi dello Stato di mostrarsi meno occhiuto e meno impiccione. Una conquista civica è stata trasformata, da un esercito di infimi scippatori, in una miriade di infimi scippi. E il peggio è che questi squallidi profittatori, in nove casi su dieci, sono sicuramente convinti di non aver fatto altro che il proprio legittimo interesse. Inutile spiegare a certi italiani che sono ladri. Non capiscono il significato della parola.

Brindisi, naufragio di clandestini

Affonda un gommone albanese, quattro morti

BRINDISI Ennesima tragedia sulle coste pugliesi. Un gommone carico di clandestini partito da Durazzo, in Albania, si è schiantato ieri mattina contro gli scogli di Torre Cavallo, a poche centinaia di metri dall'imboccatura del porto di Brindisi. L'urto, violentissimo, ha sbalzato in acqua gli occupanti dell'imbarcazione - la Polmare ritiene che fossero almeno 20 - molti dei quali sono riusciti a raggiungere a nuoto la vicina spiaggia. Non ce l'hanno fatta due uomini e due donne, tutti di nazionalità non ancora accertata (uno di loro sarebbe comunque uno degli scafisti), morti per annegamento. Dieci sono i sopravvissuti (sette uomini albanesi, tre donne moldave), mentre degli altri passeggeri e dell'altro scafista non è stata trovata traccia.

IL SERVIZIO

A PAGINA 8

L'ANALISI

IL GRANDE RISCHIO DEL CAUCASO

GIANDOMENICO PICCO

Parlando di Caucaso, in questi giorni si pensa soprattutto allo scontro militare tra Russia e Cecenia. In realtà questo è solo uno dei pezzi di un mosaico di avvenimenti che toccano l'Azerbaijan, l'Armenia la Georgia e la Turchia e complessivamente il futuro della regione.

La prima guerra cecena fu forse la prima vera guerra per gli oleodotti. In quei primi anni Novanta la possibilità che il Caspio e l'Azerbaijan in particolare diventasssero il nuovo Kuwait sollevò - sia a Mosca che a Washington - interessi di tipo strategico. La via degli oleodotti - russa e quindi cecena oppure turca e quindi georgiana - non era solo un scelta tecnica ma anche politica.

SEGUE A PAGINA 17

ALL'INTERNO

POLITICA
Salò, bufera su Albertini
ROSSI A PAGINA **7**

ESTERI
Oslo: appesi alla pace
DE GIOVANNANGELI A PAGINA **11**

ESTERI
Georgia, bis di Shevardnadze
RIPERT A PAGINA **12**

ECONOMIA
Lavoro, Italia ultima
MASOCCO A PAGINA **13**

CULTURA
Merci tra le righe
CRESPI e PALIERI A PAGINA **16**

SPETTACOLI
Destra da show
FERRARI e OPPO A PAGINA **19**

LAVORO.IT
1.000 miliardi per l'Ilva
NELL'INSERTO

I pastelli di Thomas Corey Il gusto dell'ombra nella luce

ROMA Forme nitide in giochi di ombre e luce. Sono i pastelli e gli oli del pittore americano Thomas Corey, in mostra alla Galleria dello Scudo (orario 10.00/13.00; 15.30/19.30; lunedì mattino e domenica chiuso), che rimandano alla mente le immagini di luoghi risananti, circondati da atmosfere rarefatte.

Nelle sue tele compaiono spicchi di prati, sdraio all'aria aperta, sedie e tavolini da terrazza, vasi di fiori e un intreccio di gambe sottili di tavolini, sedie, riverberi di luce su metalli o legni delineati con una tecnica pittorica unica nello stile. La luce, ora rosa-viola, ora mattone o verde o addirittura abbagliante, è l' altro elemento distintivo di Corey. E il paesaggio, autunnale o primaverile che sia, nella sua interpretazione appare sempre estivo e fermo: come se l'autore, per afferrarne l'essenza, fosse costretto ad estrapolarne un particolare e a bloccarlo sulla tela.

Thomas Anthony Corey è nato a New York il 14 maggio 1950. Nel 1975 si trasferisce a Roma, dove ha insegnato al Trinity College dal 1978 al 1986. Attualmente vive e lavora a Roma e a Cetona, in Toscana.

ARTE

Da Montreal a Budapest Ecco «Le nozze di Cana»

BUDAPEST «Le nozze di Cana», il capolavoro del pittore e architetto toscano del '500, Giorgio Vasari, tornerà nel Museo di Belle Arti di Budapest, da dove era stato trafugato mezzo secolo fa. Lo ha annunciato il primo ministro magiaro Viktor Orban al suo ritorno da una visita ufficiale in Canada.

L'opera, di un valore stimato di un milione di dollari, era divenuta di proprietà dello Stato ungherese nel 1870 ed era esposta prima della seconda guerra mondiale nel Museo di Budapest. Durante il bombardamento della capitale nel 1945 il dipinto era stato depositato, con altre opere, in una cassaforte del ministero delle Finanze. L'edificio andò però distrutto durante un attacco aereo ed il quadro sparì. Soltanto nel 1964 fu ritrovato in un museo di Montreal. Secondo le autorità canadesi, un cittadino ungherese l'avrebbe acquistato in una galleria statale nel 1961 e l'avrebbe fatto «espatriare» illegalmente in Canada. Lo stato ungherese aveva sin da allora chiesto la restituzione, ma senza alcun successo.

Il dipinto sarà esposto già da questa settimana al Museo di Belle Arti della capitale.

New age in salsa europea

Ferrarotti: «I pensatori deboli? Adepti inconsapevoli»

GIULIANO CAPECELATRO

Tramonto, eclissi, crisi. Tempi felici quando la ragione veniva vista come una grande malata, di cui si poteva auspicare comunque la guarigione (o una nuova alba), e ci si poteva baloccare con i termini più disparati per dipingere la situazione. Adesso il gioco è fatto: il nemico è dentro le mura di casa. Annunciano allarmati *maîtres à penser* che l' irrazionalismo avanza, dilaga, conquista i più importanti contrafforti del pensiero razionale. Complice non piccola, anche se sembra un paradosso, la tecnologia trionfante.

Franco Ferrarotti, grande vecchio della sociologia italiana, ha da poco terminato un' opera dedicata a questo argomento. Si intitola «La verità? È altrove. All' insegna del New Age»; la pubblica l' editore romano Donzelli e arriverà in libreria nei prossimi giorni. In pochi tratti, lo studioso compendia il quadro.

«Cos' è l'irrazionalità? È negazione romantica, vittoria del sentimento, dell' emozione. E l' emozione, oggi, sta lussureggiando sfrenata, sta mietendo successi. Perché c' è un collegamento con i prodotti più raffinati del calcolo scientifico, del pensiero razionale, con la tecnologia che elabora i flussi di informazione. Un esempio lampante viene da Internet. E con una ricaduta politica terribile. Nel senso che un governo può anche far bene, ma se l' impressione, il dato emotivo, è che faccia male, è con questo marchio che viene bollato».

Il sentimento, l' emozione, non si scopro non certo oggi.

«No di certo. Il fatto nuovo è che un' emotività tardo-romantica si innesta su una razionalità priva di scopo».

Come si può parlare di razionalità senza scopo?.

«Mi spiego. Ci sono, a mio avviso, due fatti fondamentali: un indebolimento della concettualizzazione, del sillogismo aristotelico, della sequenza logica per parlar chiaro, e la negazione dell'antefatto, che comporta una dilatazione del presente vissuto come comprensivo anche del futuro. C'è una grande enfasi sull' anticipazione avveniristica; e questo ha prodotto l'abolizione delle categorie kantiane di spazio e tempo».

> La razionalità oggi appare priva di scopo E il tempo è schiacciato sull'immediato

. Ma per l'uomo della strada, questo che importanza può avere?

«Tanta, anche se magari non se ne accorge. Perché il mito dell'anticipazione, sposandosi all' indebolimento della sequenza logica, schiaccia i suoi fruitori sull' immediato. Ecco, allora, che si impone una rinuncia alla maturità tradizionale in nome di un' adolescenza protratta. Ed ecco che ci sfilano sotto gli occhi delle generazioni "allungate", che possono permettersi di mantenersi giovani fino a 30-35 anni. Del resto, cosa sono i vecchi se non giovani onorari? Vanno in discoteca, in motocicletta».

Una cerimonia degli Hare Krishna. A sinistra Franco Ferrarotti. Nella foto a destra Tamara Baroni

Non lo avrebbe fatto anche Faust, se fosse vissuto oggi?

«Lasciamo perdere. Diciamo piuttosto che per fortuna ci sono le lombaggini, i reumatismi. Altrimenti, con questa vecchiaia *evergreen*, si arriverebbe all'abolizione dei concetti di limite e di morte. Che poi, molto semplicemente, significa la messa tra parentesi di ciò che la tecnologia, con i suoi grandi mezzi, non è in grado di spiegare. Al tempo stesso, però, proliferano l'accanimento terapeutico, il commercio di organi, che tratta l' uomo come un motore su cui si innestano al momento opportuno dei pezzi di ricambio».

D' accordo, ma la New Age in tutto questo come c'entra?

«C'entra perché propone un modello che rinuncia al concetto di verità, sia platonica che scientifica. Un apporto di matrice orientale, che ha avuto il suo Marcuse in Gregory Bateson, e sembra anche un modo per sanare i limiti dell'antropocentrismo occidentale. Che è poi eurocentrismo anche quando è di bandiera statunitense, ma che di fronte ai grandi movimenti migratori non è più la cultura dominante. Tutto il nostro sistema educativo, la religione occidentale fanno perno su quest' idea antropocentrica, che vede le altre culture come abusive, preculture in attesa per essere integrate».

Il mito della verità, però, è messo in seria discussione anche da pensatori occidentali. E in Italia i teorici del pensiero debole hanno una discreta audience.

«E sono gli adepti inconsapevoli della New Age. Cioè, sono consapevoli dei limiti della cultura occidentale, ma poi non hanno il coraggio di pensarsi fino alla fine, permanendo in un atteggiamento picaresco, in un vivere relativo, in un diluire o degradare il pensiero in un generale pressappochismo. Va bene la rinuncia alla verità come dogma; meno bene l'accettazione del relativismo, che vuol dire sottrarsi al giudizio. Nei casi migliori, sono figli spurii di Husserl, grande quando critica la razionalità cartesiana, ma che poi contesta la generalizzazione del mondo. E non si rende conto che anche l' operazione di decapitare la filosofia è un atto filosofico».

STORIA E COSTUME

Le donne «cattive» del Belpaese

LETIZIA PAOLOZZI

Scrivere di storia attraverso le vicende di Grandi uomini, o dei Potenti, o delle Masse, o del Progresso, o dell'Economia. Abbiamo letto molti libri che giravano intorno a questo o a quell'asse. Poi si è cominciato a interrogarsi sulla storia delle mentalità e sono entrati a pieno titolo nelle analisi degli studiosi temi come la sessualità, la nascita, la morte. E ancora: l'alimentazione, il clima, i rapporti tra pubblico e privato. Le rappresentazioni culturali e sociali hanno avuto uno spazio rilevante.

Più complicato - ma la scommessa delle storiche è stata vincente - chiamare in causa e tenere in considerazione il soggetto donna, giacché l'abitudine a leggere in modo indifferenziato i ruoli sessuali - maschile e femminile - è molto radicata. Con un ulteriore problema. Spesso chi indaga sulla cosidetta condizione femminile sembra provare una sorta di fascinazione per la sciagura, il disastro, l'infelicità che segnerebbero queste protagoniste sfortunate. Come se fosse indispensabile.

> Nel libro di Liliana Madeo cinquant'anni di vita italiana Il cambiamento femminile

Uno dei meriti del libro di Liliana Madeo «Donne cattive» (La Tartaruga edizioni) sta proprio nell'essere riuscita a sfuggire a questi stereotipi.

Senza piegare la storia «al femminile», sa offrirci in modo non accademico attraverso queste vite e questi ritratti e queste ricostruzioni, uno spaccato dell'Italia. Cinquant'anni di storia d'Italia, appena emersa dalle macerie; che si mette al volante della «vetturetta Fiat», canta con Nilla Pizzi «Vola colomba bianca vola»; guarda stranita le lunghe gambe delle gemelle Kessler gorgheggianti «Da-da-umpa»; assiste alla fatica del viaggio Trevico-Torino; tifa per il tricolore nella partita Italia-Germania; si indebita per festeggiare degnamente il Duemila.

Le donne delle quali Madeo ci offre la biografia non sono un indiscriminato pianeta femminile, ma diverse una dall'altra. Vicende ricostruite minuziosamente: dall'eccesso patologico-amoroso di una Rina Fort alla decisione di «cambiare il mondo» di Vera Pegna; dal «no» di Franca Viola al matrimonio riparatore alla scoperta della pubblicità della parmense Tamara -Tamiura (dalla Miura con la quale Bubi Bormioli la portava in giro); dai «burrascosi» rapporti con il Vaticano di Adriana Zarri a quell'incipit deciso per descrivere il triangolo fra il marchese Camillo Casati Stampa di Soncino, la moglie Anna Fallarino e lo studente Massimo Minorenti.

«Nessuno ebbe dubbi. Per tutti fu subito una gran sporcacciona. Il marito l'aveva uccisa insieme con il suo giovane amante poi si era suicidato. E dall'attico di via Puccini erano venuti fuori un diario del marchese e una ragguardevole raccolta di fotografie fatte alla moglie - millecinquecento per l'esattezza - che raccontavano un complicato rapporto coniugale abitato da fantasmi erotici e ossessioni maniacali, con partner cercati da lui per fare l'amore con lei...».

Sono gesti di rifiuto, di insubordinazione, di sottrazione di sé.

Donne che trasgrediscono perché non vogliono sentirsi strette da regole e consigli; donne che non si preoccupano «di quel che pensa la gente»; donne che rischiano di apparire dei maschiacci per la loro voglia di libertà?

Certo, percorsi difficili e controcorrente. Ma non feticizzati o incensati. Suggerisce Madeo (che non ha alcuna intenzione di essere prescrittiva o imperativa): guardate a queste biografie come fossero una decalcomania, oppure un puzzle da ricomporre dell'Italia che cambia. Con i suoi modelli di convivenza, le identità in trasformazione rapidissima, le relazioni che si intrecciano e si disfano.

Tutto questo si intravvede dietro i capitoli (e i personaggi femminili) seguiti con una cura attenta e insieme niente affatto accademica, oppure femministicamente militante.

Le cose si muovono tra tempo reale e tempo della modificazione. Dei costumi, della famiglia, della vita quotidiana. A farle muovere le cose sono, «anche» queste «donne cattive».

D'altronde, se le brave ragazze vanno in Paradiso, le cattive sono dapertutto.

SEGUE DALLA PRIMA

IL COMUNISMO E IL MURO

È pur vero che diversi generali presero in considerazione una tale eventualità in ambito privato; criticandomi apertamente in tempi successivi per non aver ordinato un intervento militare. All'epoca, nemmeno il ministro della difesa e futuro leader del colpo di stato, maresciallo Yazov, caldeggiò l'intervento militare. Per cosa si sarebbe dovuto combattere? Il Comunismo, così come l'avevano immaginato i suoi teorici, non era mai esistito né in Europa occidentale, né nell'URSS. Ciò che invece esisteva, era un socialismo di stampo stalinista: un sistema che si era ormai esaurito ed era destinato a sparire. Avevo insistito, fin dal 1988, perché il partito rinunciasse alla propria posizione di monopolio in fatto di potere, proprietà ed ideologia. L'idea era di liquidare le strutture del potere politico che avevano governato la Russia fin dai tempi di Stalin. Una volta liberati i principi della «glasnost» e della democrazia, questi hanno operato in forme del tutto imprevedibili. Sono stati decisivi nel determinare un processo di trasformazione nell'Europa dell'Est; ma debbo riconoscere che quegli stessi principi hanno incoraggiato anche le tendenze separatiste nelle repubbliche nazionali dell'Unione Sovietica. Allo stato attuale non vedo come l'ingresso di Paesi dell'Est europeo nella NATO possa comportare rischi per la sicurezza della Russia, anche se la comprensibile avversione già dimostrata da questi Paesi nei confronti del «grande fratello dell'Est» si è tramutata in una politica di rifiuto di qualsiasi rapporto di una certa importanza. Situazione, questa, che non giova né alla Russia, né all'Europa orientale, né al resto del mondo.

MIKHAIL GORBACIOV

copyright 1999, Newsweek Inc. Tutti i diritti riservati

Trad. M. LUISA TOMMASI RUSSO

IL RISCHIO CAUCASO

La prima riaffermava decisamente l'influenza di Mosca sul Caucaso, la seconda la diminuiva fortemente. La Cecenia divenne allora per Mosca la terra di transito di un oleodotto dall'alto significato economico e politico. E così in Cecenia si combattè la prima vera guerrra per gli oleodotti. Dopo cinque anni si è scoperto che il petrolio azero non è poi così abbondante come si pensava e quindi tutto il valore degli idrocarburi del Caspio è stato ridimensionato. Anche il quasi accordo per una pipeline via Turchia è stato raggiunto sotto la fortissima pressione Usa e solo dopo che Ankara ha accettato di pagare ogni costo superiore ai 2,4 miliardi di dollari, considerato già il massimo dai consorzi petroliferi occidentali. A Baku tre consorzi di ricerca petrolifera hanno chiuso in sei mesi e i cinesi hanno abbandonato il piano per una pipeline che doveva portare il petrolio del Caspio del Nord fino in Cina.

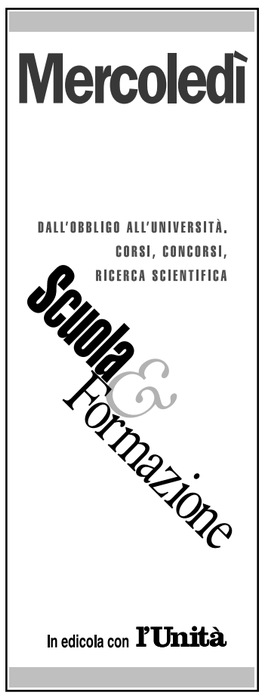
Se la prima guerra cecena era dovuta principalmente a fattori economici, la seconda è stata determinata essenzialmente dalla ragion politica. Dei paesi della regione, solo l'Armenia è per così dire a favore della Russia. La Georgia ha recentemente chiesto ancora l'ammissione alla Nato e l'Azerbaijan si è offerto di inviare truppe in Kosovo con gli occidentali. La Turchia, ormai sicura dell'appoggio di Washington sta per essere considerata come «potenziale» candidata all'Unione Europea. Non a caso la diplomazia Usa ha fatto sforzi enormi recentemente per arrivare ad una soluzione del contenzioso tra Armenia e Azerbaijan sul Nagorno Karabak. Il luogo ideale per raggiungere questo obiettivo è il summit della Osce di novembre a Istanbul, dove Clinton sarebbe certo contento di proclamare un'altra vittoria diplomatica del suo governo. Quanto questo risultato possa portare ad un ulteriore diminuzione della influenza russa in tutta la ragione è difficile da dire ma è altrettanto facile da immaginare.L'Azerbaijan è il solo paese ex sovietico dove non ci sono più forze militari russe; e la Georgia continua a chiedere il ritiro delle uniche due basi russe nel suo territorio.

In questo contesto l'indipendenza della Cecenia non è considerata neanche in via ipotetica a Mosca. Senza contare che i collegamenti tra gli elementi militanti islamici della regione con l'Afganistan talibano e estremista non mancano. Il talibanismo è visto - e a ragione - come una fattore destabilizzante sia per la sua componente settaria e tribale, sia come fonte di produzione di droga che poi entra nel corridoio russo-scandinavo, sia come terreno fertile per il terrorismo e il mercato nero delle armi.Non a caso, proprio sul caso Afganistan Mosca e Washington hanno trovato un accordo in chiave anti-terrorismo anche nel contesto Onu, dove solo pochi giorni fa è stata approvata - dal Consiglio di sicurezza - una risoluzione contro ogni terrorismo, in particolare quello di origine afgana. Per Mosca, la battaglia nel Caucaso e quella in centro Asia fanno parte della stessa guerra - e devo dire con una certa logica -. Per gli occidentali le due guerre sono separate, per cui si può anche essere d'accordo con Mosca per il fronte afgano ma non per quello caucasico.

È difficile smentire il fatto che una Cecenia indipendente potrebbe aprire la porta ad una ulteriore frammentazione politica dell'area.

Al di là di strategie più o meno difendibili, rimane secondo me un fatto reale, e cioè che la formazione di piccole e deboli entità statali offre nuove e grandi opportunità alla criminalità organizzata- per il traffico di droga, di armi o di altro tipo -. E cioè raggiungere quell'obiettivo che forse non ha ancora raggiunto nei Balcani, impossessarsi di una intera entità statale. Se ciò dovesse succedere, la destabilizzazione colpirebbe molti paesi, non solo la Russia.

GIANDOMENICO PICCO



02ECO02A0211 ZALLCALL 11 01:28:33 11/02/99

◆ *Ieri le banche hanno lavorato per l'assegnazione dei «pacchetti» ai quasi 4 milioni di investitori*

◆ *I titoli dovranno essere pagati venerdì ma già oggi si saprà chi è riuscito a prendere 1.000 azioni anziché 500*

◆ *Il «grey market» britannico prevede subito un guadagno di mezzo milione per chi ha avuto il lotto minimo*

Enel, debutto in Borsa in odore di rialzo

È il giorno della verità. Prime indicazioni positive dal mercato «ufficioso» di Londra

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Il titolo Enel salirà o non salirà? Magari in questo momento se lo stanno chiedendo i quasi 4 milioni di italiani (per l'esattezza 3 milioni e 828mila) a cui il Tesoro ha deciso di assegnare il lotto minimo (500 azioni), al prezzo fissato di 4,3 euro per azione, per un controvalore complessivo di 4 milioni 163mila lire, da versare venerdì 5. Gli analisti, dal canto loro, hanno già esposto le loro previsioni: quasi tutti d'accordo su un rialzo a breve (confermato dall'andamento del grey market) dovuto a fattori tecnici, che, però, attenzione, non sarà «stupefacente», visto il prezzo di collocamento considerato alto.

Oggi, comunque, finisce il tempo delle previsioni: parlerà il mercato. Alle 9 il presidente del gruppo elettrico Chicco Testa inaugura le contrattazioni in Piazza Affari, con una cerimonia che si annuncia «elettrizzante», visto che la «signora Enel» (parola di Amato) entra nel recinto milanese da regina. Sei ore più tardi sarà l'amministratore delegato Franco Tatò a suonare la campanella d'avvio per i «broker» di Wall Street, l'altra piazza su cui l'azienda è quotata.

Prima degli scambi tutti i piccoli azionisti avranno indicato nel loro dossier bancario se sono titolari di un solo lotto o di due. Per tutta la giornata di ieri gli istituti bancari a cui è affidato il collocamento hanno lavorato per il sorteggio. «Ormai siamo abituati - dichiara Gianluca Verzelli della Banca di Roma - Dopo il Millennium bug e il lungo weekend dell'euro, lavorare nei giorni di festa è quasi normale». A metà pomeriggio nella sede centrale di Bancaroma le due operazioni (assegnazione del pacchetto minimo a tutti-sorteggio per il secondo e relativa assegnazione) erano concluse. Dati inseriti nel compurter, conteggi e controlli completati. «A questo punto iniziano a lavorare le procedure dei computer per la stampa dei dati - continua Verzelli - che andranno avanti per tutta la notte». Grazie a questo, stamane tutti sanno quanto dovranno pagare venerdì, se 4 milioni 163mila lire o il doppio.

Se la Borsa confermerà le indicazioni fornite ieri dal «grey market» (il mercato ufficioso di Londra dove si scambiano titoli non ancora quotati) i titolari del lotto minimo hanno già in tasca 484mila lire in più di quanto hanno speso (chi ha due lotti, ha il doppio). Le quotazioni ufficiose, infatti, davano l'Enel tra i 4,75 e i 4,85 euro (circa +9% rispetto al prezzo fissato). «L'azione tenderà a salire per un effetto tecnico - spiega Verzelli - Essendo un titolo che entrerà nel Mib 30 (il listino dei titoli più importanti), tutti i portafogli dovranno averlo, quindi si comprerà». Chi ha avuto meno di quanto si aspettava (un lotto invece di due), proverà a rimpinguare la quota. Le richieste degli investitori istituzionali, a cui è riservato il 10% del capitale Enel, non sono state pienamente soddisfatte. Pertanto, la necessità dei Fondi d'investimento di completare il portafoglio, fa pensare a un debutto al rialzo. «Ma non bisogna aspettarsi ritorni straordinari - avverte Verzelli - Si tratta di un titolo da investimento, alternativo ai Bot, da pensare nel lungo periodo. La vera domanda da porsi sta fuori dalla Borsa: qual è il futuro del settore elettrico con l'avvio della liberalizzazione».

L'amministratore delegato Franco Tatò e il presidente dell'Enel Chicco Testa Giambalvo/Ap

LA SCHEDA

Se si mantengono le azioni per 12 mesi consecutivi, si avrà in regalo la bonus share, che nel caso dell'Enel è prevista in 10 azioni gratis per ogni 200 acquistate. Vale a dire che su un lotto di 500, tra 12 mesi si avranno 25 azioni gratis. Un rendimento del 5% in un anno, che su un pacchetto equivale a 208.149 lire. È possibile che quel rendimento si raggiunga anche prima, nel corso delle contrattazioni. Se l'azione salirà a 4,515 euro rispetto ai 4,3 pagati al momento del collocamento, il rendimento della bonus share è già raggiunto. In questo caso, chi vuole monetizzare subito, sceglierà di vendere, chi preferisce aspettare avrà comunque quel «beneficio» gratuitamente. Chi vuole guadagnare di più della bonus share dovrà comunque tentare di vendere quando il titolo ha superato quella soglia. Gli osservatori sono quasi unanimi nel ritenere quello nell'Enel un investimento di lungo periodo, da cui non ci si devono aspettare «sobbalzi» troppo marcati.

L'INTERVISTA

L'esperto: «Vendere sì, ma senza fretta Sarà un affare nel lungo periodo»

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Oggi, al debutto in Borsa delle azioni Enel, i 3 milioni e 800 mila risparmiatori che hanno aderito all'Opv riceveranno ciascuno un lotto di 500 azioni, ciascuna pari a 8.326 lire, ed altri 500 titoli verranno assegnati per sorteggio ad un risparmiatore su 5.

Secondo Ettore Fumagalli, "vecchia volpe" di Piazza Affari, «è andata come doveva andare, perchè il Tesoro ha cercato di accontentare tutti».

E adesso, cosa accade con il debutto?

«Ora si dovrà procedere a tutti i riassestaggi di portafogli, anche dei fondi. Sarà comunque un valore che peserà molto nell'indice, per cui, con il tempo, sarà un titolo di quelli di base, che nel proprio portafogli uno non può non avere».

Allora è meglio sbrigarsi, a comprare?

«Non credo che bisogna correre subito, domani mattina, a comperarlo. Però nel tempo sarà uno dei titoli che andranno sempre tenuti in considerazione».

Qual è l'elemento che induce tanta certezza?

«È uno dei settori non ciclici, energia e *utility*, ossia azienda di servizio pubblico, e quindi è senza dubbio interessante, strategicamente».

Però suggerisce di non correre...

«Non correrei a vendere, se guadagno, e non correrei a comprare. Vorrei aspettare, vedere un po' meglio gli sviluppi, nel tempo».

Ma affrettarsi a comperare, comporta dei rischi?

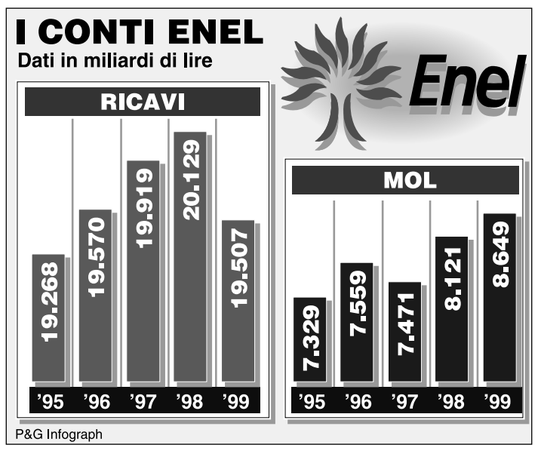
«È tutto da verificare, sotto il profilo della redditività».

Come mai? Non ci sono certezze?

«Per ora la privatizzazione riguarda il 34 per cento. Bisogna vedere se verrà aumentata, o meno. È un valore importante, che bisognerà seguire nei suoi andamenti».

E il piccolo risparmiatore ha convenienza?

«Senz'altro sì, ma senza puntare a guadagni immediati, senza un'ottica speculativa».



P&G Infograph

IL RITRATTO

LA STRANA COPPIA TESTA-TATÒ, L'AMBIENTALISTA E IL TAGLIATORE DI COSTI

MICHELE URBANO

Il «Movimentista» e il «Tagliatore». Ossia, la strana coppia della più grande privatizzazione dell'Azienda Italia. Al secolo, Chicco Testa e Franco Tatò. Due storie che, come direbbe Di Pietro, non ci azzeccano niente. Eppure, messi insieme, un matrimonio perfetto. Il primo come presidente, il secondo come amministratore delegato, hanno fatto marciare l'Enel come un orologio svizzero verso quel boom delle sottoscrizioni che ha fatto sussurrare un grazie di felicità al ministro del Tesoro, Giuliano Amato.

Inutile scavare nelle biografie alla ricerca di punti di contatti. Sicuro, il risultato è zero. L'età? Chicco Testa ha 46 anni, Franco Tatò 67. Il curriculum? Neppure a provarci. Da una parte c'è uno che ha iniziato nella Fgci ed è «esploso» nella, o se si preferisce, con la «Lega ambiente» dove, se qualcuno glielo chiedeva, si autodefiniva «eco-comunista». Dall'altra c'è chi ha speso la carriera a far la guerra ai costi, aziendali s'intende, e a diffondere il suo credo di capitalista calvinista, terrorizzando schiere di dirigenti.

«Quando mi guarda mi sento anch'io un costo da tagliare». Quella di Silvio Berlusconi era una battuta che nel '93 aveva fatto rapidamente il giro della galassia Fininvest. Dove Tatò era stato chiamato per risanare i conti pericolosamente in rosso del Cavaliere che già meditava di bere l'amaro calice della politica.

No, più diversi di così non si può. Cosa possono avere in comune un manager laureato in filosofia con il pallino della cultura tedesca che tra i vari soprannomi ha quello di «Kaiser Franz» e un ambientalista convinto - pure antinucleare - dalle dichiarate origine «rosse»? Niente. E niente si trova passando al setaccio la loro storia professionale rispetto ai rapporti avuti con, diciamo così, i committenti. Chicco Testa avrà pure litigato con qualcuno. Ma è difficile che uno possa avere un carattere arcigno e spigoloso e poi essere soprannominato «Chicco Festa» per la sua confessata debolezza mondana.

Il contrario esatto di Franco Tatò. Che dopo essere stato il manager prediletto dell'ingegnere De Benedetti se ne andò dall'Olivetti non solo sbattendo la porta ma addirittura facendosi assumere dal rivale storico dell'Ingegnere, sì, proprio da Berlusconi (e nemmeno con questo i rapporti furono poi facilissimi...).

Certo, alla disperata, si può sempre dire che sono entrambi lombardi. Infatti, per pura coincidenza astrale, il «Movimentista» è nato a Bergamo e il «Tagliatore» a Lodi. Ma, diciamo la verità, nessun lombardo sincero tenterebbe un collegamento geografico-linguistico così azzardato tra la Bassa e le Prealpi. E dunque, l'area di contatto è solo l'Enel. Dove hanno lavorato e sgomitato in tandem. Facendo correre la vecchia, macilenta, Enel come un veloce panzer alla conquista dei telefonini (Wind) e dell'Acquedotto Pugliese, che a sentire le malelingue potrebbe poi essere la testa di ponte per entrare di forza nella grande partita delle privatizzazioni degli acquedotto municipali. Vero? Falso?

Di sicuro tanto efficientismo aziendale ha regalato alla strana coppia i galloni di «boiardi». Ovvio, di Stato. Che per un «movimentista» non è il massimo. E cosa dovrebbe dire poi uno come Tatò che in fondo prima dell'Enel ha avuto solo due «padroni», prima, appunto, l'Olivetti dell'ingegner Carlo De Benedetti e poi la Fininvest di Silvio Berlusconi?

Niente. Silenzio sdegnato. La risposta è stata nei fatti. Con l'accelerazione della campagna acquisti e, contemporaneamente, della privatizzazione. Che vedrà oggi testimonial Chicco Testa in Piazza Affari e Franco Tatò a Wall Street. Lontani, eppure vicinissimi. La strana coppia oggi si gode il successo. Ma rigorosamente separata.

Euforia e dubbi nell'attesa di Wall Street

La comunità finanziaria segue con interesse la privatizzazione, ma non mancano le perplessità

SEGUE DALLA PRIMA

È stata proprio questa forte pressione degli investitori istituzionali e del pubblico a non aver lasciato scelta al Tesoro italiano se non quella di aumentare lo stock di offerta.

Nei giorni scorsi non c'era altro argomento di analisi sia alla City londinese sia a Wall Street relativo alle operazioni finanziarie europee. Per un momento è stata dimenticata la grande guerra delle banche su scala continentale. Molti dei circa mille investitori istituzionali decisi a non lasciarsi sfuggire l'occasione hanno agito come vere e proprie «lobby» per sfondare i limiti dell'offerta iniziale e partecipare alla privatizzazione del terzo gruppo elettrico del mondo.

Improvvisamente, sembrano essersi volatilizzati i timori sulla politica delle privatizzazioni italiane. Qualche giorno fa, Chicco Testa e Franco Tatò avevano affrontato di petto la comunità del business statunitense parlando personalmente con oltre duecento manager e rappresentanti di fondi, società finanziarie, banche commerciali. Non c'è stato un solo finanziere che non abbia espresso forti riserve e chiesto chiarimenti sulla golden-share e non abbia invitato i vertici dell'Enel a non seguire «la brutta strada della Telecom». Gli investitori americani temono l'instabilità del management delle imprese pilotate verso il controllo del mercato e a Wall Street fa più notizia il ministro dell'industria Bersani che si dice convinto che «la competizione nel mercato elettrico e nel gas naturtale dimostrerenno che è davvero possibile concludere le privatizzazioni di Enel ed Eni» che non i rumori di crisi di governo.

Non c'è grande fondo americano, a partire da quello degli insegnanti californiani, che non abbia ben presente la mappa delle dismissioni della proprietà dello Stato italiano: Enel, Eni, Mediocredito Centrale, Banco di Sicilia, Credito Industriale Sardo, Aeroporti di Roma, Autostrade, Alitalia. E questo è un buon punto di approdo. Tutto questo però non vuol dire che l'operazione Enel sia convincente al cento per cento. Alla vigilia del debutto in contemporanea in Piazzaffari e a Wall Street, il titolo ha impazzato nel cosiddetto «grey market», il mercato ufficioso di Londra nel quale vengono trattati i titoli non ancora ufficialmente quotati e a questo punto gli analisti sia al di qua che al di là dell'Atlantico sono arrivati alla conclusione che un prezzo di collocamento di 4,3 euro per azione in realtà non lascia spazio per altri movimenti al rialzo. Così si prevede che per due o tre mesi il titolo sarà sotto pressione, poi tornerà da attestarsi attorno al prezzo iniziale.

Molti analisti e gestori di fondi americani ritengono che si debba prestare molta attenzione al confronto con i gruppi concorrenti europei. Il rapporto prezzo e utili previsti è già notevolmente superiore a quello della spagnola Endesa, della francese Vivendic e della Scottish Power e inoltre si nota come l'Enel sia zavorrata da un livello di tassazione superiore di 5-6 punti a quello dei competitori e da ammortamenti più onerosi. Secondo il fondo Prime Merrill, l'Enel è una buona società, con management eccellente, ma «4,3 euro per azione significa 33 volte gli utili: può essere questa una valutazione realistica per una società di questo settore?».

Il Wall Street Journal ha messo l'accento sull'opinione molto favorevole della comunità finanziaria americana circa la diversificazione dell'Enel, la strategia fondata sulla «multiutility» per cui l'Enel sarà trasformata in una società di servizi energetici e di servizi in rete. Ma non ha sottaciuto le pressioni e le difficoltà cui andrà incontro il gruppo in futuro: man mano che procederà la liberalizzazione del mercato, l'Enel infatti dovrà vendere parte della sua capacità di produzione, dovrà far fronte nei prossimi quattro anni a una riduzione delle tariffe del 17%. Il management, insomma, dovrà procedere sulla diversificazione del gruppo molto più rapidamente di quanto oggi si possa prevedere. Il prezzo dell'azione incorpora già oggi, si sostiene, il risultato finale e questo, in buona misura, può essere oltremodo rischioso.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

LA POLEMICA

Il Financial Times: «Azioni troppo care»

L'Enel ha indubbiamente del «potenziale», ma la politica di prezzo «aggressiva» scelta per il collocamento «rischia di lasciare poco spazio per un rialzo» dei titoli in Borsa. Il quotidiano britannico «Financial Times» commenta così - nella rubrica "Lex" - la decisione del Tesoro di fissare il prezzo per l'offerta della prima tranche dell'Enel sul mercato a quota 4,3 euro per azione.

A questo livello, spiega la testata, l'Enel è stata valutata circa 9 volte in più rispetto agli utili previsti per il 2000 prima degli interessi, delle imposte e degli ammortamenti. Si tratta di una valutazione in linea con quelle dei principali gruppi europei in questo settore come la Scottish Power: se per il confronto si usa il suo flusso di cassa scontato o la «somma delle parti», tuttavia, l'analisi indica un valore di circa il 10-20% inferiore a quello fissato. Il quotidiano della City riconosce i vantaggi dell'Enel - come i suoi 29 milioni di clienti e una regolamentazione chiara nei suoi settori prioritari - ma sottolinea che il gruppo dovrà investire in modo redditizio i 7 miliardi di euro attesi dalle previste dismissioni. Inoltre, nella telefonia il management Enel dovrà dimostrare di saper mantenere le promesse fatte. «Queste sfide - conclude la "Lex" - non dovrebbero essere sottovalutate».

Il quotidiano finanziario sottolinea anche gli aspetti positivi dell'operazione Enel. «L'Enel non solo domina il settore elettrico italiano ma ha fatto incetta di superlativi sul mercato». Il giornale commenta l'esito trionfale della prima parte della privatizzazione dell'ente elettrico segnalando la dimensione record dell'operazione che la porterà a essere la maggiore società elettrica quotata del mondo.

◆ *La capitale norvegese ospita il vertice decisivo sulla strada dell'accordo in Medio Oriente*

◆ *Cauto ottimismo del presidente Usa La moglie del premier israeliano «Temo per la vita di mio marito»*

Clinton crede nella pace «Basteranno dieci mesi»

Oslo, Barak e Arafat nel segno di Rabin

Dieci mesi per realizzare un sogno lungo mezzo secolo: la pace in Medio Oriente. Dieci mesi per passare alla storia come il presidente americano che è riuscito in un'impresa «impossibile»: voltar pagina nella regione più tormentata del pianeta. La «pace dei coraggiosi» riparte da Oslo. E dal ricordo dell'uomo che gettò le basi del dialogo con i palestinesi: Yitzhak Rabin. Per due giorni la super blindata capitale norvegese torna ad essere il cuore pulsante della diplomazia internazionale. Il «vertice della speranza» riunisce tutti i protagonisti della scena politico-diplomatica mediorientale: dal presidente Usa Bill Clinton al premier israeliano Ehud Barak, dal presidente dell'Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat al premier russo Vladimir Putin.

Diversi gli accenti, comune la determinazione di giungere comunque ad un accordo. «Faremo del nostro meglio per far progredire il processo di pace», afferma Ehud Barak. Il premier israeliano sembra orientato a chiedere un vertice sullo stile di quello che nel 1978 a Camp David, nel Maryland, si concluse con gli storici accordi di pace tra lo Stato ebraico e l'Egitto. Ma è Bill Clinton a frenare, mettendo in guardia da un eccesso di ottimismo. Dall'incontro di Oslo, spiega il presidente americano, non bisogna attendersi «sviluppi clamorosi» e aggiunge di ritenere «per il momento prematuro» un altro vertice arabo-israeliano sul modello di Camp David.

Quello di Clinton appare come un richiamo ad un maggior realismo ma il presidente Usa non nasconde la speranza che dal vertice di Oslo possa essere definito il percorso di un processo che porti alla pace entro dieci mesi. Ma, si affretta a puntualizzare, «alla fine dovranno essere prese decisioni molto difficili» e queste decisioni dovranno essere prese dalle parti in causa. «Riterrei un vero passo avanti se le parti si accordassero sulle modalità che dovranno seguire per andare avanti», sottolinea Clinton. L'importante è iniziare: ed è ciò che accadrà lunedì prossimo a Ramallah, in Cisgiordania, quando le delegazioni israeliana e palestinese daranno avvio alla fase finale di quel negoziato che prese le sue mosse sei anni fa proprio dalla capitale norvegese.

Arafat al suo arrivo a Oslo, in alto Clinton e Barak C.Poppe/Ansa-Epa

«Non attendetevi clamorose svolte», ripete il capo della Casa Bianca, giunto ad Oslo con un obiettivo primario: convincere israeliani e palestinesi ad istituire un canale segreto di comunicazione. Secondo fonti vicine al primo ministro israeliano, Clinton teme che i negoziatori delle due parti debbano costantemente tenere in considerazione le esigenze dell'opinione pubblica in Israele e nei Territori palestinesi. In queste condizioni, secondo il presidente Usa, l'esito di un'eventuale conferenza tripartita all'inizio del 2000 a Camp David sarebbe molto incerto. Per evitare queste incognite - concludono i collaboratori di Barak - Clinton ritiene opportuno attivare un canale segreto di comunicazione in cui le rispettive valutazioni vengano scambiate a ritmo costante.

«L'incontro di Oslo potrà concludersi con l'annuncio di un nuovo vertice se i risultati dei colloqui tra israeliani e palestinesi lo consentiranno», ribadisce Barak. «Faremo del nostro meglio per far progredire il processo di pace», gli fa eco Arafat. Un primo atto è la decisione dei due leader di incontrarsi in tarda serata, sebbene un colloquio bilaterale non fosse in programma nella giornata di ieri. «È il modo per dimostrare alle rispettive parti la serietà del nostro impegno», spiega il negoziatore palestinese Nabil Shaath. Quello tra Arafat e Barak è stato un incontro «cordiale» ma non reticente, rivelano fonti palestinesi. Il punto centrale dei negoziati, ribadisce il presidente dell'Anp, è la questione di Gerusalemme Est: «Si tratta della capitale dello Stato palestinese - dichiara Arafat - e ogni discussione al riguardo deve rispettare il principio della "pace in cambio dei territori" come previsto dalle risoluzioni dell'Onu». Dieci mesi per fare una pace «giusta e stabile»: dieci mesi, un tempo che osservatori a Gaza e a Gerusalemme ritengono troppo stretto per sciogliere tutti i nodi intricatissimi ancora sul tappeto: dello status di Gerusalemme si è già detto ma non meno problematico è un accordo sulle frontiere definitive del nuovo Stato palestinese e sugli insediamenti israeliani in Cisgiordania. Come di non secondaria importanza, e difficoltà di soluzione, sono i problemi relativi ai profughi palestinesi e allo sfruttamento delle risorse idriche. L'aria di Oslo, la discrezione dei norvegesi non può che aiutare gli sforzi di pace. A ricordarlo è Shimon Peres, colui il quale nel 1993 - in qualità di ministro degli Esteri di Israele - raggiunge a Oslo l'accordo di riconoscimento reciproco con l'Olp. Sei anni dopo, il premio Nobel per la pace è «ancora in pista»: «Israeliani e palestinesi - dice - sono tuttora assillati da "problemi stringenti", a cominciare dalle colonie ebraiche e il terrorismo islamico». E tuttavia Peres scommette decisamente sul futuro: «La pace - sostiene - è il regalo più grande che possiamo fare alle nuove generazioni. Non dobbiamo, non possiamo fallire». U.D.G.

LO SCENARIO

SULLE «CARTINE» L'ULTIMA CONTESA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Uno Stato smilitarizzato ma con capitale Abu Dis, alias Gerusalemme Est. Uno Stato con una continuità territoriale ma «amputato» di quella parte della Cisgiordania occupata dove gli insediamenti ebraici sono ormai divenuti vere e proprie città «non smantellabili». È lo Stato di Palestina che dovrebbe sorgere a conclusione del lungo e tormentato processo di pace israelo-palestinese. Se ne discute a Oslo, se ne tratterà a Ramallah dal prossimo otto novembre, giorno d'inizio della fase finale del negoziato. La data di proclamazione dello Stato palestinese sarebbe già fissata: settembre 2000. Entro la seconda presidenza Clinton, dunque, ed entro il Giubileo per permettere a Giovanni Paolo II di consacrare in Terra Santa il «miracolo» di una pace che va ben oltre i confini della politica e della diplomazia.

A Gaza e Gerusalemme fervono gli ultimi preparativi prima del «rush finale» della trattativa. Le delegazioni sono definite - a guidare quella palestinese sarà il ministro dell'Informazione Yasser Abed Rabbo, il suo omologo israeliano sarà l'ambasciatore dello Stato ebraico in Giordania Oded Eran - mentre le carte geografiche sono in via di allestimento. Particolare, quest'ultimo, di assoluta importanza visto che su queste carte si litigherà e tratterà a lungo. Quella tra israeliani e palestinesi, infatti, sarà anche una pace misurata a chilometri. «Non accetteremo mai di realizzare uno Stato indipendente su un territorio a "macchia di leopardo"», dice Nabil Shaath, ministro palestinese della Cooperazione, uno dei dirigenti dell'Anp più vicini a Yasser Arafat.

«La filosofia che ispira Israele in questa trattativa è quella della reciprocità», replica il ministro della Sicurezza interna israeliano Shlomo Ben Ami. Tradotta in pratica, questa «filosofia» significa che in cambio della «contiguità territoriale» i palestinesi devono accettare l'annessione a Israele di tre grandi insiemi di insediamenti in Cisgiordania. «Solo così - confida uno stretto collaboratore del premier israeliano Ehud Barak - potremo convincere la grande maggioranza dei coloni a isolare le frange più oltranziste».

Sulla smilitarizzazione, invece, l'intesa sarebbe pressochè raggiunta: «I palestinesi - spiega Yossi Beilin, ministro della Giustizia che fu uno degli artefici degli accordi di Oslo nel 1993 - sanno bene che Israele non potrà mai accettare un esercito sulla riva occidentale del Giordano -. Il che - aggiunge - vuol dire escludere armamenti pesanti o aviazione per l'esercito palestinese ma non è certo nostra intenzione lasciare a mani nude gli uomini di Arafat...». Un altro nodo intricato da sciogliere al tavolo della trattativa sarà quello del riconoscimento del diritto al ritorno per i palestinesi della diaspora. «Importante - afferma Ziad Abu Ziad, ministro dell'Anp - è che sia da subito riconosciuto il principio del diritto al ritorno. Si tratterà poi di applicarlo con gradualità anche per evitare un sovraffollamento difficile da governare».

Ma la questione più spinosa resta quella dello status di Gerusalemme: «Uno Stato palestinese senza Gerusalemme Est capitale è inimmaginabile, sarebbe un compromesso inaccettabile non solo per noi ma per l'intero mondo arabo», ribadisce con forza Feisal Hussein, leader storico di Gerusalemme Est. La «diplomazia sotterranea» è da tempo al lavoro per trovare una soluzione che concilii ciò che appare inconciliabile. L'ipotesi più «gettonata» è l'istituzione di un apposito distretto, quello di «Gerusalemme Est» con capitale Abud Dis (di fatto prolungamento a est della Città Santa) e che aggregherà diversi villaggi palestinesi. Un'ipotesi che aveva trovato il favore di Yitzhak Rabin. Una cosa è certa, concordano i negoziatori delle due parti: la «pace dei coraggiosi» passa inevitabilmente per Gerusalemme.

LE TAPPE

A grandi passi da Madrid a Wye Plantation

OSLO Queste le tappe della pace.

30 OTT 1991: a Madrid la Conferenza di pace tra Israele e paesi arabi, mette attorno allo stesso tavolo dei negoziati israeliani e palestinesi.

29 AGO 1993: dopo mesi di negoziati segreti, Israele e Olp concludono un accordo a Oslo.

13 SET 1993: a Washington, il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e il presidente dell'Olp Yasser Arafat, alla presenza del presidente Usa Bill Clinton, firmano uno storico accordo di pace che ha per base un piano per l'autonomia palestinese a partire dalla striscia di Gaza e Gerico.

28 SET 1995: a Washington, Israele e Anp firmano l'accordo per l'autonomia dei territori palestinesi.

23 OTT 1998: dopo nove giorni di trattative a Wye Plantation (Usa), viene raggiunto un accordo tra Netanyahu e Arafat, con la mediazione del presidente Usa Clinton e di re Hussein di Giordania (che muore il 7 febbraio '99 per un tumore). L'accordo firmato prevede il ritiro delle truppe israeliane entro 90 giorni dal 13,1% della Cisgiordania e la liberazione di detenuti palestinesi, in cambio di misure di sicurezza. Due mesi dopo Netanyahu congela gli accordi.

4 SET 1999: A Sharm el-Sheikh (Egitto) israeliani e palestinesi firmano una versione aggiornata degli accordi di Wye Plantation.

RUSSIA/1

L'ex dissidente Zinoviev escluso dalle presidenziali

MOSCA Lo scrittore ex dissidente sovietico Aleksandr Zinoviev è stato ieri escluso dalla commissione elettorale centrale russa dalla lista dei candidati alle prossime elezioni parlamentari, in programma il 19 dicembre peril rinnovo della Duma. Né dà notizia l'agenzia Itar-Tass. Zinoviev è tornato quest'anno in patria dopo 21 anni di esilio, ma ha assunto una posizione duramente critica verso le riforme post-comuniste, una posizione venata di accenti anti-occidentali e quasi nostalgica del passato. L'ex dissidente aveva accettato la candidatura alla Duma offertagli da un piccolo partito socialista e nazionalista, già alleato dei comunisti e ora messosi in proprio.

L'esclusione è dovuta alla mancata denuncia dei redditi percepiti dallo scrittore l'anno scorso in Germania, adempimento obbligatorio secondo la legge elettorale russa. Il vicepresidente della Duma Serghiei Baturin, leader del partito che ha candidato Zinoviev, ha comunque annunciato oggi stesso ricorso, sostenendo che quei guadagni non dovevano essere dichiarati in Russia perché già tassati in Germania.

Cecenia, 20mila profughi ancora bloccati

Difficile l'accesso in Inguscezia. Putin: «Vogliamo solo stanare i terroristi»

GROZNY Ancora morti sulla terra della Cecenia. L'aviazione russa, infatti, ha compiuto nelle ultime 24 ore 50 raid aerei sulla Cecenia nel corso dei quali sono stati uccisi 100 guerriglieri. Gli aerei hanno colpito obiettivi nella periferia settentrionale di Grozny, presunte basi di ribelli nei pressi dei villaggi della Cecenia orientale, al confine con il Daghestan, nella zona di Gudermes, la seconda città cecena che da alcuni giorni è completamente assediata dalle truppe federali. I civili sono stati invitati a lasciare le case, ai guerriglieri è stata intimata la resa. Intanto l'altro ieri nel Caucaso settentrionale sono stati trasportati altri 500 militari russi e mezzi pesanti che hanno riaperto diversi valichi di frontiera con la Cecenia per consentire alle decine di migliaia di profughi, bloccati da giorni, di lasciare le zone del conflitto. Stando a quanto riferito dai mezzi di informazione russi, sono stati riaperti il valico di Stavropol, nel nord della repubblica secessionista, e quello al confine con il Daghestan, a est. Il terzo punto di transito, verso l'Inguscezia, dove sono ammassati circa 20mila sfollati, è stato riaperto soltanto nella direzione inversa al corridoio umanitario promesso, mentre i militari russi hanno lasciato andare fuori dalla Cecenia appena tre pullman con a bordo anche bambini e feriti. Centinaia di altri automezzi continuano a essere quindi bloccati e ancora non si capisce perché il valico non sia stato riaperto nei due sensi. «Siamo pronti a lasciare passare i profughi, ma è necessario farlo con ordine», ha detto in colonnello Arkady Krimsky dicendo che il valico resterà aperto per sei giorni e saranno controllati attentamente tutti i documenti. A soli 10 chilometri di distanza dal valico con l'Inguscezia l'artiglieria russa ha continuato a bombardare la cittadina di Bamut, mentre i caccia e l'artiglieria bombardavano la periferia della capitale, Grozny, e diversi villaggi a sud. La scorsa notte i caccia di Mosca hanno bombardato una fonte di acque minerali nei pressi del villaggio di Chernorechiye e 10 civili sarebbero morti, ha riferito Ruslan Magomedov, collaboratore del presidente ceceno Aslan Maskhadov. Il primo ministro russo Vladimir Putin ha affermato che non vi è alcuna volontà di riprendere il controllo della Cecenia con la forza, ma allo stesso tempo ha sottolineato che non vi saranno mercanteggiamenti con i guerriglieri islamici. «Non vogliamo conquistare la repubblica né mettere in ginocchio i ceceni», ha detto Putin, «l'obiettivo è distruggere le roccaforti del terrorismo in Cecenia e favorire la ripresa del Paese. Mai siederemo al tavolo negoziale con criminali che hanno le mani sporche di sangue». Putin ha anche aggiunto che i guerriglieri islamici stanno preparando nuovi attacchi e questa volta per colpire gli impianti chimici e nucleari russi e la rete di trasporti. Intanto il vice primo ministro ceceno Kazbek Makhashev ha detto che se la Russia non ferma i bombardamenti sulla Cecenia, le truppe di Grozny saranno costrette ad attaccare per rappresaglia le regioni periferiche russe. «Non è una minaccia ma un avvertimento».

Profughi ceceni in fuga dalla capitale Grozny Y.Tutov/Ap

RUSSIA/2

Borodin sfida Luzhkov nel voto di Mosca

MOSCA Coinvolto nelle indagini svizzere su uno degli scandali finanziari russi, il tesoriere del Cremlino Pavel Borodin, che si è sempre proclamato innocente, si lancia ora in politica. Dopo tante voci e mezze conferme, ieri ha presentato la sua candidatura a sindaco di Mosca. L'obiettivo di Borodin, uno dei più stretti collaboratori di Boris Eltsin, è dare fastidio al sindaco in carica, Iuri Luzhkov, ex alleato, ma oggi acerrimo rivale del presidente. Le elezioni locali di Mosca sono in programma per dicembre, assieme alle legislative nazionali, e Luzhkov si è già proposto per una riconferma che tutti i sondaggi danno per scontata. Per cercare di ostacolarlo, Borodin punta sul sostegno politico ed economico della presidenza, ma anche su alcuni nomi noti. «Ho deciso di candidarmi in piena autonomia - ha detto a Radio Eco di Mosca - perché sono convinto di poter dirigere una grande istituzione». Ha poi ricordato di aver creato dal nulla la tesoreria dell'amministrazione presidenziale, da cui oggi dipendono 150.000 persone. Al suo fianco, candidato vicesindaco sarà il capo della polizia tributaria russa Leonid Troshev, un uomo in grado di preoccupare Luzhkov e il gruppo di potere politico-finanziario che ha controllato Mosca negli ultimi anni: con spregiudicatezza secondo gli avversari. «Troshev è un buon professionista», si è però limitato a dire Borodin.

02INT02A0211 ZALLCALL 12 23:35:46 11/01/99

◆ *Manzini: lo Stato paghi gli stipendi degli insegnanti delle cattoliche direttamente. Costo: 2mila miliardi*

◆ *Pagano, Ds: stabilire le priorità senza ipocrisie. I soldi sono pochi gli interventi urgenti sono tanti*

Parità scolastica il Ppi tenta il rilancio

Castagnetti: fare di più ma non mettere a rischio la legge

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Dopo l'intervento di papa Giovanni Paolo II e i 200 mila portati in piazza San Pietro dalla Conferenza episcopale italiana il tema della parità scolastica tra scuola pubblica e private agita il mondo politico. E se il Polo si sente rincuorato e tenta il suo affondo contro la «componente cattolica» della maggioranza, in particolare contro i parlamentari del Ppi, il partito di Castagnetti non resta insensibile al richiamo d'Oltretevere. E il neo segretario del Ppi, affida ad una lettera pubblicata oggi dal Corriere della sera la sua posizione: una esplicita richiesta a D'Alema e alla maggioranza a fare di più per le scuole cattoliche. Castagnetti cita il giudizio sulla legge espresso dal presidente della Cei: «È vero, come dice Ruini, "nonostante qualche significativo apprezzamento di principio risulta particolarmente carente quella dimensione economica per una parità concreta ed effettiva. È lecito - continua la citazione - anzi doveroso chiedere qualche modifica incisiva, nonostante i molteplici ostacoli che conosciamo"» per commentare: «A me pare un punto su cui si può lavorare senza mettere a rischio l'approvazione rapida e costituzionalmente corretta del provvedimento». Questo mentre l'altro raggruppamento con una forte presenza cattolica della maggioranza, l'Udeur, per bocca del leader Clemente Mastella «chiederà al governo D'Alema di ricontrattare la questione della parità scolastica dando al problema una dimensione istituzionale» e di andare oltre le soluzioni trovate, anche se Mastella dà atto al governo D'Alema «di aver realizzato la condizione politica più avanzata che era possibile determinare fino ad ora sulla parità scolastica».

E così ieri, è rispuntata la proposta del responsabile scuola del Ppi, senatore Giovanni Manzini. «Perché non è lo Stato a pagare direttamente gli stipendi agli insegnanti delle scuole cattoliche?» chiede il popolare. Il costo per lo Stato a regime sarebbe di 2 mila miliardi (compresi gli oneri), più o meno 2 milioni a testa per studente, contro gli 8 spesi mediamente per chi frequenta la scuola pubblica. «Un indubbio vantaggio» afferma Manzini che precisa: «Non si tratta di una proposta nuova. Era stata avanzata già ai tempi del governo Prodi, ma non ha mai avuto consensi né dalla maggioranza, né dall'opposizione». Il vantaggio della soluzione? «Nessuna incostituzionalità perché il pagamento degli stipendi dei professori si configurerebbe come sostegno all'occupazione». Comunque i popolari «non sono per il tutto o nulla» conclude Manzini, confermando la scelta gradualista del suo partito per arrivare a una legge «che non è perfettissima, ma che ha spazi di miglioramento».

Intanto, però, sulla «proposta Manzini» si sono subito buttati a pesce gli esponenti del Polo. «Se rispecchiasse la posizione ufficiale del Ppi, noi saremmo d'accordo» ha dichiarato il senatore Riccardo Pedrizzi (An). «Si tratta - ha aggiunto - della stessa soluzione prevista dal nostro ddl presentato in Senato fin dalla scorsa legislatura». «Se la proposta di Manzini fosse quella dei Popolari - conclude - da An non potrebbe che essere accolta positivamente». Un giudizio condiviso dal Ccd che si dice «pronto a dare i suoi voti per questo eventuale emendamento». Lo afferma il senatore Maurizio Ronconi, capogruppo nella Commissione cultura. Ma per il presidente dei senatori di An, Giulio Maceratini «né l'Udeur né il Ppi intendono realmente fare qualcosa di concreto per la parità scolastica e tutto finirà in una bolla di sapone». «L'equilibrio nella maggioranza - osserva - è talmente precario che il Ppi, l'Udeur e gli altri moderati alla fine alzeranno le braccia».

Ma lo schieramento di sinistra tiene ferma la soluzione uscita dal Senato. Un secco no alla proposta Manzini arriva dalla senatrice Maria Grazia Pagano, responsabile scuola Ds. «Quella di Manzini è una fuga in avanti. Noi siamo pronti a discutere anche la sua proposta, ma bisogna stabilire le priorità, senza ipocrisie». «Il fatto è che la coperta è stretta - osserva Pagano - e dobbiamo decidere se per pagare gli stipendi agli insegnanti delle scuole private, con un costo di circa duemila miliardi, dobbiamo rinunciare a costruire le scuole in tutte quelle zone del nostro Paese dove ancora mancano, o rinunciare all'estensione della scuola dell'infanzia, oppure non garantire più l'occupazione a quell'esercito di precari che da dieci anni e più insegna nelle scuole pubbliche». Maria Grazia Pagano fa un altro esempio ancora: «Ci sono gli incentivi per gli insegnanti nelle zone a rischio, e con i fondi a disposizione non riusciamo a coprire tutto». «Ecco - afferma la senatrice Ds - ci si deve dire se dobbiamo o no costruire una nuova scuola nel quartiere Zen di Palermo, o se il solo problema è quello della parità tra scuola pubblica e privata».

L'AFFONDO DI AN

«Se la proposta Manzini fosse accolta non potremmo che essere d'accordo»

Giovani allievi in una classe di scuola media romana
Andrea Cerase

UNIVERSITÀ

Numero chiuso, i giudici della Consulta rimandano gli atti ai Tar. Norme cambiate

ROMA Dal palazzo della Consulta arriva una notizia che delude le attese dei neo-diplomati che lo scorso settembre sono stati «bocciati» nei test per l'accesso ai corsi di laurea prescelti. La Corte Costituzionale non si è pronunciata sulla costituzionalità del «numero chiuso» nelle Università, più precisamente sul potere degli atenei «di contingentare le immatricolazioni mediante la fissazione di un numero massimo di studenti compatibile con il potenziale didattico disponibile». Con due ordinanze scritte dal giudice Gustavo Zagrebelsky (le n. 408 e 411), la Corte ha invece rimandato gli atti ai mittenti - i Tar del Lazio, della Liguria e della Sicilia - facendo loro osservare che nelle more del giudizio il quadro normativo è cambiato.

I giudici costituzionali hanno fatto rilevare che «successivamente alle ordinanze di rimessione, è sopravvenuta la legge n. 264 del '99, la quale disciplina la programmazione a livello nazionale e di singole università degli accessi ai corsi di laurea e di diploma universitario che richiedono una limitazione nel numero degli studenti per esigenze formative, dettando principi e criteri ai quali le autorità amministrative devono attenersi per la determinazione del numero dei posti relativi ai medesimi corsi, e che in particolare dispone, con disciplina transitoria, la sanatoria delle posizioni degli studenti ammessi ai corsi negli anni accademici precedenti, o in virtù di ordinanze cautelari emesse dai giudici amministrativi o comunque dagli atenei». Come a dire che la questione deve essere riproposta, se lo si ritiene, tenendo conto anche di questa nuova legge. La magistratura amministrativa - convinta che con la sentenza dello scorso anno su una analoga questione (dichiarata infondata) la Corte non abbia del tutto sgombrato il campo dai dubbi di incostituzionalità sollevati - aveva puntato l'indice sull'articolo 9 della legge n. 341 del '90 (come modificato dall'art. 17 della legge n. 127 del '97) laddove ha attribuito al ministro dell'Università il potere di determinare, con l'ausilio del Consiglio universitario nazionale, la limitazione degli accessi ai corsi universitari.

Sostenendo che per molti corsi di laurea o di diploma sottoposti a limitazioni nell'accesso non sussiste nell'ordinamento alcuna norma legislativa che possa giustificare l'istituzione del «numero chiuso» e ricordando che in materia di accesso agli studi c'è, in base alla Costituzione, una riserva relativa di legge, i Tar ricorrenti avevano fatto osservare che al legislatore ordinario non è precluso demandare ad altre fonti la disciplina della materia, ma che ciò è possibile soltanto previa determinazione di una serie di precetti che vincolino e indirizzino il potere del ministro. L'Avvocatura dello Stato aveva opposto che il contingentamento delle immatricolazioni attuato su base concorsuale è inquadrabile «nell'ambito delle misure di carattere essenzialmente organizzatorio, misure che mirano ad assicurare l'efficiente funzionamento delle Facoltà e delle relative strutture in attuazione del principio costituzionale di autonomia degli atenei». Ma i giudici della Consulta hanno rintenuto di non poter entrare nel merito dei ricorsi. La parola torna dunque ai Tar, che dovranno riproporre la questione valutando il peso della legge n. 264 dello scorso agosto.

PARLAMENTO E DINTORNI

I «fratelli padani» son pronti a marciare

GIORGIO FRASCA POLARA

QUANDO IL LEGHISTA È PRESO DAL DELIRIO

Ad un mese dalla «Marcia Contro Roma», il leghista Mario Borghezio lancia l'appello n.1 ai «Fratelli padani». «È venuto il momento - proclama - di accelerare il cammino per uscire dalla lunga notte dell'oppressione romana. Il momento della lotta è vicino. Lo scopo è la nostra indipendenza. Per evitare un fatale conflitto proponiamo alle autorità romane una onorevole piattaforma di discussione purché si riconosca ai nostri popoli il diritto di disporre di se stessi (ma Borghezio, più forte in padano che in italiano scrive "sé stessi", ndr). Preparatevi all'azione. Il Fronte di Liberazione nazionale vi chiama alla lotta». L'appello n.2? Dal balcone di Piazza Venezia, pardon, di Pontida: «Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra patria, l'ora delle decisioni irrevocabili...». Il resto è noto.

COSE SERIE E CATTIVO GUSTO

Il presidente della Camera, chiamato in causa come il «suggeritore» del procedimento contro Andreotti, reagisce difendendo in tv non se stesso ma l'Antimafia e le istituzioni. Intanto ha parlato al telefono con il capo dello Stato. E, all'attuale presidente della commissione (il socialista Del Turco) secondo cui nell'Antimafia di Violante non tutto è stato «limpido», trova modo di replicare: «Ma come si fa ad affermare queste cose? Così fra l'altro mette in difficoltà i componenti della commissione di allora che oggi non sono più parlamentari». Beh, questi ed altri eventi di una giornata certo difficile, per il "Messaggero" diventano una sagra: «Il Luciano Day». Luciano chi? «L'ex Visinsky fattosi istituzionale».

«QUANDO IL DUCE DIFESE GRAMSCI»

Quando Mussolini difese Gramsci dagli ultrà fascisti» è il titolo di un articolo scritto per il "Giornale" berlusconiano dall'ex segretario di Togliatti, Massimo Caprara. Perfido commento di Iceberg sulla "Stampa": «Presumiamo che le prossime puntate della serie illustreranno "Quando Stalin difese Solzenicyn dalla Gpu", "Quando Hitler difese Primo Levi dalle SS", e infine il mitico "Quando Erode difese gli innocenti dagli stragisti".

FINIRE L'AUTOSTRADA? È SOLO UNA IPOTESI

A luglio, il ministero dei Lavori pubblici annunciò sicuro in Senato il completamento «entro il 31 dicembre '99» dell'autostrada Palermo-Messina. Alla Camera, ora, risposta si è fatta più prudente: «Ultimazione dei lavori ipotizzabile entro l'anno 2001». Solo una ipotesi, e se lo dice il ministero c'è da ritenere che la scandalosa media di 5,695 km/anno calerà ancora. È il caso di ricordare i lavori per la Palermo-Messina cominciarono infatti il 24 gennaio '69, e che mancano ancora più di 40 dei 180 km del tracciato. E che almeno per 11 di essi «è ancora da individuare la copertura finanziaria». Ipotizzare, individuare.

STORIA DI ORDINARIA SOPRAFFAZIONE

È stata segnalata al ministro delle Finanze in un'interrogazione che narra la disavventura di un cittadino romano che nel dicembre '97 si vede arrivare una cartella del Monte dei Paschi, esattore del comune: paga 164.500 lire per una contravvenzione alla tua auto. Il malcapitato spedisce allora due raccomandate, al comune e all'esattoria, dimostrando con l'atto di vendita dell'auto e il certificato del Pra di aver venduto quell'auto nel dicembre '92. Nessuno ha letto nulla: la settimana scorsa il Monte dei Paschi torna alla carica pretendendo, oltre alla multa, altre 197.932 lire di interessi. Altro che Europa: siamo ancora all'età della pietra.

I DIRITTI SINDACALI NELLE FORZE ARMATE

La proposta di legge (primi firmatari il diessino Elvio Ruffino e il presidente della commissione Difesa della Camera Valdo Spini) è riassunta in poche righe: «In attuazione degli artt. 39 e 52 della Costituzione gli appartenenti alle Forze armate e alla guardia di finanza hanno diritto di associarsi in sindacati» come già avviene per le forze di polizia.

Pronta l'anagrafe dei Ds, adesso si vota

Al via i congressi delle unità di base. Entro un mese la bozza del nuovo statuto

LUIGI QUARANTA

ROMA Novembre per i Democratici di sinistra sarà il mese dei congressi delle Unità di base. La complessa macchina organizzativa del congresso nazionale si è messa in moto sotto la discreta regia della Commissione nazionale nominata dalla Direzione nazionale all'atto della convocazione del congresso. Fino ad ora la commissione, composta da 11 persone, si è riunita due volte ed ha dato risposte a quesiti di diverso genere provenenti da singoli militanti, istanze di base e organizzazioni territoriali sulla corretta organizzazione dei lavori.

«È un esercizio di democrazia che impone anche qualche cambiamento a vecchie abitudini», commenta Giovanni Lolli, uno dei componenti della commissione, al lavoro in queste ore per chiudere il primo fondamentale passaggio di questo processo, l'anagrafe degli iscritti. La data ultima per iscriversi ai Ds ed avere diritto a votare nel congresso era il 20 ottobre scorso, e nella settimana successiva le sezioni hanno comunicato i dati alle federazioni che a loro volta li hanno «girati» a Roma. «È un lavoro complesso, perché i dati delle realtà territoriali del Pds devono essere incrociati con quelli delle autonomie tematiche e con quelli dei cosiddetti soggetti cofondatori, i laburisti, la sinistra repubblicana, i cristiano sociali, i comunisti unitari e i riformisti per l'Europa, in genere raccolti su base provinciale». Non solo: Lolli spiega che un vero censimento degli iscritti, anche di quelli del fu Pds, non si faceva più da anni e questo lavoro è propedeutico anche alla possibilità di dare agli iscritti un ruolo più importante in tutta la vita del partito: «il primo problema è sapere chi sono gli iscritti». A tutti i livelli, a partire dalle singole unità di base, nelle quali, in vista del congresso, saranno affissi per consultazione gli elenchi nominativi degli iscritti. La cifra definitiva degli aventi diritto al voto congressuale si saprà alla fine della settimana prossima, e intanto Lolli smentisce che si sia assistito a forme di abnorme rigonfiamento del tesseramento. «La parte più complessa del lavoro è quella di verificare che in una organizzazione divenuta più complessa di quella tradizionalmente fondata sulle sezioni territoriali, sia chiaro se il singolo iscritto partecipa con diritto di voto sulle mozioni politiche nazionali al congresso dell'unità di base territoriale, a quello dell'eventuale autonomia tematica a cui appartiene o a quello di una delle componenti politiche». Resta invece intatto il diritto di partecipare alla discussione congressuale delle istanze di base ed alla elezione dei loro organismi dirigenti.

Sulla base dell'anagrafe degli iscritti avverrà anche la delicata suddivisione dei delegati (e di metà dei membri della futura direzione nazionale) tra le diverse regioni: il numero dei tesserati di ogni singola realtà territoriale sarà incrociato con i voti raccolti dal simbolo del Pds-Sinistra europea nella parte proporzionale delle elezioni politiche del 1996. Un altro problema all'ordine del giorno della commissione è la regolamentazione dei congressi locali: il regolamento nazionale per lo svolgimento del congresso e l'interpretazione che ne dà la commissione consentono che a livello locale si presentino diversi documenti (e se del caso diverse candidature agli organismi dirigenti locali) di appoggio ad una o all'altra mozione. Sarà così possibile nei congressi locali confrontarsi trasparentemente su questioni che magari dividono i gruppi dirigenti locali, senza con questo interferire più di tanto con il dibattito nazionale.

CONFRONTO APERTO
Anche nelle assemblee locali possibili candidature contrapposte

Per la fine del mese di novembre sono anche fissate le assemblee nazionali tematiche che eleggeranno un totale di 160 delegati al congresso nazionale: sono appuntamenti che si vuole aperti al massimo all'esterno, dedicati ai giovani (che eleggeranno 100 delegati), alle donne, al volontariato e all'associazionismo, ed ai lavoratori (che eleggeranno 20 delegati ognuno).

Intanto è all'opera anche un altro gruppo di lavoro, quello coordinato da Franco Passuello sulla riforma dello statuto. Era un lavoro che si sarebbe voluto concluso prima ancora della convocazione del congresso (passando per la riconvocazione della platea congressuale degli stati generali della sinistra che tennero a battesimo i Ds). Il nuovo testo sarà pronto invece per i congressi di federazione che si terranno nei primi due weekend di dicembre, e sarà adottato al congresso di Torino.

PAR CONDICIO

I Verdi insistono: niente spot elettorali sui cellulari

ROMA Il divieto per la pubblicità elettorale sui telefonini, proposta dai Verdi al Senato e non incluso nel testo approvato a Palazzo Madama potrebbe essere invece una delle modifiche possibili nell'esame che la Camera dei deputati inizierà a partire dalla prossima settimana. E sarà un vertice maggioranza-governo in programma nei prossimi giorni a stabilire quali possibili modifiche in grado di migliorare il testo approvato al Senato potrebbero essere introdotte, attraverso la presentazione di emendamenti a Montecitorio dove l'approvazione però si presenta più difficoltosa rispetto a Palazzo Madama.

«Abbiamo intenzione di riproporre prima all'esame della maggioranza e poi a Montecitorio i due emendamenti - spiega Stefano Semenzato, vicepresidente del gruppo Verdi del Senato - che non sono stati inclusi nel testo del disegno di legge approvato in Senato. Il primo riguarda i referendum e in particolare la presenza, per quanto riguarda gli spot, di tutte le posizioni quindi non solo dei comitati per il no e per il sì ma anche per chi propone l'astensione. E la seconda modifica di cui si era già parlato a Palazzo Madama riguarda una rigorosa regolamentazione in modo da rendere applicabile, attraverso un monitoraggio dell'Authority, il divieto di spot sui telefonini per avere un controllo effettivo sulle nuove tecnologie».

Altre modifiche, annunciate nei giorni scorsi dal sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita, riguarderanno gli aspetti legati alla emittenza locale per rendere più netta la distinzione tra il divieto totale per le reti nazionali nell'ultimo periodo della campagna elettorale ed invece la possibilità concessa alle tv locali di trasmettere spot sia pure con le limitazioni già introdotte con gli emendamenti approvati in Senato.

Dal disincanto a sinistra nasce anche un «non partito»

La due giorni congressuale dell'«associazione» lanciata da Aldo Tortorella

Il socialismo passando «dall'Utopia alla Scienza» si è trasformato in realtà in un sistema che pretendeva di rendere gli uomini liberi e uguali con l'imposizione autoritaria. Ma il socialismo non va rinnegato. Bensì ripensato e semmai riabbracciato come «scelta». Un punto di vista da fare valere senza pretese di verità assoluta. Si potrebbe condensare così il «programma» dell'«Associazione per il rinnovamento della sinistra», lanciata qualche tempo fa per iniziativa soprattutto di Aldo Tortorella, e giunta nei giorni scorsi alla sua prima assemblea congressuale. Ma c'è un aspetto che - al di là di giudizi, interessi e opinioni che naturalmente variano nel mondo sin troppo articolato della sinistra, e non solo di essa - fa di questa iniziativa un'esperienza piuttosto originale.

Pur essendo un'associazione del tutto «politica», lo statuto recita al suo articolo 3 che essa è «autonoma da partiti, sindacati, organizzazioni sociali e politiche». E che «in quanto tale, non partecipa alle competizioni elettorali». In altre parole, è un luogo aperto soprattutto a «politici» non di professione, che si propone di non trasformarsi mai in un nuovo partito o partitino.

Puntualizzazione che lo stesso Tortorella, concludendo sabato scorso i lavori congressuali, ha ribadito di fronte a qualche spinta in questo senso che pure era emersa nella discussione: «Non facciamo un nuovo partito non perché siamo timidi, ma perché programmaticamente non vogliamo esserlo». Per due giorni circa duecento delegati, provenienti da una sessantina di associazioni locali, hanno discusso, alla fine approvando con qualche modifica un documento che riassume i principi teorici e programmatici sulla base dei quali l'associazione ha posto l'esigenza di «ridare senso alla sinistra». In estrema sintesi, vi si trova il tentativo di rideclinare in forma nuova alcune parole chiave della cultura della sinistra del '900, di cui si dice che «ha concluso il suo ciclo». Libertà e liberazione, uguaglianza e differenza. E una critica sociale volta a definire i principi ispiratori di una politica fatta di comportamenti concreti e attuali più che di mitici «orizzonti» da raggiungere. Sapendo però, che senza una tensione utopica, intesa come «idea limite della ragione» non c'è alternativa all'accettazione della società data, vissuta come immodificabile. Il socialismo, insomma, non va inteso come un nuovo «paradiso in terra» da raggiungere un bel giorno, ma il capitalismo non può essere vissuto come la «fine della storia»

DUECENTO DELEGATI
Chi sono i «volontari» che vorrebbero riavvicinare Ds, socialsti e Rifondazione

Questo messaggio culturale, unito sul piano politico all'esigenza di ricercare un minimo denominatore comune delle tante e opposte anime della sinistra, nonostante le lacerazioni attuali, sembra aver attratto un mondo assai variegato, colpito dal «disincanto» verso i partiti della sinistra, ma evidentemente non rassegnato. Gli iscritti, in questa prima esperienza congressuale, si sono contati in diverse migliaia. Con uomini e donne che vengono dalle più diverse esperienze: «militanti» tra i Ds, in Rifondazione, nei «Comunisti unitari», senza partito, socialisti, cattolici, esponenti di un ricco e variegato associazionismo volontario, donne con alle spalle diverse esperienze del femminismo.

Dall'anziano socialista Gaetano Arfè, al giovane Marco Berlinguer, dall'ambientalista Carla Ravaioli all'economista Pierangelo Garegnani hanno trovato in questa «associazione» qualcosa in comune. «Sentimenti comuni», secondo Tortorella, che i partiti eredi non solo delle tradizioni comunista e socialista della sinistra, ma anche delle altre famiglie democratiche italiane sembrano ormai «incapaci di coltivare».

Un eccesso di «buonismo»?

L'«associazione» non nasconde certo di puntare a obiettivi politici ben interni al «gioco» della sinistra italiana: il ruolo della sinistra dei Ds, che ha presentato una propria mozione alternativa a quella di Veltroni, il lavorìo perché dentro Rifondazione qualcosa schiodi Fausto Bertinotti dal suo massimalismo. Tuttavia la prospettiva che più viene ribadita dai promotori - all'assemblea congressuale ne hanno parlato Betty Leone, Piero Di Siena e Sandro Morelli - è anche quella di una pratica politica che si vorrebbe nuova. Basata su gruppi di lavoro che si autopromuovono, per affrontare temi che vanno da una memoria storica che rifiuta abiure e rimozioni, al welfare, l'immigrazione, la giustizia, il rapporto tra politica e scienza. Nella ricerca di uno «spazio pubblico» - per dirla col sociologo Massimo Ilardi - che non si esaurisca in quello «istituzionale», sempre più asfittico, ma che sappia aprirsi ai conflitti e ai movimenti molecolari, ancora da decifrare, che attraversano la metropoli moderna.

A.L.

Lunedì media
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
In edicola con l'Unità

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde fax	167-865021 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19	numero verde fax	167-865020 06/69996465

TARIFFE: **L. 6.000 a parola.** Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

02SPE02A0211 ZALLCALL 12 22:45:58 11/01/99

«TOTAL REQUEST LIVE»

Ligabue in «vetrina» per lo show di Mtv

Ragazzini urlanti, centinaia di spettatori e passanti ieri pomeriggio in corso Vittorio Emanuele a Milano per l'anteprima di «Total request live», popolarissima trasmissione americana di Mtv che ha così esordito anche in versione italiana. Due vee-jay di Mtv, Giorgia e Marco, si sono scatenati in strada intervistando le persone in diretta e promuovendo i video del momento in una sorta di «numero zero» del programma. Oggi, invece, parte la trasmissione ufficiale impostata in maniera più canonica: un vj in studio e l'altro «on the road» per far partecipare in maniera interattiva i ragazzi. La trasmissione sarà visibile dalla strada e da monitor forniti di altoparlanti e si terrà in uno studio al primo piano costruito come una vetrina. Ospite d'eccezione di questa prima puntata: Ligabue. Nelle prossime settimane arrivano Mariah Carey, Jennifer Lopez, e gli 883, ma fra gli ospiti ci saranno anche attori e campioni dello sport.

Tutto esaurito per Ligeti e Kurtag

Un successo il ciclo di «Milano Musica» dedicato al Novecento

RUBENS TEDESCHI

MILANO È terminato alla Scala, con un raffinato *Omaggio a Ligeti,* il ciclo dei concerti di Milano Musica che, ogni anno, richiama gli appassionati dell'avventuroso Novecento, assai più numerosi di quanto si creda. Lo confermano l'affluenza del pubblico e i caldi applausi all'Ensemble della Filarmonica diretto da Emilio Pomarico. Il programma, scelto con finezza, ha aggiunto a tre lavori di Ligeti i «Capricci» vocali di Kurtag recentemente rielaborati. L'accostamento di due nomi è, si può dire, dovuto. Ligeti, nato nel 1926, e Kurtag, di poco più giovane, iniziano alla fine della guerra gli studi e la lunga amicizia al Conservatorio di Budapest, per affermarsi poi come i maggiori compositori ungheresi: eredi di Bartok di cui continuano, sino ai giorni nostri, l'esplorazione dei nuovi linguaggi musicali. Da qui l'affinità e le differenze: chiarissime nella scelta delle composizioni, nate tra il 1966 e il '71, nel periodo di mezzo della loro attività.

Col *Concerto per violoncello*, Ligeti va alla ricerca dei «suoni usciti dal nulla», impegnando il solista (il bravissimo Rocco Filippini) in diaboliche difficoltà senza sfoggio (apparente) di virtuosismo: dai «pianissimi» realizzati alla soglia dell'inudibile all'intreccio con gli altri strumenti, in un gioco di incontri e di rimandi a tutte le possibili, e talora impossibili, altezze.

Il gioco si fa più denso, e più serrato, nel *Concerto da Camera* (con i suoi scoperti richiami bartockiani) e nelle sfuggenti *Melodie* dove ognuno dei componenti della piccola orchestra partecipa, di volta in volta, alle più spericolate acrobazie. Anche in queste «avventure», però, l'invenzione conserva una calibrata misura, una minuziosa attenzione al particolare che, unita al rigoroso rifiuto del «sentimentalismo», è la caratteristica del nostro secolo. Ad essa non si sottraggono neppure i *Quattro Capricci* di Kurtag (nati nel 1970 e recentemente rielaborati); ma la libertà della sua fantasia, sfuggendo a rigidi schemi, si adatta perfettamente alla svagata ironia dei testi del poeta Istvan Balin, ricchi di maliziose allusioni messe in luce dall'interpretazione del soprano Maria Husmann. Pieno, per tutti gli interpreti, il successo.

IL SOTTOSEGRETARIO D'ANDREA

«Sostegno soltanto alle opere prime»

«Sostegno economico solo alle opere prime: per chi è ben posizionato una graduale diminuzione del sostegno ma una maggiore tutela dal monopolio della distribuzione. È bene che si apra un dibattito serio sulla crisi del cinema». È questa la «ricetta» di Giampaolo D'Andrea, sottosegretario ai Beni Culturali, sulla difficile congiuntura del cinema: calano spettatori ed incassi. Nei primi nove mesi del 1999 sono stati staccati 43 milioni di biglietti, 7,5 in meno rispetto allo stesso periodo del 1998: una perdita del 15%. E il finanziamento pubblico? In tre anni sono stati elargiti dal fondo di garanzia 85 miliardi e ne sono rientrati appena 10. In merito c'è chi chiede tout court l'abolizione del fondo di garanzia, chi propone il tetto massimo al 40% del costo del film lasciando ai produttori l'altro 60%. «Non trovo utile abolire il fondo di garanzia - conclude il sottosegretario - che pure ha svolto un ruolo importante: penso ad una modifica per cui il sostegno va alle opere prime».

Disneyland vola in Cina

Accordo raggiunto: sorgerà nel 2005 a Hong Kong

RENATO PALLAVICINI

Anche la Cina popolare s'arrende a Topolino: entro il 2005 una Disneyland a Hong Kong

Aveva ragione Walt Disney quando riteneva che i parchi a tema sul modello di Disneyland fossero un'estensione dei suoi film. C'è voluto un film come *Mulan*, infatti, per convincere i cinesi ad aprire le porte ad una nuova Disneyland, questa volta in terra cinese. La notizia, anticipata qualche tempo fa su vari giornali, ora è ufficiale. Entro il 2005, sull'isola di Lantau, non lontano dal nuovo aeroporto internazionale di Hong Kong, su una vasta area di terreni, in parte bonificati dal mare, nascerà la nuova Disneyland d'Oriente, il terzo grande parco a tema, ispirato ai personaggi e ai film di casa Disney, fuori degli Stati Uniti dopo quelli di Tokyo e di Parigi.

Aveva ragione papà Disney, ma non del tutto. Perché forse, più della storia della principessa Mulan, fattasi soldato per guidare il suo popolo alla riscossa, e trasformata in lungometraggio animato nel 1998 (ma in Cina, il film, è arrivato, preceduto da qualche polemica, soltanto nella scorsa primavera), a convincere le autorità di Pechino è stata piuttosto la crisi turistica della penisola di Hong Kong: una flessione netta degli arrivi e delle partenze, successiva all'annessione alla Repubblica Popolare Cinese dell'ex protettorato britannico. Ora, con la nuova Disneyland «made in China», si pensa di far risalire la colonnina di mercurio del flusso di turisti dagli attuali 10 milioni ai 15 milioni annui. Ci vorranno circa 500 miliardi di lire, affidati ad una società mista cino-americana, e diversi anni di lavoro, ma alla fine, così almeno sperano a Pechino e a Burbank, un fiume di visitatori e di moneta sonante ripagherà gli sforzi.

La lunga storia dei parchi a tema disneyani ha inizio ufficialmente il 17 luglio del 1957, quando su una grande area nei pressi di Los Angeles, viene inaugurata Disneyland. È il coronamento di un lungo sogno, nato agli inizi degli anni Cinquanta, realizzato poi a tempo di record, un anno e un giorno dopo l'inizio dei lavori su un terreno coltivato ad aranceti. Fu subito un successo strepitoso, con un'affluenza inaspettata di 33.000 visitatori in un sol giorno. Anche se non mancarono i problemi: l'asfalto della Main Street, il viale d'ingresso al parco dove sfilano le parate con i personaggi Disney, si fuse per il caldo, molte delle attrazioni (giostre, toboga e montagne rusee) si ruppero e cibo e bevande scarseggiarono. Fantasyland, Frontierland, Adventureland e Tomorrowland: sono i quattro punti cardinali e le quattro terre in cui è diviso questo paese dei sogni diventato realtà. Uno schema urbano, quasi una città ideale, che verrà adottato e replicato sostanzialmente identico negli altri grandi parchi a tema della Disney, da Orlando in Florida a Parigi.

Ma quello che all'inizio era un grande parco di divertimenti moltiplicato per quattro, che metteva insieme fiabe classiche e miti della frontiera, avventure nel passato e viaggi nel futuro, tutti rivisti e corretti secondo la filosofia di papà Walt, crescerà e diventerà qualcosa di più ambizioso. Epcot (un acronimo che sta per Experimental Prototype Community of Tomorrow), l'altro grande parco aperto nel 1982, è già una vera e propria città dell'utopia. Più di recente Toontown e Celebration, tenteranno, senza riuscirci, un salto ulteriore verso la città ideale, scomodando architetti di fama internazionale. Ora tocca ad Hong Kong, dove le cineserie, manco a dirlo, non mancheranno, ma dove, probabilmente, sperimentazione ed innovazione, non solo architettonica, dovranno farsi sentire di più. Anche perché il richiamo dei mitici personaggi dei cartoni e dei fumetti, da Topolino a Paperino, nei parchi Disney è sempre più tenue. E ancor di più per i ragazzini cinesi che soltanto da pochi anni possono leggere le avventure di Mickey & Co.

REGIA DI MADDEN

«Seta» di Baricco diventa un film per la Miramax

ROMA Dopo *Novecento*, portato sullo schermo da Giuseppe Tornatore con il titolo *La leggenda del pianista sull'Oceano*, un altro romanzo di Alessandro Baricco, *Seta*, diventerà un film. Lo dirigerà, per la Miramax, John Madden, ossia il regista e la società artefici del successo di *Shakespeare in Love*, nonché della distribuzione negli Usa della *Vita è bella*. L'italiano Domenico Procacci, che ha un'opzione sui diritti per la trasposizione cinematografica del libro, sarà produttore associato con la sua società, la Fandango. L'accordo, firmato il 29 ottobre dal boss della Miramax Harvey Weinstein, prevede che Baricco faccia una prima stesura della sceneggiatura. Su questa potranno poi intervenire altri scrittori.«È da diversi anni che con Baricco lavoriamo a questo progetto - gioisce Procacci - ed avere ora dei partner come John Madden e la Miramax fa ovviamente molto piacere. Mi sembra un bel tentativo di coniugare la creatività europea e la forza produttiva commerciale americana». Ambientato nella seconda metà dell'Ottocento tra Europa e Giappone, il romanzo racconta le passioni non sopite di un giovane mercante per le donne della sua vita: la moglie e l'amante giapponese. *Seta* ha venduto oltre 400.000 copie, è stato pubblicato in 31 paesi ed è uno dei tre maggiori successi di Baricco, il quale, insieme a Susanna Tamaro e pochi altri, può considerarsi uno dei rari casi editoriali italiani.

CINEMA & SOLDI

LO STATO FINANZIA POI CI ABBANDONA

di ALESSANDRO COLIZZI *

Approfitto dell'interessante intervista a David Grieco pubblicata ieri dall'«Unità» non tanto per proporre soluzioni al problema del finanziamento pubblico del cinema italiano (non saprei da dove cominciare), quanto per suggerire un altro punto di vista, basato sull'esperienza che ho fatto come regista e produttore di un film finanziato dallo Stato.

Intanto comincerei a distinguere i tipi di finanziamento pubblico esistenti. Nell'intervista si parla di fondo di garanzia. In realtà questo fondo si divide in due differenti tipi di finanziamento: il fondo di intervento (che è quello di cui parla Grieco) e l'articolo 8, che è l'aiuto dato dallo Stato alle opere prime e seconde e al cinema sprimentale.

Dico subito che non saprei come giudicare la proposta di Grieco perché mi sembra troppo generica e non tiene conto di questa distinzione fondamentale. Il dato certamente allarmante è che lo Stato distribuisce molti miliardi per finanziare film che avrebbero probabilmente meno bisogno di altri di questo sostegno: un'anomalia che presta il fianco a qualsiasi tipo di critica.

Per quanto riguarda l'articolo 8 (che ho utilizzato per finanziare «L'ospite»), credo che il discorso sia più complesso. Innanzitutto bisogna capire da quali premesse si parte. Se siamo d'accordo che uno Stato abbia il dovere di garantire e tutelare l'eterogeneità della produzione artistica e favorire la nascita di nuovi talenti e linguaggi, base della vitalità culturale di un paese, allora bisogna considerare questa forma di finanziamento come preziosa e insuperabile. Tanto più che è anche meno costosa dell'altra: non si tratta ogni volta di cinque o sei miliardi, ma al massimo di due (il mio film ha ricevuto poco più di un miliardo e ha rappresentato, insieme ad altri, il cinema italiano nei festival di Berlino e Montreal).

Se esiste quindi un finanziamento in grado di far esordire nuovi registi e dar loro la possibilità di presentare film che non costino troppo (e non siano «Tifosi»), questo mi sembra in linea di principio giusto. La verità è che lo Stato spesso aiuta questi film a nascere per poi abbandonarli a se stessi, proprio quando avrebbero più bisogno di sostegno per crescere e affermarsi. In termini pratici, credo che l'anello debole della catena sia fondamentalmente il momento della distribuzione nelle sale di questi film e il rapporto stranamente difficoltoso che gli stessi trovano con la tv di Stato. Per quest'ultima la domanda che mi pongo è la seguente: come mai una commissione di esperti (nominati dal ministro) decide di attribuire un finanziamento a un film e la televisione pubblica rifiuta allo stesso film un seppur minimo diritto d'antenna? Se ci fosse un accordo in tal senso, lo Stato non comincerebbe a recuperare da subito i soldi che spende? E poi: non è forse tra i compiti di una tv pubblica, finanziata coi soldi dei cittadini, garantire la varietà dell'offerta?

Per quanto riguarda la distribuzione, la questione è più complessa. Come si fa ad aiutare la produzione di un film in modo così «protetto» e poi, in fase di distribuzione, abbandonarlo alle cosiddette regole del mercato? Mi sembra una follia. E sì che posso ritenermi fortunato, visto che seppur in mezzo a mille difficoltà «L'ospite» è uscito in sala distribuito dal Luce, come un film «vero». Mi dicono infatti che da quest'anno gli articoli 8, come fossero una specie rara, verranno presentati nell'ambito di una rassegne e nulla più. Che sia finanziare la distribuzione, che sia obbligare una multisala a programmare almeno un titolo italiano, che siano altre soluzioni, almeno cominciano a discuterne.

Perché non guardare, ad esempio, al modo in cui si è affrontato il problema in paesi a noi vicini come la Francia, dove la distribuzione è in qualche modo protetta?

*Regista

E dal teatro «arrabbiato» spunta Berlusconi

Al Festival d'Autunno due pièce tedesche tratte dagli inglesi Ravenhill e Kane

AGGEO SAVIOLI

ROMA Chi dice che l'Europa non è abbastanza unita? Ecco, al Festival d'Autunno, un'accoppiata di spettacoli provenienti dalla Germania, ma basati su testi di autori inglesi, appartenenti a quella che si ritiene essere una «nuova ondata» della drammaturgia d'oltre Manica.

Shoppen & Ficken dichiara già nel titolo (che in tedesco, del resto, assuona con l'intestazione originale) la sua scabrosa materia: mercato e sesso mescolati insieme. Più in concreto, si tratta qui, nel lavoro a firma di Mark Ravenhill (la «prima», a Londra, si data al 1996), d'un trio di anime perse, due giovani (debitamente omosessuali o bisessuali e drogati) e una ragazza con ambizioni di attrice, pronti a vendersi e a vendere (veleno, s'intende); cui si aggiunge poi un altro maschio, posseduto da una pulsione di morte che sarà infine soddisfatta, dando luogo alla scena più conturbante della rappresentazione, la quale, da un tale lato, sovrabbonda comunque di immagini, nonché di riferimenti verbali. Ma la figura dominante è un signore attempato, che ripeterà ossessivamente, nella stretta conclusiva del dramma, il suo slogan: «Il denaro è civiltà», apponendovi, alla fine, la profezia: «Il futuro è Shopping e Televisione». Non vi ricordano qualcosa e qualcuno, simili frasi? A ogni buon conto, abbiamo sentito echeggiare, a un certo punto, il nome di Berlusconi (in esclusiva, crediamo, per la sosta italiana di *Shoppen & Ficken*, che, prima di Roma, ha toccato Venezia, nel quadro della Biennale prosa).

Non per nulla, il regista di questa edizione berlinese, Thomas Ostermeier, classe 1968, prossimo ad assumere la direzione della ben nota Schaubühne, si è applicato anche, di recente, a Brecht, segnatamente a *Un uomo è un uomo*: «commedia gaia» (come recita il sottotitolo) che, se vogliamo, sul tema dell'alienazione e mercificazione dell'uomo la dice più lunga di tante azzardose opere contemporanee. Ma, si sa, oggi Brecht, da noi, è quasi al bando, come ai tempi di Andreotti e Scelba. Troppo lungo (intervallo compreso, si va sulle due ore e quaranta), in molti tratti ripetitivo, sì da sfiancare almeno una parte degli spettatori, non troppo agevolmente alloggiati nella sala del Teatro India, *Shoppen & Ficken* si avvale comunque d'un quintetto di attori eccellenti, da far invidia: Thomas Bading, Jule Böwe, Bruno Cathomas, André Szymanski, Bernd Stempel. Tutti applauditissimi. (Per inciso: si annuncia ora, di *Shopping & Fucking*, l'allestimento con la regia di Barbara Nativi. Il testo è disponibile alla lettura in un volume di Ubulibri che raccoglie altri quattro titoli di *Nuovo teatro inglese*).

Assai più oltranzista *Gesäubert* ovvero *Cleansed* (Purificati? Ripuliti?) di Sarah Kane, scrittrice britannica «maledetta», morta suicida, a soli ventotto anni, nel febbraio scorso. Circostanza che induce rispetto, ma che non allevia (seppur non lo aggrava) l'imbarazzo di chi si trovi davanti (come al vostro cronista è accaduto, nella platea del Valle) non altro che un inerte catalogo di simulati orrori.

E c'è da chiedersi da quale stimolo, intellettuale o umano, sia stato spinto, all'attuale messinscena, Peter Zadek, teatrante (e cineasta, all'occasione) di matura età (classe 1926), del quale avevamo in particolare apprezzato, qualche anno fa, un gustoso e pertinente adattamento, per la ribalta, del giustamente famoso film *Miracolo a Milano* dei nostri De Sica e Zavattini.

Un sano erotismo, ben lontano dagli esempi citati, era rinvenibile nella sintetica elaborazione, in abiti d'epoca e moderni, del romanzo di Goethe *Le affinità elettive*, effettuata dal trentatreenne regista svizzero Stefan Bachmann. Si è dato al Valle, anche questo spettacolo, offrendo un degno contributo alle celebrazioni dei due secoli e mezzo trascorsi dalla nascita di quel Grande.

gli TEATRO QUIRINO
Dal 2 al 21 novembre
Compagnia Rossella Falk
ROSSELLA FALK
DIFFERENTI OPINIONI
(AMY'S VIEW)

di David Hare
traduzione
Claudia Poggiani
con
Valentina Sperlì
Anna Maria Torniai
Massimiliano Franciosa
Francesco Feletti
e con Roberto Bisacco
scene
Alberto Andreis
costumi
Lina Nerli Taviani
regia
Piero Maccarinelli
Il contrasto tra madre e figlia in una commedia ironica, brillante, commovente.
CALENDARIO ABBONAMENTI
Martedì 2 ore 20,45 Turno Prima
Mercoledì 3 ore 20,45 MES-A
Giovedì 4 ore 20,45 GS-A
Venerdì 5 ore 20,45 VS-A
Sabato 6 ore 20,45 SS-A
Domenica 7 ore 16,45 DD-A
Martedì 9 ore 20,45 MAS-A
Mercoledì 10 ore 16,45 MED-B
Giovedì 11 ore 20,45 GS-B
Venerdì 12 ore 20,45 VS-B
Sabato 13 ore 20,45 SS-B
Domenica 14 ore 16,45 DD-B
Giovedì 18 ore 16,45 GD-B
INFO ☎ 800.013616 BIGLIETTERIA ☎ 0966794585

CAMPIONATO CART

Pilota canadese si schianta a 300 kmh contro un muretto

Il pilota canadese Greg Moore è morto in seguito a un incidente nel corso dell'ultima prova della stagione del campionato Cart (ex formula Indy), a Fontana, in California. L'auto di Moore è uscita di pista a più di 300 km all'ora al decimo dei 250 giri della gara ed è andata a sbattere contro un muretto di protezione. Il pilota canadese è stato trasportato in fin di vita al vicino ospedale dell'università di Loma Linda dove è morto poco dopo il ricovero.

COPPA DEL MONDO

Francia in delirio per la nazionale di rugby in finale

Non ci credeva nessuno in Francia. E, anche per questo, il successo dei «blu» sugli «all blacks» di Nuova Zelanda è stato accolto con tanto entusiasmo. Un anno dopo il successo nella Coppa del Mondo di calcio, la Francia è in una finale di Coppa del Mondo, stavolta contro l'Australia. Entusiasmo alle stelle: a Tolosa, la capitale del rugby, dove la gente è scesa in piazza e ha fatto festa fino all'alba. Grandi titoli sui giornali. Persino l'austero «Le Mondè» relega a un richiamo in colonna il caso politico del momento e dedica il grande titolo di primna pagina alla vittoria del XV di Francia, «al termine di uno degli incontri più belli della sua storia».

CALCIO

Hagi e Popescu ai ferri corti con il ct romeno

Rivolta nella nazionale romena di calcio. Due dei giocatori più rappresentativi, Gheorghe Hagi e Gheorghe Popescu, hanno attaccato duramente il ct Victor Piturca dicendo che ha «pugnalato alle spalle» i calciatori e che li ha offesi pubblicamente. I due giocatori hanno chiesto alla Federcalcio nazionale di intervenire per evitare di mandare in fumo gli sforzi effettuati fino a questo momento, sforzi che hanno portato la Romania nella fase finale degli Europei del 2000. Piturca, 43 anni, aveva definito Hagi un «analfabeta» e si è rifiutato di risolvere la questione parlando con i suoigiocatori che ha definito «presuntuosi».

CALCIO

Parma ok anche il bilancio: sette miliardi di utile

Dopo la vittoria sul Bari, buone notizie anche sul fronte economico per il Parma. L' Assemblea ordinaria degli azionisti, presieduta da Stefano Tanzi, ha infatti approvato il bilancio chiuso al 30 giugno 1999, con un utile netto di 7,1 miliardi. Il Parma, società controllata per il 97,2% dalla Parmalat - precisa una nota della società - ha registrato una crescita del fatturato, al netto dei proventi finanziari e dei proventi straordinari, del 33% passando da 98,6 a 131,3 miliardi. In particolare le sponsorizzazioni hanno registrato un incremento del 30,4% a 34,85 miliardi, le attività di merchandising, royalties & licencing sono più che raddoppiate.

MOTOMONDIALE

Melandri furioso: «Alzamora non meritava il titolo»

La delusione di Marco Melandri ancora brucia all'indomani dell'inutile vittoria nel Gp d'Argentina. La rabbia del ragazzino di Ravenna è senza freni, anche perché lui ha veramente fatto il massimo. «Più che vincere non potevo fare e s'è visto chi era il più forte in pista. Ha vinto il mondiale - osserva - uno che ho sempre bastonato. Alzamora sa benissimo chi è stato il più forte anche se la classifica non lo dice. Ho vinto cinque gare, lui nemmeno una. Ma è giusto secondo voi? Dopo l'arrivo mi ha anche detto che me lo aveva messo in quel posto... Emilio non s'è meritato questo titolo e l'ha vinto solo per quel punto che gli ha regalato Nieto in Australia, facendolo passare».

«Festeggia con Mika» Veleni su Schumacher

Ma tutti lo difendono: «Sciocchezze»

ALDO QUAGLIERINI

ROMA L'immagine di Schumacher che festeggia insieme ad Hakkinen ha fatto esplodere le polemiche. O meglio, i sospetti e poi le polemiche. Sì, perché una certa stampa tedesca, sempre incline alla sparata ma talvolta efficace nel colpire nel segno, aveva già infuocato gli animi ragionando sullo svolgimento del Gp del Giappone e concludendo malignamente sul suo esito finale: a Suzuka, Schumi non si sarebbe impegnato al massimo, preferendo la vittoria della McLaren a quella di Irvine, evento, quest'ultimo, che lo avrebbe certamente messo in ombra. Le prove? Nessuna, solo qualche indizio velenoso e una serie di spunti discutibili. Infine, Flavio Briatore, ex manager della Benetton e uomo che può vantarsi di aver «scoperto» Schumi, ha fatto osservare che alla festa McLaren, Michael era fuori posto non avendo vinto lui il titolo... Insomma, ce n'era abbastanza per far scoppiare il caso, e infatti si sono subito moltiplicate le dichiarazioni in difesa di Schumacher e contro ogni dietrologia.

La stampa tedesca, d'altronde, non c'è andata certo leggera. «Schumi perde e ride» è il titolone in prima pagina della «Bild», che si chiede: «Schumi, hai veramente dato tutto?». Nel suo numero di domenica, il quotidiano ricorda a questo riguardo quanto detto nei giorni scorsi dal pilota della Ferrari. «Quello che fa Irvine non m'interessa. Sono qui per fare la mia gara. Io voglio vincere», aveva detto Michael. E domenica, aggiunge la Bild, «Schumi ha fatto una delle sue partenze più brutte. Errore o premeditazione? Era chiaro che se avesse vinto lui, avrebbe spianato la strada alla conquista del titolo da parte di Irvine. Sospettiamo che gli avrebbe fatto molto male vedere Eddie raccogliere i frutti del suo lavoro». La Bild non è nuova a questi atteggiamenti forti, «provocatori», ma questa volta, il tema è ripreso da altri giornali. Un sospetto analogo, infatti, campeggia sulla prima pagina di «Berliner Morgenpost» che si chiede nel titolo (su una grande foto di Hakkinen esultante): «Schumacher lo ha forse lasciato vincere?».

Che questi sospetti suscitassero reazioni sdegnose, c'era da aspettarselo. Riccardo Patrese, per esempio, che ha corso 256 Gran premi e conosce molto bene il mondo della Formula uno, non ha mezze parole: «Basta con queste fesserie, Hakkinen ha vinto perché è stato il più bravo. Chi doveva lottare per diventare campione? Irvine? Ecco, Hakkinen gli ha dato più di un secondo a giro... Tutto il resto sono speculazioni... E poi, perché Schumacher avrebbe dovuto sabotarlo? Se in Malesia lo ha preso per mano e fatto vincere... ». «La McLaren era la più veloce - sottolinea Alessandro Nannini, anche lui innocentista - e ha vinto. Adesso sembra quasi che sia colpa di Schumacher... Tutto ciò una esagerazione. Hakkinen si è guadagnato il titolo piloti e la Ferrari quello costruttori. Ed è giusto così. Da noi, sembra una cosa da poco ma è un trofeo prestigioso. In Inghilterra, per esempio, è più importante vincere quello. Non credo che Ron Dennis sia poi tanto felice... Le polemiche su Schumacher? È un uomo intelligente e sapeva benissimo che se avesse vinto Irvine il merito se lo sarebbe preso lui. Insomma, avrebbe avuto un ritorno di immagine straordinario... ». Infine tocca a Giancarlo Minardi, ribattere alle critiche di Briatore il quale non aveva apprezzato la presenza di Schumacher alla festa McLaren («sembrava che il mondiale l'avesse vinto lui», aveva osservato l'ex ds Benetton): «Secondo me, invece, è il trionfo della sportività. Questi ragazzi stanno insieme tutto l'anno, dormono negli stessi alberghi. In pista si combattono, lottano con tutte le energie, ma poi festeggiano insieme. È una cosa che riporta tutti con i piedi per terra». E le polemiche? E Schumacher che avrebbe favorito Hakkinen? «Credetemi - conclude Minardi - in gara, un pilota pensa solo ad arrivare primo... ».

Schumacher brinda al termine di un gran premio, a lato Barrichello

STAGIONE 2000

E Barrichello sarà la spalla ideale?

MAURIZIO COLANTONI

ROMA Stagione F1 del 2000: la Ferrari ha ancora un anno per andare alla ricerca del titolo perduto... Se fallisse ancora, non gli resterebbe che Odissea 2001...Il solito duello con i soliti noti? Ma non sarà una sfida solo tra Rossa e Freccia d'Argento, tra i due litiganti si inserirà la nuova Jaguar di Eddie Irvine. Sarà anche la stagione della revisione dei regolamenti, delle innovazioni: dalla scatola nera obbligatoria, agli abitacoli e le scocche più resistenti; alla nuova procedura di partenza. La Fia (la federazione internazionale dell'automobilismo) nel 2000 vuol puntare sulla sicurezza, cercando però di salvaguardare lo spettacolo. Se le piccole sono ancora alla ricerca dell'«assetto» giusto (Minardi con Telefonica, aiutata anche dai Supertec di Briatore, la Bar, quella di Villeneuve che correrà con un motore Honda ufficiale, ecc...), le altre, quelle che si giocheranno la stagione, si sono rafforzate.La Ferrari farà scendere in pista l'accoppiata Schumacher-Barrichello (che ha firmato per due anni, più opzione nel senso che potrebbe essere lui il dopo-Schumi). Ma la vera novità sarà che finalmente la prossima Rossa nascerà dalla «fantomatica» galleria del vento. Ed è questa già una notizia. Comunque a Maranello cambieranno molte cose (anche perché si sta cercando il sostituto di Byrne che dopo aver progettato la nuova vettura 2000, lascerà entro 12 mesi). I «potentissimi» Todt-Schumacher gestiranno la situazione, ma con un'incognita: come reagirà Barrichello che in Brasile molti danno come l'erede di Senna? Ha scelto la Rossa per vincere e non per fare il numero due del tedesco. Il tedesco saprà adattarsi alla nuova condizione, dopo aver già dovuto ingoiare l'ordine (di Montezemolo) di aiutare Irvine nelle ultime gare del campionato '99.

Veniamo alla Jaguar che presenta il duo Irvine-Herbert. Cambieranno molte cose per Eddie, non sarà più il «secondo», avrà - cosa che non gli è mai capitata - una squadra tutta per sé. Sarà dal 2000 un vero «numero uno» anche se il suo mondiale con la Ferrari è sfumato, sarà messo in condizione di vincere anche perché la sua nuova scuderia ha il budget per poter disputare un campionato ad alto livello. Via la Stewart, la casa inglese è stata rilevata dal gruppo Ford che in F1 ha preferito utilizzare il marchio più prestigioso, quello della Jaguar...Si gode in casa McLaren. La scuderia di Ron Dennis sta lavorando da parecchi mesi sulla stagione 2000. La vettura c'è, un nuovo motore Mercedes ancora più sofisticato (più compatto e più basso) è pronto e quasi sicuramente arriveranno gli scarichi alti (quelli introdotti dalla Ferrari). Da tenere d'occhio la Jordan che ha scelto Trulli come compagno di Frentzen. Il pilota pescarese ha la grande occasione: esordire su una vettura vera, competitiva che potrà inserirsi nella lotta per il titolo. La accoppiata Frentzen-Trulli sulla carta è forte, oramai esperta. La Jordan con l'acquisto dell'ex pilota della Prost diventa la vera outsider del campionato... In Benetton confermati i due piloti Fisichella-Wurz. L'unica cosa certa - oltre alla conferma dei motori Supertec di Flavio Briatore (più leggeri), che la vettura sarà nuova di zecca e molti assicurano competitiva. Giancarlo Fisichella non può aspettare, nel 2000 dovrà arrivare all'obiettivo che si era prefissato quest'anno: la prima vittoria in F1... e la Benetton tornare tra i top team. Infine per la Williams - nel 2000 ancora con Zanardi e Ralf Schumacher - la novità arriva dal ritorno in pista di un propulsore tedesco Bmw (che torna in F1 dopo 13 anni d'assenza). Il V10 che ha debuttato quest'anno con la scuderia di Frank Williams sul circuito di Zeltweg è in via di conclusione. Mentre a Ralf Schumacher dopo la buona stagione è stato proposto (ed ha accettato) un contratto triennale, valore 55 miliardi di lire, che lo porta ad essere tra i più pagati della F1; per Zanardi, il due volte campione di Cart, sarà l'anno della verità ?

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-865021**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020**
oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-254188**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero. **Non inviare denaro.** L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo	L. 5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1ª pag. 2º fascicolo	L. 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di testata L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3): Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420089-1 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70100588
00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/85356006 — 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 — 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità

Direttore Responsabile
Giuseppe Caldarola
Vice Direttore vicario
Pietro Spataro
Vice Direttore
Roberto Roscani
Capo Redattore centrale
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
Consiglio d'Amministrazione
Presidente
Mario Lenzi
Amministratore delegato
Italo Prario
Consiglieri
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
- 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
- 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893
- 20045 Washington, D. C. National Press Buiiding 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo: ❑ 12 mesi ❑ 6 mesi

Numeri: ❑ 7 ❑ 6 ❑ 5 ❑ 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

❑ **Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato**

❑ **Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:**

❑ Carta Sì ❑ Diners Club ❑ Mastercard ❑ American Express
❑ Visa ❑ Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

02VAR02A0211 02VAR04A0211 FLOWPAGE ZALLCALL 11 21:53:07 11/01/99

2

Anche la Fininvest adesso punta sul Web e assume 100 giovani laureati

Anche la Fininvest scommette su Internet. Il progetto strategico del gruppo è già in fase avanzata e prevede iniziative sia a livello nazionale che europeo. A questo scopo è stata costituita una nuova holding denominata «Europortal Investment» guidata dall'amministratore delegato Mario Luzzi. A breve termine è previsto il decollo di iniziative specifiche: da questo mese sarà offerto l'accesso gratuito alla rete; a primavera sarà realizzato un portale europeo che fin da subito sarà presente, oltre che in Italia, anche in Germania e Spagna; entro questo autunno è prevista la nascita di EuroMedia Venture Fund, un fondo di investimento focalizzato su aziende innovative del mondo online, sia americane che europee, che punta a raccogliere 200 miliardi di lire. Già programmata l'assunzione di 100 giovani per le seguenti posizioni: web producer, product/channel manager, network engineer, systems engineer, database manager, programmatori senior (esperti di C++, Perl e Pyton), esperti di html, Java, ecc. Le professionalità richieste sono diverse e fra i requisiti sono previste l'ottima conoscenza dell'inglese, la disponibilità a trasferirsi anche all'estero, una laurea in ingegneria o informatica ed esperienze già maturate nel web development. Tutti gli interessati dovranno inviare il loro curriculum all'e-mail: europortalcv@fininvest.it
Rif. Personale: Sonia Pizzetti, tel. 02.438.1011, fax. 02.4398.2297.

lavori in corso

I TELELAVORATORI IN ITALIA E NEL RESTO DEL MONDO

Dati aggiornati a settembre 1999	1) Telelavoratori a domicilio		2) Telelavoratori autonomi e SoHo		3) Telelavoratori mobili		4) Totale colonne 1-3 (esclusi i casi sovrapposti)		5) Telelavoratori occasionali		TOTALE GENERALE (somme colonne 4-5)	
	.000	% forze di lavoro	.000	% forze di lavoro	.000	% forze di lavoro	.000	% forze di lavoro	.000	% forze di lavoro	.000	% forze di lavoro
• Finlandia	**142**	6,71	**47**	2,24	**55**	2,61	**229**	10,80	**126**	5,96	**355**	16,77
• Francia	**272**	1,23	**45**	0,20	**182**	0,82	**499**	2,25	**136**	0,61	**635**	2,87
• Germania	**538**	1,53	**536**	1,52	**520**	1,47	**1.562**	4,43	**570**	1,61	**2.132**	6,04
• ITALIA	**315**	1,57	**90**	0,45	**270**	1,35	**584**	2,92	**135**	0,67	**720**	3,59
• Paesi Bassi	**285**	3,96	**186**	2,31	**308**	4,29	**593**	8,25	**451**	6,27	**1.044**	14,53
• Spagna	**162**	1,28	**32**	0,26	**65**	0,51	**259**	2,04	**97**	0,77	**357**	2,81
• Svezia	**207**	5,29	**61**	1,55	**90**	2,31	**313**	7,98	**282**	7,19	**594**	15,17
• G. Bretagna	**630**	2,37	**234**	0,88	**550**	2,07	**1.273**	4,78	**754**	2,83	**2.027**	7,62
• TOTALE EU	**2.946**	1,95	**1.388**	0,92	**2.305**	1,54	**6.049**	4,03	**2.980**	1,97	**9.009**	6,00

Fonte: Rapporto Telework 1999

Schema

L'Europa in rete

Nuove opportunità di lavoro, nuovi modi di produrre

PETER JOHNSTON *

SEGUE DALLA PRIMA

La qualità della vita ha una importanza crescente e la vicinanza dell'abitazione al posto di lavoro ne é un elemento critico. A mano a mano che andremo verso un orario di lavoro più corto (settimana di 35 ore?) e verso una maggiore diffusione del lavoro part-time, la vicinanza diverrà sempre più importante. Il telelavoro costituisce un aspetto della soluzione.

Infine va ricordato che il Trattato di Amsterdam impegna l'Unione Europea a perseguire l'obiettivo politico della sostenibilità. Le trasformazioni strutturali nel settore della produzione e l'organizzazione del lavoro sono elementi cruciali per conseguire questo obiettivo. Su richiesta dei capi di Stato, la Commissione ha dato nuovamente conto a Vienna di quelle che sono le opportunità occupazionali nella società dell'informazione. Il rapporto conclude che le nostre prospettive occupazionali in attività connesse alla società dell'informazione sono brillanti, ma solo a condizione che l'Europa si muova decisamente allo scopo di massimizzare il potenziale di queste industrie in rapida crescita e trasformazione.

Tuttavia la società dell'informazione non offre solamente nuove opportunità di lavoro, ma prospetta anche nuovi modi di lavorare nella maggior parte delle occupazioni esistenti. Questi nuovi metodi di lavoro faranno aumentare l'occupazione nei casi in cui contribuiranno ad una maggiore flessibilità dei tempi, dei luoghi e dell'organizzazione, ridurranno gli investimenti e i tetti dei costi fissi per la creazione di posti di lavoro e per la partecipazione al lavoro e renderanno finanziariamente sostenibili tipi di lavoro completamente nuovi.

L'impiego efficace e l'ulteriore sviluppo delle tecnologie e dei sistemi per il lavoro mobile e flessibile sono essenziali per il raggiungimento di tutti e tre questi obiettivi. Tuttavia questo sviluppo tecnologico deve emergere organicamente dall'innovazione nel campo dell'organizzazione del lavoro e non può essere accessibile solo ad una minuscola minoranza di entusiasti della tecnologia pronti ad adattare il loro lavoro alle possibilità della tecnologia. La sfida consiste nel come far marciare di comune accordo lavoratori/datori di lavoro e esperti di sviluppo tecnologico senza dimenticare il «dialogo sociale», anch'esso essenziale ai fini di un mutamento delle metodiche di lavoro. La rivoluzione nel campo delle comunicazioni cui stiamo cominciando ad assistere - con la telefonia mobile (GSM), la trasmissione dati e la telefonia in voce digitali (ISDN), la televisione e le videoconferenze digitali (MPEG) e la rete mondiale di Internet - rivoluzionerà gli affari, i commerci e il lavoro in modo più profondo della rivoluzione informatica. La rivoluzione informatica degli anni '80 e '90 sostituì la macchina da scrivere, il registro a partita doppia e gli studi di grafica con il PC da tavolo. La rivoluzione delle comunicazioni sostituirà il tavolo e l'ufficio con altri e diversi modi di lavorare.

I vantaggi derivano dalla possibilità di lavorare dove é più efficiente e conveniente farlo. Numerose sono ormai le indicazioni secondo cui questa flessibilità consente un miglior utilizzo delle capacità professionali in seno all'organizzazione, una riduzione delle spese generali per uffici e una maggiore capacità di risposta alle esigenze del cliente.

Nel 1999 il numero degli europei impegnati in una forma o nell'altra nel telelavoro ha toccato la cifra di circa 9 milioni. Secondo questo dato la crescita dovrebbe raggiungere l'obiettivo indicativo di 10 milioni di telelavoratori europei entro il 2000, obiettivo fissato nel 1994 dal gruppo di industriali presieduti dal Commissario Bangemann. Sapendo quanto é difficile fare riferimento a dati precisi (dal momento che quello che avremmo definito telelavoro un paio di anni fa é già diventato oggi il modo «normale» di lavorare), questa crescita indica una spinta che va ben aldilà della fase dei «pionieri del settore». Mentre Finlandia, Svezia e Danimarca sono ancora i paesi leader nel telelavoro con una percentuale compresa tra il 10 e il 17% della forza lavoro attiva impegnata nel telelavoro, ora anche l'Olanda é entrata a far parte del gruppo di testa con il 15% della forza lavoro attiva impegnata nel telelavoro. Inoltre negli ultimi anni la crescita più rapida si é verificata in Germania con un incremento del telelavoro del 250% tra il 1994 e il 1999 tanto che ora la Germania ospita il più elevato numero di telelavoratori d'Europa: oltre un milione e mezzo.

Al contrario la crescita del telelavoro nel Regno Unito é stata modesta (il 20% circa nel medesimo periodo) fino ad arrivare ad appena 1.200.000 telelavoratori, meno dell'8% della forza lavoro attiva. Altri paesi sono ancora indietro con Francia, Italia e Spagna tuttora alle prime fasi della riorganizzazione dell'attività imprenditoriale e del lavoro e con meno del 4% della forza lavoro attiva impegnata nel telelavoro. A questo livello «lavorare in rete» non é più una cosa limitata a pochi specialistici tecnici. Ciò dimostra che la prima generazione di infrastrutture e tecnologie digitali per la comunicazione é stata sufficientemente assimilata dalla società e che il telelavoro sta rapidamente diventando un aspetto normale dello spettro occupazionale, un modo normale di eseguire il proprio lavoro. Del tutto errato si é rivelato lo stereotipo secondo cui i telelavoratori erano giovani madri che potevano conciliare in tal modo un lavoro part-time effettuato in casa con la cura dei figli. Nel 1999 in Europa i telelavoratori sono per lo più di sesso maschile (80%) e alternano l'ufficio tradizionale al lavoro in casa per lo più in abitazioni dove vivono due persone con figli piccoli e prevalentemente impiegati nel settore dei servizi finanziari e commerciali. La maggior parte dei telelavoratori sono collegati on-line con il datore di lavoro o con i clienti e lavorano on-line per un periodo di tempo che arriva al 25% dell'orario di lavoro totale.

Tuttavia i 9 milioni di telelavoratori europei rappresentano meno del 6% della forza lavoro attiva: uno su ventidue. Le esperienze dei paesi scandinavi e dell'Olanda dimostrano che molte più persone e attività imprenditoriali possono trarre vantaggio da questa nuova modalità di lavoro. Una successiva fase di crescita solleverà nuove questioni: le conseguenze di natura sociale, economica e legale sono diverse quando aumenta la percentuale delle persone interessate da questi nuovi modi di lavorare. Pertanto per noi della Commissione Europea é ora particolarmente importante stimolare ulteriormente il dibattito politico e il dialogo sociale, unici strumenti per ottenere una ampia accettazione dei nuovi modi di lavorare ed equi benefici per tutti. Abbiamo sostenuto la ricerca di un vasto consenso sociale già palese nei risultati degli sforzi del progetto DIPLOMAT volto a coagulare l'impegno nei confronti di una Carta Europea del Telelavoro: oltre 600 grandi organizzazioni ed esponenti politici hanno firmato e hanno contribuito a raccogliere il consenso intorno a numerose direttive. Tuttavia il lento decollo dei nuovi strumenti aziendali e occupazionali non scaturisce necessariamente dall'opposizione nei confronti del loro utilizzo, ma dalla mancata consapevolezza delle loro capacità. In seno alla DG XIII abbiamo quindi sempre avvertito l'esigenza di sostenere le attività destinate ad accrescere in tutta Europa la consapevolezza sui nuovi modi di lavorare grazie agli strumenti della comunicazione. Non é necessaria una continua riscoperta della pratica migliore; a volte é sufficiente copiarla e migliorarla.

Nel 1998 la DG XIII ha ancora una volta appoggiato la quarta Settimana Europea del Telelavoro in concomitanza con la Settimana Europea dell'Occupazione. Oltre 10.000 persone hanno preso parte a più di 100 eventi a livello regionale e nazionale. La copertura dei media é arrivata a oltre 20 milioni di europei e una volta di più l'attenzione é stata incentrata prevalentemente sui sette premi per la «Migliore Pratica». Nel 1998 quattro dei sette premi sono stati vinti da iniziative di Telelavoro nel sud dell'Europa: Italia, Spagna e Portogallo. Il telelavoro non é riservato ai soli scandinavi! La settimana Europea del Telelavoro é arrivata alla quinta edizione consecutiva. Dal primo al 7 novembre 1999 garantisce spazi di dibattito ai cittadini e alle organizzazioni di tutta l'Europa. Ha prodotto iniziative in materia di telelavoro e ha stimolato un profondo interesse da parte dei media. Si prevede che oltre 200 eventi organizzati a livello locale, regionale e nazionale portino il dibattito nell'ambiente in cui operano e vivono cittadini, datori di lavoro e lavoratori. Per la terza volta, dopo il felice esordio del 1997, vi sarà un Premio Europeo per il Telelavoro che culminerà con la cerimonia di assegnazione del premio prevista a Bruxelles il 5 novembre 1999. Questo ed altri avvenimenti in ogni angolo d'Europa, verranno trasmessi su Internet.

Traduzione di C.A.Biscotto

(1.continua)

**Capo unità nuovi metodi di lavoro DG XIII Commissione europea*

INFO

Domani il convegno d'apertura

La Settimana del telelavoro si apre ufficialmente domani a Roma (ore 10, Hotel Excelsior, via Veneto 125) con un convegno al quale prenderanno parte Marco Romagnoli di Telecom Italia, Peter Johnston (Commissione Ue) e Patrizio di Nicola. Nel corso della giornata saranno anche consegnati i Telework award 1999. I dieci casi finalisti saranno presentati da Carlo Massarini, mentre i premi verranno consegnati da Johnston, Romagnoli, Claudio Carrelli, Domenico De Masi e Rosanna Santonocito. Info: Etd c/o Micromatica, tel. 06.5823.3583 o www.premio-telelavoro.it.

IL CD

Una guida firmata «Mirti»

Si chiama «Fare Telelavoro», è ed una guida realizzata dal Consorzio MIRTI sia in versione web che in versione CD Rom in cinque lingue (italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo). «Fare telelavoro», che tra l'altro contiene l'analisi comparata fra 27 accordi europei di telelavoro (i testi sono riportati in forma integrale e gli accordi firmati in Italia ci sono tutti) e 14 casi di studio che illustrano l'introduzione del telelavoro in imprese grandi e piccole, nelle autonomie locali e nei telecentri, offre informazioni e documentazioni dettagliate per le aziende, le amministrazioni pubbliche e i singoli telelavoratori. Il contributo richiesto per ogni copia del CD-ROM è di lire 20mila +5mila per spese di spedizione. Previsti sconti per ordinazioni superiori alle 10 copie. Per informazioni: info@mirti-online.org, tel. 049.808.4761. «Fare telelavoro» si trova anche si internet al seguente indirizzo: www.telewoirk-mirti.org.

LA SETTIMANA DEL TELELAVORO

ROMA

Gli scenari di qui al 2005
Oggi all'auditorium Tim (via Vitorchiano 4, ore 9.30-17.30) secondo incontro sociale SIT Telework 2005. Sarà presentata una ricerca previsionale sugli scenari del telelavoro in Italia da qui al 2005. Partecipano esperti e rappresentanti del mondo istituzionale, politico, economico, scientifico e culturale.

PISA

Progetto pilota dalle pari opportunità
Sempre oggi a Pisa (ore 17, Università, Lungarno Pacinotti 43), organizzato dal Comitato pari opportunità presentazione dell'iniziativa «Business Process Reengineering e Telelavoro». Si tratta di un progetto pilota che punta a rivedere l'organizzazione aziendale in un ottica di qualità i servizi offerti all'utenza. Ideatore: Lucia Franchini (ffr.toscana@mail.cgil.it), tel. 055.50.361, fax 503.6200; coordinatore: Lia Bellatalla (l.bellatalla@adm.unipi.it), tel. 050.920.324, fax. 92.017; www.unipi.it/pari-opp/tele.

TORINO

Il telelavoro in Piemonte
Oggi alla Sala dei Consiglieri della Provincia (via Maria Vittoria 12, ore 15.30), si tiene un seminario su «Prospettive e ricerche di telelavoro in Piemonte». Verranno illustrate alcune recenti ricerche svolte in ambito torinese e sarà presentata pubblicamente la nuova «Associazione Piemontese Telelavoro». Partecipano: M. Villa, M. Diana, A. Minelli, V. Pasteris.

TRENTO

Il telelavoro nella «Pa»
Il 5 novembre (dalle 15 alle 18) presso la Sala Falconetto di Palazzo Geremia (via Belenzani 20) si svolge un convegno su «Il telelavoro nella pubblica amministrazione: flessibilità organizzativa e nuove opportunità di lavoro», organizzato da Itea di Trento e Provincia Autonoma di Trento. Intervengono: rappresentanti del Dipartimento della Funzione Pubblica, Regione, Provincia autonoma e Comune di Trento, università e rappresentanti del Comune di Napoli e delle Università di Verona e di Torino. Previsto collegamento in videoconferenza con il Comune di Napoli. Info: Luciano Malfer, tel. 0461.803111, fax. 0461.827989, e-mail: luciano.malfer@itea.tn.it, web www.itea.tn.it.

CAGLIARI

Esperienze a confronto
A Cagliari il 5 e 6 novembre (ore 9, Caesar's Hotel) si terrà un convegno si «Le potenzialità del telelavoro per lo sviluppo socio-economico: Esperienze comparate Svezia, Spagna e Italia». L'occasione servirà a fare il punto sul «Progetto Artel», Agenzia Regionale del Telelavoro, cofinanziata dal FSE, progetto volto alla creazione di un agenzia regionale che promuova e sviluppi forme di telelavoro utilizzando una struttura organizzativa a rete.
Info: Piera Mameli o Emanuela Mura, Confcooperative Sardegna, tel. 070/402.278 - 490.236, fax. 070/485.074, e-mail: artel@artel.sardegna.it, web: www.artel.sardegna.it.

NAPOLI

Visita guidata al centro teleservizi
L'8 novembre a Napoli (ore 9-13) visita guidata del pubblico al Centro Comunale di Teleservizi di Napoli (Teatro Mediterraneo - Mostra d'Oltremare, p.le Tecchio Napoli) e conferenza stampa aperta sul progetto «Telelavoro e sviluppo locale» promossa dal Comune di Napoli.
Per informazioni e prenotazioni: tel. 081-551.5167, fax. 081-551.5467, www.comune.napoli.it/telelavoro, e-mail: sereuropa@comune.napoli.it.

MILANO

Nuove tecnologie, nuovi lavori
Tra gli eventi collegati alla Settimana Europea del Telelavoro segnaliamo a Milano il giorno 2 dicembre (palazzo Giureconsulti, via Mercanti 2, ore 9-16.30) convegno su «New Ways of Working in a Changing Society. Telework , Telelearning, Virtual Communities, Telecentres», dedicato allo sviluppo delle tecnologie informatiche e delle comunicazioni. Partecipano tra gli altri Michele Bonomo (Excellent), Enrico Boyer (Regione Lombardia), Paolo Corbellini (Cedcamera), Patrizio Di Nicola (Micromatica), Peter Johnston (European Commission), Elizabeth Royston (University College London), Klaus Rapf (FGI-Wien). Informazioni: tel. 02.706.38.882 , fax 02.706.38.810, email: excellent@mi.flashnet.it, web: www.excellent-it.com.

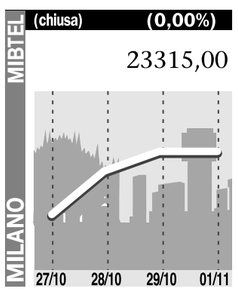
VARIE CITTÀ

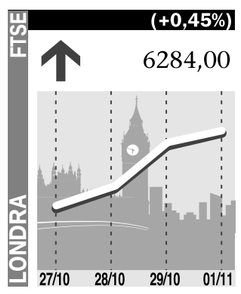
Donne, lavoro e nuove tecnologie
Ecco il calendario delle iniziative nell'ambito del programma Ev@net in programma in varie città d'Italia per l'8 novembre.
A Roma (Hotel Minerva, piazza della Minerva, orario 9-17) incontro su «Telelavoro: un'opportunità per la dirigenza femminile della P.A», organizzato da EURIST-Roma. La relazione introduttiva sarà svolta dal ministro della Funzione Pubblica, Angelo Piazza, seguiranno poi tra gli altri gli interventi dell'on. Silvia Costa (Presidente Commissione Pari opportunità), Paola Manacorda (Commissario Authority comunicazioni), di Franca Gizzi (Comune di Roma), Ines Colombo (Inail), Katia Mariani (assessore Comune di Perugia), Claudia Carletti (Inps), Annamaria Benzoni (Telecom), M. Concetta Petrollo (Dirstat), Anna Signori (ministero Comunicazioni) e Anna Carignani (presidente Aidda).
Informazioni: Loretta Bargero, tel. 06.688.020.69, email: eurist@eurist.it.
A Padova (ITC A. Gramsci, via Canestrini 78, ore 9-13) si discute di «Donne e nuove tecnologie nel Nordest: scenari su formazione e lavoro». Organizzazione: Telerete Nordest / Consorzio MIRTI. Informazioni: Barbara Pescetto , tel. 049 8084738; email: info@mirti-online.org.
Ad Acqui Terme (Aula Magna Università, p.zza Duomo 6), incontro su «Donne e lavoro». Info: Cristina Brugnone, tel. 0144.321.897, email: acqui@lamoro.it.
A Verona (Sala Barbieri, via dell'Artigliere 8, orario: 15.30-19.30) incontro su «Azioni positive nelle università e telelavoro». Organizzazione: Università di Verona, info: Donata Gottardi, tel. 045.809.8838, email: prgiride@chiostro.univr.it.
A Prato (presso Pin-Università di Firenze, sede di Prato, p.za Ciardi 25, orario 9.30-17) incontro su «Ev@net tra telelavoro e lavoro in rete». Info: Rosanna Tocco, Mariangela Giusti, tel. 0574 616339; email: m.giusti@mbox.comune.prato.it.
A Monza (Villa Reale, sala Teatrino, orario: 9-13.30) incontro su «Bisogni formativi delle donne detenute: metodi e strumenti». Organizzazione: DIDA-EL Milano. Info: Gianna Martinengo, tel. 02.541.8091, email: martinengo@didael.it.

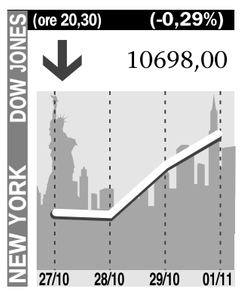
MATERA

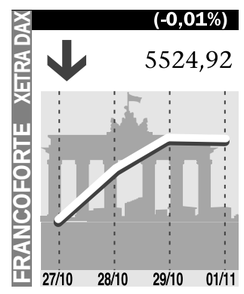
Collegamenti vituali tra città
A Matera (Palazzo di città, via A. Moro, mattina) presentazione del piano di automazione, iniziative di collegamenti virtuali con piazze di altre città. Informazioni: tel. 0835.334052 e 241.308 fax 241.400, e-mail: segreteria@comune.mt.it, http://www.comune.matera.it.

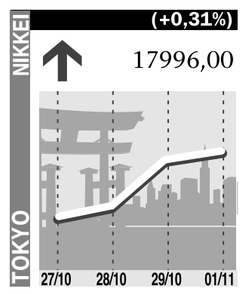
02ECO03A0211 ZALLCALL 12 23:49:58 11/01/99











L'Italdesign di Giugiaro entra nel settore titoli per poi espandersi in Francia, Germania e Cina

L'ingresso in Borsa della Italdesign di Giorgetto Giugiaro ha come scopo anche quello di far entrare capitale fresco per favorire l'espansione della società. «Noi siamo sempre di più un'azienda attiva sul piano internazionale ed è per questo che dobbiamo tenere tutte le nostre finestre aperte», dice Giugiaro in un'intervista concessa al quotidiano tedesco «Die Welt»: una parte del capitale rastrellato in Borsa rimane a disposizione per nuove acquisizioni, qualora se ne presenti l'opportunità. E annuncia di avere già i piani pronti per aprire nuove filiali estere della sua società. A quelle già esistenti negli Usa, in Spagna e in Inghilterra, nei prossimi mesi verranno ad aggiungersi nuove sedi in Francia, Germania e Cina.

LAVORO

€conomia

MERCATI

RISPARMIO

Lavoro, il Fondo monetario boccia l'Italia

Nel periodo '80-'97 persi troppi posti. L'economista Viesti: più mercato e concorrenza nel terziario

FELICIA MASOCCO

ROMA Non solo l'Italia non crea occupazione, ma perde posti di lavoro ad un ritmo dello 0,18% l'anno. È stato così nel periodo tra il 1980 e il 1997 preso in esame dal Fondo monetario internazionale per stilare una graduatoria dei paesi industrializzati dell'Occidente, in cui il nostro è confinato agli ultimi posti, seguito solo da Finlandia e Svezia. Queste ultime però compensano la mancata crescita dell'occupazione con tassi disoccupazione tra i più bassi d'Europa e dell'Ocse. Quindi il fanalino di coda è proprio l'Italia (al diciannovesimo posto), dove l'indice di disoccupazione sale al 12% contro l'11,5% della media Ue, e contro il 4,5% degli Stati Uniti. Non va meglio il confronto con gli Stati europei considerati fino a qualche anno fa più arretrati, come Grecia, Spagna e Portogallo. Era qualche anno fa, appunto, ora è la Francia (al diciassettesimo posto) il paese con cui condividiamo il male di un alto tasso di disoccupazione. Più part-time, meno pressione fiscale sul lavoro, o anche utilizzare una parte della tassazione sui salari per creare posti di lavoro: la ricetta del Fondo è questa.

Dalla Commissione europea, invece, arrivano elementi che spiegano il precipitare dell'Italia agli ultimi posti nelle classifiche europee sui mercati del lavoro: sono la disoccupazione di lungo termine (oltre un anno), quella femminile e quella giovanile. I disoccupati cronici sono infatti da noi l'8,3% della forza lavoro contro il 4,9% della media Ue; anche per le donne il tasso di disoccupazione è serio: il 16,8% contro l'11,8% dell'Europa. Per i giovani il nostro è un record: il 32,6% degli under 25 è senza lavoro (la media Ue è del 18,3%).

I dati che arrivano da Bruxelles sono comparati alla fine del '98, ma per l'economista Gianfranco Viesti sono compatibili con il quadro descritto dal Fondo monetario internazionale. «Il decremento italiano dello 0,18% - spiega - risulta da una media tra un andamento migliore degli anni Ottanta e quello molto peggiore tra il '92 '96, con lievissimi segnali di ripresa nell'ultimo biennio, dovuto - di recente soprattutto per le donne - ad un lieve incremento del part-time. La nostra situazione è figlia di due grandi differenze che scontiamo rispetto agli altri». Il Mezzogiorno, innanzitutto «dove lo sviluppo economico è ancora insufficiente e che condiziona l'intero dato nazionale», e la mancata crescita del terziario. «Finché si è trattato, negli anni '60 e per parte dei '70, di trainare la crescita dell'economia con l'industria, l'Italia ha avuto risultati eccellenti - continua Viesti -. I risultati più negativi si sono avuti nell'ultimo ventennio nel quale in tutti i Paesi avanzati l'occupazione è cresciuta in maniera prevalente nel terziario. Quindi, se è vero che esiste un problema Mezzogiorno e che tutti gli strumenti di flessibilità sono buoni per invertire la tendenza, è pur vero - ma spesso si dimentica - che è necessario creare più mercato, più concorrenza nel terziario e nelle pubbliche utilità: l'occupazione cresce con 10, 100, 1000 Tiscali - afferma l'economista -. Queste però in Italia sono le eccezioni». Un terziario molto regolamentato, molto poco concorrenziale: il male sta qui, per Viesti, che elenca una dopo l'altra le opportunità, le «liberalizzazioni mancate»: trasporto ferroviario e aereo, elettricità gas, raccolta di rifiuti, banche, assicurazioni, servizi pubblici locali solo per citarne alcune. «Eppure, guardando quel che il Governo ha fatto nell'ultimo anno si resta sorpresi per come sono state rare le azioni in questo senso».

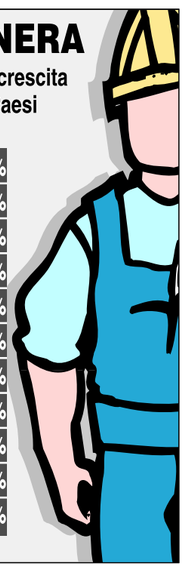
> GIANFRANCO VIESTI
> «Nell'ultimo biennio ci sono stati segnali di una leggerissima ripresa»

Gabriella Mercadini

ITALIA IN MAGLIA NERA

La classifica del Fmi che fotografa la crescita media annua dell'occupazione in 21 Paesi dell'Ocse dal 1980 al 1997

1	Australia	1,72%	11	Portogallo	0,59%
2	Usa	1,58%	12	Germania O.	0,47%
3	Canada	1,37%	13	G. Bretagna	0,42%
4	Olanda	1,26%	14	Danimarca	0,39%
5	Svizzera	1,09%	15	Spagna	0,35%
6	N. Zelanda	1,09%	16	Austria	0,27%
7	Giappone	1,00%	17	Francia	0,14%
8	Irlanda	0,95%	18	Belgio	0,05%
9	Norvegia	0,83%	19	ITALIA	-0,18%
10	Grecia	0,83%	20	Finlandia	-0,37%
			21	Svezia	-0,43%



P&G Infograph

VENTIMIGLIA

Sciopero della fame per 4 assunzioni di netturbini

ROMA Sciopero della fame contro la mancata assunzione a tempo indeterminato di quattro netturbini stagionali. Protagonista della protesta è il delegato aziendale della Cgil Vincenzo Giacovelli. Venerdì scorso la ditta «Igm», del gruppo americano «West managment», ha vinto l' appalto per la gestione del servizio di nettezza urbana di Ventimiglia. Con otto netturbini assunti dal comune con contratto trimestrale ormai scaduto. Comune e ispettorato del lavoro avevano siglato un accordo con i sindacati garantendo l'assunzione a tempo indeterminato di quattro degli otto. La nuova azienda però intende fare altre assunzioni.

CONTRATTO

Fs, veleni sul negoziato Oggi riparte il confronto

ROMA Riprende tra i veleni la trattativa per il rinnovo del contratto dei ferrovieri. Alle Fs i sindacati presenteranno questa mattina il testo con le linee guida del nuovo contratto concordato dalle sei sigle, confederali (Filt, Fit e Uilt) e autonome (Sma, Fisafs e Comu). Il fronte sindacale si è dunque ricompattato, una circostanza per nulla scontata e che aveva fatto ben sperare per i tempi e le sorti del difficilissimo negoziato. Invece il clima intorno al tavolo di Villa Patrizi rimane invelenito e le polemiche fioccano soprattutto dopo che ieri è tornato a circolare uno studio sul costo del lavoro dei ferrovieri elaborato dai tecnici del ministero del Tesoro. Dice, in sostanza, che macchinisti e colleghi costano troppo: il loro stipendio medio annuo sarebbe superiore del 45% rispetto ad un occupato dell'industria, del 62% rispetto ad un addetto del commercio, e del 27% di un dipendente pubblico. Buste paga pesantissime, insomma e questo per colpa «del forte potere contrattuale fino ad oggi goduto dalle organizzazioni sindacali di categoria».

Si tratta di dati e analisi già noti e già pubblicati (alla fine di settembre): compreso il consiglio che i tecnici avrebbero dato al Tesoro di «tollerare che nel 2003 (data fissata per il pareggio dei conti, ndr) si abbiano perdite residue intorno a 600 miliardi». Tutto anticipato, eppure qualcuno ha ritenuto ugualmente di far piombare il documento sul tavolo del negoziato a mo' di bomba ad orologeria.

«C'è chi gioca a far saltare tutto», dichiara il segretario generale della Filt-Cgil, Guido Abbadessa, per il quale la responsabilità dell'eccessivo costo del lavoro nelle Fs è da ricercare in «chi dirige l'azienda in modo approssimativo».

La Cgil esprime comunque dubbi sulla veridicità dei dati. «Nelle Fs esiste un problema costi e in particolare costo del lavoro - afferma Abbadessa respingendo gli attacchi al sindacato - ma se questo è troppo alto è anche e soprattutto colpa di chi dirige. Il nuovo contratto può essere lo strumento per rimettere mano al costo del lavoro - conclude - ma non so se questo sarà possibile, perché anche questa volta alla vigila di un confronto delicato c'è chi gioca a fare saltare tutto». E proprio su questo punto Abbadessa richiama l'attenzione di «management, consiglio di amministrazione, azionista e di coloro che dicono di avere a cuore il futuro dell'azienda».

> ABBADESSA (FILT-CGIL)
> «Costo del lavoro 45% in più dell'industria? C'è chi gioca a far saltare la trattativa»

In serata l'azienda ha fatto sapere di «non essere mai entrata in possesso del documento» e che, anzi, non le risultano «pareri dei tecnici del Tesoro». «Se esistessero e ci venissero forniti - concludono le Fs - li valuteremmo. Per ora no comment».

Fe. M.

I PROVVEDIMENTI

Ribassi sui mutui per gli enti locali domani in aula con la Finanziaria

ROMA Domani la legge finanziaria approderà all'esame dell'Aula di palazzo Madama: probabili novità in arrivo per gli enti locali e i pensionati sociali. Il Governo, infatti, si è impegnato a trovare la copertura necessaria per una riduzione dell'1% dei tassi praticati sui mutui dalla Cassa Depositi e Prestiti e per l'aumento di 200 mila lire l'anno per le pensioni al minimo. Non solo, ma allo studio del Governo anche una riduzione più soft rispetto a quella prevista dell'1% nel 2001 per il personale della scuola.

Si tratta di complessivi 500 miliardi. Questi tre nodi saranno sciolti dall'esecutivo in occasione dell'esame da parte dell'Assemblea, esame che dovrebbe concludersi per il 13 novembre. Per oggi è stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti (ma il relatore e il Governo possono farlo in qualsiasi momento): mercoledì e giovedì saranno dedicati alla discussione generale sul provvedimento. Giovedì stesso o venerdì inizierà poi la votazione sui singoli emendamenti: l'esame durerà per una settimana, quindi la finanziaria passerà alla seconda lettura da parte della Camera.

Per quanto riguarda gli enti locali, alla riduzione dei tassi dello 0,5% decisa autonomamente dalla Cassa Depositi e Prestiti potrebbe aggiungersi un ulteriore 0,5% (costo: all'incirca 250 mld). «All'esame del Governo - ha precisato il Sottosegretario al Tesoro Piero Giarda nella seduta di giovedì della Commissione Bilancio - è la proposta di un'ulteriore riduzione dello 0,5%». Costa invece 150 miliardi l'aumento di 200 mila lire l'anno per i 700.000 pensionati al minimo, che percepiscono un reddito di 615 mila lire l'anno (sarebbero quindi 16 mila in più al mese), includendo anche l'aumento deliberato con la finanziaria dello scorso anno. Potrebbe infine essere di appena lo 0,4%, secondo le ultime indiscrezioni, la riduzione del personale della scuola che, nel testo originario della finanziaria, è stata fissata «in non meno dell'1% prima del 2001».

La Menarini investe all'estero

La farmaceutica in crescita tenta il salto da Barcellona

DALL'INVIATO
ROBERTO GIOVANNINI

BARCELLONA Parte dalla Spagna, e precisamente da Barcellona, la nuova strategia di espansione e internazionalizzazione della Menarini, l'industria farmaceutica italiana guidata dalla famiglia Aleotti. Una realtà imprenditoriale che può vantare il primo posto in Italia e il ventesimo in Europa, ma con ottime prospettive di crescita. Proprio per reggere il passo delle agguerrite multinazionali la Menarini ha avviato da tempo un lento ma inesorabile processo di radicamento all'estero, per conquistare nuovi mercati e trovare sbocchi commerciali diversi. Una intuizione vincente se si pensa che la filiale spagnola (100 milioni di fatturato, 600 dipendenti,) è stata creata nei primi anni'60, quando ben poche aziende pensavano e operavano con una prospettiva internazionale. Adesso, proprio dalla capitale della Catalogna si tenta di fare il gran salto: nel mirino c'è infatti il Centro e il Sud America. Una filiale è già attiva in Guatemala, mentre si pensa di realizzare uno stabilimento in Argentina e di operare su licenza in Brasile.

Complessivamente - ha spiegato il dottor Puig, socio di minoranza di Aleotti in Spagna - nel Centroamerica lavorano oltre 300 persone, e c'è la possibilità di una espansione importante. Certamente gli ostacoli da superare non sono pochi. E al di là della presenza delle altre case farmaceutiche bisogna non sottovalutare la burocrazia: il processo per la registrazione dei prodotti è infatti complesso e lungo. Ci vogliono infatti da 12 mesi ai 7 anni per avere il via libera, con le immaginabili conseguenze sul fronte degli investimenti.I costi, in questo settore, sono altissimi, se si pensa che ogni farmaco ha alle spalle moltissimi anni di ricerca, sperimentazioni, verifiche, controlli, e, come accennato, deve superare le forche caudine della registrazione. La ricerca Menarini è comunque all'avanguardia nel mondo, come dimostra il successo di farmaci innovativi lanciati sul mercato e l'ingente mole di investimenti che ammonta al 10 per cento del fatturato annuo. Uno sforzo massiccio che forse potrebbe essere incentivato dal governo, visto che l'obiettivo finale è produrre farmaci più efficienti e sicuri.

L'ACCORDO

Generali-Ina, giorni decisivi L'ok entro il fine settimana?

ROMA Settimana cruciale per le sorti della partita Generali-Ina: sul piatto della bilancia - un'OPAS da oltre 23.000 miliardi - c'è la volontà di chiudere una volta per tutte un'operazione avviatasi cinquanta giorni fa e andata avanti a serie di colpi di scena. L'intenzione del management della compagnia di Trieste è quella di archiviare l'Opas prima di Natale, dopo tre settimane di offerta. Oggi si apre una settimana decisiva per i tutti i protagonisti dell'operazione: le Generali dovranno consegnare tutti i documenti assembleari per la necessaria omologa del Tribunale, una volta ottenuta la quale potranno in concreto depositare il prospetto di offerta alla Consob. Benassi da una parte e Gutty con l'ausilio di Cerchai per le problematiche legate al piano industriale dall'altra sono chiamati a sciogliere i nodi che ancora condizionano l'intesa anche se, da più parti, sembrano ormai individuati i punti oggetto della discussione: per l'Ina si parla di garanzie per quanto riguarda gli aspetti di corporate governance; autonomia operativa per il management; assicurazione sulla forte localizzazione capitolina dell'azienda; mantenimento del marchio. Inoltre, nell'ambito delle ipotesi, si è parlato di un acconto di dividendo a favore dell'Ina. Nessuna novità invece a per quanto riguarda la formulazione dell'offerta che è da ritenersi ormai fissata. Se fino ad oggi il Leone alato può contare sul patto sottoscritto con l'azionista forte dell'Ina (Sanpaolo-Imi), il tandem Siglienti-Benassi può ribattere con le due ordinanze a suo favore nella battaglia legale sulla passivity rule che hanno di fatto riaperto la partita dando carta bianca alla compagnia di via Sallustiana. Proprio da questa potenziale impasse nasce la concreta possibilità adesso di chiudere. Insomma le Generali trattano con l'Ina e si impegnano al massimo per concludere quanto prima l'Opas: con l' approvazione dell'aumento di capitale al servizio dell'Offerta deliberato dall'assemblea Trieste ha inserito l'ultimo tassello del complesso mosaico necessario per presentare l'offerta alla Consob.

◆ *Il partito dell'ex ministro degli Esteri di Gorbaciov «Unione dei cittadini» raggiunge il 42% dei consensi*

◆ *L'opposizione contesta il risultato Tbilisi punta ad entrare nella Nato a partire dal 2005*

Shevardnadze re di Georgia

Paga il filo occidentalismo: «Vittoria della democrazia»

ROMA «È una vittoria della democrazia. La Georgia merita di essere ammessa al Consiglio d'Europa». Esulta Eduard Shevardnadze, l'uomo di punta della Perestrojka ora alla testa della Georgia indipendente. Il suo partito, l'«Unione dei cittadini», ieri ha vinto le elezioni politiche con il 42%. «Senza dubbio otterremo un mandato più largo di quello avuto nel '95 e avremo la maggioranza del parlamento», ha commentato a caldo alla radio l'ex ministro degli Esteri di Gorbaciov, amatissimo dall'Occidente. Ha pagato il suo accorato appello a non tornare indietro sulla strada delle riforme. Ha pagato il suo filo occidentalismo. La Georgia l'ha premiato di nuovo considerandolo il garante della stabilità della piccola repubblica caucasica dopo la drammatica stagione della guerra civile. Per tutta la campagna elettorale il famoso leader della Perestrojka schierato dalla parte dell'Occidente anche nella guerra contro il serbo Milosevic, ha promesso al suo paese l'ingresso nella Nato. «Entro il 2005 Tblisi busserà alle porte dell'Alleanza Atlantica», ha detto Shevardnadze intascando l'appoggio aperto dell'America di Bill Clinton.

Il leader di «Rinascita democratrica della Georgia», il presidente della regione autonoma dell'Adzharia, Aslan Abashidzhe, ha cercato di sfruttare il malcontento sociale, fortissimo soprattutto nel moribondo settore industriale e di far leva sulla necessità di un riavvicinamento alla Russia per arginare i danni della crisi economica. Ma la protesta contro disoccupazione e salari congelati da mesi non gli ha portato la vittoria: ha avuto solo il 26,5% dei voti. L'opposizione grida ai brogli. «Ci rifiutiamo di riconoscere queste elezioni», ha detto il portavoce di «Rinascita» giurando di aver ottenuto al meno il 40% dei suffragi. Nei prossimi giorni il fronte anti-Shevardnadze deciderà se entrare in parlamento o disertarlo con una clamorosa protesta. Già è in calendario una manifestazione di massa.

Gli altri partiti dell'opposizione, tra i quali quello laburista e quello industrialista, non sono riusciti a superare la soglia del 7% per l'ammissione al parlamento. A votare è andato il 63% degli elettori. Gli osservatori internazionali hanno notate alcune irregolarità, ma hanno preso tempo prima di emettere un verdetto finale sulla consultazione parlamentare. La commissione elettorale centrale ha confermato di avere ricevuto molte proteste e ha promesso di analizzare ogni singolo caso di contestazione dalla prossima settimana.

IL PERSONAGGIO

Il diplomatico della Perestrojka

«Ero e sono per la Perestrojka, per uno Stato di diritto. Oggi tutti noi dobbiamo avere una sola sfera di influenza, il nostro pianeta». Il timido gentiluomo georgiano, braccio destro di Gorbaciov nella straordinaria stagione della pace tra Est e Ovest, ha sempre difeso con passione la sua «rivoluzione». Ai falchi del Pcus che lo accusarono di aver svenduto il grande paese del socialismo reale all'imperialismo degli Usa disse fiero: «Mi assumo tutta la responsabilità».

Classe 1928, nato a Miamani in Georgia, Shevardnadze entrò nel Pcus a vent'anni. Prima la scalata nel Komsomol, la gioventù comunista. Poi i successi nel partito. Ministro degli Interni fino al '65, primo segretario del partito per volere di Leonid Brezhnev che gli affidò il compito di ripulire la repubblica dalla corruzione e dalla mafia. In casa sostenne una durissima battaglia dalla quale uscì vincitore guadagnandosi un grande prestigio anche a Mosca. Nell'85, lo chiamò Gorbaciov per affidargli la guida della diplomazia estera sovietica. «Fu una grande sorpresa - confessò dopo la sua nomina - mi costò notti insonni e milioni di tormenti». Non era esperto di politica estera, Shevardnadze, ma conquistò il mondo insieme al padre della perestrojka. Il feeling con l'ultimo presidente sovietico durò fino al '90 quando il georgiano denunciò il rischio di un golpe imminente organizzato dai nemici delle riforme. L'Occidente non tardò a riconoscergli un ruolo cruciale nella svolta dell'Urss. Fu l'architetto del nuovo ordine mondiale. Fu l'artefice dell'incontro tra Reagan e Gorbaciov, il primo dopo sei anni di gelo, che segnò il disgelo tra Mosca e Washington. Con Gorbaciov lavorò per dissolvere il campo socialista. Con Gorbaciov volle la riunificazione della Germania e la fine della guerra fredda. Fu il paladino del disarmo. I falchi guidati da Egor Ligaciov volevano la sua testa. Il 20 dicembre del '90 deluso da Gorbaciov troppo arrendevole nei confronti dei duri del Pcus, Shevardnadze annunciò le sue dimissioni da ministro degli Esteri. È il momento della rottura con Gorbaciov, dell'appoggio a Boris Eltsin contro i golpisti che tenevano Gorbaciov prigioniero a Foros. Nel '91 accetterà di tornare al ministro degli Esteri. Ma lo strappo dal Pcus è ormai consumato: a luglio si dimette dal partito e fonda il movimento per le riforme democratiche. Nel marzo del '92 la Georgia lo incorona presidente: «Vado a dare il mio contributo per far uscire la mia repubblica dalla fame e dal caos».

Filo-occidentale, è stato un convinto sostenitore della guerra della Nato contro il dittatore Milosevic.

«L'Onu non basta», scrisse nei giorni dei raid dell'Alleanza Atlantica contro Belgrado per fermare la pulizia etnica nel Kosovo. «Sono contrario all'uso della forza ma vedo chiaramente che questo metodo di coercizione alla pace, rappresenta fra quelli possibili l'unico in grado di influenzare efficacemente i processi in corso. E non solo in Jugoslavia. Le operazioni della Nato non sarebbero state necessarie se l'Onu fosse stata all'altezza del suo compito mostrando fermezza». R.R.

Petkovski-Trajkovski Sfida per la Macedonia

Presidenziali dall'esito tutto aperto

TONI FONTANA

ROMA L'effetto-Kosovo ha determinato l'esito della prima tornata delle elezioni presidenziali in Macedonia. Il 54enne Tito Petkovski, eredere designato di Kiro Gligorov, il Patriarca di Skopje che esce di scena, ha raccolto circa il 30% dei suffragi (304.167 a scrutinio quasi ultimato) distaccando notevolmente tutti suoi avversari, dal più quotato Boris Trajkovski, 43 anni, alfiere dei giovani leoni al governo (188.826 voti), all'indipendnete Vasil Tupurkosvki (146.835 voti), al liberale Stojan Andov (102.550 voti), ai due candidati della minoranza albanese Negipi (131.291 voti) e Halili che è risultato ultimo. A prima vista i giochi sembrano fatti e l'interpretazione appare facile e obbligatoria: Petkovski, già segretario del Partito comunista a Skopje e poi fedele collaboratore di Gligorov, potrebbe alloggiare presto nell'austero palazzo della capitale dove ha sede la presidenza. I voti che ha raccolto provengono dalla maggioranza macedone, slava e ortodossa, uscita impaurita dalla guerra e timorosa di vedere apparire a Skopje il fantasma della guerra. Quando, in aprile, arrivarono centinaia di migliaia di profughi la grande massa dei macedoni reagì con paura e sospetto. In effetti il rafforzamento della comunità albanese aumentò proporzionalmente anche le richieste dei partiti che la rappresentano. Arben Hxaferi, leader carismatico degli albanesi, divenne il vero ago della bilancia degli equilibri macedoni. Gli albanesi chiedono maggiori diritti, maggior peso ed il riconoscimento della «libera» università di Tetovo che sforna laureati con titoli di studio che non vengono riconosciuti a Skopje. E poi c'è la questione del riconoscimento del «Kosovo indipendente» che potrebbe porsi in futuro e che fin da ora ha una forte valenza politica vista la composizione etnica della Macedonia. Petkovski e i socialdemocratici sono stati i soli a dire chiaramente che l'indipendenza del Kosovo sarebbe una sciagura per la Macedonia perché provocherebbe una spinta indipendentista anche a Skopje. Gli altri candidati sono rimasti invece sul vago oppure hanno cercato di corteggiare gli albanesi con le promesse. Così Petkovski ha incassato il successo nel primo turno raccogliendo i consenso del macedoni che vedono con paura un eccessivo «allargamento» politico e demografico della comunità albanese. Ma tra due settimane (il ballottaggio si terrà il 14 novembre) il risultato potrebbe cambiare. Gli albanesi potrebbero scegliere lo sfidante Trajkovski che fa parte dello schieramento di centrodestra. La Macedonia infatti è governata da una strana alleanza. Il Dpa, il raggruppamento più radicale degli albanesi, governa assieme al Vmro, la formazione più radicale tra i macedoni. Sul patto tra i due estremi si regge l'equilibrio che finora ha preservato la piccola Macedonia dalla guerra che ha insanguinato il resto della ex Jugoslavia. Ma stavolta gli elettori hanno mandato un segnale di protesta votando per l'opposizione. Sullo sfondo ci sono anche i gravi problemi economici del paese: a Skopje si susseguano le manifestazioni di protesta dei disoccupati e degli operai licenziati. Il voto insomma è una spia dei timori che covano, ma per ora, pur tra liti e baruffe sempre più accese, prevale il buon senso. Ogni macedone, slavo o albanese che sia, sa che l'alternativa è la guerra e per tutti il Kosovo è stato una lezione.

Ucraina, Kuchma va al ballottaggio

Il presidente, il più votato con il 36%. La sfida con i comunisti

ROSSELLA RIPERT

ROMA Leonid Kuchma ha vinto il primo turno delle presidenziali ucraine ma non con la maggioranza assoluta. Con il 36% ha surclassato il suo rivale, il capo dei comunisti Petro Simonenko, ma è costretto al ballottaggio. Solo il 22% degli elettori ha dato fiducia al leader comunista sperando nella fine dell'era delle riforme responsabile del disastro economico del paese. Sperava di fare il pieno, il leader del Pc ucraino. Sperava di poter seguire il successo del russo Ziuganov pescando consensi tra i nostalgici dell'Urss e i nuovi poveri: pensionati senza stipendi, disoccupati, agricoltori in miseria. Per ora non c'è riuscito. Il voto di protesta si è disperso in altri rivoli. Al partito socialista, guidato da Olexandre Moroz, è andato l'11% dei voti. Al partito socialista progressista, guidato dall'estremista Natalia Vitrenko, il 10% e al centro sinistra dell'ex premier Evgheni Marciuk l'8%.

Kuchma esulta. Ma la sfida con i comunisti è solo rinviata al 14 novembre. «Non mi faccio illusioni sull'amore degli ucraini nei miei confronti - ha detto recentemente il presidente, ex direttore di una delle più importanti fabbriche missilistiche dell'ex Urss - ma voglio il potere per portare a termine le riforme economiche». Dalla sua elezione avvenuta nel '94 ha al suo attivo l'aver fermato l'iperinflazione e aver coniato una nuova moneta ma il paese resta in una spaventosa crisi economica. Non a caso le regioni industriali e minerarie l'hanno bocciato votando per il comunista Simonenko.

Gli analisti concordano. Per Kuchma il pericolo potrebbe essere un fronte unito anti-presidente: «La sinistra potrebbe mettersi insieme per batterlo», ha detto Micola Tomenko, direttore dell'Istituto di scienze politiche a Kiev. Simonenko, che vorrebbe tornare ai tempi dell'Urss, cancellare la stagione delle privatizzazioni e aderire all'Unione Russia-Bielorussia, potrebbe consultare gli altri leader e stringere un patto con la sinistra ultrà di Natalia Vitrenko che vorrebbe rompere ogni rapporto con il Fondo monetario internazionale. Ma il presidente conta sulla paura del ritorno indietro, un tasto che in Russia spinse con successo Boris Eltsin. Avere come avversario un candidato comunista non preoccupata Kuchma. Senza rivali a destra, in continuo contrasto con il Parlamento dominato dalla sinistra, il riformista moderato è sicuro di vincere la sua secondo partita. «Sono centrista di sinistra o di destra a seconda dei problemi da affrontare», ha detto tempo fa per spiegare il suo pragmatismo. L'Ucraina è delusa. Punta il dito sulla corruzione dell'entourage del presidente, come i russi fanno con il Cremlino. Ma ha molta più paura di un salto nel buoi, in un ritorno al passato. «La maggioranza degli elettori all'ultimo minuto avrà paura di una revanche rossa», dice un altro esperto ucraino.

ARMENIA

L'ombra dei servizi segreti dietro l'assalto al Parlamento

L'ombra dei servizi segreti turchi dietro l'assalto armato nel parlamento armeno compiuto da un gruppo di estremisti mercoledì scorso è stata evocata ieri da una fonte degli organi di sicurezza di Erevan. Lo riferisce l'agenzia russa Interfax. La fonte ha sottolineato che il capo del commando, Nair Unanian, ha avuto legami in passato con Ankara e ha lavorato perdue giornali turchi. Su questo sono in corso indagini. Nel raid sono stati uccisi otto dirigenti politici armeni, tra i quali il premier Vazghen Sarkisyan e il presidente dellaCamera, Karen Demircian, entrambi considerati garanti dellatradizionale alleanza tra l'Armenia e la Russia, paese quest'ultimo al quale la Turchia cerca di contendere il ruolo di potenza regionale nel Caucaso. Unanian e i suoi quattro complici che hanno attaccato il parlamento, tra cui uno zio e un fratello, sono stati intantooggi formalmente incriminati per il reato di omicidio plurimo aggravato. Tutti, secondo il procuratore generale Gurghen Ambarian che conduce le indagini, rischiano una pena compresa tra i 15 anni di carcere e la fucilazione. Quest'ultima ipotesi dovrebbe essere tuttavia scongiurata dalle garanzie di immunità fisica date ai cinque dal presidente della Repubblica, Robert Kociarian, durante le trattative che hanno portato alla loro resa e al rilascio di numerosi ostaggi. I cinque uomini che mercoledì assaltarono il parlamento armeno e uccisero il primo ministro, Vazgen Sarkisian, e sette tra deputati e funzionari sono stati formalmente accusati di omicidio. Su di loro pende già l'accusa di terrorismo e attentato alle istituzioni. I cinque rischiano una condanna a 15 anni di carcere o alla pena di morte, nonostante questa sia formalmente sospesa dal 1994.

L'Uruguay vicino ad una svolta storica

Il candidato di sinistra primo nei voti, ma servirà il secondo turno

MONTEVIDEO A spoglio delle schede quasi ultimato, la vittoria del candidato dell'opposizione di centro-sinistra, Tabare Vazquez, appariva ieri ancora più netta rispetto agli exit-polls di domenica sera. Ma per sapere chi sarà il nuovo presidente dell'Uruguay bisognerà attendere il 28 novembre, quando Vazquez si presenterà al ballottaggio con il migliore dei perdenti, Jorge Batlle, leader del partito attualmente al governo nel paese, il Colorado. Se Vazquez prevalesse anche nella sfida a due, avrebbe fine il dominio della destra o del centro-destra, che in Uruguay, un paese grande quasi il doppio del Portogallo, dura dal 1828. Ben 171 anni.

Vazquez ha ottenuto il 38,1% dei consensi, Batlle il 31,4. Rispetto agli exit-polls che assegnavano rispettivamente il 35-39 per cento al primo ed il 33 per cento circa al secondo, i dati ufficiali hanno dunque premiato il rappresentante del centro-sinistra e penalizzato, seppure di poco, il suo avversario.

Vazquez, 59 anni, medico oncologo ed ex-sindaco di Montevideo, ha impostato la sua campagna elettorale su programmi di innovazione in campo sociale, e promesse di stimoli all'economia ed alla occupazione. Chiunque dei due avrà la meglio, subentrerà il primo marzo prossimo a Julio Sanguinetti nella carica di capo di Stato.

Grandi festeggiamenti, prolungatisi sino all'alba, da parte dei sostenitori della coalizione vincente di centro sinistra, Incontro progressista-Fronte ampio (Ep-Fa), che riuniva socialisti, comunisti, democristiani, ex-guerriglieri Tupamaros. La gente è scesa nelle strade di Montevideo, Maldonado e Paysandù, suonando i clackson delle automobili e sventolando le bandiere dell'Ep-Fa.

Si votava anche per rinnovare il Parlamento. Anche qui ha prevalso l'Ep-Fa, che avrà 12 (dei 30) senatori e 40 (dei 99) deputati. Ai Colorados saranno attribuiti 10 seggi in Senato e 32 alla Camera. Fortemente ridimensionato, il Partito Blanco avrà 7 senatori e 22 deputati. Infine il Nuovo Spazio confermerà il suo uico senatore ed otterrà quattro deputati.

Per Vazquez sarà decisivo al ballottaggio conquistare il voto di una parte dei moderati. In questo senso vanno lette le sue prime dichiarazioni dopo la vittoria al primo turno. «Non chiediamo di dimenticare le proprie convinzioni - ha detto - ma solo di avanzare insieme» per costruire «un governo che non sarà socialista, ma progressista. Che sarà austero, serio, con obiettivi chiari e che mobiliti con generosità le energie del paese».

Il candidato della sinistra Tabare Vazquez A lato una manifestazione a Montevideo A.Garcia/Ap

Il senatore Danilo Astori si è premurato di smentire Daniel Olesker, autorevole economista della coalizione di centro-sinistra, sostenendo che nella Svizzera d'America latina nessuno pensa di introdurre una «tassa sui depositi bancari». Prossimamente esperti dell'Ep-Fa visiteranno sia il Fondo monetario internazionale sia l'Unione europea (Ue). In silenzio è rimasto l'ex-leader tupamaros e neo-senatore Josè Mujica, che ha lasciato la sua leggendaria Vespa per una Fiat rossa, e che si è limitato a commentare: «Ora dovrò abituarmi ad essere seguito da una scorta».

La rincorsa al voto moderato vedrà ovviamente impegnato anche Batlle ed i suoi Colorados, che punteranno in particolare a ottenere il sostegno dei tradizionali rivali del partito Blanco. I Colorados sanno che il riporto dei voti dal partito di Lacalle non è automatico, e che un risultato a sorpresa non è da escludere. Ecco perché nella loro festa post-elettorale i colorados hanno sostituito le bandiere e l'inno del partito con colori e musica patria, mentre l'aspirante vicepresidente Luis Hierro si è presentato accanto a Batlle con una cravatta azzurra, colore dei Blancos.

◆ *La Jervolino invia in Albania una delegazione per affrontare la recente ondata di sbarchi*

◆ *A bordo dell'imbarcazione c'erano una ventina di immigrati Si cercano altre possibili vittime*

Strage di clandestini È di nuovo emergenza

Gommone affonda al largo di Brindisi, 4 morti

Una delle quattro vittime del naufragio D.Caricato_Ansa

BRINDISI È finito in tragedia, come da anni periodicamente avviene senza che nessuno riesca a porvi rimedio, l'ennesino viaggio di disperati attraverso il brevetratto di mare che separa la Puglia dall'Albania. Questa volta è di quattro morti e di un numero imprecisato di dispersi il tributo pagato dai clandestini alla speranza di una vita migliore. Un drammatico copione che si ripete, dopo una tregua durata qualche mese, e che rilancia l'emergenza immigrazione clandestina. Tanto che ieri la ministra Rosa Russo Jervolino ha deciso di spedire una delegazione in Albania per valutare come fronteggiare la nuova ondata di sbarchi.

Il gommone, partito da Durazzo e pilotato a folle velocità da due scafisti, si è infatti schiantato ieri mattina contro gli scogli e la sabbia delle secche di Torre Cavallo, a poche centinaia di metri dall'imboccatura del porto di Brindisi. L'urto, violento, ha sbalzato in acqua gli occupanti dell'imbarcazione, la Polmare, in base alle testimonianze, ha stabilito che fossero almeno 20, molti dei quali sono riusciti tra mille difficoltà a raggiungere a nuoto la vicina spiaggia. Non ce l' hanno fatta due uomini e due donne, tutti dinazionalità non ancora accertata (i primi dovrebbero comunque essere albanesi, le altre moldave), che secondo i primi esami medici sarebbero morti per annegamento. Dieci sono i sopravvissuti (sette uomini albanesi, tre moldave), trovati stremati dai soccorritori, mentre degli altri passeggeri e due scafisti non è stata trovata traccia. Tra le ipotesi fatte anche quella che molti dei «dispersi» siano riusciti a prendere terra e ad allontanarsi prima dell'arrivo delleforze dell'ordine. Due naufraghi sono stati recuperati dai marinai della Guardia costiera mentre erano aggrappati al relitto di un motopeschereccio albanese che nel marzo del 1991 - in occasione del primo grande esodo dal Paese delle aquile - andò a schiantarsi sulla stessa secca. Tra le testimonianze raccolte dai soccorritori c' è anche quella che prima dell'impatto il gommone imbarcava acqua ed era diventato ingovernabile, anche dopo il blocco di uno dei due motori. Al momento del naufragio il mare era calmo. Le ricerche, alle quali hanno partecipato mezzi navali di Capitaneria di porto, Carabinieri, guardia di finanza e polizia, e sommozzatori dei vigili del fuoco di Bari, sono state sospese al tramonto. Riprenderanno domattina.

Nelle ultime ore si è intensificato il flusso degli immigrati. Sono infatti poco meno di 150 i clandestini, di varie nazionalità, che sono sbarcati ieri sulle coste del Salento e rintracciati durante i consueti controlli fatti dalle forze di polizia. In particolare polizia e carabinieri hanno trovato a piccoli gruppi sulla zona costiera meridionale del Salento 92 persone, in maggioranza iracheni di etnia curda, insieme con turchi e albanesi. La Guardia di finanza ha inoltre bloccato, sulla strada provinciale tra Squinzano e Casalabate (a nord del capoluogo salentino) due furgoni in cui erano nascosti altri 23 clandestini, che hanno detto di essere sbarcati nel corso della notte. Un altro furgone con a bordo 14 albanesi è stato bloccato da una squadra della sezione «volanti» della questura alla periferia nord di Bari. Proprio per fronteggiare questa situazione il sottosegretario all'interno Alberto Maritati e il dirigente generale del dicastero Nicola Simone si recheranno in Albania. Lo ha disposto la ministra Rosa Russo Jervolino «di fronte ai nuovi arrivi di clandestini di provenienzaalbanese». Maritati e Simone, rende noto un comunicato del ministero dell'Interno, valuteranno«con le autorità locali, la grave situazione venutasi a creareper la ripresa delle attività di immigrazione irregolare che, tra l'altro, ha provocato nuove vittime». E proprio il sottosegretario Maritati, prima di partire per l'Albania, ha detto che per porre un freno al fenomeno dell'immigrazione clandestina sulle coste italiane è necessario regolare legalmente i flussi, attraverso la consegna dei permessi alle frontiere. Per controllare la criminalità legata al fenomeno dell'immigrazione clandestina, inoltre, secondo Maritati occorre incentivare e sviluppare la collaborazione tra i paesi interessati dal fenomeno, attraverso una cooperazione internazionale a largo respiro. «Il governo italiano sta operando nel migliore dei modi - ha detto il sottosegretario - altrimenti non si spiegherebbe il sequestro di decine e decine di gommoni sequestrati a Otranto e a Brindisi».

I PRECEDENTI

Centinaia di vittime tra il mare di Puglia e della Sicilia

Ecco un riepilogo degli incidenti più gravi di imbarcazioni di immigrati clandestini: 31 dicembre 1992, vicino Otranto, un'imbarcazione con 11 albanesi finisce contro gli scogli: 4 morti e 6 dispersi. 12 ottobre 1994, nel Canale di Otranto affondano due imbarcazioni con 51 immigrati albanesi: 11 dispersi, 2 morti. 10 settembre 1995, in Salento affonda un gommone con 28 clandestini albanesi: 3 morti e 9 dispersi. 30 novembre 1995, al largo di Santa Cesarea, affonda un gommone con 24 clandestini albanesi: due morti e 17 dispersi. 25 aprile 1996, a Lampedusa, affonda una barca 15 i morti. 28 marzo 1997, La nave albanese «Kater I Rades» affonda dopouna collisione con la corvetta della Marina militare italiana«Sibilla». Vengono tratte in salvo 34 persone e recuperati immediatamente 4 cadaveri. Altri 52 corpi saranno estratti dopo il recupero del relitto.

ANCONA

Porto chiuso al traffico per un ordigno bellico

La presenza nel porto di Ancona di un ordigno bellico, probabilmente un residuato anche se potrebbe trattarsi di una delle bombe sganciate in Adriatico in fase di emergenza dagli aerei Nato durante il recente conflitto nei Balcani, è stata segnalata ieri mattina da un anonimo alla Capitaneria di porto, che ha interdetto l'area in attesa di fare accertamenti. L'ordigno, infatti, non è stato ancora avvistato e la Capitaneria ha adottato per ora solo le necessarie misure di sicurezza non potendo disporre, per il momento, di sommozzatori specializzati. Le ricognizioni verranno proseguiranno anche oggi. L'ordigno potrebbe essere stato ripescato al largo da un motopeschereccio e rilasciato poi nell'area indicata al telefono - in zona Zipa - dalla persona che non ha voluto rivelare la propria identità, né fornire indicazioni sulle caratteristiche della bomba. L'anonimo «segnalatore», secondo la ricostruzione fatta dalla Capitaneria, potrebbe essere proprio un pescatore che avrebbe ripescato l'ordigno con le reti e poi lo avrebbe rigettato in mare. All'opera c'è un corpo speciale di sommozzatori specializzati nel recupero delle bombe anche a grandi profondità.

BRESCIA

L'ultima droga si chiama super-ecstasy I tossicologi: «Una miscela devastante»

Potrebbe essere il primo di una lunga serie J.B., 18 anni, operaio residente in città, morto alle 4,30 circa dell'altra mattina dopo che era stato trovato agonizzante nel parcheggio della discoteca «Number One» di Cortefranca (Brescia). È quanto temono gli inquirenti che stanno indagando sul decesso e sui casi di intossicazioni gravi e che stanno cercando innanzitutto di capire sia se si tratti di pillole ricavate da nuove sostanze, sia di individuare il giro di trafficanti che le ha introdotte probabilmente dall'Olanda. Per ora, comunque, l'ipotesi che a provocare le intossicazioni possa essere stata una sorta di super ecstasy è tra le più accreditate e gli inquirenti puntano il dito su una partita che, come sostiene il centro antiveleni del Niguarda di Milano, potrebbe essere mescolata a sostanze non note ma mortali. «Se l'ecstasy ha effetti estremamente dannosi, le pasticche allucinogene che nei giorni scorsi hanno provocato la morte di un ragazzo bresciano di 18 anni e l'intossicazione di altri tre giovani, sono ancora più pericolose, devastanti». Rinnovano anche oggi l'allarme gli esperti del Centro antiveleni (Cav) dell'ospedale milanese di Niguarda i quali, nel raccomandare di «non ingerire assolutamente» queste pasticche, hanno comunque reso noto di non aver ricevuto nelle ultime ore altre segnalazioni di casi di intossicazione. «La vicenda dell'altra notte - affermano i tossicologi - ci ha allarmato più del solito perché non si è trattato di un caso isolato ma di più ragazzi che, dopo essere stati nella stessa discoteca, si sono sentiti male per aver ingerito dosi modeste di anfetaminci». Gli esperti del Cav parlano di sintomi più gravi di quelli che normalmente si registrano e di situazione «anomala» per l' alta concentrazione di intossicazioni e per il decesso: «Questo ci ha fatto pensare - hanno proseguito - che se le anfetamine fanno male, quelle che hanno preso i ragazzi nella discoteca di Adro, erano ancor più pericolose: o nelle pastiglie c'era una maggior concentrazione di sostanze allucinogene o contenevano una molecola più potente di cui non conosciamo la natura».

Non cede alla 'ndrangheta. Lo uccidono

Locri, imprenditore freddato a colpi di lupara davanti al figlio

REGGIO CALABRIA Ucciso a colpi di lupara sotto gli occhi del figlio ventottenne o perché non ha voluto assumere persone in odore di 'ndrangheta o perché si è categoricamente rifiutato di pagare il pizzo. Sono queste le due piste più battute dalla Polizia di Bovalino, che dovrebbero aprire uno squarcio di luce sull'omicidio di stampo mafioso commesso l'altro ieri, a tarda sera, a Benestare, piccolo centro montano della Locride. A cadere sotto i colpi di un fucile calibro 12 caricato a pallettoni è stato un imprenditore edile, Antonio Musolino, di 54 anni, del luogo. L'uomo era incensurato e del tutto lontano dagli ambienti malavitosi.

Musolino era una persona molto stimata e conosciuta (i congiunti, tra cui un fratello ingegnere, sono quasi tutti professionisti) in paese. La vittima, oltre a dirigere una piccola azienda edile a conduzione familiare, gestiva anche un frantoio che proprio l'altra mattina era stato riaperto in vista del periodo oleario. E proprio quando l'uomo si trovava dentro il frantoio in compagnia del primogenito i killer gli hanno teso l'agguato mortale. A sparare contro l'uomo sono stati due sicari che si trovavano a bordo di una Fiat «Uno» di colore scuro. Musolinoche si trovava nei pressi dell'ingresso del frantoio, centrato dai pallettoni in diverse parti vitali, è morto quasi subito. Nella notte sono stati interrogati alcuni pregiudicati della zona. Su questo delitto è intervenuto il Presidente della Regione Sicilia, il popolare Luigi Meduri. «C'è un problema che riguarda la sicurezza degli imprenditori nel momento in cui la Regione sta cercando di allargare il clima di fiducia per attrarre nuovi investimenti verso la Calabria», ha detto.

Meduri ricorda altri due episodi: le intimidazioni all'imprenditore di Campo Calabro costretto a rivolgersi a Ciampi ed i continui danneggiamenti ai danni di un'impresa operante nella zona industriale di Gioia Tauro. «Noi - dice Meduri - stiamo cercando, con la nostra azione quotidiana e con i programmi legati all'attività di prospettiva dell'esecutivo, di creare un clima di fiducia, per invertire la tendenza che vede gli imprenditori scoraggiati dal venire in Calabria. Registriamo, purtroppo, come questa malapianta della mafia continui, invece, a mettere in atto episodi che rischiano di farci tornare indietro. Il segnale deve essere quello che sta vedendo grandi gruppi italiani e stranieriinvestire nella nostra regione: dai tedeschi nel porto di Gioia fino all'imprenditoria emiliana nel settore tessile a Cetraro eper far ciò il problema della sicurezza è fondamentale».

Gli episodi cui fa riferimento il presidente della Regione riguardano l'imprenditore Vito Locicero e la società Woodline International. Locicero, titolare di un cantiere nautico a Villa San Giovanni, il 29 settembre scorso ha scritto al presidente della Repubblica Ciampi per denunciare l'ennesima intimidazione subita in meno di 25 anni di attività. Secondo l'imprenditore, infatti, dal 1975 sono state circa 50 le attività di contrasto messe in atto contro di lui dalla criminalità. «Ho sempre denunciato - ha scritto Locicero a Ciampi - alle forze dell'ordine e alla magistratura gli attentati fatti ai miei danni. L'unica conseguenza scaturita dalle denunce, però, è stata l'aumento della pressione delinquenziale nei miei confronti. Forse per vivere più tranquilli basterebbe assecondare le richieste della criminalità».

In Brianza cimitero vietato ai minori

2 novembre, il Papa: «Pregate per tutti i defunti»

ROMA Visitate i cimiteri e non pregate solo per i vostri defunti, ma per solidarietà umana e cristiana, pregate anche per i morti degli altri. È l'invito rivolto dal Papa - durante la preghiera dell'Angelus, dedicata alla commemorazione dei santi e dei defunti - a una umanità poco propensa ad accorgersi degli altri, morti o vivi che siano. E intanto a Roma, il cimitero del Verano si presenta in bella mostra: vialetti ordinati, fiori colorati, tante persone, nuovi servizi e qualche lamentela. Criticati i servizi igienici, giudicati «vergognosamente sporchi»; applausi invece per i giovani «cerimonieri»: per lo più donne in giacca verde che forniscono indicazioni ai visitatori, aiutano gli anziani a cambiare l'acqua ai fiori e chiamano il pulmino per i disabili in caso di necessità. E nelle altre città? Cimiteri vietati ai minorenni a Casatenovo, paese della Brianza lecchese. Se non sono accompagnati da un adulto i ragazzi non possono entrare. E a stabilirlo è il regolamento comunale. Il provvedimento, giudicato da alcuni decisamente esagerato, è pubblicato sul cancello di tutti i camposanti del paese ed è stato adottato per evitare disturbo da parte dei più giovani. «A tutela dell'ordine - si legge - nella ricorrenza annuale dei defunti l'accesso dei ragazzi al cimitero viene vietato, se non accompagnati da adulti. Gli accompagnatori adulti dovranno farsi carico delle responsabilità per gli eventuali danni commessi dai ragazzi».

Ma le «stranezze» non finiscono qui. Nel cimitero di Maenza, un piccolo centro sui monti Lepini, in provincia di Latina, le croci sulle tombe non potranno superare i 70 cm di altezza e i 50 di larghezza. Le nuove «misure» le ha stabilite il sindaco Giuseppe Anelli con un'ordinanza. «È una questione di rispetto - spiega il sindaco - Non possiamo fare del nostro cimitero una sorta di esposizione di architettura per favorire solo chi ha più soldi». Occhio ai centimetri della tomba, dunque: ogni intervento che non rispetti l'ordinanza verrà rimosso. E l'affluenza ai camposanti? Cimiteri affollati a Napoli e Bari e semideserti a Milano e Bologna. È quanto risulta all' Osservatorio di Milano, secondo il quale in questo lungo week end quasi un italiano su due si è recato al cimitero a visitare i propri cari. Dall'indagine, che prende in considerazione 113 cimiteri di 12 città campione, emerge che l'affluenza nei cimiteri è minore nelle città del centronord (25% a Milano e Bologna, 30% a Torino) dove l'abitudine prevalente è quella di non concentrare le visite ai cimiteri nelle scadenze rituali. Anche in Sicilia la percentuale di visitatori è piuttosto bassa (Palermo 30%, Catania 35%), ma per motivi diversi: i siciliani per tradizione vanno al cimitero le domeniche di tutto l'anno e questo abbassa la concentrazione di visitatori nella ricorrenza dei morti; per loro, inoltre, vige una cultura dell'estinto che tende a sviluppare una ritualità che contempla l'immaginarlo vivo, tant'è che a Natale i bambini trovano sotto l'albero anche i doni del nonno defunto. Nella capitale l'affluenza ai cimiteri è del 45%, ma il record di visitatori spetta a Bari, 60% e Napoli, 70%. Sono le due città in cui è più sentita la ricorrenza dei morti e dove affluiscono dal Nord coloro che approfittano dell'occasione per tornare nel comune di origine.

Una suora prega sulla tomba di un parente

Giovedì

Autonomie

In edicola con l'Unità

La Sezione Ds di Ladispoli è vicina al compagno Claudio Proietti per l'improvvisa scomparsa del suo caro padre

MARIANO

I funerali avranno luogo oggi 2 novembre alle ore 15 presso la Chiesa di Palo Laziale in Ladispoli.

Ladispoli, 2 novembre 1999

Nella ricorrenza dei morti, figli e nipoti ricordano

LINA BERTI

ed

ALBINO GENOVA

con affetto e rimpianto.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

◆ *Il primo cittadino presente sia alla commemorazione dei partigiani che a quella dei «repubblichini»*

◆ *I Ds: «I morti vanno rispettati tutti ma il giudizio storico non può essere certo uguale»*

Albertini rende omaggio alle vittime fasciste di Salò

Milano, dure polemiche per la scelta del sindaco

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Prima dai partigiani, a fianco delle altre autorità, poi dai reduci della Repubblica di Salò. Come accadde il primo novembre dell'anno scorso, anche ieri il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, ha scelto di rendere omaggio, seppur in forme diverse, ai caduti delle due parti.

Alle 10, puntuale, con la fascia tricolore, il sindaco è arrivato al Campo della Gloria del cimitero Maggiore, dove si trovano le lapidi dei caduti della Resistenza, e sul palco ha ascoltato i discorsi della cerimonia, organizzata, come tradizione, dall'Anpi, accanto al questore Giovanni Finazzo e alle altre autorità locali. Al termine della cerimonia, però, Albertini si è tolto la fascia tricolore e a passo veloce si è diretto al campo 10, dove sono sepolti i repubblichini e dove i reduci della Rsi li stavano a loro volta commemorando. Questa volta però si è trattato di una visita veloce. Il sindaco si è fermato pochi minuti, ha stretto qualche mano ed è andato davanti alla lapide che ricorda il padre dell'assessore regionale alla Sanità Carlo Borsani. Poi, mentre stava andando via, alcuni hanno accennato un timido applauso per la sua presenza, che subito Albertini ha bloccato: «Per favore - ha detto - non applaudite». Quindi si è allontanato rifiutando qualsiasi commento.

Immediate le reazioni in città: «I morti devono essere rispettati tutti quanti - premette il coordinatore cittadino dei Ds, Franco Mirabelli - ma è chiaro che il giudizio storico non può essere uguale nei confronti di chi ha fatto la Resistenza e di chi invece ha combattuto al fianco dei nazisti. Per questo sindaco si tratta di una differenza che continua a non esistere, Albertini continua a non riconoscere il valore della Resistenza per questo Paese: lo ha fatto l'anno scorso, lo ha fatto alla commemorazione di Leo Valiani e lo ha rifatto ieri. Questo è il fatto grave». Amareggiata anche la reazione dei reduci della Resistenza al secondo "blitz d'Ognissanti" di Albertini: «Non si può riscrivere con la penna la storia che è stata scritta con il sangue, come invece oggi stanno facendo», commenta Tino Casali, presidente dell'Anpi di Milano, a proposito degli «storici che rivisitano tutto». Perché questa «è storia che non si cancella». Casali ha ricordato le lapidi del campo 64 del cimitero Maggiore dove sono incisi i nomi dei circa 4.000 fra partigiani, perseguitati razziali e deportati politici di Milano che allora persero la vita: «Lì è scritta una parte della storia del secondo Risorgimento italiano». Quindi ha sottolineato uno dei momenti cruciali della guerra, quando «alcuni scelsero la strada della montagna o si organizzarono in città mentre altri preferirono una lotta senza speranza». Casali ha citato anche Leo Valiani («Certe perdite ci lasciano tutti più poveri, come se una parte di noi se ne fosse andata con lui») e «l'amarezza di un episodio incredibile», quando ai suoi funerali di Stato «fu impedito ai partigiani di portare la loro testimonianza». Poco prima aveva parlato il rabbino capo, Giuseppe Laras: «Per raccogliere - aveva sostenuto - bisogna seminare. Questo è il nostro impegno. Trasmettere la memoria alle giovani generazioni perché possano farla propria, alimentarla e passarla a quelle che verranno».

UN BIS DISCUSSO
Già l'anno scorso Albertini aveva partecipato alle due cerimonie

Ma dopo la cerimonia a tenere banco sono state soprattutto le reazioni al comportamento del sindaco, ritenuta «un'offesa per la città» da Prc e Pdci: «Milano è medaglia d'oro per la Resistenza - ha ricordato Maso Notarianni, segretario provinciale dei Comunisti Italiani - ed è scandaloso che Albertini, nel goffo tentativo di riscrivere la storia, abbia presenziato a una commemorazione durante la quale si manifestano palesemente nostalgie per il regime nazifascista e si consuma ripetutamente il reato di apologia di fascismo. Così il sindaco ha dimostrato per l'ennesima volta di non essere in grado di rappresentare la città». «Il tentativo di Albertini - aggiunge Saverio Ferrari, coordinatore cittadino di Rifondazioen comunista - di mettere sullo stesso piano chi è caduto per la libertà e chi si è schierato con l'oppressore tedesco, nulla ha a che fare con la pietà per i morti».

Diversi, ovviamente, i commenti di coloro che hanno accolto con entusiasmo la visita di Albertini al campo 10 del cimitero maggiore: «Per noi è una vittoria - commenta Stefano Di Martino (Alleanza nazionale), vicepresidente del Consiglio comunale - non era invitato ufficialmente ma ritengo che sia venuto comunque come sindaco. Mi dispiace invece che ci sia ancora qualcuno che vuole classificare i morti di serie A e quelli di serie B».

Il sindaco di Milano Albertini in sella alla sua Vespa Farinacci / Ansa

Parisi: «Ripartiremo da Bologna»

Al collegio 12 la prova d'appello per il centrosinistra

DALLA REDAZIONE
CLAUDIO GIANNASI

BOLOGNA Domenica, la *prima* della campagna elettorale, hanno fatto compere insieme. Quattro mani a spingere il carrello della spesa. Quasi fosse la coalizione di centrosinistra che sotto le Due Torri, un'altra domenica, quella del prossimo 28 novembre, cercherà nelle suppletive del collegio 12 della Camera di tenere il seggio conquistato nel '96 e, soprattutto, di mettersi alle spalle la sconfitta del 27 giugno che ha portato il centrodestra al governo di Bologna. Romano Prodi (che il seggio l'ha lasciato per andare a Bruxelles a guidare la Commissione europea) e il suo braccio destro nei Democratici Arturo Parisi che per vincere la consultazione ha messo tutto il suo peso di leader nazionale chiamando a raccolta l'intera coalizione. Con lui ha tutto l'Ulivo (se si esclude una fetta del Ppi che si mostra più che fredda). Contro, oltre allo scontato candidato del Polo, quello (meno scontato) di Rifondazione comunista che ha scelto di non «desistere», la Lega e altre due liste minori.

A ventisei giorni dal voto Parisi ci crede. Lanciato dalla base dell'Ulivo e «benedetto» dai partiti («Una candidatura fortissimamente voluta dai Ds», ha detto il segretario della federazione bolognese della Quercia Mauro Zani) sta affilando le sue armi. Dà la scossa ai suoi («il centrosinistra ripartirà dal collegio 12»), attacca il suo avversario diretto, l'ematologo Sante Tura («macché apolitico, di fianco al suo nome sulla scheda ci sono i simboli dei partiti del Polo»), sente l'incognita di Rifondazione («sottrae voti ma impone anche un confronto»), corteggia i tentati dall'astensione, ad esempio i 9.000 elettori del collegio che alle amministrative votarono la lista di Emma Bonino.

Dalla sua parte, al momento, c'è anche un sondaggio fatto da una società di statistica bolognese (la Bpa) che lo dà in vantaggio di quattro punti percentuali. Niente male ma, dopo i trascorsi recenti, vietato sentirsi al sicuro. Anzi. Il suo da qui al 28, sarà un mese ad alta velocità. Assemblee con i partiti, certo (è già stato dai Popolari dove le acque interne non sono esattamente tranquille) ma soprattutto iniziative nel collegio. Quello che lui vede non come un superquartiere, nello stile un po' campanilistico dello sfidante del Polo, ma come «un pezzo del mondo». Di una Bologna che guarda all'Europa.

LA SCELTA DEL POLO
Sante Tura come Guazzaloca si presenta agli elettori come apolitico

Dall'altra parte, in prima fila, c'è appunto il primario di ematologia Sante Tura (in passato vicino alla Dc) fortemente voluto dal vice sindaco di Bologna Giovanni Salizzoni per cercare di ripetere l'exploit che ha portato Giorgio Guazzaloca a Palazzo D'Accursio. Una candidatura «civica» che, però, è stata buttata nella tenzone dal trio di punta del Polo: Berlusconi, Fini e Casini. E che infatti ha «bagnato» la sua campagna elettorale esordendo ad un'iniziativa di Alleanza nazionale.

Da sinistra, poi, arriva la sfida di Rifondazione comunista che presenta un proprio candidato così come a Firenze, Terni e Pesaro. È Tiziano Loreti, operaio bolognese che scenderà in campo con la bandiera dei bertinottiani. Una scelta quella del Prc di correre da soli rinunciando alla desistenza in un collegio delicato come quello bolognese che preoccupa e per scongiurare la quale, soprattutto da parte dei diessini bolognesi, si è lavorato sino ai giorni immediatamente precedenti la presentazione delle liste. Ma inutilmente.

Chiudono la lista degli sfidanti (sei complessivamente) la candidata della Lega, Anna Banasiak, 45 anni polacca trapiantata a Bologna e di professione traduttrice e Marc Busin e Romeo Piacenti, l'uno in rappresentanza dell'Italia Unita dei liberaldemocratici, l'altro del partito Democratico, formazione che non ha nulla a che vedere con i Democratici di Romano Prodi.

il leader dei Democratici Arturo Parisi Brambatti / Ansa

COPPIE DI FATTO

Omosessuali Ds e Sinistra giovanile «Il Papa sbaglia»

ROMA Agli omosessuali Ds e alla Sinistra giovanile il discorso del Papa sulla famiglia non è proprio piaciuto. Ieri il coordinatore nazionale degli omosessuali Ds, Aurelio Mancuso, ha preso carta e penna per esprimere tutta la contrarietà del gruppo che rappresenta, mentre Nico Stumpo, della Sinistra giovanile, ha accusato direttamente il parlamento: «Esistono centinaia di migliaia di coppie di fatto - dice Stumpo - ma il parlamento non le tutela: è indietro, rispetto alla società. Però, nel regolamento interno, chi convive con un parlamentare ha pari diritti di chi con un parlamentare è sposato».
Domenica Giovanni Paolo II, in visita in una parrocchia della periferia romana, aveva «redarguito» lo Stato sul tema famiglia: bisognerebbe, ha detto Wojtyla, tutelare e promuovere la famiglia fondata sul matrimonio, con aiuti anche economici che secondo il Papa non debbono essere previsti, invece, per «altre e ben diverse forme di unione». Wojtyla riprendeva l'«appello» dei vescovi laziali, insorti pochi giorni fa con espressioni di «grande preoccupazione e rammarico» a commento del voto con cui la Regione ha approvato una legge di sostegno delle unioni di fatto, equiparandole alle coppie sposate.
«Il problema è che per noi, secondo la Chiesa, non devono esistere diritti», dice Mancuso. E sotto un titolo inequivocabile - «Si vuole trasformare l'Italia in un paese integralista» - scrive in un comunicato: «Come Coordinamento nazionale degli omosessuali dei Ds, non possiamo non sottolineare che nel nostro paese l'attacco alle libertà civili sta diventando di giorno in giorno sempre più violento. Mentre negli altri paesi europei si discutono e approvano leggi che ampliano i diritti civili, in Italia si assiste ad una incessante campagna della destra e dei settori più retrivi della gerarchia cattolica contro le famiglie di fatto e contro le libertà individuali. Rischiamo di diventare un paese sempre più vicino alle culture integraliste e di allontanarci da ciò che sta avvenendo in Europa. I Ds hanno il dovere di rispondere a questi attacchi con decisione e anche con preoccupazione. È ormai esplicito che la gerarchia cattolica vuole conquistarsi un potere di interdizione sulle istituzioni democratiche. Non tutti i cattolici la pensano come il Papa e i suoi cardinali, ma è chiaro che o la sinistra si impegna in una controffensiva culturale e politica di difesa delle libertà o nel prossimo futuro tutto i diritti sociali e le conquiste civili saranno messi in discussione. È inconcepibile che centinaia di migliaia di italiani che convivono, o che si sono ricostruiti una famiglia dopo un divorzio, o che essendo omosessuali hanno costituito un'esperienza di vita in comune, siano trattati come persone reiette, a cui non va riconosciuto alcun tipo di diritto».
Nico Stumpo aggiunge: «Come Sinistra giovanile, abbiamo presentato due ordini del giorno, per il congresso Ds: chiediamo che ci si impegni tutti a sostenere la legge di tutela delle coppie di fatto di Gloria Buffo, ancora da discutere, e quella che tutela gli omosessuali dalle discriminazioni, di Soda, che è già in discussione e viene continuamente attaccata».

Domani su

Scuola & Formazione
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Ricerca scientifica
Italia allevamento per gli Usa?
Greco

Università, Catania
La favorita dai colossi dell'alta tecnologia
Fallica

Satellite o cavo?
La sfida della tv che educa
Marrone

Ma che musica, maestro?
Niente note nella scuola italiana
Michienzi - Montecchi

02SPE03A0211 ZALLCALL 11 22:12:12 11/01/99

Zapping

TELE CULT

USA MAJOR MINOR CESSAT

MARIA NOVELLA OPPO

La domenica del villaggio televisivo si è consumata nella solita contrapposizione pomeridiana (vinta come sempre da Fazio) e nella guerra delle fiction di Raiuno e Canale 5. Stavolta nella prima serata ha vinto (di pochissimo) la rete di Maurizio Costanzo, con 5.013.000 spettatori a vedere «Ciao Professore» con Massimo Dapporto e 4.809.000 a vedere invece Elisabetta Gardini in «Il mistero del cortile». Ma in realtà tutto il fine settimana è stato all'insegna di due eventi di informazione molto diversi tra loro. Da un lato l'offensiva del papa sulla scuola prima e sulle coppie di fatto poi. Dall'altro la sconfitta della Ferrari in Giappone. Da un lato piazza San Pietro gremita di folla e di politici di tutte le parti, dall'altro lo sventolio delle bandiere rosse attorno alle facce meste dei ferraristi delusi. Ma in tarda serata a «Controcampo» è andato in onda un singolare filmato nel quale il pilota leader di Maranello appariva tutt'altro che triste per la mancata vittoria. Schumi era, anzi, del tutto sbronzo e festeggiava insieme a corridori e tecnici della McLaren-Mercedes, dimostrando come minimo una eccessiva sportività. Se non addirittura simpatia col nemico. Quanto al Papa, la destra ha sfoderato la voce contrita ed entusiasta delle grandi occasioni, cavalcando come sempre la religione a scopo propagandistico e comunque antistatale. Strano però che, quando il papa condanna la guerra, il tono di tanti politici sedicenti cattolici, sia molto più distante. Si vede che in quei casi entra in campo un'altra più potente mistica: quella atlantica. USA major, minor cessat.

Se si arrabbia Bud...

Tanti auguri a Bud Spencer, che ieri ha compiuto settant'anni. La tv lo festeggia nel modo più semplice, con uno dei film più popolari girati insieme all'amico Terence Hill: «Altrimenti ci arrabbiamo», annata 1974, regia di Marcello Fondato. Storia di macchine, meccanici, motociclisti e scazzottate. E nella colonna sonora una canzoncina che sfondò in classifica: «Dune Buggy» dei fratelli De Angelis.

SCELTI PER VOI

■ RETEQUATTRO 16.00

CAMMINA, NON CORRERE

■ A Tokio, durante le Olimpiadi del '64, era più semplice vincere la corsa dei cento metri che trovare una casa in affitto. Situazione che porta alla forzata coabitazione di un miliardario inglese, una bella londinese e un giovane atleta americano. Lieto fine sentimentale per una sofisticata commedia hollywoodiana da manuale.

Regia di Charles Walters, con Cary Grant, Samantha Eggar, Jim Hutton. Usa (1966). 144 minuti.

■ RETEQUATTRO 22.50

HAVANA

■ Prendete la trama di «Casablanca», spostatela dal Marocco a Cuba, conditela con un goccio di rhum e qualche sentore rivoluzionario, ed ecco il film di Pollack, ambientato all'Avana nel '58: un triangolo amoroso fra un giocatore di carte, un ricco cubano legato ai ribelli castristi, e la sua bella moglie. Ma il mito è lontano.

Regia di Sydney Pollack, con Robert Redford, Lena Olin, Raul Julia. Usa (1990). 140 minuti.

■ TMC 1.20

DOMENICA, MALEDETTA DOMENICA

■ L'omosessualità fa il suo ingresso al cinema, in una storia d'amore girata con toni sobri e antiscandalistici. Bob, giovane scultore, si divide tra la relazione con una donna divorziata e quella con Daniel, un medico. Li lascerà entrambi alle rispettive solitudini, per scappare in America.

Regia di John Schlesinger, con Glenda Jackson, Murray Head, Peter Finch. Gb (1971), 108 minuti.

■ RAIDUE 22.50

CONVENSCION

■ Una esilarante Maria De Filippi «rivedutae corretta» da Francesca Reggiani è la protagonista della seconda puntata del varietà di Gregorio Paolini con Enrico Bertolino e Natasha Stefanenko. Le categorie della «convention» di stasera sono quelle dei pensionati d'oro e delle aspiranti modelle per calendari. Tra i personaggi, il telecronista Salvo Spesso, e Jovanotti (Neri Mercore), alle prese con un diavolo tentatore.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS.
6.30 TG 1 - CHE TEMPO FA.
6.40 UNOMATTINA. Contenitore di attualità. All'interno: **7.00; 7.30; 8.00; 9.00; Tg 1;** 7.05 Rassegna stampa. Attualità; **8.30; 9.30 Tg 1 - Flash.**
9.50 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO.
10.00 NOI DUE SOLI. Film commedia (Italia, 1952, b/n). Con Walter Chiari.
11.30 TG 1.
11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Rubrica.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TG 1 - FLASH.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
14.05 I FANTASTICI DI RAFFAELLA. Varietà.
14.10 ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà. Conduce Paolo Limiti.
16.00 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi.
17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità.
17.55 PRIMA DEL TG.
18.00 TG 1.
18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO.
18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco.
20.00 TELEGIORNALE.
20.35 IL FATTO. Attualità.
20.40 IN BOCCA AL LUPO! L'OROSCOPO. Gioco.
20.50 SUPERQUARK. Rubrica. "Viaggio tra natura, scienza e tecnologia".
22.50 TG 1.
22.55 I RACCONTI DI QUARTO OGGIARO. Doc.
0.05 TG 1 - NOTTE.
0.25 STAMPA OGGI.
0.30 AGENDA.
0.40 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.
1.10 SOTTOVOCE.

RAIDUE

6.00 COSA ACCADE NELLA STANZA DEL DIRETTORE... INCONTRO CON DANIELA BRANCATI. Attualità.
6.10 IL CINESE. Miniserie.
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi.
9.45 HUNTER. Telefilm.
10.35 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità. All'interno: Un mondo a colori. Rubrica.
10.50 MEDICINA 33.
11.10 METEO 2.
11.15 TG 2 - MATTINA.
11.25 GIOCANDO AL LOTTO ALLE OTTO. Gioco.
11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà.
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - GIORNO.
13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Attualità.
13.45 TG 2 - SALUTE.
14.05 FRIENDS. Telefilm.
14.30 BALDINI & SIMONI. Situation comedy.
15.05 FRAGOLE E MAMBO - LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: **16.00; 17.30 Tg 2 - Flash.**
17.55 Da Bologna: **CALCIO. Coppa Uefa.** Bologna-Anderlecht. Ritorno. All'interno: **18.50 Tg 2 - Flash;** 18.55 Meteo 2.
20.30 TG 2 - 20,30.
20.50 INCANTESIMO 2. Miniserie. Con Agnese Nano, Giovanni Guidelli.
22.50 CONVENSCION. Varietà.
23.50 TG 2 - NOTTE.
0.25 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità.
0.35 METEO 2.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.45 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm.
1.25 ITALIA INTERROGA. Attualità.

RAITRE

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore di attualità.
8.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.
10.00 FAMOSI PER 15 MINUTI. Documenti.
10.15 QUATTRO RAGAZZE ALL'ABBORDAGGIO. Film commedia (USA, 1951). Con Tony Martin, Janet Leigh.
12.00 T 3.
– .– RAI SPORT NOTIZIE.
12.30 REPORT. Attualità. "Anziani da morire" (Replica).
14.00 T 3 REGIONALI.
14.20 T 3.
14.50 T 3 LEONARDO. Attualità.
15.00 LA MELEVISIONE. Contenitore. All'interno: **16.00 BONANZA.** Telefilm.
16.45 T3 NEAPOLIS. Rubrica.
17.00 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola.
18.40 T 3 METEO.
19.00 T 3.
20.00 RAI SPORT 3.
20.10 BLOB.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.
20.50 CHI L'HA VISTO? Attualità. Conduce Marcella De Palma.
22.40 T 3.
22.55 T 3 REGIONALI.
23.05 T 3 FINESTRE.
0.05 FUORI ORARIO.
0.45 T 3.
– .– T 3 - NOTTE CULTURA.
1.10 FUORI ORARIO.
1.15 RAI NEWS 24. Contenitore di attualità. All'interno: Rassegna stampa Herald Tribune. Attualità; 1.45 Magazine tematico di Rainews 24. Rubrica; **2.00 News - Approfondimento;** 2.15 Rassegna stampa T 3. Attualità; 2.30 Magazine tematico di Rainews 24.

RETE 4

6.00 VALENTINA. Telenovela.
7.00 AMANTI. Telenovela.
8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
8.35 PESTE E CORNA. Attualità.
8.40 CELESTE. Telenovela.
9.45 LIBERA DI AMARE. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
11.30 TG 4
11.40 FORUM. Rubrica.
13.30 TG 4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco.
15.00 SENTIERI. Teleromanzo.
16.00 CAMMINA, NON CORRERE. Film commedia (USA, 1966). Con Cary Grant, Samantha Eggar.
18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco.
18.55 TG 4
19.30 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
20.35 ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO. Film commedia (Italia, 1974). Con Terence Hill, Bud Spencer.
22.50 HAVANA. Film drammatico (USA, 1990). Con Robert Redford, Lena Olin.
1.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
2.00 IL GIORNO PIÙ CORTO. Film comico (Italia, 1962). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
3.30 PESTE E CORNA. Attualità (Replica).
3.35 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.
3.55 I GIORNI DELL'IRA. Film western (Italia/Germania, 1967). Con Lee Van Cleef, Giuliano Gemma.
5.45 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO". Rubrica (Replica).

ITALIA 1

6.30 MEGASALVISHOW. Varietà.
8.35 ROBIN HOOD. Telefilm.
9.30 MACGYVER. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.30 RENEGADE. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO.
12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità.
13.00 LA TATA. Telefilm.
14.00 I SIMPSON. Cartoni Animati
14.30 CANDID CAMERA SHOW. Show.
15.00 !FUEGO! Varietà.
15.30 SABRINA, VITA DA STREGA. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Contenitore per bambini.
17.30 PACIFIC BLUE. Telefilm.
18.30 L.A. HEAT. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.57 STUDIO SPORT.
20.00 SARABANDA. Musicale.
20.45 CALCIO. Champions League. Fiorentina-Barcellona.
22.45 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica.
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.
0.35 DUE PUNTI. Attualità.
0.45 STUDIO SPORT.
1.10 !FUEGO! Varietà (R).
1.40 INNAMORATI PAZZI. Telefilm.
2.05 FRASIER. Telefilm.
2.35 ZANZIBAR. Telefilm.
3.00 KARAOKE. Musicale (Replica).
3.25 NON È LA RAI. Varietà (Replica).
4.45 CHIARA E GLI ALTRI. Telefilm.
5.30 MEGASALVISHOW. Varietà.
5.35 HIGHLANDER. Telefilm.

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.
8.00 TG 5 - MATTINA.
8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica.
8.55 VIVERE BENE CON NOI. Rubrica.
10.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show (R).
11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm.
12.30 I ROBINSON. Telefilm.
13.00 TG 5.
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo.
14.10 VIVERE. Teleromanzo.
14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
16.00 CIAO PROFESSORE. Miniserie. "Amore proibito" (Replica).
18.00 VERISSIMO. Attualità. Conduce Cristina Parodi.
18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti con Alessia Mancini.
20.00 TG 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà.
21.00 CIAO PROFESSORE. Miniserie. "Ospite indesiderato".
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.
1.00 TG 5 - NOTTE.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà (Replica).
2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica (Replica).
2.20 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Fine gloriosa".
3.10 VIVERE BENE CON NOI. Rubrica (Replica).
4.15 TG 5.
4.45 VERISSIMO. Attualità (Replica).
5.30 TG 5.

TMC

7.00 DI CHE SEGNO SEI?
7.30 TMC NEWS - EDICOLA.
7.55 METEO.
8.00 TMC SPORT - EDICOLA.
8.25 DI CHE SEGNO SEI?
8.30 GLI INCONTRI DEL TAPPETO VOLANTE. Talk show.
9.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica.
9.05 DI CHE SEGNO SEI?
9.10 OSSESSIONE AMOROSA. Film drammatico (USA, 1961). Con Lana Turner, Efrem Zimbalist Jr. All'interno: **10.00 Tmc News**
11.30 THE BIG EASY.
12.30 TMC SPORT.
12.45 TMC NEWS.
13.00 DEL VECCHIO. Telefilm.
14.00 RIVOGLIO MIO FIGLIO. Film drammatico (USA, 1996). Con Lisa Hartman, William Russ.
16.05 TESTIMONE A CARICO. Film drammatico (USA, 1968). Con Ray Milland.
18.10 ZAP ZAP TV. Contenitore per ragazzi.
18.50 CRAZY CAMERA.
19.30 TMC NEWS - METEO.
19.50 TG OLTRE. Attualità.
20.10 TMC SPORT.
20.30 INNAMORATO PAZZO. Film commedia (Italia, 1981). Con Adriano Celentano, Ornella Muti.
22.25 TMC NEWS - METEO.
22.40 LA NOTTE E IL MOMENTO. Film drammatico (GB/Francia/Italia, 1994). Con Willem Dafoe.
0.25 GLI INCONTRI DEL TAPPETO VOLANTE. Talk show. Con Luciano Rispoli.
0.50 TMC NEWS - EDICOLA NOTTE.
1.20 DOMENICA MALEDETTA DOMENICA. Film drammatico (USA, 1971). Con Peter Finch.
3.30 CNN.

TMC2

11.20 CLIP TO CLIP.
12.00 SQUILIBRI. Rubrica.
12.15 CLIP TO CLIP.
13.15 CLIP TO CLIP.
14.30 SHOW CASE.
15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. Musicale.
19.00 COME THELMA & LOUISE. Rubrica di viaggi.
19.30 THE LION NETWORK.
20.00 ARRIVANO I NOSTRI.
21.05 LE RAGAZZE VOGLIONO SOLO DIVERTIRSI. Film commedia (USA, 1989). Con Phoebe Cates, Scott Coffey.
23.00 TMC 2 SPORT.
23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica. All'interno: **0.15 VIDEO DEDICATA.** Musicale.
0.30 SQUILIBRI. Attualità.

TELE+bianco

12.25 AL LIMITE. Film.
14.00 +GOL MONDIAL. Rubrica calcistica.
15.00 IL VIAGGIO DELLA SPOSA. Film drammatico.
16.40 GATTACA - LA PORTA DELL'UNIVERSO. Film fantascienza.
18.25 MARIE DELLA BAIA DEGLI ANGELI. Film drammatico (Francia, 1997).
20.00 CALCIO. Champions League. Prepartita. Diretta.
20.45 CALCIO. Champions League. Dynamo Kiev/Lazio.
22.45 CALCIO. Champions League.
23.25 CALCIO. Champions League. Fiorentina-Barcellona.
1.10 CRIMINI INVISIBILI. Film drammatico.

TELE+nero

12.20 MIO FIGLIO IL FANATICO. Film drammatico.
13.45 LINEA DI SANGUE. Film thriller (USA, 1997).
15.40 KINGPIN. Film commedia (USA, 1998).
17.30 IL TESTIMONE DELLO SPOSO. Film drammatico (Italia, 1997).
19.10 TEA. Film azione.
20.45 LA FAMIGLIA DEI GHEPARDI. Documentario.
21.40 LO SPECCHIO.
21.45 IL MONDO PERDUTO - JURASSIC PARK. Film.
23.50 TOYS - GIOCATTOLI. Film commedia (USA, 1992). Con Robin Williams, Michael Gambon. Regia di Barry Levinson.
1.50 BREAKING UP - LASCIARSI. Film drammatico (USA, 1997). Con R. Crowe, S. Hayek.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 7.00; 7.20; 8.00; 11.30; 12.30; 13.00; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.00; 21.35; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00; 5.00; 5.30.
6.00 Italia, istruzioni per l'uso ; 6.15 All'ordine del giorno. GR Parlamento; 7.33 Questione di soldi; 8.35 Golem; 9.00 GR 1 Cultura; 9.08 Radio anch'io; 10.00 GR 1 - Millevoci; 10.09 Il baco del millennio; 10.30 GR 1 - Titoli; 11.00 GR 1 - Scienza; 12.00 Come vanno gli affari; 12.10 GR Regione; 12.40 Radioacolori; 13.27 Parlamento News; 14.00 Medicina e società; 14.07 Con parole mie; 14.52 Bolmare; 15.00 GR 1 - Ambiente; 15.06 Ho perso il trend; 16.00 Noi Europei; 16.06 Baobab - Notizie in corso; 17.00 Come vanno gli affari; 18.00 GR 1 - New York News; 19.23 Ascolta si fa sera; 19.30 Zapping; 20.42 Calcio. Champions League; 22.44 Uomini e camion; 22.51 Zona Cesarini; 23.05 All'ordine del giorno. GR Parlamento; 23.10 Bolmare; 23.34 Uomini e camion; 23.44 Oggiduemila notte; 0.33 La notte dei misteri; 5.54 Permesso di soggiorno.

Radiodue
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 17.30; 19.30; 21.30.
6.00 Incipit. (Replica); 6.01 Il Cammello di Radiodue; 8.08 Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.55 Scandalo; 9.13 Il ruggito del coniglio; 10.18 Il Cammello di Radiodue; 10.37 Se telefonando...; 11.54 Mezzogiorno con... Antonello Venditti; 12.10 Il Cammello di Radiodue; 13.00 Facoltà di riso; 14.15 Fuorigiri; 15.03 Il Cammello di Radiodue; 16.00 90 - 9 e basta!; 18.02 Caterpillar; 20.00 Il Cammello di Radiodue; 20.50 Incantesimo. In contemporanea con Raidue per i non vedenti; 21.41 Suoni e ultrasuoni; 23.00 Boogie nights; 2.00 Incipit (Replica); 2.01 Se telefonando...; 3.06 Solo Musica; 5.00 Incipit; 5.01 Il Cammello di Radiodue.

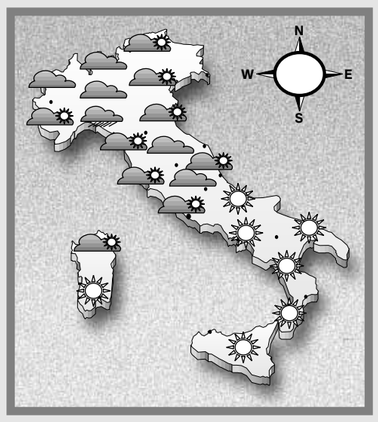
Radiotre
Giornali radio: 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45.
6.00 MattinoTre; 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Bruno Costi, vicedirettore de "Il Tempo"; 9.03 MattinoTre; 9.05 Ascolti a tema; 9.45 Ritorni di fiamma; 10.00 La pagina degli spettacoli e dell'attualità culturale; 10.15 Incontro con... Mario Brunello; 10.53 Duri e puri...; 11.00 Il giudizio universale; 11.30 Le orchestre del mondo; 12.00 Agenda; 12.45 Cento lire; 13.00 La Barcaccia; 14.00 Blu bemolle; 16.00 Fahrenheit; 16.52 Inaudito; 17.15 Fahrenheit; 17.40 Voci di un secolo; 18.00 Invenzione a due voci; 19.00 Radiotre Suite; 19.30 Il cartellone; All'interno: Lohengrin. Opera in 3 atti di Richard Wagner. Musica di Richard Wagner. Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino. Direttore Julia Jones. Con Kurt Rydl, Emily Magee; 23.25 Storie alla radio. Racconti, romanzi, epigrammi, poesie ed altro. Marco Paolini legge e racconta: Moby Dick; 24.00 Notte classica. In collegamento con il V canale della Filodiffusione .

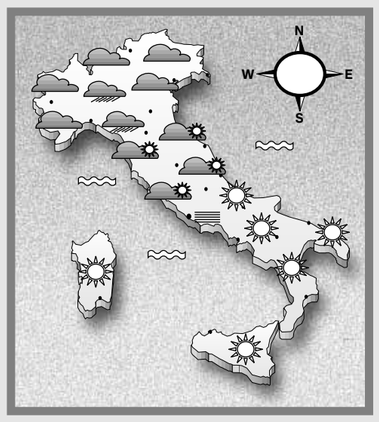
LE PREVISIONI DEL TEMPO

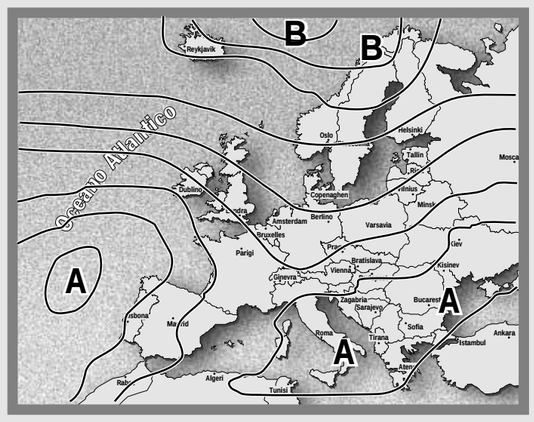
IL TEMPO: SERENO, POCO NUVOLOSO, NUVOLOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIOGGIA, ROVESCI, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA

VENTI: VENTO DEBOLE, MODERATO, FORTE

MARI: MARE CALMO, MARE MOSSO, MOLTO MOSSO, AGITATO







OGGI

● Al Nord cielo sereno o poco nuvoloso con aumento della nuvolosità dalla serata sul settore occidentale. Foschie dense e nebbie sulla Valpadana. Al Centro e Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso con foschie dense e nebbie sulle zone pianeggianti. Al Sud e Sicilia cielo sereno o poco nuvoloso con locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti.

DOMANI

● Al Nord cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse con possibili nevicate sopra i 1.500 metri. Al Centro e Sardegna cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni. Al Sud cielo sereno o poco nuvoloso con aumento della nuvolosità sulla Campania.

LA SITUAZIONE

● Una vasta area di alta pressione è presente sul Mediterraneo, con conseguente stabilità atmosferica e presenza di nebbie specie sulle pianure del Centro-Nord.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	7	17	VERONA	10	17	AOSTA	4	16
TRIESTE	14	17	VENEZIA	12	16	MILANO	12	17
TORINO	8	16	MONDOVÌ	no	np	CUNEO	np	np
GENOVA	17	19	IMPERIA	18	22	BOLOGNA	13	15
FIRENZE	12	22	PISA	14	22	ANCONA	11	17
PERUGIA	10	17	PESCARA	14	20	L'AQUILA	4	np
ROMA	13	20	CAMPOBASSO	10	14	BARI	15	20
NAPOLI	11	24	POTENZA	np	np	S. M. DI LEUCA	17	22
R. CALABRIA	16	24	PALERMO	16	22	MESSINA	19	24
CATANIA	13	24	CAGLIARI	13	23	ALGHERO	10	23

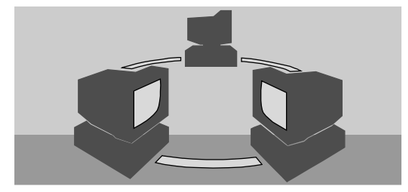
TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	7	8	OSLO	4	9	STOCCOLMA	8	9
COPENAGHEN	9	13	MOSCA	5	7	BERLINO	np	16
VARSAVIA	6	17	LONDRA	13	16	BRUXELLES	8	15
BONN	np	16	FRANCOFORTE	np	15	PARIGI	6	17
VIENNA	3	19	MONACO	5	15	ZURIGO	1	15
GINEVRA	5	18	BELGRADO	10	19	PRAGA	3	15
BARCELLONA	13	23	ISTANBUL	9	np	MADRID	9	19
LISBONA	17	21	ATENE	12	21	AMSTERDAM	9	15
ALGERI	11	24	MALTA	16	26	BUCAREST	7	17

02VAR03A0211 02VAR05A0211 FLOWPAGE ZALLCALL 11 22:11:02 11/01/99

Il libro: tutto sul lavoro a distanza

Tra i tanti testi dedicati al telelavoro segnaliamo «Telelavoro tra legge e contratto» di P. Di Nicola, P. Russo e A. Curti (Ediesse Roma, 1998, pagine 144, lire 15mila). Come è noto i vantaggi del telelavoro appaiono evidenti: tempi personalizzati, minori costi per le aziende, riduzione del traffico e dello stress, nuove possibilità di occupazione. Ma il telelavoro è anche un fenomeno complesso, che pone problemi organizzativi, contributivi, ambientali, di sicurezza, di privacy, di esercizio del diritti sindacali. Per non parlare delle tipologie di rapporto lavorativo che vanno dal lavoro dipendente ai vari tipi di collaborazione e di lavoro autonomo, a forme più o meno larvate di sfruttamento. Gli autori esaminano in dettaglio tutti questi aspetti, con precisi riferimenti agli accordi sindacali, italiani ed europei, e alle proposte di legge esistenti, fornendo un quadro essenziale ma esauriente e una vera e propria guida operativa. Nel CD allegato la documentazione completa delle norme contrattuali e delle proposte legislative. Ovviamente è possibile effettuare anche ordini on-line di questo volume compilando il form al seguente indirizzo: http://www.mclink.it/telelavoro/libro/acqform.htm.



Il caso

Parla il responsabile della Funzione Pubblica: «Supereremo presto i rilievi fatti dalla Corte dei Conti»

Telelavoro nella «Pa»? Il ministro Piazza assicura: pronti a partire entro l'anno

PAOLO BARONI

Il telelavoro nel pubblico impiego partirà presto, entro l'anno. I rilievi sollevati dalla Corte dei Conti che lamentava la mancata indicazione dei costi nell'accordo definito a suo tempo dall'Aran, l'agenzia per la contrattazione nel settore pubblico, ed i sindacati saranno presto superati. Parola del ministro Angelo Piazza. Con lui facciamo il punto sui progetti messi in campo nell'ambito del pubblico impiego, un comparto in cui il lavoro a distanza trova un terreno praticamente naturale di sviluppo.

Partiamo, ovviamente, proprio dal caso aperto con la bocciatura arrivata dalla magistratura contabile. «Ai rilievi della Corte dei Conti stiamo rispondendo - spiega il ministro Piazza a Lavoro.it - È vero, non avevamo quantificato i costi del nuovo contratto per il semplice motivo che quelle che partiranno saranno comunque iniziative sperimentali. Poi bisogna tenere presente che questo non è un istituto obbligatorio e di generale applicazione ma, anzi, viene rimesso all'autonomia delle varie amministrazioni».

Il problema, dunque, si risolverà?

«Sì, la questione si dovrebbe risolvere a breve. Entro l'anno potremmo già partire con i primi progetti».

Vi siete posti un obbiettivo, oppure prima serve fare un po' di pratica?

«Il primo obiettivo è iniziare sperimentalmente in una serie di realtà per capire intanto se l'istituto complessivamente è in grado di avere una sua utilità operativa e se incontra successo tra i lavoratori. Questa, infatti, è una modalità di organizzazione del lavoro che sicuramente va a vantaggio della pubblica amministrazione e della sua riorganizzazione, ma può essere anche una cosa importante per i dipendenti, soprattutto per quelli che hanno esigenze familiari, o altre di organizzazione della loro vita compatibili con quelle dell'amministrazione. E se col lavoro a distanza queste si riescono a conciliare il dato non può che essere positivo».

La Corte dei Conti ha posto il problema dei costi: ma questi progetti non dovrebbero farci risparmiare?

«Innanzitutto il telelavoro comporta degli oneri: attrezzare le nuove postazioni di lavoro e creare i presupposti logistici spetta infatti alle amministrazioni. Il lavoratore può scegliere questa formula ma, ovviamente, non si può mettere a suo carico alcun onere».

Per le amministrazioni comunque c'è il vantaggio di una maggiore efficienza...

«Senz'altro. L'introduzione del telelavoro nel settore pubblico non è fatto certo per favorire Tizio o Caio, che non vogliono lavorare in ufficio ma a casa, quanto piuttosto proprio nell'interesse della collettività. E la razionalizzazione in questo senso porta sempre a dei vantaggi. Le esperienze applicative, anche a livello sperimentale, serviranno proprio a capire meglio come questo si concretizza».

Poi c'è il risvolto sociale: forse è in questo ambito che si potrà avere l'impatto maggiore.

«Certo, l'impatto sociale può essere notevole. Non a caso l'amministrazione che istituisce forme di telelavoro attuerà questa innovazione nei confronti di lavoratori che presentano una domanda ben precisa. In via primaria si dovranno soddisfare esigenze specifiche: ragioni di salute, portatori di handicap, genitori con figli in età che richieda assistenza continuativa. Insomma tutta una serie di criteri che fanno di questo istituto sia uno strumento organizzativo molto innovativo sia un nuovo modo di affrontare le difficoltà sociali di alcuni lavoratori. L'obiettivo principale per noi è ovviamente il primo, ma questa può essere l'occasione giusta per venire incontro anche ad alcune specifiche esigenze».

A livello locale, dal Trentino a Napoli, molti enti intanto si sono già mossi...

«Ci sono già molti progetti in campo e molte sperimentazioni che ovviamente noi siamo pronti a supportare a cominciare dal piano organizzativo. Il nostro interesse è che questi progetti possano avere quanto prima delle verifiche operative. Vogliamo che si passi al più presto dalla carta ai fatti e del resto va detto che il quadro delle norme è pronto e se riusciremo il problema legato al contratto collettivo con la Corte dei Conti allora saremo veramente a posto e potremo partire già entro l'anno con le prime realtà operative».

Secondo lei perché siamo così in ritardo come paese rispetto altri partner europei. C'è un problema culturale da superare?

«Sì c'è senz'altro un problema culturale. Infatti non è che nemmeno nel settore privato l'Italia sia molto avanti. Di solito, infatti, il pubblico in questo tipo di innovazioni viene un po' dopo il privato e a volte anche un po' tanto dopo. In questo caso, però, è proprio l'istituto del telelavoro che mostra da noi un certo ritardo applicativo. È un fatto culturale, organizzativo...»

legato ai nuovi lavori....

«Molto legato alle nuove tecnologie, certo, e noi solamente adesso stiamo entrando in una fase che vede un'applicazione molto massiccia di nuove tecnologie. E chi è partito prima ora, anche nel telelavoro, è molto più avanti di noi. Nel pubblico impiego, però, fino ad oggi non c'era nemmeno la possibilità giuridica di introdurre queste nuove pratiche. Per quanto mi riguarda, poi, l'innovazione nel settore pubblico, l'introduzione di elementi di flessibilità del lavoro, non si deve fermare qui. Anche nella Finanziaria, ad esempio abbiamo introdotto regole nuove sul part-time, sul lavoro a tempo determinato e anche sul lavoro interinale».

Per quali ragioni?

«In un quadro di compatibilità finanziaria che ci impone una riduzione delle spese ed una riduzione del numero degli addetti solo forme flessibili di accesso al lavoro ci possono consentire di evitare il blocco del turn-over e quindi di continuare a garantire ai giovani uno sbocco occupazionale nel comparto pubblico».

IL PREMIO

Domani a Roma i Telework awards '99

Si inaugura domani a Roma (ore 10, Hotel Excelsior, via V. Veneto 125) la Settimana Europea del Telelavoro, iniziativa promossa dalla Commissione Europea nell'ambito del Progetto Etd (European Telework Development). Durante il convegno saranno consegnati i premi ai finalisti dei Telework Awards, premi promossi da Telecom Italia in partnership con Etd per offrire un riconoscimento a quanti si sono distinti in Italia nello sviluppo del telelavoro e nell'uso creativo delle tecnologie. Queste le nomination:
Cat. 1 (migliore esperienza di telelavoro o lavoro in rete nel settore privato - Grandi aziende) - Premio non assegnato
Cat. 2 (migliore esperienza nel settore privato - PMI e lavoratori autonomi): Ali, Dimensione EDP, Telekottage Asiago
Cat. 3. (migliore esperienza nel settore pubblico): Comune di Napoli, Ist di Genova, Amm. Prov. Perugia, Comune di Castelnuovo Ne' Monti
Cat. 4 (migliore esperienza in favore dell'occupazione dei disabili): Cite, Fondazione Don Gnocchi , Amm. Prov. Como
Cat. 5 (migliore esperienza di Formazione in Rete): Watson, CST.

I NUMERI DELL'INFORMATION TECNOLOGY

	Incidenza dell'Itc sul pil mondiale	Spesa informatica mondiale
• Italia	3,8%	2,4%
• Usa	26,2%	27,4%
• Regno Unito	5,6%	4,45%
• Germania	6,9%	6,9%
• Giappone	12,2%	11,7%

	Numero Computer*	Popolazione	Utenti internet*	Popolazione
• Italia	6,6	11,6%	2,6	4,6%
• Usa	107,0	39,6%	79,0	29,3%
• Regno Unito	15,6	26,4%	7,5	12,7%
• Germania	15,5	18,6%	7,3	8,9%
• Giappone	25,1	19,9%	14,0	11,1%
• Spagna	3,5	9,0%	2,2	5,6%

* dati in milioni — *Fonte: FTI-Cnel*

Schema

WEB

Guida ai siti utili

Per saperne di più sul telelavoro segnaliamo innanzuttutto il sito gestito da Patrizio Di Nicola: www.mclink/telelavoro. Altre informazioni ai seguenti indirizzi: www.societaitalianatelelavoro.it, www.ceiil.org, www.cgil.it, www.telework-mirti.org, www.moreorless.net/evanet, www.excellent-it.com.

L'ANALISI

Impresa virtuale, rischi e vantaggi

GIANFRANCO DIOGUARDI*

Si discute sul telelavoro come forma di quel decentramento produttivo che oggi viene posto in essere dall'impresa nei suoi più recenti modelli organizzativi, e che sempre più si svilupperà nel futuro.

Un processo determinato, nei fatti, dalla rivoluzione informatica che ha imposto nell'ambito dell'impresa nuove, specifiche configurazioni e regole organizzative. In essa nascono perciò le premesse del telelavoro, in particolare quando la sua organizzazione interna evolve dal modello tayloristico fordista verso la moderna concezione di impresa «rete».

Per comprendere meglio tale fenomeno, si analizza proprio lo stato organizzativo dell'impresa produttiva nelle sue principali manifestazioni funzionali, esaminate prima nel modello tradizionale classico (tayloristico fordista), e quindi nelle connotazioni assunte a seguito della rivoluzione informatica.

Si può allora rilevare come il decentramento produttivo del fattore lavoro avvenga in primo luogo all'interno della struttura per poi essere trasferito in luoghi remoti grazie proprio al fenomeno del telelavoro. Ciò comporta, anche, un cambiamento delle professionalità che caratterizzano i lavoratori, i quali tendono a divenire lavoratori della conoscenza o «knowledge worker». E, nel momento del decentramento delle prestazioni in luoghi remoti, anche la struttura delle remunerazioni muta legandosi non più al tempo ma, piuttosto, alla produzione. Il modello presenta importanti precedenti storici, per esempio nel campo del tessile e dell'abbigliamento, dove già da tempo si è sviluppato un lavoro autonomo casalingo.

Tuttavia, nel caso del telelavoro risultano alcune peculiarità: con la informatizzazione spinta, per esempio, si tende a operare non più sulla realtà concreta, ma su un mondo virtuale che investe anche l'impresa.

L'impresa virtuale deve porsi in complementarietà e non in contrapposizione con la realtà dei fatti aziendali, una situazione che dev'essere tenuta costantemente sotto controllo per evitare che la perdita di concretezza nel lavoro quotidiano possa introdurre a risultati fallaci.

Ma nel telelavoro sono presenti ancora altre situazioni preoccupanti. Infatti, possono verificarsi fenomeni di «neo taylorismo» intellettuale, e di vere e proprie «deleghe tecnologiche» che vengono a instaurarsi fra operatori e macchine informatizzate, in grado di determinare effetti psicologici fortemente negativi.

* Docente di economia e organizzazione aziendale Politecnico di Bari

Sintesi dell'intervento pronunciato al convegno Ceiil (www.ceiil.org) di Milano

PARLA IL RELATORE DELLA NUOVA LEGGE

De Luca: incentivi ai progetti che hanno un valore sociale

GIOVANNI LACCABÒ

Il telelavoro esce dallo spontaneismo. Il senatore Michele De Luca, Ds, calabrese eletto a Parma, già magistrato di Cassazione e membro della commissione Lavoro, di cui è stato a lungo capogruppo dei Ds, dopo le audizioni ha riunito in un unico testo i disegni di legge dei partiti. La consultazione ha raccolto consensi per disposizioni incentivanti: non mirate al telelavoro in sè, ma laddove persegua obiettivi sociali come l'incremento dell'occupazione e l'inserimento dei portatori di handicap.

Perchè questa limitazione?

«La scelta del telelavoro come convenienza non ha bisogno di incentivi. Mentre occorre incoraggiare gli interventi che non si fanno in modo spontaneo».

Qual è la struttura del disegno di legge?

«Siamo di fronte ad una grossa innovazione, sia organizzativa che tecnologica, che riguarda il mercato del lavoro e, pertanto, come tutte le innovazioni pone gravi problemi al sistema di tutele e, nell'immediato, pone il problema di adeguare regole pensate per un un rapporto diverso, quello del lavoro della catena di montaggio. Si parte dal principio generale che il telelavoratore è sottoposto alla stessa disciplina del lavoratore subordinato, ma salvaguardando le norme specifiche del lavoro a distanza, che la legge si riserva di affrontare».

Quali sono?

«Una parte riguarda i diritti, un'altra parte le deroghe alla disciplina generale. Per quanto riguarda i diritti, è previsto un diritto individuale di informazione, che supplisce al deficit dovuto alla assenza fisica dall'azienda. Chi non può accedere alla fabbrica, non conosce in faccia il rappresentante sindacale o l'incaricato per la sicurezza. Non ha le nozioni di cui sono a conoscenza i suoi colleghi in azienda. L'oggetto dell'informazione, i termini e i dettagli, vanno stabiliti con la contrattazione collettiva. L'altro diritto riguarda la socialità informatica, a non restare solo: potrà dunque usare la rete aziendale per scambiate messaggi con altri soggetti individuati sempre con la contrattazione collettiva».

E le deroghe?

«Si comincia dal divieto del controllo a distanza, che è incompatibile con il telelavoro, essendo coessenziale alla prestazione. Si è stabilito che il divieto non si applica quando il controllo a distanza è coessenziale alla prestazione, oppure indispensabile per esercitare il controllo. Un'altra deroga riguarda, ad esempio, l'esercizio dei diritti sindacali come il diritto di assemblea: bisogna consentirne l'esercizio anche per via telematica, teleconferenza o via internet o altro. Anche in questi casi l'attuazione è demandata alla contrattazione collettiva».

E le affissioni sindacali?

«Chi lavora a distanza e vuole assumere un'informazione sindacale dovrà ricorrere alla bacheca elettronica, che già è praticata».

E i problemi della salute? E della sicurezza?

«Valgono le stesse regole degli altri lavoratori. Il telelavoratore ha titolo alle stesse garanzie di prevenzione. Naturalmente si pone il problema del telelavoratore che opera presso il proprio domicilio. In tal caso, fermo restando l'obbligo del datore di lavoro di di apprestare il posto di lavoro e controllare l'osservanza delle regole, si demanda ad un decreto ministeriale di adeguare la disciplina al caso concreto: stabilendo che l'obbligo di controllo deve essere attuato con una valutazione congiunta dell'interesse al controllo e dell'interesse alla tutela della privacy del lavoratore e dei suoi conviventi».

E gli incentivi?

«Si prevede che l'incentivazioe riguarda il telelavoro che produca alcuni obiettivi sociali come la crescita dell'occupazione, l'incremento dell'occupazione nei Paesi del sottosviluppo, l'inserimento per i portatori di handicap, obiettivi ambientali ed altri scopi analoghi».

Quindi, anche il telelavoro all'estero?

«Si è posto il problema del telelavoro in Paesi fuori dell'Unione europea, in relazione al possibile sfruttamento. Vendere in Italia un pallone prodotto in Corea da un bambino è cosa ben diversa dall'utilizzare, da parte di un'azienda sita nel nostro territorio, un lavoro prestato in un Paese in cui quel telelavoratore viene sfruttato senza rispettare i diritti fondamentali. Nel primo caso abbiamo un prodotto perfezionato altrove, che in Italia porta i segni di quel remoto sfruttamento. Nel secondo caso, lo sfruttamento si realizza a distanza, ma da parte di un'azienda italiana, per cui virtualmente lo sfruttamento avviene in Italia».

Ma come è possibile regolare una materia tanto ibrida?

«Bisogna evitare atteggiamenti donchisciotteschi. Le difficoltà di controllo sono evidenti. Inoltre occorre evitare che il nostro Paese possa essere danneggiato rispetto ad altri. Si è pensato di delegare il governo a legiferare rispettando i principi della Ue ed armonizzando la nostra disciplina a quella degli altri Paesi».

◆ *Secondo una ricerca tedesca il giro d'affari annuale sarebbe di circa 31mila miliardi di lire*

◆ *La Gran Bretagna è il paese leader Molto interesse per viaggi, computer e biglietti per teatri e cinema*

Commercio elettronico Boom di vendite in Europa

Lo shopping via Internet vola, ma l'Italia è in ritardo

MARCO TEDESCHI

ROMA Anche gli europei si sono fatti conquistare dallo «shopping virtuale» su Internet: secondo una ricerca della società tedesca Bonn Consultancy Empirion, i consumatori elettronici stanno crescendo molto più velocemente di quanto si potesse prevedere e, in un anno, arrivano ormai a spendere quasi 31 mila miliardi di lire.

Il boom, però, non ha ovunque la stessa ampiezza, nella zona euro le differenze sono veramente notevoli. E se nel Regno Unito le transazioni via rete superano i 10.000 miliardi di lire, l'Italia è ancora in ritardo, con un volume di vendite 5 volte inferiore. Del resto nel nostro Paese l'uso della rete è molto meno sviluppato che nel resto di Europa, anche se poco per volta l'utilizzazione di Internet sta prendendo piede. E secondo recenti statistiche anche nelle famiglie l'uso del computer per navigare adesso sta iniziando a prendere piede. resta il problema della lentezza della trasmissione dei dati, visto l'inadeguatezza della cablatura. Ma Internet, assicurano, avrà un boom anche in Italia. Non è un caso, del resto, che le principali aziende editoriali si siano già dotate di grandi siti Internet che offrono servizi di tutti i generi. Vendita di oggetti compresa. Ed è della settimana scorsa la notizia della prima auto Fiat venduta in rete.

Archivio Composizione Azioni Vista Classe Altro Fax

IL BOOM DEL COMMERCIO ELETTRONICO

Paese	Totale (milioni di euro)	PRO-CAPITE (euro)
Danimarca	700	160
Finlandia	800	200
Francia	3.400	80
Germania	3.600	50
Irlanda	100	40
ITALIA	1.100	20
Spagna	400	10
Svezia	700	100
Regno Unito	5.300	110
TOTALE	15.000	80

P&G Infograph Fonte: e-commerce

Tornando ai dati dell'inchiesta diffusi ieri in Germania, un campione di 7.700 cittadini europei appartenenti a 10 Paesi - tra i quali Regno Unito, Francia, Germania, Italia e Spagna - è stato intervistato sulle cifre spese nei mesi precedenti per acquisti di beni personali attraverso la rete. E il risultato è stato sorprendente: facendo un calcolo annuale gli europei avrebbero speso ben 16 miliardi di euro (31 mila miliardi di lire).

Nonostante questo boom delle vendite on-line, gli europei si mostrano ancora diffidenti sull'uso della carta di credito per gli acquisti elettronici e le stime fatte dai gestori delle carte di credito portano a sottovalutare il volume dell'attività di compravendita su Internet. Fra l'altro, numerosi esperti del settore hanno messo in guardia i navigatori on-line dal rischio delle truffe in rete. L'invito rivolto anche dagli specialisti delle forze dell'ordine è quello di usare solo con venditori fidati le carte di credito per gli acquisti attraverso Internet, c'è il rischio altrimenti di vedersi addebitare spese anche molto ingenti, ma mai effettuate. Polizia e carabinieri stanno affinando le armi contro questi «imbroglioni» elettronici.

Il commercio elettronico comunque, nonostante le paure, sta crescendo. Tra i prodotti che vanno per la maggiore sulla rete soprattutto viaggi, computer, biglietti per teatri e cinema, libri, video e abbigliamento.

A trainare il successo delle vendite su Internet sono i consumatori del Regno Unito (con oltre 5 miliardi di euro) seguiti dai tedeschi (3,6 miliardi di euro) e dai francesi (3,4 miliardi).

Gli Italiani sono ancora molto in ritardo: nonostante il quarto posto in questa particolare classifica, spendono infatti appena 1,1 miliardi di euro (2.130 miliardi di lire), poco più dei finlandesi (800 milioni di euro). Le effettive dimensioni del fenomeno si comprendono meglio se si guarda il consumo pro-capite: la Finlandia è al primo posto con 200 euro (387 mila lire) , seguita dalla Danimarca con 160 euro, mantre l'Italia è fra gli ultimi con 20 euro (39 mila lire) a persona.

David J. Phillip/ Ap

IL CASO

Tasse, modello unico on line Ultimo giorno per presentarlo

ROMA Scade oggi il termine per la spedizione on line delle dichiarazioni con il modello Unico '99 riguardanti le persone fisiche e le società di settore. Per i soggetti abilitati all'invio telematico queste sono le ultime ore utili per trasmettere all'amministrazione finanziaria le dichiarazioni che i contribuenti hanno presentato entro il 31 luglio. Il termine di trasmissione era fissato al 31 ottobre, ma è automaticamente prorogato al 2 novembre poichè l'altro ieri era domenica e ieri è giornata festiva. Per evitare l'intasamento delle linee, un problema lamentato di frequente dai professionisti che inoltrano le dichiarazioni on line, l'amministrazione raccomanda a tutti i soggetti interessati ad altre scadenze a trasmettere i loro dati a partire dal 3 novembre. L'invito è rivolto, in particolare, a quanti devono inoltrare le dichiarazioni con gli allegati degli studi di settore, per le quali il termine di scadenza è fissato alla fine di questo mese. Intanto, decorre da oggi un' altra importante scadenza: si tratta del termine per il versamento dell'acconto sulle imposte sui redditi e di quello per l'Irap '99 per le persone fisiche e le società di persone. Per fare i versamenti c'è tempo fino al 30 novembre.

Ai ritardatari non saranno applicate sanzioni nell'invio telematico delle dichiarazioni fiscali. Ai professionisti, inoltre, «non sarà necessario alcun particolare onere probatorio» perché le Finanze saranno in grado di valutare autonomamente l'oggettiva impossibilità di tempestivo adempimento dovuto ai problemi tecnici ampiamente segnalati dagli utenti e dagli organi di informazione. La rassicurazione è contenuta in una lettera che il direttore generale del dipartimento delle Entrate del ministero delle Finanze Massimo Romano ha inviato ai presidenti degli ordini dei commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro. «La preoccupazione di applicazione di sanzioni non ha ragione d'essere - afferma Romano - È noto infatti come i principi che disciplinano le sanzioni amministrative richiedano quale presupposto per la punibilità la sussistenza del dolo o della colpa. In virtù di tali principi è da escludere l' applicazione di sanzioni amministrative nel caso di trasmissioni effettuate oltre i termini stabiliti a causa delle difficoltà di connessione telematica o di messa a punto delle procedure informatiche. Trattandosi di fenomeno generale non sarà necessario alcun particolare onere probatorio, essendo l' amministrazione in grado di valutare autonomamente l'oggettiva impossibilità di adempimento».

MICROSOFT

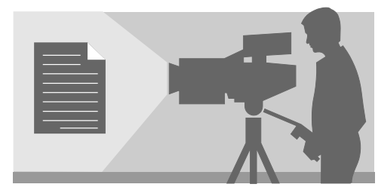
Partono i corsi sull'uso di Windows 2000

È appena partito il programma di formazione per il corretto utilizzo di Windows 2000 promosso dalla Microsoft. Con un investimento di 40 milioni di dollari (circa 75 miliardi di lire), la società coinvolgerà 150 mila persone, tra professionisti It, sviluppatori e operatori di canale. Il programma, che consente alle aziende di conoscere a fondo le potenzialità e le caratteristiche tecniche del nuovo prodotto, si differenzia a seconda dei profili professionali coinvolti: da seminari pratici sull'installazione del software, a corsi di formazione sulle nuove funzionalità del sistema, fino a approfondimenti su Active Directory e servizi di rete. L'iniziativa è svolta in collaborazione con i Microsoft Certified Technical Education Center (Ctec), partner specializzati nel settore della formazione informatica.

«Formare 150 mila persone su un prodotto specifico è sicuramente un impegno enorme - commenta Maurizio Bedina, direttore della divisione Small e Medium Enterprise Group di Microsoft Italia - ma è necessario aiutare le aziende e gli utenti ad accogliere con un'adeguata preparazione tutte le funzinalità che Windows 2000 offre, al fine di migliorare gli standard qualitativi del lavoro in azienda». Intanto, un accordo di collaborazione per sviluppare le potenzialità offerte dall'Internet-mobile è stato sottoscritto da Ibm e Nokia. Secondo quanto reso noto le due società collaboreranno per sviluppare soluzioni Wap in grado di consentire «l'immediata espansione dell'e-business non su Pc ma attraverso una vasta gamma di terminali Wap». Le modalità dell'intesa prevedono la commercializzazione e la distribuzione da parte della Ibm del software Wap-Server di Nokia ed una maggiore integrazione tra la tecnologia Wap di Nokia e le altre piattaforme di Ibm. Nello specifico il software Wap sarà disponibile sui server Ibm Netfinity che utilizzano il sistema operativo Microsoft Windows Nt.

Privacy: vietato spiare il lavoratore con la tv

Le riprese televisive sul posto di lavoro sono permesse solo se a fini pubblicitari o divulgativi, ma non per controllare i dipendenti. È quanto ha stabilito il Garante per la privacy, rispondendo ad una richiesa di un lavoratore. L'Autorità, presieduta da Rodotà, ha spiegato che nel caso in questione il trattamento dei dati personali rientra nei trattamenti temporanei finalizzati alla pubblicazione occasionale di articoli, saggi ecc.



Friuli: 15 miliardi per donne e microimprese

15 miliardi in tre anni: è lo stanziamento deciso dalla Finanziaria Regionale Friuli per i progetti «Sviluppo dell'imprenditorialità giovanile e femminile» (5 miliardi) e «Microimpresa» (10 miliardi). Il primo (finanziamento massimo: 150 milioni) ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo di nuova imprenditoria giovanile e femminile; il secondo (max 500 milioni) di promuovere lo sviluppo di microimprese nuove o già esistenti.

OSSERVATORIO TENDENZE

GENOVA

Lsu: accordo Comune-sindacati

Un accordo sull'opportunità di prorogare i progetti in corso dei lavori socialmente utili, come sarà stabilito e previsto dal prossimo decreto legge, è stato siglato venerdì dal vicesindaco di Genova Claudio Montaldo e dai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. L'intesa si aggiunge alle precedenti che avevano per oggetto i lavori socialmente utili, i lavori di pubblica utilità e le misure di accompagnamento dei lavoratori. L'amministrazione comunale sottolinea come si stia concretizzando in questo modo l'impegno a promuovere iniziative finalizzate a dare stabilità di lavoro ai soggetti impegnati nei lavori socialmente utili.

TOSCANA

Conferenza regionale sulle politiche femminili

Una conferenza regionale sull'occupazione femminile in Toscana come punto di arrivo di una riflessione che coinvolge tutti gli aspetti del lavoro delle donne nella regione. La conferenza, programmata per il prossimo 3dicembre, nelle intenzioni della Regione sarà un momento centrale per l'elaborazione di nuove politiche per l'occupazione femminile. Quella dell'occupazione femminile è infatti per la Regione Toscana «una priorità» nonostante l'aumento sia dell'occupazione che della scolarizzazione.

PERUGIA

Corso di formazione per tre regioni

L' Info point Europa della Provincia di Perugia ha organizzato un corso di formazione multiregionale in Umbria, Marche ed Emilia-Romagna per creare consulenti di programmi europei che abbiano una conoscenza approfondita delle politiche comunitarie e in grado di assistere gli enti locali e le imprese nell'accesso alle risorse comunitarie. All'iniziativa collaborano gli Info point Europa delle amministrazioni provinciali di Bologna, Modena e Pesaro Urbino. Si articola in quattro corsi che si svolgeranno nelle stesse città e nel capoluogo umbro. A ciascun corso, che ha come termine ultimo di iscrizione il giorno 19 novembre prossimo, saranno ammesse 15 allieve. Sono riservati a donne disoccupate, senza limiti di età, con diploma di laurea in economia o giurisprudenza o scienze politiche o scienze agrarie e conoscenza della lingua inglese o francese. Cominceranno in dicembre e avranno una durata di 600 ore (300 di formazione e 300 di stage). La partecipazione degli iscritti è a tempo pieno. La regolare presenza e il superamento dell'esame finale daranno diritto ad un attestato di qualifica professionale.

qui Italia

INFO

Confindustria: pù sgravi per il Sud

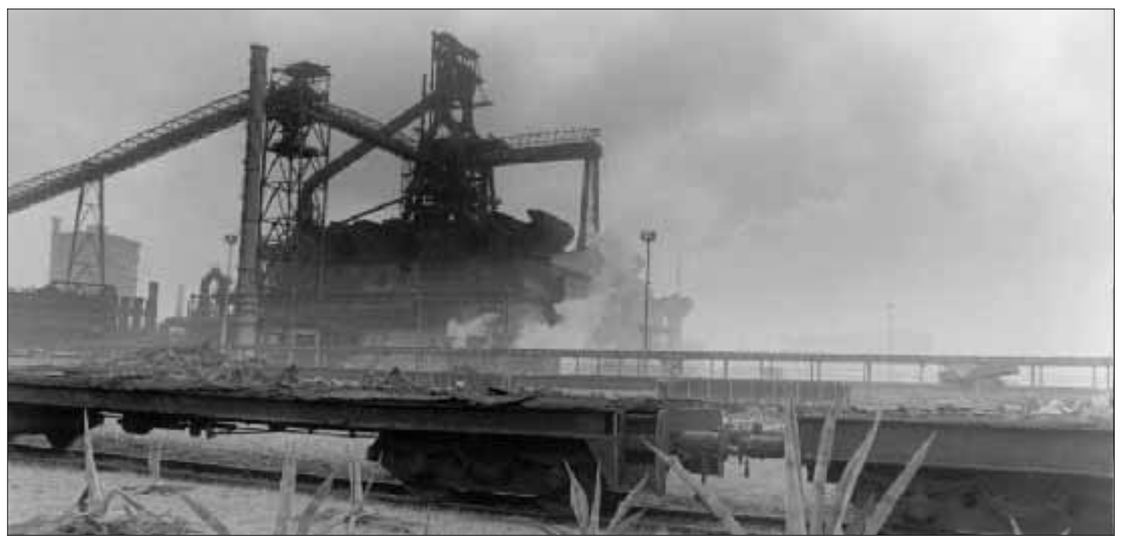
Sgravi fiscali per chi crea sviluppo investendo al sud. È un principio logico che si dovrebbe applicare in tutto il paese ma che si può anticipare per le regioni meridionali secondo il d.g. di Confindustria Innocenzo Cipolletta. «Anticipiamolo al mezzogiorno perchè ne ha bisogno e perchè se lo stato perde troppi soldi poi non riesce a chiudere i conti». Cipolletta, parlando a Palermo ad un convegno di Confindustria sicilia, ha poi osservato che nella regione stanno finalmente emergendo imprese che hanno il loro obiettivo sul mercato e non più sull'ente locale o lo stato al quale chiedere sussidi.

Industria

Il Gruppo Riva scommette sullo stabilimento ex-Iri, 200miliardi per ambiente e sicurezza Ferrara (Fiom): è svolta nelle relazioni industriali

Mille miliardi per il rilancio dell'Ilva di Taranto

GIOVANNI LACCABÒ



Il gruppo Riva si accinge a scucire mille miliardi per ammodernare l'ex Ilva di Taranto, ed altri 200 per ambiente e sicurezza, e si impegna, a fine piano, ossia da qui al 2002, a consolidare l'occupazione a 12.100 unità. È il promettente succo del recente accordo, che colloca all'avanguardia il polo siderurgico tarantino, firmato al ministero dell'Industria, dopo due anni e mezzo di gestione privata del colosso siderurgico da sempre gestito dalle Partecipazioni statali. Due anni e mezzo anche di confronto che Francesco Ferrara, leader Fiom per la siderurgia, non esita a definire «molto duro ed aspro». Ma, se pare credibile il rilancio dello stabilimento tarantino «a fine piano», i primi passi, ed anche la fase di mezzo al guado, non si profilano indolori per l'occupazione. Riva è il più grande gruppo siderurgico in Italia, terzo in Europa, con stabilimenti a Taranto, Genova, Napoli, Novi Ligure. Ed inoltre in Francia, Germania e Grecia. Per Ferrara l'accordo è «positivo ed importante» perchè, innanzitutto, «in particolare a Taranto, con l'avvento di Riva, il sindacato non era fin qui riuscito a trovare il giusto canale di relazioni». Finalmente, dunque, si apre un nuovo capitolo di relazioni industriali. Importante, inoltre «perchè avevamo un altissimo contenzioso che concerneva la gestione di fatto unilaterale dell'azienda su tutti gli aspetti: accordi esistenti, modo di gestire il piano occupazionale ed organizzazione del lavoro. Oggi, per la prima volta, l'accordo conclude questa fase di turbolenza». I mille miliardi da investire nel triennio collocano il complesso di Taranto ai vertici dei migliori impianti mondiali, con un indice di utilizzo pari ad almeno l'80 per cento della capacità produttiva installata nella produzione di acciaio grezzo, pari ad un volume di dieci milioni di tonnellate di acciaio, e l'ampliamento delle lavorazioni a valle, sia nel settore Ceca che nella produzione di tubi. Con programmi cosiddetti di produzione verticalizzata dei coils a caldo (decatreno, zincatura a caldo ed elettrozincatura) e della nuova pressa del tubificio longitudinale, con un aumento del valore aggiunto. I 200 miliardi «ecologici», invece, mirano a rinnovare la logistica e le opere portuali. Ma cambiando l'organizzazione del lavoro, ecco il problema degli esuberi, «un punto difficile del confronto». Eccedenze non solo numeriche, ma anche di qualità, poichè l'incremento del livello tecnologico determinerà il fabbisogno di personale ad alta specializzazione. Ferrara: «Per noi non necessariamente si doveva procedere ai soliti tagli, ma si doveva intervenire riqualificando il personale reso "eccedente" dalla nuova organizzazione del lavoro, quella a più alta tecnologia, per reinserirlo: un numero stimabile attorno alle 700 unità, da immettere entro il 2001 in una posizione operativa di specializzazione medioalta». Dunque lavoratori da non considerare eccedenze, ma una risorsa: non da sbattere fuori, ma da riqualificare: «Abbiamo trovato un compromesso, uno dei più difficili: cassa integrazione finalizzata alla riqualificazione e dunque al loro reingresso: circa 700 lavoratori visti come risorse da riqualificare per essere riammessi nel sito produttivo». Il piano formativo, per tutti i lavoratori, è biennale, e si propone una riqualificazione che comprende «in modo organico» anche le spicifiche competenze sulla sicurezza e l'igiene sui luoghi di lavoro. Il piano viene attuato in regime di cassa integrazione straordinaria, ed è finanziato ovviamente col Fondo sociale europeo. Ma un prezzo si paga comunque: altri 700 addetti, che entro il gennaio 2000 raggiungono i requisiti per andare in mobilità, escono dal ciclo in previsione di un atterraggio morbido perchè entro il 2001, a valle del periodo di mobilità. dovrebbero raggiungere i requisiti per la pensione. Ferrara: «Teniamo d'occhio tutta la realtà tarantina: paghiamo questo prezzo, ma con la certezza che, a fine piano, l'organico sarà superiore a quello attuale». L'accordo fornisce questa certezza: l'Ilva assorbe tutti i lavoratori dell'indotto, con le modalità dell'accordo del '95, ed inoltre tutela i circa trecento dei mille addetti della Belleli rimasti senza futuro a causa di processi di ristrutturazione: «Dal punto di vista sociale, di quell'area, è un fatto di grande rilevanza politica».

Altro punto delicato, i circa cento lavoratori Ilva relegati fuori dal ciclo produttivo, e confinati, nonostante l'ordinanza contraria del pretore. Ferrara: «Al 31 ottobre, tutti e cento rientrano in attività: viene superata una discriminazione: il sindacato non poteva accettare che questi lavoratori fossero estromessi». Questi lavoratori, qualora risultasse impossibile una loro collocazione impiegatizia, al pari di tutti gli altri dipendenti Ilva saranno coinvolti nel piano ri riqualificazione professionale, eventualmente rinnovando il rapporto di lavoro con la conseguente riammissione. Ed inoltre, insieme alla conferma degli organici, ed alla loro crescita a fine piano, è prevista l'assunzione di 600 giovani in due anni. Ora, dice Ferrara, si apre una nuova fase: «Spetta al sindacato ricreare le condizioni per gestire l'accordo nel rapporto con i lavoratori, perchè anche noi entriamo in una nuova fase di gestione ed in un processo di controllo sugli investimenti, la sicurezza, l'ambiente e la organizzazione del lavoro». Ed ancora, con l'accordo Ilva il gruppo Riva si allinea anche al contratto nazionale: «Non aveva aderito all'armonizzazione del contratto Intersind a quello di Federmeccanica. Ora anche il gruppo Riva aderisce al contratto Federmeccanica».

SICUREZZA

Incidenti sul lavoro, Marche in testa

Diciotto incidenti mortali, su 20.060 infortuni sul lavoro. Anche nel '99, alla data del 31agosto, le Marche si confermano una delle regioni dove il numero di incidenti sul lavoro è più elevato, una «vera calamità» la definisce la Cisl regionale che ha elaborato i dati. Il settore più colpito dalle morti bianche è l'industria, con 15 lavoratori che hanno perso la vita nello svolgimento delle loro mansioni su un totale di 15.505 infortuni. Un picco allarmante, anche se in lievissimo calo rispetto al numero complessivo di incidenti (20.438) registrati nel 1998, e ai 28 morti di quell'anno. Sempre a fine agosto in agricoltura gli incidenti erano 2.851 (un morto) e 1.704 gli infortuni nel settore dello stato (due decessi). Ancona, rileva la Cisl, resta la città dove ci si fa male di più.
Nel '98 ci furono 11.092 incidenti, di cui otto mortali. Seguivano Pesaro (7.440), Ascoli (7.387) e Macerata (6.224).

I REFERENDUM DEI RADICALI

Togliere i fondi pubblici? Sarebbe la fine dei Patronati

AMOS ANDREONI LORENZO FASSINA *

Oggetto del quesito referendario proposto dai radicali è l'abrogazione dell'intero decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, e successive modificazioni. "L'obiettivo di questo referendum - sostengono i promotori - consiste nell'abolizione del finanziamento pubblico dei patronati".

Effetti dell'abrogazione

In realtà l'obiettivo dei radicali è quello di abolire in toto i patronati: se, infatti, l'unico scopo fosse stato l'eliminazione del finanziamento pubblico di tali istituti, la richiesta abrogativa avrebbe riguardato esclusivamente gli articoli 4 e 5 del decreto n. 804 del 1947 e l'art. 3 della legge n. 112 del 1980 (i quali, appunto, prevedono il finanziamento pubblico e le sue modalità) e non tutta la legge con le successive modificazioni. L'effetto dell'abrogazione sarebbe, quindi, la cancellazione degli istituti di patronato e di assistenza sociale. Con tutto ciò che ne consegue: la tutela dei lavoratori potrà essere svolta anche da agenzie private aventi scopo di lucro oppure da faccendieri o intermediari. Ed è appena il caso di sottolineare che proprio queste ipotesi sono penalmente sanzionate dall'articolo 1 del decreto n. 804/1947, che ora i radicali vorrebbero eliminare.

Sull'ammissibilità del referendum

Anche se, come abbiamo detto, la conseguenza dell'abrogazione sarebbe la cancellazione dei patronati, l'intenzione principale dei radicali è quella di abolirne il finanziamento pubblico. A questo proposito occorre verificare se tale abolizione può presentare profili di inammissibilità ai sensi del secondo comma dell'articolo 75 della Costituzione. Quest'ultimo prevede il divieto di consultare direttamente il popolo su leggi "tributarie e di bilancio", ivi comprese le contribuzioni previdenziali, secondo quanto affermato dalla Corte costituzionale (sentenza n. 2 del 1995). Il finanziamento pubblico ai patronati avviene attraverso un prelievo percentuale (attualmente è lo 0,226%) sull'intero ammontare dei contributi dovuti agli enti pubblici di previdenza (Inps, Inail, Inpdap.). Le risorse finanziarie ottenute vengono poi suddivise tra i diversi istituti in proporzione all'attività svolta (con verifiche assai severe da parte dello Stato). Questo significa che tutti i lavoratori, per i quali esiste una posizione assicurativa pubblica, contribuiscono al finanziamento degli istituti di patronato. A ben vedere tale forma di contribuzione assume caratteristiche fortemente solidaristiche: così come accade nel nostro sistema previdenziale, in cui le prestazioni degli attuali pensionati vengono pagate con le risorse apportate dai lavoratori attivi (il cosiddetto "sistema a ripartizione"), le funzioni di tutela affidate ai patronati vengono finanziate da tutti i lavoratori con le modalità che abbiamo accennato. In conclusione, il carattere pubblico e solidaristico del finanziamento contributivo, unitamente alla natura di "servizio di pubblica utilità" dell'attività svolta dai patronati, dovrebbe far propendere per la soluzione di inammissibilità del referendum.

Un elemento che occorre tenere presente è anche l'eventuale approvazione della nuova legge sui patronati, attualmente in attesa del varo definitivo da parte della Camera. Qualora questo dovesse avvenire entro la fine dell'anno, la Corte costituzionale dovrebbe dichiarare inammissibile il referendum perché la materia oggetto del quesito è stata ridisciplinata dalla legge.

Osservazioni conclusive

Da più di cinquant'anni i patronati svolgono un ruolo assolutamente insostituibile a favore dei lavoratori e dei pensionati: rendere concreti ed esigibili i diritti previdenziali ed assistenziali. L'abolizione dei patronati, voluta dai radicali, priverebbe milioni di cittadini della necessaria assistenza nei confronti di una pubblica amministrazione che, in Italia, non brilla certo per efficienza. Tutti sappiamo come può essere difficile orientarsi nel dedalo delle normative pensionistiche e come sia problematico fare i conti con gli enti previdenziali e con il loro alto tasso di burocratizzazione.

La scomparsa del sistema patronale avrebbe come prima e peggiore conseguenza quella di consegnare i cittadini bisognosi di tutela nelle mani di speculatori e procacciatori senza scrupoli, mossi esclusivamente da scopi di lucro e dal tornaconto personale: e non è un caso che, soprattutto all'estero, dove la conoscenza dell'attività di patronato è meno radicata tra i nostri connazionali, circolino personaggi che promettono interventi miracolosi, millantando capacità professionali e conoscenze altolocate al solo fine di trarre profitto da situazioni di bisogno.

Un altro aspetto di cui occorre tener conto è che l'attività di tutela svolta dai patronati è praticamente gratuita e supportata da un'elevata capacità di comprensione delle problematiche previdenziali: dalla compilazione di una domanda amministrativa fino al patrocinio davanti alle più alte autorità giurisdizionali. Proprio a questo proposito non è superfluo ricordare i risultati raggiunti innanzi alla Corte costituzionale, primo fra tutti l'introduzione del sistema tabellare misto con riguardo al riconoscimento delle malattie professionali (dopo la sentenza n. 179 del 1988, ottenuta dall'INCA CGIL, i lavoratori possono infatti dimostrare le tecnopatie, anche al di fuori delle tabelle predisposte nel Testo Unico del 1965).

I radicali si scagliano sul finanziamento pubblico ai patronati perché lo considerano un indebito afflusso di denaro nelle casse dei sindacati. Qui occorre porre in risalto due cose: la prima è che la fruizione dei servizi erogati dal patronato è aperta a tutti i cittadini, non solo agli iscritti del sindacato promotore; la seconda è che l'attività ordinaria investe qualsiasi forma di difesa dei diritti, senza privilegiare minimamente l'attività che concorre alla determinazione del contributo (infatti non tutto il volume di assistenza e di consulenza erogata concorre alla determinazione del contributo pubblico: solo 22 prestazioni sono statisticabili, su un totale di circa 400). Pertanto, il finanziamento "pubblico" (o meglio attinto dai contributi sociali) lungi dal finanziare l'attività sindacale, è indispensabile per le attività di tutela previdenziale e assistenziale; attività, per altro, tanto più necessarie in un periodo di crescente precarizzazione del mercato del lavoro.

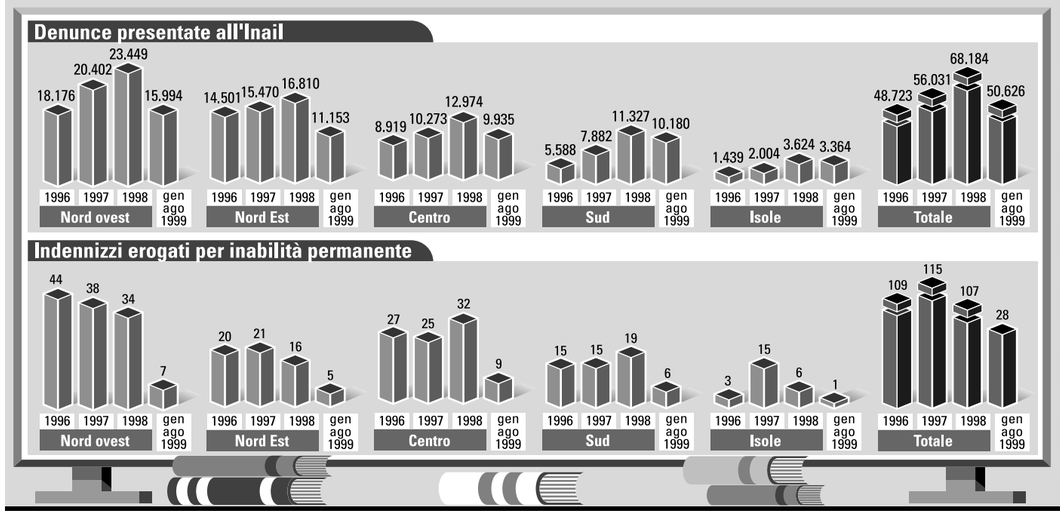
Ci sembra di poter dire, in conclusione, che questa richiesta abrogativa è quella che più apertamente scopre le carte dei radicali: si tratta, non tanto di un attacco al sindacato, quanto di un tentativo di riduzione del grado di tutela nei confronti delle fasce più deboli dei cittadini. (4. continua)

*Consulta giuridica del lavoro

Condono agricolo, oggi è l'ultimo giorno

Scade oggi il termine per regolarizzare, in forma agevolata, scoperture e omissioni contributive in agricoltura. Sono interessati i datori di lavoro agricolo, i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e rispettivi concedenti, gli imprenditori agricoli a titolo principale, i concedenti a compartecipazione familiare e piccola colonia, i quali possono sanare in forma agevolata scoperture contributive fino a tutto il 1997. Non rientrano nella sanatoria periodi prescritti. Il condono sana anche eventuali debiti contributivi già regolarizzati in precedenza, ma non ancora pagati al 1. gennaio '99. Chi deve regolarizzare, può pagare la somma dovuta o in unica soluzione da versare entro il 2 novembre, contestualmente alla presentazione della domanda, oppure, suddividere la spesa in venti rate semestrali di cui: - la prima, entro il 2.11 - la seconda, entro il 15 dicembre - dalla terza rata in poi con cadenza 31 maggio e 30 novembre di ogni anno. Per chi se ne avvale questo condono, rispetto ai precedenti, prevede considerevoli vantaggi. Ad esempio una riduzione del 10% del debito complessivo, per chi paga in unica soluzione; nessuna sanzione e un interesse veramente minimo per chi paga in forma rateale.

GLI INFORTUNI NELLE SCUOLE STATALI



Forme di avvenimento	Valori assoluti			Valori percentuali		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
• A contatto con…	823	714	1.537	2,64	3,06	2,94
• Si è colpito con…	454	1.331	2.780	5,03	5,70	8,33
• Ha urtato contro…	4.562	2.396	6.958	15,77	10,27	13,31
• Piede in fallo	4.595	4.260	8.855	16,23	18,25	17,13
• Movimento incoordinato	2.435	2.346	4.781	8,42	10,04	9,14
• Colpito da…	6.800	6.453	13.283	23,50	27,64	25,35
• Urtato da…	386	194	580	1,33	0,83	1,11
• Caduto dall'alto	528	537	1.055	1,82	2,30	2,04
• Caduto, in piano, su…	6.469	4.409	10.878	22,36	18,88	20,80
• Altre forme	781	707	1.488	2,70	3,03	2,85
• Totale 100	28.933	23.347	52.280	100	100	100
• Non determinata	9.226	6.678	15.904	-	-	-
• In complesso	38.159	30.025	68.184	-	-	-

Fonte: INAIL

Schema

Il caso

Gli ultimi dati segnalano un aumento vertiginoso dei sinistri: 68mila incidenti nel '98, ben 50mila nei primi 8 mesi del '99
Ora Inail e Ambiente e Lavoro lanciano «ScuolapiùSicura2000»

A scuola come in fabbrica, sugli infortuni è allarme rosso

FRANCESCA AMENDOLA *

Ad anno scolastico ormai avviato, due notizie poco confortanti turbano il mondo della scuola: da un lato le nuove proroghe agli adeguamenti alle normative sulla sicurezza sul lavoro; dall'altra la diffusione da parte dell'INAIL degli ultimi dati relativi agli infortuni accaduti nelle scuole statali dal '96 ad agosto '99.

È bene osservare parallelamente il significato di tali eventi. Se da un lato, infatti, si "giustificano" i ritardi degli inottemperanti e si "premiano" capi d'istituto ed Enti proprietari delle scuole che non hanno ancora provveduto ad uniformarsi alle disposizioni normative, dall'altra si evince un fortissimo incremento nella denuncia degli infortuni.

I dati parlano chiaro: l'aumento percentuale del numero di infortuni denunciati (in alcuni casi fino al 150%), che non trova riscontro nel numero di infortuni indennizzati (trend quasi costante), evidenzia come si sia finalmente instaurata l'abitudine alla denuncia sistematica degli infortuni. Si è cioè preso coscienza della necessità della denuncia dell'accadimento dell'infortunio anche nel mondo della scuola. Se si confrontano i dati relativi a tutti gli infortuni denunciati con quelli indennizzati per inabilità permanente (e quindi gli infortuni gravi, tali da provocare una riduzione all'attitudine al lavoro superiore all'11%) siamo in una scala di rapporti di circa 1 infortunio grave ogni 600 denunciati. Questo dato, che è di per sé comunque confortante, deve farci riflettere.

Come avvengono gli infortuni nelle scuole?

I rischi più frequentemente presenti nel settore sono dovuti prevalentemente alle strutture fatiscenti, all'inadeguatezza degli impianti, alla mancanza di manutenzione, all'inadeguatezza degli arredi, ad aspetti legati al comportamento.

Il problema della fruibilità degli spazi (che può avere come diretta conseguenza l'infortunio per scivolamento, caduta, ecc.), connesso anche al superamento delle barriere architettoniche, è ampiamente noto. Il 37,93% degli incidenti denunciati sono dovuti a "piede in fallo" e "caduto in piano su...". Eppure, da un documento dell'INAIL leggiamo che «gli studenti delle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado sono assicurati all'INAIL ferma restando la condizione che l'infortunio si sia verificato in conseguenza di esercitazioni pratiche o di esperienze scientifiche».

Non bisogna inoltre dimenticare che il rischio è sempre legato al comportamento e se esiste un luogo preferenziale dove intervenire per modificare abitudini e comportamenti delle persone questo certo è la scuola. Questa, in particolare per la fascia di utenza che ospita, ma più in generale per la sua funzione di edificio pubblico per l'educazione e le attività didattiche, risulta essere il luogo più adatto per avviare una seria campagna di "educazione al rischio". Il coinvolgimento degli studenti deve però divenire consuetudine: esso persegue il duplice obiettivo della loro partecipazione e della loro sensibilizzazione, attuando il processo formativo "dal basso" e garantendo la crescita di una coscienza collettiva nella cittadinanza attraverso la scuola.

È comprensibile che l'apporto che il mondo della scuola può dare in tal senso, appaia un po' riduttivo, dopo gli ultimi provvedimenti parlamentari (L.265 del 3 agosto 99) che concedono un'ulteriore proroga agli enti proprietari delle scuole per gli adeguamenti strutturali ed impiantistici (31 dicembre 2004) e ai capi di istituto per gli adempimenti indicati dal D. 382/98 (31 dicembre 2000). Ma diventa a maggior ragione sempre più urgente la definizione di una linea programmatica che guidi il mondo della scuola ad affrontare i prossimi 5 anni "in sicurezza", garantendo cioè una riduzione del rischio attraverso lo strumento più consono al mondo della scuola: l'informazione e la formazione.

Un'occasione è data dalla iniziativa congiunta di Associazione Ambiente e Lavoro e INAIL: il progetto «ScuolapiùSicura2000», che si propone di avviare un processo di sensibilizzazione, partecipazione e informazione e formazione della popolazione scolastica. Il progetto prevede lo svolgimento di seminari informativo/formativi, di una giornata nazionale dell'evacuazione delle scuole (maggio 2000 e poi da ripetersi ogni anno in ottobre, nell'ambito della "Settimana per la sicurezza e l'educazione Ambientale") e l'indizione di concorsi per gli studenti. L'obiettivo è quello di creare una fitta rete di rapporti tra le scuole coinvolgendole ad incontri, seminari a livello provinciale ed attività di "tutor" di altri istituti.

Tra gli strumenti di informazione segnaliamo il videofilmato "Per chi suona la campanella". Realizzato da Associazione Ambiente e Lavoro, il video ha coinvolto direttamente gli alunni di una scuola elementare divenendo anche importante momento di sperimentazione e di riflessione.

**Ambiente e Lavoro*

SERVIZI&CONSULENZE

Nuova linea diretta con l'Inail

È 164-84 il numero del nuovo servizio telefonico che l'Inail, dopo la sperimentazione in quattro regioni, mette ora a disposizione di tutti gli utenti che vogliono essere informati sui temi che riguardano l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e, più in generale, la sicurezza negli ambienti di lavoro. Gli utenti, dovunque residenti in Italia, al costo di appena due scatti telefonici avranno indicazioni su aspetti particolari dell'assicurazione,ad esempio su come denunciare un infortunio e ottenere le prestazioni sanitarie ed economiche, oppure sulla procedura per assicurare un'azienda o ottenere una rateizzazione, nonchè su cosa fare per migliorare la sicurezza sul proprio posto di lavoro. Sarà possibile, inoltre, esporre uno specifico problema ed essere richiamati dalla sede dell'Inail competente per territorio, che fornirà direttamente la risposta sollecitata dall'utente e provvederà, per questioni molto personalizzate, a prendere per l'interessato un appuntamento con un funzionario esperto nella materia.

INFO

Un convegno a Milano il giorno 18

A Milano (c/o Cdl, C.so di P.ta Vittoria 43 ore 9-13) il 18 novembre l'Associazione Ambiente e Lavoro e Inail organizzano il convegno «Scuola più sicura 2000»: Conoscere e gestire le emergenze nelle scuole. Saranno presentati e distribuiti gratuitamente il video «Per chi suona la Campanella» ed altro materiale.

COSA SUCCEDERÀ

OGGI

Roma: incontro sottosegretario al Ministero dei Trasporti con sindacati Cgil, Cisl, Uil sulla privatizzazione di Adr, Aereoporti di Roma.
Roma: Sit e Tim presentano risultati ricerca previsionale sul telelavoro, con De Luca, Poti, De Masi, Sentinelli (Auditorium Tim, Via Vitorchiano 4, ore 9.30).
Roma: incontro del ministro del Lavoro Salvi con i sindacati inquilini su vendita immobili enti previdenziali.
Roma: l'Istat diffonde i dati sull'andamento dei prezzi alla produzione di settembre '99.

DOMANI

Roma: Adr, il Ministero dei Trasporti incontra Sulta (Sindacato unitario lavoratori trasporto aereo) e le aziende.
Roma: convegno Telecom di apertura settimana europea del telelavoro, con Romagnoli (Hotel Excelsior, Via Vittorio Veneto 125, ore 9.15).
Roma: presso il Cnr, convegno nazionale conclusivo del «Progetto finalizzato trasporti 2», con Treu, Zecchino, Ruberti, Fabris, Tesini, Demattè (fino al 5 novembre) (ore 9.30, p.le Aldo Moro 7).
Roma: Seminario Cnel sulla riforma degli statuti delle fondazioni bancarie in rapporto allo sviluppo locale, con Pinza e Molinari (v.le Lubin 2, ore10).
Roma: l'Istat diffonde i dati su fatturato e ordinativi di agosto '99.
Roma: l'Isae diffonde i dato dell'inchiesta svolta presso le imprese industriali.

GIOVEDÌ 4

Roma: Convention di InfoCamere su Internet e E-Business, con Bersani, Longhi (anche il 5 novembre) presso il Complesso Monumentale S. Michele a Ripa Grande, via di S.Michele 22, ore 9.
Firenze: il presidente Banca Toscana, Paolo Mottura, presenta il nuovo progetto «Banca toscana partner delle Pmi».
Vicenza: convegno su contrattazione e formazione, organizzato da Cgil, Cisl e Uil (sede Associazione industriali), previsto l'intervento del vicepresidente della Confindustria Carlo Callieri.

VENERDÌ 5

Viterbo: nel corso della convention nazionale di Confindustria sulla scuola, i Giovani Imprenditori presentano «Manuale d'azione per la scuola 2000», con Marcegaglia, Nardiello, Abete (continua il 6).
Palermo: Osservatorio congiunturale della Fondazione Curella sull'economia, con Cipolletta, D'Antoni, Zuliani.

SINDACATO & IMPRESE

La Fiom Lombardia: mille contratti integrativi entro il 2000

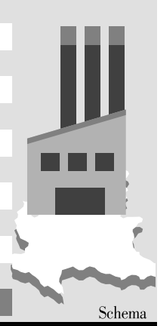
ANGELO FACCINETTO

L'obiettivo è ambizioso. Rinnovare entro il 2000 quel migliaio di contratti aziendali sottoscritti in Lombardia tra il '94 e il '96. Cioè la parte più consistente dei 1.600, per un totale di circa 190mila lavoratori coinvolti, varati nel quadriennio. Ed estendere la contrattazione a realtà di fabbrica sin qui escluse. Ma soprattutto migliorarne la qualità, i contenuti. Nonostante le condizioni politiche - dopo i reiterati attacchi e gli altolà di Confindustria e Federmeccanica al doppio livello - siano tutt'altro che favorevoli.

Il numero uno della Fiom lombarda, Tino Magni, è consapevole delle difficoltà. Ma è anche determinato nell'indicare i punti su cui focalizzare l'attenzione. «È necessario intervenire sulla qualità della prestazione – afferma -. In questi anni, nelle fabbriche, su organizzazione del lavoro e gestione degli orari, gli imprenditori hanno avuto mano libera». E mano libera l'hanno avuta anche sul salario. Se è vero che si è allargata, e di molto, la forbice tra quello erogato e quello contrattato. «In passato il fenomeno dell'elargizione unilaterale – spiega - era contenuto e limitato alle professionalità più elevate. Ora non è più così. Interessa anche i lavoratori adibiti alle mansioni più basse. Qualcosa in più in busta paga in cambio della disponibilità a dir di sì alle esigenze produttive dell'imprenditore». Nel segno della massima flessibilità. Non solo. Sul salario si profila un altro scoglio da superare. Perché è vero che questo è l'unico punto su cui le imprese hanno manifestato al sindacato una certa disponibilità. Ma la condizione di fondo è che questo salario sia davvero variabile. Cioè legato all'andamento dei bilanci aziendali senza alcuna possibilità di consolidamento negli anni. E, ovviamente, senza alcuna possibilità di controllo da parte dei lavoratori e delle loro organizzazioni. «Anche per questo - ribadisce Magni - le piattaforme andranno costruite con attenzione. Partendo dall'analisi del ciclo produttivo, del livello tecnologico e delle prospettive produttive di ciascuna azienda». Per non lasciar spazio ad alibi.

Comprensorio	Numero accordi	Lavoratori coinvolti
Bergamo	137	20.153
Brescia	363	37.950
Brianza	113	18.945
Como	77	11.821
Cremona	61	5.646
Lecco	169	14.853
Legnano	105	10.725
Lodi	24	2.386
Mantova	59	5.049
Milano	310	30.960
Pavia	24	4.091
Sondrio	12	1.430
Val Camonica	21	3.173
Varese	125	22.385
TOTALE	1.600	189.567

Fonte: Fiom Lombardia



Schema

La contrattazione aziendale, insomma, secondo il segretario della Fiom Lombardia, deve essere in grado di intervenire, di fronte ad un'impresa che chiede - coi fatti e con sempre maggiore insistenza - di avere mano libera, con proposte attuabili e condivise. Partendo dalla specificità di ogni singola fabbrica. E anche a costo di dover affrontare fasi di conflitto.

Al via della nuova stagione contrattuale il sindacato lombardo si presenta con obiettivi unitari. Fiom, Fim e Uilm, la scorsa settimana, hanno sottoscritto un documento comune di intenti. «L'azione unitaria – sottolineano le tre organizzazioni di categoria – è stata fondamentale per il rinnovo del contratto nazionale. Oggi lo è per la costruzione delle piattaforme aziendali e per respingere le provocazioni del padronato che vuole mettere in discussione i due livelli contrattuali ed annullare i risultati salariali ottenuti nella fase di contrattazione precedente». I punti? Sviluppo delle relazioni industriali, anzitutto. Che devono essere in grado di rafforzare il ruolo dei lavoratori e del sindacato di fronte alle strategie d'impresa. Poi, aumenti salariali in grado di soddisfare le esigenze dei lavoratori, «che in questi anni hanno contribuito ad aumentare i risultati economici e produttivi delle imprese». Controllo degli orari. Per dare risposte positive alla domanda di occupazione e dare pratica attuazione a quanto previsto col contratto nazionale. E anche attenzione all'organizzazione del lavoro, per migliorarne le condizioni e la professionalità, e alla formazione sia per i settori tecnici che impiegatizi. «Anzitutto al fine di favorire l'inserimento dei giovani e dar loro maggiori certezze per il futuro».

Intanto, per preparare il confronto e definire i punti base su cui costruire il consenso dei lavoratori, la Fiom lombarda ha organizzato tre seminari di approfondimento su altrettanti temi cruciali. Il primo si svolgerà a Bergamo l'11 novembre ed affronterà i problemi legati alle terziarizzazioni. Il secondo è in programma a Milano per il 22. In quell'occasione i professori Smuraglia e Gallino parleranno dei cambiamenti nel lavoro, intervenuti e in corso. Il 25, infine, a Brescia si parlerà di orari.

02VAR06A0211 ZALLCALL 12 22:55:14 11/01/99

Coni e Adecco ricollocano 50 ex olimpionici

Cinquanta ex atleti, individuati nelle liste dei probabili olimpici dal 1994 a oggi, verranno inseriti nelle segnalazioni che l'Adecco, sponsor dell'Olimpia Pallacanestro Milano che si occupa di inserimento di lavoratori nelle aziende, invierà ai suoi clienti. L'accordo con il Coni è stato firmato lunedì 25 al Foro Italico. «È la prima volta - ha commentato il presidente del Coni Gianni Petrucci - che un comitato olimpico trova il modo di fare qualcosa in più per l'atleta. Non si tratta di assistenzialismo, ma di aiutarli nell'inserimento nel mondo lavorativo. Riteniamo sia un grande passo avanti nel rapporto tra enti sportivi e atleti, in linea con la riforma in atto di tutto il movimento». Con Petrucci hanno firmato l'accordo il capo dell'ufficio Mondo dell'Adecco John Browmer e il responsabile per l'Italia Jerome Caille. Il progetto parte in questi giorni. «Non si tratta di una sorta di prepensionamento - ha detto Cesare Toraldo della commissione atleti - ma di spostare la sfida dal campo alla vita». «Abbiamo scelto gli atleti - ha spiegato Caille - perchè hanno dedicato i loro anni migliori allo sport e hanno la motivazione giusta ad affermarsi».

il documento

L'accordo

Definito tra Ministero del Lavoro e Federazione degli editori un protocollo d'intesa che mette fine ad un braccio di ferro iniziato tre anni fa. Battaglia vinta per la Commissione parità

Offerte di lavoro, basta discriminazioni

Stop alle dimiscriminizioni uomo/donna negli annunci di ricerca-personale. È questo il senso di un'intesa raggiunta nei giorni scoirsi tra il ministero del Lavoro e la Fieg, la federazione degli editori dei giornali. L'accordo, però, è soprattutto il frutto della battaglia condotta da una consigliera nazionale di Parità, la professoressa Marzia Barbera, che da tempo continua a svolgere l'attività di monitoraggio per verificare il rispetto, proprio sugli organi di stampa, delle disposizioni di legge in materia di parità e pari opportunità. In particolare nel caso delle inserzioni per ricerca e selezione di personale Barbera ha rilevato la sistematica violazione dell'art. 1, c. 2, L. 903/77 e dell'art. 4, c. 3, della L. 125/91 in quanto è costante l'uso di un linguaggio che fa riferimento al sesso dei candidati.

Molte le iniziative intraprese a cominciare dal dicembre '96 quando sono state inviate le prime lettere di diffida alle case editrici dei maggiori quotidiani nazionali e alle agenzie incaricate delle singole inserzioni, con invito a rimuovere il comportamento discriminatorio.

I soggetti contattati, dal canto loro, hanno risposto con assicurazioni formali al rispetto della legge.

Nell'estate '97 è proseguita l'attività di controllo sul comportamento attuato dai soggetti diffidati. Da detto controllo è emerso che l'impegno assunto veniva costantemente disatteso. Per questo nel giugno '98 la Consigliera nazionale e la Consigliera regionale di Parità della Lombardia (territorialmente competente), previo parere del Collegio istruttorio del Comitato Nazionale di Parità, hanno promosso un'azione giudiziale di tipo collettivo nei riguardi delle case editrici di alcuni quotidiani nazionali , con sede legale a Milano, e nei riguardi numerose società che si occupano di ricerca e selezione del personale.

Nel corso delle varie udienze con alcune delle società convenute si è arrivati ad una conciliazione.

Dall'aprile '98 l'Ufficio della Consigliera ha continuato in modo più costante l'attività di monitoraggio, rivolta in modo particolare a società di ricerca di personale e singole aziende. Sono state inviate circa settanta lettere di diffida seguite da altrettante risposte formali , contenenti l' impegno di rispettare le disposizioni di legge richiamate.

Nel dicembre '98 è stata poi la volta di un incontro, tenutosi presso il Ministero del Lavoro con altre società editrici, con sede legale in Roma, che pubblicavano annunci non conformi alla legge. Anche in questo caso si è cercato di trovare un accordo per definire modalità di pubblicazione degli annunci conformi alle disposizioni di legge al fine di evitare ulteriori azioni in giudizio.

Proprio da questa riunione è uscita la proposta di trovare un accordo e stilare Protocollo d'intesa direttamente con la Federazione degli editori, al fine favorire la più completa realizzazione del principio di non discriminazione fondata sul sesso, di contribuire all'osservanza dei contenuti della legge n.903/77, di applicare le disposizioni previste dall'art. 4 comma 3 della l. 125/91 e di avviare una proficua collaborazione tra la Federazione, le imprese associate e gli organismi di parità.

Dopo una lunga trattativa il 29 settembre scorso Federazione Italiana Editori e Giornali e la Consigliera Nazionale di Parità hanno firmato l'intesa che pubblichiamo a seguire.

Il 6 ottobre scorso, invece, si è tenuta una udienza della causa promossa innanzi alla Pretura del Lavoro di Milano, conclusasi con un accordo sottoscritto dalle case editrici delle tre testate convenute in giudizio.

Le società editrici hanno aderito ai contenuti del Protocollo d'intesa e si sono impegnate a rispettare gli accordi presi in quella sede dalla Fieg. Quest'ultimo, in particolare, dispone che: nei concorsi pubblici e nelle forme di selezione attuate da imprese private e pubbliche la prestazione richiesta deve essere accompagnata dalle parole «dell'uno o dell'altro sesso» fatta eccezione per i casi in cui il riferimento al sesso costituisca requisito essenziale per la natura del lavoro o della prestazione.
Ecco il testo dell'accordo.

PROTOCOLLO D'INTESA

Il giorno 29/10/99

TRA LA CONSIGLIERA NAZIONALE DI PARITÀ, prof.ssa Marzia Barbera, assistita dal Collegio Istruttorio di cui all'art.7 l.125/91,
e la
FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI, rappresentata dall'avv. Giancarlo Zingoni nell'intento:

di favorire la più completa realizzazione del principio di non discriminazione fondata sul sesso sancito dalle leggi 903/77 e 125/91, nonché al fine di contribuire all'osservanza del divieto posto dal punto 2. del 1° comma dell'art. 1 l. 903/77 attraverso l'applicazione delle disposizioni previste dall'art. 4, 3° comma, l. 125/91, e di avviare una proficua collaborazione tra la Federazione stessa, le imprese ad essa associate e gli organismi di parità

SI È CONVENUTO QUANTO SEGUE

1) La F.I.E.G. solleciterà le imprese associate a richiamare le agenzie di pubblicità e le società di ricerca del personale ad impostare i messaggi pubblicitari relativi alle offerte di lavoro in modo che risulti realizzato quanto previsto dall'art. 4, 3° comma, l. 125/91 in ordine all'indicazione che il messaggio è indifferentemente rivolto all'uno e all'altro sesso, salvo i casi per i quali sia prevista esplicita deroga;

2) La F.I.E.G. terrà costantemente informata la Consigliera Nazionale di Parità dei contenuti dei propri interventi e dell'esito degli stessi; le parti inoltre s'incontreranno almeno ogni sei mesi per verificare i risultati delle azioni svolte;

3) La F.I.E.G. favorirà la diffusione da parte dei giornali associati dei messaggi che il Comitato Nazionale di cui all'art. 5 l. 125/91 e la Consigliera Nazionale di Parità intenderanno diffondere per la migliore conoscenza dei principi di parità fra uomini e donne nel lavoro affermati dalle leggi 903/77 e 125/91;

4) Le parti, fermo il rispetto di quanto sopra, si accordano altresì che, fino al 30 giugno 2000 , in caso di riscontrate violazioni delle disposizioni di cui al punto 2. del 1° comma dell'art. 1 l. 903/77 e all'art. 4, 3° comma l. 125/91, la Consigliera Nazionale di Parità avvertirà la F.I.E.G., che svolgerà le opportune verifiche e inviterà gli associati al rispetto del presente protocollo; soltanto nell'ipotesi in cui l'intervento della Federazione risulti infruttuoso, la Consigliera Nazionale di Parità potrà agire in sede giudiziaria;

5) La Consigliera Nazionale di Parità dichiara - in accordo con la Consigliera regionale di Parità per la Lombardia - che, a seguito della sottoscrizione del presente accordo, rinuncerà nella sede giudiziale al procedimento pendente in materia nei confronti di imprese associate alla F.I.E.G., davanti al Pretore di Milano, dott. Atanasio;

6) La F.I.E.G. favorirà la pubblicazione del presente protocollo d'intesa e di un comunicato congiunto dei firmatari.

IL DIBATTITO

Ora anche Romiti si tinge di rosa: la parità? non è più un problema

Così come viene attualmente impostato «il problema della pari opportunità non ha ragione di essere, perché in effetti non esiste una differenza sostanziale fra uomo e donna, né la donna ha ragione di dover essere a tutti i costi protetta». È stato un Romiti decisamente «rosa» quello che ha parlato mercoledì scorso in occasione di un dibattito organizzato per presentare una ricerca («competitività aziendale e pari opportunità») promossa dalla commissione nazionale per le Pari Opportunità, presieduta da Silvia Costa.

Romiti ha ricordato di provenire da un'azienda - la Fiat - «maschilista al punto tale che a suo tempo le donne non dovevano assolutamente entrare, a parte lo staff di Vittorio Valletta che si fidava soltanto di donne quando si trattava di bilanci». «Poi - ha aggiunto - la situazione è migliorata, però tutto questo a prezzo di uno sforzo enorme». «Quello che conta - ha sottolineato ancora il presidente di Rcs - è che le donne non partano dal presupposto di una presunta diversità, di una sottovalutazione rispetto agli uomini, perché al contrario devono convincersi di essere più brave, più audaci dell'altro sesso». Romiti, a sostegno della sua tesi, ha citato anche alcuni dati che fanno riferimento in primo luogo alla presenza di donne all'interno di Rcs, che ha una quota pari al 35% di personale femminile sul totale.

Ma più in generale, da questo punto di vista - ha aggiunto Romiti - la situazione è assai meno rosea, considerato fra l'altro che «appena l'11% dei deputati alla Camera è di sesso femminile, percentuale che scende all'8% al Senato». Nel Parlamento europeo - ha aggiunto - «appena il 12% della delegazione italiana è composto da donne, mentre nelle amministrazioni regionali la presenza corrisponde all'11% nei consigli ma tocca soltanto il 6% nelle giunte». Quanto alla storia dei vari Governi che si sono succeduti in Italia dal dopoguerra, il presidente di Rcs ha precisato che «dei 1.425 ministri che hanno giurato davanti al capo dello Stato soltanto 28 sono stati di sesso femminile». Per concludere, Romiti ha citato una frase di Margaret Thatcher: «Se vuoi che qualche cosa venga detta rivolgiti ad un uomo, se vuoi invece che qualche cosa venga fatta, rivolgiti ad una donna».

Pronta la replica di Silvia Costa: «la politica sarà maschilista, che vogliamo dire della Giunta di Confindustria, dove siedono solo quattro donne su 160? e alle ultime elezioni, quanti di voi hanno votato una donna?». Romiti non si fa cogliere impreparato, e alza immediatamente la mano: «io». E ricorda che nella corsa per il Quirinale, malgrado un lungo dibattito sulla possibilità di eleggere una donna Capo dello Stato, alla fine è stato eletto Carlo Azeglio Ciampi. Taglia corto la Costa: «sì, infatti ero tentata di lanciare lo slogan: «Ciampi è la donna giusta».

«La verità - ha concluso il leader della Cisl Sergio D'Antoni - è che in Italia il lavoro manca per tutti, ma manca soprattutto per le donne. Serve una politica mirata per la famiglia, una organizzazione del lavoro diversa, la maternità e la famiglia devono essere un diritto per tutti».

Ma torniamo alle cifre. In Italia - secondo una ricerca curata da Ada Grecchi per conto della Commissione nazionale per le Pari Opportunità - il mercato del lavoro penalizza tuttora fortemente le donne rispetto alla componente maschile, anche se su questo versante si stanno sviluppando significative novità negli ultimi tempi, soprattutto in relazione alle misure per la flessibilità della manodopera, che sembrano incoraggiare soprattutto la presenza di personale di sesso femminile. La ricerca fa riferimento alle esperienze maturate in 21 aziende e quattro banche del nostro Paese e da essa emerge fra l'altro che le donne dirigenti sono presenti in numero maggiore nelle aziende più piccole ed in quelle del terziario (15-20%) mentre sono tuttora poche nell'industria (10%) e nell'agricoltura. La progressione di carriera per le donne, inoltre, rimane allo stato attuale un problema aperto. Un paradosso per tutti: quello delle Ferrovie. Le Fs, infatti, sono tenute addirittura a prevedere espressamente che una quota consistente di assunzioni venga riservata agli uomini, i quali abbiano fatto il servizio militare nel Genio ferrovieri.

N.R.

Lavoro.it
Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48
Per prendere contatto con Lavoro.it telefonare al numero 02/802321 o inviate fax al 02/80232225 presso la redazione milanese dell'Unità
e-mail: lavoro@unita.it
per la pubblicità su queste pagine: **Publikompass - 02/24424627**
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP
20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

l'Unità Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO ...E CONVIENE

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde ***167.254188***
o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

ABBONAMENTO ANNUALE		
7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)
ABBONAMENTO SEMESTRALE		
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

Milano

CINE PRIME

AMBASCIATORI C.SO VITTORIO EMANUELE, 30 TEL. 02.76.00.33.06 Or. 15.30 (7.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Haunting - Presenze di J. De Bont con L. Neeson, L. Taylor, C. Zeta

ANTEO SALA CENTO ▲■ VIA MILAZZO, 9 TEL. 02.65.97.732 Or. 15-16.50-18.40 (7.000) Or. 20.30-22.30 (12.000)
Gli ultimi giorni di J. Moll con T. Lanton, R. Firestone, B. Basch

ANTEO SALA DUECENTO ▲■ Or. 14.50-16.40-18.30 (7.000) Or. 20.30-22.30 (12.000)
L'amante perduto di R. Faenza con C. Hinds, J. Aubrey, P. Law

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲■ Or. 15-16.50-18.40 (7.000) Or. 20.30-22.30 (12.000)
La coppa di K. Norbu con O. Tobgyal, N. Chokling, J. Lodro

APOLLO ▼ GALL. DE CRISTOFORIS TEL. 02.78.03.90 Or. 14.50-17.30-20-22.30 (13.000)
Notting Hill di R. Michell con J. Roberts, H. Grant

ARCOBALENO ▼ V.LE TUNISIA, 11 TEL. 02.29.40.60.54 (9.000) S. & M. pictures film in lingua originale
Il caso Winslow di D. Mamet con N. Hawthorne, J. Northam, R. Pidgeon

ARIOSTO VIA ARIOSTO, 16 TEL. 02.48.00.39.01 Or. 17.50-20.10-22.30 (10.000)
Il vento ci porterà via di A. Kiarostami con B. Dourani

ARISTON GALL. DEL CORSO TEL. 02.76.02.38.06 Or. 15 (7.000) Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi con G. Depardieu, R. Benigni

ARLECCHINO VIA S. PIETRO ALL'ORTO TEL. 02.76.00.12.14 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000)
American Pie di P. Weitz con J. Biggs, C. Klein, N. Lyonne

ASTRA ▲ C.SO VITTORIO EMANUELE, 11 TEL. 02.76.00.02.29
Chiuso per rinnovo

BRERA SALA 1 ▲ CORSO GARIBALDI, 99 TEL. 02.29.00.18.90 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000)
American Pie di P. Weitz con J. Biggs, C. Klein, N. Lyonne

BRERA SALA 2 ▼ Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000) + cortometraggio
Tipota (cortom.) di F. Bentivoglio Juha di A. Kaurismaki con S. Kuosmanen, K. Outinen, A. Wilms

CAVOUR P.ZZA CAVOUR, 3 TEL. 02.65.95.779 Or. 14.50 (7.000) Or. 17.25-20-22.35 (13.000)
Fight Club di D. Fincher con B. Pitt, E. Norton, H. Bonham Carter - V.M. 14

CENTRALE 1 VIA TORINO 30/32 TEL. 02.87.48.26 Or. 14.10-16.10 (7.000) Or. 18.10-20.20-22.30 (12.000)
Pazzi in Alabama di A. Banderas con M. Griffith, D. Morse, L. Black

CENTRALE 2 Or. 15-17.30 (7.000) Or. 20-22.30 (12.000)
American History X di T. Kaye con E. Norton, E. Furlong, F. Balk - V.M. 18

COLOSSEO ALLEN V.LE MONTE NERO, 84 TEL. 02.59.90.13.61 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (13.000)
Il 13° guerriero di J. McTiernan con A. Banderas, D. Venora, O. Sharif

COLOSSEO CHAPLIN Or.15-17.30-20-22.30 (13.000)
Il sesto senso di N. Night Shyamalan con B. Willis - V.M. 14

COLOSSEO VISCONTI ▼ Or. 15-17.30-20-22.30 (13.000)
Notting Hill di R. Michell con J. Roberts, H. Grant

CORALLO ▲ L.GO CORSIA DEI SERVI TEL. 02.76.02.07.21 Or. 15.30 (7.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Lock & stock - Pazzi scatenati di G. Ritchie con J. Fleming, D. Fletcher, Sting

CORSO ▲ GALL. DEL CORSO TEL. 02.76.00.21.84 Or. 15.30 (7.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Amore a prima vista di V. Salemme con V. Salemme, M. Tayde, C. Buccirosso

DUCALE SALA 1 PIAZZA NAPOLI 27 TEL. 02.47.71.92.79 Or. 14.40-17.15 (7.000) Or. 19.50-22.30 (13.000)
Notting Hill di R. Michell con J. Roberts, H. Grant

DUCALE SALA 2 ▲ Or. 14.40-17.15 (7.000) Or. 19.50-22.30 (13.000)
Tifosi di N. Parenti con M. Boldi, Ch. De Sica, D. Abatantuono

DUCALE SALA 3 ▲■ Or. 15-17.30 (7.000) Or. 20-22.30 (13.000)
Tutto su mia madre di P. Almodovar con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz

DUCALE SALA 4 ▲ Or. 15-17.30 (7.000) Or. 20-22.30 (13.000)
A walk on the moon di T. Goldwin con D. Lane, V. Mortensen, A. Paquin

ELISEO ▲ VIA TORINO, 64 TEL. 02.86.92.752 Or. 15.30-17.50 (7.000) Or. 20.15-22.30 (13.000)
The Acid House di Mc. Guigan con S. Mccole, K. Mckidd, E. Bremner

EXCELSIOR SALA EXCELSIOR ▲ GALL. DEL CORSO, 4 TEL. 02.76.02.23.43 Prenotazioni dalle 15 alle 19 Or. 15-17.30 (7.000) Or. 20-22.30 (13.000)
Tutto su mia madre di P. Almodovar con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz

EXCELSIOR SALA MIGNON ▲ Prenotazioni dalle 15 alle 19 Or. 15-17.30 (7.000) Or. 20-22.30 (13.000)
Il viaggio di Felicia di A. Egoyan con B. Hoskidy, E. Cassidy, P. McDonald

GLORIA SALA GARBO ▼ CORSO VERCELLI 18 TEL. 02.48.00.89.08 È possibile prenotare Or. 15 (7.000) Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi con G. Depardieu, R. Benigni

GLORIA SALA MARILYN ▼ È possibile prenotare Or. 15.15 (7.000) Or. 18.30-21.45 (13.000)
Eyes wide shut di S. Kubrick con T. Cruise, N. Kidman, S. Pollack - V.M. 14

MAESTOSO ▼ C.SO LODI, 39 TEL. 02.55.16.438 Or. 14.30 (7.000) Or. 17-19.40-22.30 (13.000)
Fight Club di D. Fincher con B. Pitt, E. Norton, H. Bonham Carter - V.M. 14

MANZONI VIA MANZONI, 40 TEL. 02.76.02.06.50 Locale dotato di impianto audio THX Or. 15 (7.000) Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Il sesto senso di N. Night Shyamalan con B. Willis - V.M. 14

MEDIOLANUM ▲ C.SO VITTORIO EMANUELE, 24 TEL. 02.76.02.08.18 Or. 15 (7.000) Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Il sesto senso di N. Night Shyamalan con B. Willis - V.M. 14

METROPOL ▲ V.LE PIAVE, 24 TEL. 02.79.99.13 Or. 15.50-19-22.10 (13.000)
Eyes wide shut di S. Kubrick con T. Cruise, N. Kidman, S. Pollack - V.M. 14

MEXICO VIA SAVONA, 57 TEL. 02.48.95.18.02 Or. 20-22.30 (8.000)
Animali felici di A. Ruta con A. Libretti, P. Ubaldi, Ch. Bani

NUOVO ARTI ▼ VIA MASCAGNI, 8 TEL. 02.76.02.00.48 Or. 14.15 (7.000) Or. 17-19.45-22.30 (13.000)
Star Wars episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson, E. McGregor, N. Portman

NUOVO CINEMA CORSICA VIALE CORSICA, 68 TEL. 02.73.82.147 Or. 21
Fuori dal mondo di G. Piccioni con S. Orlando, M. Buy

NUOVO ORCHIDEA ▼ VIA TERRAGGIO, 3 TEL. 02.87.53.89 Or. 16.10-18.10 (7.000) Or. 20.20-22.30 (12.000)
Lovers di J. Barr con E. Bouchez, S. Trifunovic, G. Page

ODEON SALA 1 ▲ VIA SANTA RADEGONDA, 8 TEL. 02.87.45.47 Or. 14.30 (7.000) Or. 17.05-19.45-22.30 (13.000)
Fight Club di D. Fincher con B. Pitt, E. Norton, H. Bonham Carter - V.M. 14

ODEON SALA 2 ▲ Or. 15.30 (7.000) Or. 18.45-22.10 (13.000)
Eyes Wide Shut di S. Kubrick con T. Cruise, N. Kidman, S. Pollack V.M. 14

ODEON SALA 3 Or. 15 (7.000) Or. 17.30-20-22.35 (13.000)
Sogno di una notte di mezza estate di M. Hoffman con M. Pfeiffer, K. Kline, R. Everett

ODEON SALA 4 Or. 15.20 (7.000) Or. 17.40-20.10-22.35 (13.000)
E allora mambo! di L. Pellegrini, con L. Bizzarri, L. Littizzetto

ODEON SALA 5 Or. 15 (7.000) Or. 17.30-20-22.35 (13.000)
Entrapment di J. Amiel con S. Connery, C. Zeta, Jones, W. Patton

ODEON SALA 6 Or. 15 (7.000) Or. 17.30-20-22.35 (13.000)
La mummia di S. Sommers con A. Vosloo, B. Fraser, R. Weisz

ODEON SALA 7 Or. 15.10 (7.000) Or. 17.35-20-22.35 (13.000)
Gioco a due di J. McTiernan con P. Brosnan, R. Russo, D. Leary

ODEON SALA 8 Or. 15.20 (7.000) Or. 17.40-20.10-22.35 (13.000)
La bomba di G. Base con A. Gassman, R. Papaleo, V. Gassman

ODEON SALA 9 ▲ Or. 15.10 (7.000) Or. 17.40-20.10-22.35 (13.000)
Haunting - Presenze di J. De Bont con L. Neeson, L. Taylor, C. Zeta

ODEON SALA 10 ▲ Or. 15.30 (7.000) Or. 17.50-20.10-22.35 (13.000)
A walk on the moon di T. Goldwin con D. Lane, V. Mortensen, A. Paquin

ORFEO ▲■ V.LE CONI ZUGNA, 50 TEL. 02.89.40.30.39 Or. 14.15 (7.000) Or. 17-19.45-22.30 (13.000)
Star Wars episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson, E. McGregor, N. Portman

PALESTRINA VIA PALESTRINA, 7 TEL. 02.67.02.700
Riposo

PASQUIROLO ▲ C.SO VITTORIO EMANUELE, 28 TEL. 02.76.02.07.57 Or. 15.30 (7.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
American Pie di P. Weitz con J. Biggs, C. Klein, N. Lyonne

PLINIUS SALA 1 ▲ VIALE ABRUZZI, 28/30 TEL. 02.29.53.11.03 Or. 15 (7.000) Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi con G. Depardieu, R. Benigni

PLINIUS SALA 2 ▲ Or. 15 (7.000) Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Haunting - Presenze di J. De Bont con L. Neeson, L. Taylor, C. Zeta

PLINIUS SALA 3 ▲■ Or.15.30 (7.000) Or.17.50-20.10-22.30 (13.000)
E allora mambo! di L. Pellegrini, con L. Bizzarri, L. Littizzetto

PLINIUS SALA 4 ▲ Or. 15.30 (7.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Come te nessuno mai di G. Muccino con S. Muccino, A. Galiena, L. De Filippo

PLINIUS SALA 5 ▲ Or. 15.30 (7.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
L'amante perduto di R. Faenza con C. Hinds, J. Aubrey, P. Law

PRESIDENT L.GO AUGUSTO, 1 TEL. 02.76.02.21.90 Or. 15.45 (7.000) Or. 19. 22.10 (13.000)
Eyes wide shut di S. Kubrick con T. Cruise, N. Kidman, S. Pollack - V.M. 14

SAN CARLO VIA MOROZZO DELLA ROCCA, 4 TEL. 02.48.13.442 Or. 15 (7.000) Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Notting Hill di R. Michell con J. Roberts, H. Grant

SPLENDOR SALA ALPHA VIALE GRAN SASSO 50 TEL. 02.23.65.124 Or. 15 (7.000) Or. 17.30-20-22.30 (13.000)
Notting Hill di R. Michell con J. Roberts, H. Grant

SPLENDOR SALA BETA Or. 15.30 (7.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
American Pie di P. Weitz con J. Biggs, C. Klein, N. Lyonne

SPLENDOR SALA GAMMA Or. 14.30 (7.000) Or. 17.10-19.50-22.30 (13.000)
Star Wars episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson, E. McGregor, N. Portman

VIP VIA TORINO, 21 TEL. 02.86.46.38.47 Or. 15.30 (7.000) Or. 17.50-20.10-22.30 (13.000)
Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi con G. Depardieu, R. Benigni

ACCESSO AI DISABILI
▲ Accessibile
▼ Accessibile con aiuto
■ Impianto per audiolesi

D'ESSAI

AUDITORIUM DON BOSCO VIA M. GIOIA, 48 TEL. 02.67.07.17.72
Riposo

AUDITORIUM S. CARLO PANDORA CORSO MATTEOTTI, 14 TEL. 02.76.02.04.96
Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE VIA HOEPLI, 3/B TEL. 02.86.35.22.30
Riposo

CINETECA MUSEO DEL CINEMA PALAZZO DUGNANI VIA MANIN, 2/A TEL. 02.65.54.977 Or. 16 (5.000) Rass. "I bambini e noi"
Germania anno zero di R. Rossellini con

DE AMICIS VIA CAMINADELLA, 15 TEL. 02.86.45.27.16 Or. 15.30 (3.500+tessera) Anziani al cinema
La leggenda del pianista sull'oceano di G. Tornatore con T. Roth

GREGORIANUM VIA SETTALA, 27 TEL. 02.29.52.90.38
Riposo

IL BARCONE VIA DAVERIO, 7 TEL. 02.54.10.16.71
Riposo

SPAZIO OBERDAN CINETECA ITALIANA VIALE VITTORIO VENETO, 2 TEL. 02.77.40.63.00
Riposo

ORIZZONTE PIAZZA DAMIANO CHIESA TEL. 02.33.60.31.33
Riposo

ROSETUM VIA PISANELLO, 1 TEL. 02.40.09.20.15
Riposo

SAN LORENZO CORSO DI PORTA TICINESE, 45
Riposo

S.M. BELTRADE VIA OXILIA, 10 TEL. 02.26.82.05.92
Riposo

ARCORE

NUOVO VIA S. GREGORIO, 25 TEL. 039.60.12.493
Riposo

ARESE

ARESE VIA CADUTI, 75 TEL. 02.93.80.390
Notting Hill di R. Michell con J. Roberts, H. Grant

BINASCO

SAN LUIGI LARGO LORIGA, 1
Riposo

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

MIGNON VIA G. VERDI, 38/D TEL. 02.9238.098
Fight Club di D. Fincher

CESANO BOSCONE

CRISTALLO VIA POGLIANI, 7/a TEL. 02.45.80.242
Notting Hill di R. Michell

CINISELLO BALSAMO

MARCONI VIA LIBERTÀ, 108 TEL. 02.6601.5560 (11.000)
Haunting - Presenze di J. De Bont

PAX VIA FIUME, 19 TEL. 02.66.00.102
Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi

DESIO

CINEMA TEATRO IL CENTRO VIA CONCILIAZIONE, 17 TEL. 0362.62.42.80 Cineforum
Pazzi in Alabama di A. Banderas

MELZO

ARCADIA MULTIPLEX VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ TEL. 02.95.41.64.44
Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi

ARCADIA MULTIPLEX
Il sesto senso di N. Night

ARCADIA MULTIPLEX
Star Wars episodio 1, La minaccia fantasma di G. Lucas Notting Hill R. Michell

ARCADIA MULTIPLEX
Haunting, Presenze di J. De Bont

ARCADIA MULTIPLEX
Fight Club di D. Fincher

MONZA

APOLLO VIA LECCO, 92 TEL. 039.36.26.49
Notting Hill di R. Michell

CAPITOL VIA PENNATI, 10 TEL. 039.32.42.72
Haunting, Presenze di J. De Bont

CENTRALE VIA S. PAOLO, 5 TEL. 039.32.27.46
Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi

MAESTOSO VIA S. ANDREA, 23 TEL. 039.38.05.12
Eyes Wide Shut di S. Kubrick

METROPOL MULTISALA SALA 1 VIA F. CAVALLOTTI, 124 TEL. 039.74.01.28
Notting Hill di R. Michell

METROPOL MULTISALA SALA 2
American Pie di P. Weitz

METROPOL MULTISALA SALA 3
Tifosi di N. Parenti

MULTISALA TEODOLINDA SALA RUBINO VIA CORTELONGA, 4 TEL. 039.32.37.88
Il sesto senso di N. Night

MULTISALA TEODOLINDA SALA ZAFFIRO
Amore a prima vista di V. Salemme

PADERNO DUGNANO

FUORI CITTÀ MANZONI VIA MANZONI 19 TEL. 02.91.81.93.4
Notting Hill di R. Michell

METROPOLIS MULTISALA SALA BLU VIA OSLAVIA, 8 TEL. 02.91.89.181
Haunting, Presenze di J. De Bont

METROPOLIS MULTISALA SALA VERDE
Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi

PESCHIERA BORROMEO

DE SICA VIA D. STURZO, 2 TEL. 02.55.30.00.86
Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi

RHO

CAPITOL VIA MARTINELLI, 5 TEL. 02.93.02.420
Fight Club di D. Fincher

ROXY VIA GARIBALDI 92 TEL. 02.93.03.571 (7.000)
Notting Hill di R. Michell

ROZZANO

FELLINI V. LE LOMBARDIA, 53 TEL. 02.57.50.19.23
Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi

SAN DONATO

TROISI PIAZZA GENERALE DALLA CHIESA TEL. 02.55.60.42.25 Cineforum
La figlia di un soldato non piange mai di J. Ivory

SAN GIULIANO

ARISTON VIA MATTEOTTI, 42 TEL. 02.98.46.496
Fight Club di D. Fincher

SEREGNO

ROMA VIA UMBERTO I, 14 TEL. 0362.23.13.85
Notting Hill di R. Michell

S. ROCCO VIA CAVOUR, 83 TEL. 0362.23.05.55
Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi

SESTO SAN GIOVANNI

APOLLO VIA MARELLI, 158 TEL. 02.24.81.291 (8.000)
Haunting - Presenze di J. De Bont

CORALLO VIA 24 MAGGIO TEL. 02.22.47.39.39 (8.000)
Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi

DANTE VIA FALCK, 13 TEL. 02.22.47.08.78 (8.000)
American Pie di P. Weitz

ELENA VIA SAN MARTINO, 1 TEL. 02.24.80.707 (8.000)
Notting Hill di R. Michell

MANZONI PIAZZA PETAZZI, 18 TEL. 02.24.21.603 (8.000)
Fight Club di D. Fincher

RONDINELLA VIALE MATTEOTTI, 425 TEL. 02.22.47.81.83
Il viaggio di Felicia di A. Egoyan

SETTIMO MILANESE

AUDITORIUM VIA GRANDI, 4 TEL. 02.32.82.992 (7.000)
Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi

TREZZO D'ADDA

KING MULTISALA KING VIA BRASCA, 1 TEL. 02.90.90.254 (10.000)
Notting Hill di R. Michell

KING MULTISALA SALA VIP (10.000)
Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi

VIMERCATE

CAPITOL MULTISALA SALA A VIA GARIBALDI, 24 TEL. 039.66.80.13 Rass. film in lingua orig.
La fortuna di Cookie di R. Altman

CAPITOL MULTISALA SALA B
In Dreams di N. Jordan con A. Bening, A. Quinn, R. Downey

Torino

CINE PRIME

ACCADEMIA PIAZZA SANTA GIULIA, 2 BIS TEL. 011.81.22.312 Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)
Sogno di una notte di mezza estate di M. Hoffman con M. Pfeiffer, S. Marceau, K. Kline

ACTOR'S STUDIO VIA CHIESA DELLA SALUTE, 77 TEL. 011.21.09.85 Or. 14.30-17.20-22.30 (12.000)
Fight Club di D. Fincher con B. Pitt, E. Norton

ADUA 200 VIA G. CESARE, 67 TEL. 011.85.65.21 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (11.000)
Notting Hill di R. Michel con J. Roberts, H. Grant, H. Bonneville

ADUA 400 Or. 15.45-18 (7.000) Or. 20.15-22.30 (11.000)
Asterix & Obelix contro Cesare di C. Zidi con G. Depardieu, R. Benigni, L. Casta

AMBROSIO SALA 1 CORSO VITTORIO EMANUELE II, 52 TEL. 011.54.70.07 Or. 15.30-17.50 (7.000) Or. 20.10-22.30 (12.000)
Haunting - Presenze di J. De Bont con C. Zeta Jones, L. Neeson, C. Wilson

AMBROSIO SALA 2 Or. 15.45-19 (7.000) Or. 22.15 (12.000)
Eyes wide shut di S. Kubrick con T. Cruise, N. Kidman - V.M. 14

AMBROSIO SALA 3 Or. 14.45-17.20 (7.000) Or. 19.55-22.30 (12.000)
Fight Club di D. Fincher con B. Pitt, E. Norton

ARLECCHINO CORSO SOMMEILLER, 22 TEL. 011.58.17.190 Or. 15-16.55-18.50-20.45-22.40 (11.000)
Eyes wide shut di S. Kubrick con T. Cruise, N. Kidman - V.M. 14

CAPITOL VIA SAN DALMAZZO, 24 TEL. 011.54.06.05 Or. 15-16.55-18.50-20.45-22.40 (12.000)
A prima vista di I. Winkler con V. Kilmer, M. Sorvino, K. Mc Gillis

CENTRALE VIA CARLO ALBERTO, 27 TEL. 011.54.01.10 Or. 16.30-18.30 (7.000) Or. 20.30-22.30 (11.000)
Juha di A. Kaurismaki con S. Kousmanem, K. Outinen

CHARLIE CHAPLIN 1 VIA GARIBALDI, 32/E TEL. 011.43.60.723 Or. 16.30-18.30 (7.000) Or. 20.30-22.30 (12.000)
La ragazza sul ponte di P. Leconte con V. Paradise, D. Auteuil

CHARLIE CHAPLIN 2 Or. 16.30-18.30 (7.000) Or. 20.30-22.30 (12.000)
L'amante perduto di R. Faenza con C. Hinds, J. Aubrey

CIAK CORSO GIULIO CESARE, 105 TEL. 011.23.20.29 Or. 15.30-17.50 (8.000) Or. 20.10-22.30 (12.000)
Haunting - Presenze di J. De Bont con C. Zeta Jones, L. Neeson, C. Wilson

DORIA VIA GRAMSCI, 9 TEL. 011.54.24.22 Or. 15.45-18 (7.000) Or. 20.15-22.30 (12.000)
American Pie di P. Weitz con J. Biggs, N. Lyonne

DUE GIARDINI SALA NIRVANA VIA MONFALCONE, 62 TEL. 011.32.72.214 Or. 14.30-17.10 (8.000) Or. 19.50-22.30 (11.000)
Star Wars Episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson, E. Mc Gregor

DUE GIARDINI SALA OMBREROSSE Or. 16.20-18.25-20.30-22.35 (11.000)
A walk on the moon di T. Goldwyn Getting to know you di L. Skyler

ELISEO BLU PIAZZA SABOTINO TEL. 011.44.75.241 Or. 15.45-17.55 (7.000) Or. 20.15-22.30 (11.000)
American Pie di P. Weitz con J. Biggs, N. Lyonne

ELISEO GRANDE Or. 15.30-17.50 (7.000) Or. 20.10-22.30 (11.000)
Asterix & Obelix contro Cesare di C. Zidi con G. Depardieu, R. Benigni, L. Casta

ELISEO ROSSO Or. 16-18.10 (7.000) Or. 20.20-22.30 (11.000)
Tutto su mia madre di P. Almodovar con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz

EMPIRE PIAZZA VITTORIO VENETO, 5 TEL. 011.81.71.642 Or. 16.30-18.30 (7.000) Or. 20.30-22.30 (12.000)
E allora mambo! di L. Pellegrini e F. Bonifacci con L. Bizzarri, P. Kessiogiu

ETOILE VIA BUOZZI, 6 TEL. 011.53.03.53 Or. 15.10-17.50-20.30-23.10 (12.000)
Star Wars Episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson, E. Mc Gregor

FARO VIA PO, 30 TEL. 011.81.73.323 Or. 20-22.40 (12.000)
Notting Hill di R. Michel con J. Roberts, H. Grant, H. Bonneville

FIAMMA CORSO TRAPANI, 57 TEL. 011.38.52.057 Or. 15.30-17.50 (8.000) Or. 20.10-22.30 (12.000)
Haunting - Presenze di J. De Bont con C. Zeta Jones, L. Neeson, C. Wilson

IDEAL CORSO BECCARIA, 4 TEL. 011.52.14.316 Or. 17.10-19.50 (7.000) Or. 22.30 (12.000)
Fight Club di D. Fincher con B. Pitt, E. Norton

KING VIA PO, 21 TEL. 011.81.25.996 Or. 20.30-22.30 (12.000)
La bomba di G. Base con A. Gassman, R. Papaleo, E. Brignano

KONG VIA S. TERESA, 5 TEL. 011.53.46.14 Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)
Come te nessuno mai di G. Muccino con S. Muccino, A. Galiena

LUX GALLERIA S. FEDERICO, 33 TEL. 011.54.12.83 Or. 15-17.30 (7.000) Or. 20-22.30 (12.000)
Notting Hill di R. Michel con J. Roberts, H. Grant, H. Bonneville

MASSIMO 1 VIA MONTEBELLO, 8 TEL. 011.81.71.048
Chiuso per lavori

MASSIMO 2
Chiuso per lavori

MULTISALA ERBA SALA 1 CORSO MONCALIERI, 241 TEL. 011.66.15.447 Or. 20-22.30 (11.000)
Il vento ci porterà via di A. Kiarostami con B. Dourani

MULTISALA ERBA SALA 2 Or. 15-17.30-20-22.30 (11.000)
Grey Owl - Gufo grigio di R. Attenborough con P. Borsnan, A. Galipeau

NAZIONALE 1 VIA POMPEI, 7 TEL. 011.81.24.173 Or. 15.30-17.50 (7.000) Or. 20.10-22.30 (11.000)
Asterix & Obelix contro Cesare di C. Zidi con G. Depardieu, R. Benigni, L. Casta

NAZIONALE 2 Or. 15.55-18.10 (7.000) Or. 20.20-22.30 (11.000)
Lock & stock - Pazzi scatenati di G. Ritchie con Sting, D. Flechter

OLIMPIA 1 VIA ARSENALE, 31 TEL. 011.53.24.48 Or. 15-17.30 (8.000) Or. 20-22.30 (12.000)
Entrapment di J. Amiel con S. Connery, C. Zeta Jones

OLIMPIA 2 Or. 15-17.30 (8.000) Or. 20-22.30 (12.000)
Gioco a due di J. Mc Tiernan con P. Borsnann, R. Russo

REPOSI SALA 1 ▲ VIA XX SETTEMBRE, 15 TEL. 011.53.14.00 Or. 15.30-18.45 (8.000) Or. 22 (12.000)
Eyes wide shut di S. Kubrick con T. Cruise, N. Kidman - V.M. 14

REPOSI SALA 2 ▲ Or. 14.45-17.20 (8.000) Or. 19.55-22.30 (12.000)
Fight Club di D. Fincher con B. Pitt, E. Norton

REPOSI SALA 3 ▲ Or. 15-17.30 (8.000) Or. 20-22.30 (12.000)
Haunting Presenze di J. De Bont con C. Zeta Jones, L. Neeson, C. Wilson

REPOSI SALA 4 ▲ Or. 15-17.30 (8.000) Or. 20-22.30 (12.000)
Sogno di una notte di mezza estate di M. Hoffman con M. Pfeiffer, S. Marceau, K. Kline

REPOSI SALA LILLIPUT Or. 15-17.30 (8.000) Or. 20-22.30 (12.000)
La mummia di S. Sommers con B. Fraser, R. Weisz

ROMANO GALLERIA SUBALPINA TEL. 011.56.20.145 Or. 16-18.10 (7.000) Or. 20.20-22.30 (11.000)
Tutto su mia madre di P. Almodovar con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz

STUDIO RITZ VIA ACQUI, 2 TEL. 011.81.90.150 Or. 16-18.10-20.20-22.30 (12.000)
The acid house di P. Mc Guigan con E. Bremner, K. Mc Kidd

TEATRO NUOVO VALENTINO 1 CORSO D'AZEGLIO, 17 TEL. 011.65.00.205 Or. 16.10-18.20-20.30-22.35 (11.000)
Il 13° guerriero di J. Mc Tiernan con A. Banderas, O. Sharif

TEATRO NUOVO VALENTINO 2 Or. 20-22.30 (11.000)
Tifosi di N. Parenti con M. Boldi, C. De Sica, D. Abatantuono

VITTORIA VIA GRAMSCI, 8 TEL. 011.56.21.789 Or. 15.50-18.05 (7.000) Or. 20.20-22.35 (12.000)
Il sesto senso di M. Night Shyalaman. Con: B. Willis, H. J. Osment

ARENE E ALTRE VISIONI

AGNELLI VIA P. SARPI, 117 TEL. 011.61.21.36 Or. 15.45-18 (8.000) Or. 21 (8.000) Or. 23 (8.000)
- Instinct Istinto primordiale di J. Turteltaub - Uno dei due di P. Leconte - Halloween 20 anni dopo di S. Miner

CENTRO CULTURALE L'INCONTRO VIA BENDINI, 11 TEL. 011.40.56.971 Or. 21
L'assedio di B. Bertolucci

CUORE VIA NIZZA, 56 TEL. 011.66.87.668 Or. 17.30-20-22 (11.000)
Sliding doors di P. Howitt con G. Paltrow, J. Tripplehorn

Genova

CINE PRIME

AMERICA A VIA COLOMBO 11 TEL. 010.59.59.146 Or. 15-17.30 (7.000) Or. 20-22.30 (10.000)
Fight Club di D. Fincher con B. Pitt, E. Norton, H. Bonham Carter - V.M. 14

AMERICA B Or. 15.45-18 (7.000) Or. 20.15-22.30 (10.000)
La ragazza sul ponte di A. Laconte

ARISTON VICO SAN MATTEO, 14/16/R TEL. 010.24.73.549 Or. 15.30-17.50 (10.000) Or. 20-22.30 (10.000)
- Sogno di una notte di mezza estate di M. Hoffman con M. Pfeiffer, K. Kline, R. Everett - Fight Club di D. Fincher con B. Pitt, E. Norton, H. Bonham Carter - V.M. 14

ARISTON Or. 17 (7.000) Or. 19.15-21.30 (10.000)
Entrapment di J. Amiel con S. Connery, C. Zeta, Jones, W. Patton

AUGUSTUS CORSO BUENOS AIRES, 7 TEL. 010.56.68.10 Or. 15-17.30 (7.000) Or. 20-22.30 (10.000)
Notting Hill di R. Michell con J. Roberts, H. Grant

AURORA (EX INSTABILE) VIA CECCHI, 17/ROSSO TEL. 010.59.26.25 Or. 16.30-18.30 (7.000) Or. 20.30-22.30 (10.000)
Il 13° guerriero di J. McTiernan con A. Banderas, D. Venora, O. Sharif

CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 15.30-18.45-22 (12.000)
Eyes wide shut di S. Kubrick con T. Cruise, N. Kidman, S. Pollack - V.M. 14

CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 14.30-17.15-20-22.45 (12.000)
Star Wars episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson, E. McGregor, N. Portman

CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.000)
Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi con G. Depardieu, R. Benigni

CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)
Haunting - Presenze di J. De Bont con L. Neeson, L. Taylor, C. Zeta

CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 14.40-17.20-20-22.40 (12.000)
Notting Hill di R. Michell con J. Roberts, H. Grant

CINEPLEX PORTO ANTICO TEL. 010.25.41.820 Or. 14.30-17.15-20-22.45 (12.000)
Fight Club di D. Fincher con B. Pitt, E. Norton, H. Bonham Carter - V.M. 14

CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (12.000)
Amore a prima vista di V. Salemme con V. Salemme, M. Tayde

CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 15-17.30-20-22.30 (12.000)
American pie di P. Weitz con J. Biggs, C. Klein, N. Lyonne

CINEPLEX PORTO ANTICO Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 (12.000)
Il sesto senso di N. Night Shyamalan con B. Willis

CORALLO SALA 1 VIA INNOCENZO IV, 13/R TEL. 010.58.64.19 Or. 15.30-17.15 (7.000) Or. 19-20.45-22.30 (10.000)
Come te nessuno mai di G. Muccino con S. Muccino, A. Galiena, L. De Filippo

CORALLO SALA 2 Or. 15.30-17.50 (7.000) Or. 20.10-22.30 (10.000)
Il viaggio di Felicia di A. Egoyan con B. Hoskidy, E. Cassidy, P. McDonald

EUROPA VIA LAGUSTENA, 164 TEL. 010.37.79.535 Or. 16-18.10 (7.000) Or. 20.20-22.30 (10.000)
Entrapment di J. Amiel con S. Connery, C. Zeta, Jones, W. Patton

LUX VIA XX SETTEMBRE, 274/R TEL. 010.56.16.91 Or. 15.45-17.50 (7.000) Or. 20.10-22.20 (10.000)
Tutto su mia madre di P. Almodovar con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz

ODEON CORSO BUENOS AIRES, 83/R TEL. 010.36.28.298 Or. 20.10-22.30 (10.000)
American Pie di P. Weitz con J. Biggs, C. Klein, N. Lyonne

OLIMPIA VIA XX SETTEMBRE, 274/R TEL. 010.58.14.15 Or. 15-17.30 (7.000) Or. 20-22.30 (10.000)
Asterix e Obelix contro Cesare di C. Zidi con G. Depardieu, R. Benigni

ORFEO VIA XX SETTEMBRE, 131/R TEL. 010.56.48.49 Or. 15-16.50 (7.000) Or. 18.40-20.30-22.30 (10.000)
Amore a prima vista di V. Salemme con V. Salemme, M. Tayde

RITZ VIA G. LEOPARDI, 5 TEL. 010.31.41.41 Or. 15.30-17.30 (7.000) Or. 20.30-22.30 (10.000)
L'amante perduto di R. Faenza con C. Hinds, J. Aubrey, P. Law

UNIVERSALE SALA 1 VIA ROCCATAGLIATA CECCARDI, 18/R TEL. 010.58.24.61 Or. 15-17.30 (7.000) Or. 20-22.30 (10.000)
American Pie di P. Weitz con J. Biggs, C. Klein, N. Lyonne

UNIVERSALE SALA 2 Or. 15-17.30 (7.000) Or. 20-22.30 (10.000)
Haunting - Presenze di J. De Bont con L. Neeson, L. Taylor, C. Zeta

UNIVERSALE SALA 3 Or. 15.30-17.50 (7.000) Or. 20-22.30 (10.000)
Il sesto senso di N. Night Shyamalan con B. Willis

VERDI VIA XX SETTEMBRE, 39 TEL. 010.56.21.37 Or. 15.45 (7.000) Or. 19-22 (10.000)
Eyes wide shut di S. Kubrick con T. Cruise, N. Kidman, S. Pollack - V.M. 14

Teatri

MILANO

ALLA SCALA PIAZZA DELLA SCALA TEL. 02.7200.3744
Don Giovanni di W.A. Mozart. Direttore R. Muti, regia G. Strehler, scene E. Frigerio, costumi F. Squarciapino. Ore 20.00 Turno C

CONSERVATORIO VIA CONSERVATORIO 12 TEL. 02.7621.101
Orchestra G. Cantelli Concerto con musiche di Brahms e Chopin, al pianoforte M. Barboro, al violoncello D. De Stefano. Ore 21.00. L. 15.000. Sala Puccini
Società del Quartetto di Milano Concerto con musiche di Haydn, Janacek, Antheil, Prokofiev, Rachmaninov. Al pianoforte Leif Ove Andsnes. Ore 21.00. Ingresso in abbonamento. Sala Verdi

TEATRO GIORGIO STREHLER LARGO GREPPI TEL. 02.7233.3222
Amleto di W. Shakespeare. Traduzione di A. Lombardo. Con Kim Rossi Stuart, Gianni Musy, Osvaldo Ruggieri, Alvia Reale, Giampiero Fortebraccio, Rossana Mortara. Regia A. Calenda. Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Ore 15.00 Per le scuole

TEATRO PAOLO GRASSI VIA ROVELLO 2 TEL. 02.7233.3222
Mame Mamele Mama Mame Mamma Mamà ideato e diretto da Moni Ovadia. Con M. Ovadia, O. Mincer, L. Colbert, I. Bucciarelli, L. Bonvini, G. Cannata. Voci fuori campo M. Colegni, O. Scevakenova. Ore 20.30 L. 35.000

STUDIO VIA RIVOLI 6 TEL. 02.7233.3222
Recitazione di Siddharta di H. Hesse. Una rappresentazione di L. Puggelli, con U. Ceriani, A. Fattorini, M. Foschi, R. Mantani Renzi, F. Sangermano, A. Zappalà. Ore 20.30 L. 35.000

ARIBERTO VIA D. CRESPI 9 TEL. 02.89400455-89400536
Riposo. Da giovedì: Cabaret: vita morte miracoli di e con R. Brivio, con G. M. Raimondi, F. Brivio, M. Brivio, R. Negri. Regia di R. Brivio. Ore 21.00 L. 27.000

CARCANO CORSO DI PORTA ROMANA 63 TEL. 02.5518.1377
Il berretto a sonagli di L. Pirandello. Con G. Bosetti, M. Bonfigli, E. Ghiaurov. Regia G. Bosetti. Compagnia del teatro Carcano. Ore 20.45. L. 35-44.000

CIAK VIA SANGALLO 33 TEL. 02.7611.0093
Prossima apertura stagione 1999/2000 Per informazioni tel. 02.76110093

CRT TEATRO DELL'ARTE VIALE ALEMAGNA 6 TEL. 02.861.901
Motus Extrangetè: lo sguardo azzurro di e con i Motus. Ore 19.00/20.30/22.00. L. 15.000 Prenotazione obbligatoria

FRANCO PARENTI VIA PIER LOMBARDO 14 TEL. 02.545.7174
Sala Grande: Riposo
Sala Piccola: Riposo
Spazio Nuovo: Riposo

LITTA CORSO MAGENTA 24 TEL. 02.8645.4545
Crepuscolo di spade di A. Torriani Evangelisti. Con V. Klameth, J. Mujika, F. Sparapani, A. Torriani Evangelisti. Regia di A. Torriani Evangelisti. Ore 21.00 L. 19.000

MANZONI VIA MANZONI 42 TEL. 02.7600.0231
Il gabbiano di A. Cechov. Con Valeria Moriconi e Corrado Pani. Regia M. Scaparro. Ore 20.45. L. 45.000

NAZIONALE PIAZZA PIEMONTE 12 TEL. 02.4800.7700
Il cerchio invisibile Con Jean Baptiste Thierrée e Victoria Chaplin. Regia J.B. Thierrèe e V. Chaplin. Coop Attori e Tecnici. Ore 20.45. L. 20-25-40.000

NO LIMITS HALL VIALE MELCHIORRE GIOIA TEL. 02.2900.6767
Tel chi el telùn di Aldo, Giovanni e Giacomo e Massimo Venier, con la collaborazione di Gino e Michele. Con Aldo, Giovanni e Giacomo, regia di Arturo Brachetti. Ore 21.00 L. 30-40-60.000 Informazioni allo 02/6596285

NUOVO CORSO MATTEOTTI 21 TEL. 02.7600.0086
La signora omicidi di W. Rose. Con Valeria Valeri, Mauro Marino, Stefano Onofri, Lamberto Consani. Regia G. Cairelli. Ore 20.45. L. 36-45.000

SALA FONTANA VIA BOLTRAFFIO 21 TEL. 02.2900.0999
Romeo e Giulietta di W. Shakespeare. Con S. Ajelli, M. Caccia, A. Pavone, K. Ponzio, E. Roccaforte, R. Tedesco. Regia A. Latella. Ore 21.00. L. 14-20.000. Valido "Invito a Teatro"

SAN BABILA CORSO VENEZIA 2 TEL. 02.7600.2985
Capitolo secondo di N. Simon. Con Edi Angelillo, Patrick Rossi Gastaldi, Benedetta Mazzini, Blas Roca Rey. Regia P. Rossi Gastaldi. Ore 21.00. L. 38-45.000

INTEATRO SMERALDO PIAZZA 25 APRILE TEL. 02.2900.6767
Sangre flamenco con Lola Greco. Ore 20.45 L. 30-40-50.000

SPAZIO OREA MALIÀ VIA MARGHERA 18 TEL. 02.8323126
Ingresso nel vuoto tratto liberamente da P. Handke. 40 attori interpretano 310 personaggi. Regia di C. Gallarini. Ore 21.30 L. 18-23.000

TEATRIDITHALIA/ELFO VIA CIRO MENOTTI 11 TEL. 02.716.791
Riposo

TEATRIDITHALIA - PORTAROMANA CORSO DI PORTA ROMANA 124 TEL. 02.5831.5896
Coefore Appunti per un'Orestiade italiana di Eschilo secondo P. P. Pasolini. Con F. Bruni, I. Marinelli, A. Antinori, M. G. Mandruzzato. Regia di E. De Capitani. Ore 20.45. L. 18.000

TEATRO CASTELLI VIA SAN BENIGNO 2 (ANG. P.ZZA S.GEROLAMO) TEL. 02.747170
Riposo

TEATRO DELLA 14ma VIA OGLIO 18 TEL. 02.5521.1300
Corso di recitazione TeatroSempre diretto da Rino Silveri

TEATRO DELLE MARIONETTE VIA DEGLI OLIVETANI 3 TEL. 02.4694440
Le avventure di Pinocchio di C. Collodi, con la compagnia di marionette e attori "Il Teatro di Gianni e Cosetta Colla". Regia Cosetta Colla. Ore 16.00. Ingresso ad invito

TEATRO VERDI VIA PASTRENGO 16 TEL. 02.6880038
Oggi riposo. Da domani: Oblomov di R. Bacci, con K. Capato, D. Castaldo, G. M. Corbelli, R. Lovisolo, F. Puleo. Regia di R. Bacci. Ore 21.00. L. 12-18-25.000

ZAZIE VIA LOMAZZO 11 TEL. 02.34537852
Il meccanismo dell'ombra Le ultime parole di un condannato a morte. Regia di P. Scheriani, con P. Scheriani. Ore 20.30 Ingresso L. 20.000+5.000 tessera annuale

TORINO

CARIGNANO - TEATRO STABILE TORINO PIAZZA CARIGNANO 6 TEL 011.54.70.48/53.79.96
Riposo

CONSERVATORIO - GIUSEPPE VERDI VIA MAZZINI 11-PIAZZA BODONI TEL 011.88.84.70
Riposo

JUVARRA VIA JUVARRA 15 TEL 011.53.20.87
Riposo Caffè Procope: Apertura ore 20.30

NUOVO CORSO M. D'AZEGLIO 17 TEL 011.65.00.200
La Fura dels Baus in F@ust Version 3.0 Promozione e organizzazione Aldo Miguel Grompone. Ore 20.45

PICCOLO REGIO PUCCINI PIAZZA CASTELLO 215 TEL 011.88.151
Riposo

TEATRO ALFIERI PIAZZA SOLFERINO 4 TEL 011.56.23.800-56.23.435
Riposo

GARYBALDI TEATRO VIA GARIBALDI 4 - SETTIMO T.SE TEL 011.89.70.831
Apertura stagione teatrale 1999/2000: mercoledì 10 novembre

REGIO PIAZZA CASTELLO 215 TEL 011.88.151
The Rake's Progress (La carriera di un libertino) Favola di I. Stravinskij. Direttore B. Campanella, regia J. Cox, scene e costumi D. Hockney. Orchestra e Coro del Teatro Regio. Ore 20.30

GENOVA

CARLO FELICE - OPERA DI GENOVA GALLERIA CARDINAL SIRI 4 TEL 010.589.329-591.697
Riposo

DELLA CORTE - TEATRO DI GENOVA VIA EMANUELE FILIBERTO DI AOSTA TEL 010.534.22.00
Musafir. I gitani del Rajasthan Musicisti e danzatori acrobatici. Echo Art con regia di Hamed Khan. Ore 20.30. L. 31-45.000

DELLA TOSSE - IN SANT'AGOSTINO PIAZZA NEGRI 4 TEL 010.247.07.93
Sala Aldo Trionfo: Riposo
Sala Campana: Riposo

ELEONORA DUSE - TEATRO DI GENOVA VIA NICOLÒ BACIGALUPO 6 TEL 010.534.22.00
Riposo

Qualità: corso gratuito a Napoli

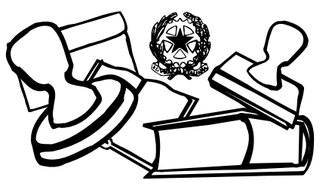
L'Iti Marconi di Torre Annunziata organizza un corso gratuito, di 1200 ore, in «Tecnologie controllo qualità», rivolto a 20 diplomati, laurea breve o laurea, di età inferiore ai 32 anni. Preferenziale: titolo di studio di area tecnico-scientifica, conoscenza base dell'inglese e alfabetizzazione informatica. Domande a: Iti Marconi, via Roma traversa Siano, 80058 Torre Annunziata (Na), tel. 081.8611083/8615370. Scad. 5/11/99.

Una «scuola» per produttori discografici

L'Associazione Musica Oggi organizza un corso gratuito in «Produttore per l'industria discografica», rivolto a 20 diplomati, disoccupati, di 18-25 anni, iscritti nelle liste di disoccupazione. Le domande vanno indirizzate a: Associazione Musica Oggi, Villa Flora, via Portuense 610, 00149 Roma, tel. 06-657.43.706 / 657.46.924. Scadenza: 8 novembre 1999.

cercalavoro

OFFERTE ITALIANE



Laureati

● **Aziende di** Bologna, Firenze, Milano, Modena, Padova, Parma, Roma, Torino, Treviso, Varese, Venezia, cercano 5 neolaureati in informatica, ingegneria, economia commercio, scienze politiche. Curriculum a: Hit Lavoro Temporaneo, viale E. Martini 9, 20139 Milano, o al fax 02-5696731, citando la zona d'interesse e il riferimento L'Unità-Studio Castellotti NEO.

● **Azienda del settore aeronautico,** sede a Verona, cerca 1 ingegnere aeronautico (o meccanico o gestionale) al quale affidare mansioni tecnico commerciali. Con genuino interesse per il settore aeronautico e buona conoscenza dell'inglese, età non superiore ai 32 anni, gradita esperienza anche breve. Saranno considerati anche giovani ingegneri al primo impiego.
Curriculum, con precise indicazioni sulla retribuzione percepita, se attualmente occupati, a: Partner, vicolo Balena 4, 37121 Verona, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 991102/1.

Impiegati

● **Gruppo industriale ceramico** con circa 300 dipendenti, sede nel comprensorio di Sassuolo (Modena), cerca 1 responsabile operativo del personale, 30-35 anni, pluriennale esperienza in ruoli analoghi, ottime competenze nell'amministrazione del personale, nei relativi aspetti normativi e procedurali. Avrà il compito di rapportarsi costantemente con i dipendenti interni, intervenendo nella risoluzione delle problematiche quotidiane. Utente esperto di strumenti informatici, sarà anche responsabile dell'analisi e dell'elaborazione dei dati relativi all'amministrazione del personale. Curriculum a: Studio Fontanive, via Sassi 20, 41100 Modena, o al fax 059-394357, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti OPE991510.

● **Azienda specializzata** in interventi di risparmio energetico cerca 1 responsabile di progetti termomeccanici. Gli sarà affidato il coordinamento di tutte le attività tecniche necessarie alla preventivazione, esecuzione e ottimizzazione dei lavori. Laurea o diploma tecnico ad indirizzo meccanica, termotecnica, elettotecnica o energia, esperienza pluriennale nella preventivazione, dimensionamento, gestione di impianti per la produzione e distribuzione di energia termica, frigorifera ed elettrica e nell'impiantistica in generale compresa la coogenerazione e conoscenza delle normative vigenti. Curriculum con fototessera a: Unindustria, via Sabbatini 13, 41100 Modena, o al fax 059-4390888, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 164/99.

● **Datapoint Italia,** azienda leader nella proposizione di soluzioni di call center integrati, cerca 1 supervisor (riferimento L'Unità-Studio Castellotti KS01) e 1 team leader (riferimento L'Unità-Studio Castellotti KT01) con contratto a tempo determinato e/o indeterminato. Esperienza in posizioni analoghe nei call center e disponibilità a lavorare su turni. Sede: Milano e hinterland. Inoltre: 10 operatori call center con contratto a tempo determinato di 6 mesi con breve esperienza in attività telefoniche e disponibili a lavorare su turni serali e notturni (riferimento L'Unità-Studio Castellotti KC07) o con esperienza specifica in call center nel settore assicurativo e disponibili a turni serali (riferimento L'Unità-Studio Castellotti KC08). Massimo 40enni, diplomati. Gradita conoscenza dei principali applicativi Office. Curriculum a: Manpower Seleform, corso V. Emanuele II 30, 20122 Milano, tel. 02-776921, fax 02-77692400, citando il riferimento d'interesse.

● **Azienda cerca 2 idraulici** tubisti sanitari (da 1 a 5 mesi) con minimo 3 anni di esperienza. Solo residenti Firenze e provincia. Curriculum a: Ali, via dell'Agnolo 78r, 50121 Firenze, tel. 055-245771, fax 055-2466084, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 991102/2.

● **Azienda cerca** 5 operai termoidraulici con patentino conduzione caldaie con comprovata esperienza di installazione e manutenzione di impianti termoidraulici. Curriculum con fototessera a: Quanta spa, via Giberti 30, 37122 Verona, tel. 045-8015791, fax 045-8041404, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 991102/3.

Informatici

● **Azienda della provincia di Modena** che realizza allestimenti fieristici e di strutture commerciali cerca 1 designer d'interni con diploma di geometra o affine, ottima conoscenza AutoCad su sistema Macintosh, esperienza nel settore. Curriculum con fototessera a: Unindustria, via Sabbatini 13, 41100 Modena, o al fax 059-4390888, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 163/99.

● **Azienda di Milano cerca** 1 assistente tecnico informatico con conoscenza di Visual Basic, C++, rete Wan-Lan, Sql, Data Base Oracle, Windows 95, Windows Nt, Ibm-Dell, hardware, capacità di programmare, buona conoscenza dell'inglese, età massima 30 anni.
Curriculum a: Career, via Turati 3, 20121 Milano, o al fax 02-29061056, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti IN.

Venditori

● **Promafin di Salerno,** settore assicurativo e finanziario, cerca 10 consulenti con esperienza nel settore e giovani di buon livello culturale.
Curriculum a: Promafin, corso Vittorio Emanuele 104, 84100 Salerno, tel. 089-2753587 o al fax 089-250885, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti ML 9912/2.

IL PARERE DELL'ESPERTO

Lavorare come «cliente misterioso»

GIAMPIERO CASTELLOTTI

Sono gli 007 dell'ispezione. Come anonimi acquirenti si presentano in negozi indicati dal datore di lavoro e ne valutano la qualità in termini di cortesia, d'igiene, di affidabilità. Quindi preparano un dettagliato rapporto su quanto visto e "vissuto". Se negli Usa la cultura del "cliente sovrano" è ormai radicata, da noi l'attenzione rivolta alla soddisfazione del cliente è in forte aumento. Ne è un chiaro indicatore la sempre maggiore affermazione di Mister Quality, il principale servizio rivolto alle aziende che distribuiscono prodotti attraverso punti di vendita al pubblico, di cui è necessario verificare continuamente l'approccio al cliente. A gestirlo, su licenza dell'americana National Shopping Service, è Sisim di Brescia, leader nello sviluppo di reti dirette e in franchising, e della relativa formazione, selezione del personale e controllo di qualità. La società cerca continuamente collaboratori (attualmente a Pavia, Olbia, Forlì, Bolzano, Alessandria, Lecco, Cagliari, Arezzo, Sassari e Taranto), i quali, attraverso la visita nei punti vendita, la richiesta di informazioni e l'acquisto di prodotti e servizi, consentano all'azienda di registrare rapidamente i punti di forza e di debolezza delle unità visitate.
Si diventa, in qualche modo, "consumatori di qualità", cioè in grado di valutare - da "clienti anonimi" - l'impatto complessivo e il servizio ricevuto nel punto vendita. Ma come si svolge l'attività di Mister Quality? Si riceve dalla Sisim un piano di lavoro mensile (cioè date e luoghi dove svolgere le ispezioni e fare gli acquisti) e il relativo materiale (istruzioni e questionari da riempire dopo le visite). E' quindi sufficiente restituire il materiale (scontrino compreso) via e-mail. I compensi? Per ogni visita si ricevono mediamente 50 mila lire, più il rimborso dello scontrino (il tetto di spesa è intorno alle 30 mila lire) e rimane al lavoratore la merce acquistata. Insomma una media di 100 mila lire a visita. Requisiti: curiosità, attenzione, memoria, precisione, riservatezza. L'aspirante "cliente misterioso" dovrà avere un pc, un indirizzo e-mail e una certa dimestichezza con le nuove tecnologie. Infatti l'organizzazione del servizio è on line. Contattare Sisim esclusivamente via internet (www.sisim.com, e-mail: info@sisim.com, indicando in oggetto: MisterQ).

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

ISTITUTO DI PREVIDENZA SETTORE MARITTIMO DI ROMA

4 posti — scadenza 15/11/99

● **cerca**
2 unità di personale per la sede compartimentale di Genova, area professionale B, posizione economica B2, diplomati, con cittadinanza italiana, godimento dei diritti politici, regolarità nei confronti del servizio di leva, idoneità fisica
1 archivista, unità contrattuale A, posizione economica A2, presso la sede centrale dell'Istituto di Roma, diplomato, iscrizione nelle liste di collocamento, idoneità fisica all'impiego, godimento dei diritti politici, assenza di precedenti penali, regolarità nei confronti del servizio di leva
1 autista mezzi speciali, unità contrattuale A, posizione economica A2, presso la sede centrale dell'Istituto di Roma, diplomato, iscrizione nelle liste di collocamento, idoneità fisica all'impiego, godimento dei diritti politici, assenza di precedenti penali, regolarità nei confronti del servizio di leva.
Informazioni: tel. 06-478771-4871265. (Gazzetta Ufficiale n. 82 del 15/10/99)

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA DI ROMA

62 posti — scadenza 4/11/99

● **cerca**
3 tecnologi, area informatica, secondo livello, per la durata di 36 mesi, con laurea in ingegneria, matematica, fisica, scienze dell'informazione, scienze statistiche, economia e commercio, esperienza lavorativa nel campo della progettazione di basi dati relazionali e realizzazione di applicativi interfaccia, conoscenza approfondita sistema operativo Unix, del Dbms Oracle e relativi tools di sviluppo, ottima conoscenza della lingua inglese, conoscenza informatica in ambiente Pc e/o Unix, conoscenza dell'architettura client/server.
59 collaboratori tecnici, area statistica, sesto livello, per la durata di 24 mesi rinnovabili, con diploma di maturità classica, scientifica o tecnica, conseguita presso istituti tecnici industriali o commerciali, con votazione non inferiore a 50/60 oppure 83/100, o con diploma biennale in statistica o laurea in statistica od economia, con esperienza in attività di raccolta ed elaborazione dati statistici, interpretazione di dati statistici mediante tabelle, grafici o relazioni presso enti pubblici o privati o di supporto a tali attività.Informazioni: tel. 06-46732400.
(Gazzetta Ufficiale n. 82 del 15/10/99)

USL 4 DI TERNI

7 radiologi — scadenza 15/11/99

● **cerca**
7 tecnici sanitari di radiologia medica.Informazioni: tel. 0763-309611-309441.
(Gazzetta Ufficiale n. 82 del 15/10/99)

ASL 1 DI NAPOLI

43 posti — scadenza 15/11/99

● **cerca**
29 medici dirigenti, primo livello
14 infermieri professionali.Informazioni: tel. 081-5512395.
(Gazzetta Ufficiale n. 82 del 15/10/99)

ASL 4 DI L'AQUILA

3 posti — scadenza 15/11/99

● **cerca**
2 medici, disciplina della riabilitazione
1 oncologo.Informazioni: tel. 0862-778071.
(Gazzetta Ufficiale n. 82 del 15/10/99)

OSPEDALE "CAREGGI" DI FIRENZE

15 medici — scadenza 15/11/99

● **cerca**
2 medici, disciplina di radiodiagnostica
2 medici, disciplina di radioterapia
10 medici, disciplina di anestesia e rianimazione
1 medico, disciplina di anestesia e rianimazione, per il funzionamento del centro di ossigeno terapia e iperbarica.Informazioni: tel. 055-4278126.
(Gazzetta Ufficiale n. 82 del 15/10/99)

"OSPEDALI CIVILI" DI BRESCIA

27 infermieri — scadenza 15/11/99

● **cerca**
27 infermieri professionali.Informazioni: tel. 030-3995965.
(Gazzetta Ufficiale n. 82 del 15/10/99)

OSPEDALE "SAN PAOLO" DI MILANO

15 medici — scadenza 18/11/99

● **cerca**
11 medici, disciplina anestesia e rianimazione, primo livello
1 oncologo, primo livello
3 medici, disciplina chirurgia generale, primo livello.Informazioni: tel. 02-81844532.
(Gazzetta Ufficiale n. 83 del 19/10/99)

OSPEDALE "SAN LUIGI" DI ORBASSANO (TORINO)

7 infermieri — scadenza 18/11/99

● **cerca**
7 infermieri professionali.Informazioni: tel. 011-9026215-9026331.
(Gazzetta Ufficiale n. 83 del 19/10/99)

USL 3 DI FOLIGNO (PERUGIA)

3 veterinari — scadenza 18/11/99

● **cerca**
1 veterinario, disciplina sanità animale, primo livello
2 veterinari, disciplina igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati.Informazioni: tel. 0743-210344.
(Gazzetta Ufficiale n. 83 del 19/10/99)

INFO

Sisim cerca affiliati per «Solo Affitti»

«Solo Affitti», società specializzata in servizi di locazione immobiliare, cerca affiliati in tutte le località con almeno 50mila abitanti. Il profilo richiesto è un diplomato, laureato i operatore del settore immobiliare che indenda aprire un'attività in proprio. L'investimento minimo è di 20 milioni di lire comprensivo del diritto d'entrata, per un contratto di 5 anni rinnovabile. Per informazioni contattare Sisim, tel. 030.2979.11, fax 030.2979.155, e-mail: info@sisim.com indicando in oggetto SOLOAFFITTI.

OLTRE FRONTIERA

Alla pari e non solo

Dall'Europa all'America tra alberghi e fattorie

Lavorare a Londra nel settore del turismo, in Danimarca a raccogliere fragole, in Germania alla reception d'albergo, negli Stati Uniti come assistente di studenti collegiali. Queste e altre ancora sono le possibilità offerte da Intermediate, società romana che da 10 anni mette in contatto giovani con culture diverse con la smania di andare all'estero. Tipologia d'inserimento: au pair. E non solo. Ecco le possibilità. L'Inghilterra, è il cavallo di battaglia: le offerte di lavoro sono tante, specie per chi ha già registrato esperienze professionali. Intermediate propone occupazioni in alberghi, bar e ristoranti a Londra, sulla costa del sud e in altre località dell'isola. Un lavoro nel settore del turismo a Londra o nelle vicinanze. Case di cura dove svolgere varie mansioni. In fattorie insieme ad un corso di lingua. Per tutti gli inserimenti, la società prevede: selezione di un lavoro, vitto e alloggio, compenso settimanale o orario, assistenza in loco, corso di lingua a richiesta, una permanenza minima di quindici giorni fino ad un massimo di tre mesi. Requisiti del candidato: conoscenza di base della lingua inglese. Negli Stati Uniti, Intermediate inserisce i candidati nei campus per svolgere assistenza agli studenti americani. Il programma comprende: collocamento lavorativo, vitto e alloggio, retribuzione, possibilità di viaggiare, tariffe scontate in America, orientamento e alloggio a New York, assicurazione medica. Permanenza: 9 settimane. Requisiti: disponibilità di tempo per la partenza, buona conoscenza dell'inglese. In Danimarca si possono raccogliere le fragole presso un fattore locale. In Germania il lavoro può essere selezionato tra diverse società tedesche, prime fra tutte quelle alberghiere. In Francia si può vendemmiare o partecipare a progetti di restauro di villaggi medievali del Drome o l'Ardeche. In Costa Rica e Guatemala si vestono i panni del volontario attraverso progetti di rilievo. In Australia si spendono energie tra alberghi, fattorie, ristoranti e altre strutture, con giornate di orientamento sul mondo del lavoro tra numeri fiscali e conti correnti, tour panoramici e servizi postali. Le soluzioni "alla pari" puntano a soggiorni europei tra Irlanda, Spagna, Belgio, Svizzera, Olanda, Austria e Svezia. Partenze aperte tutto l'anno. Importante: prendere contatti almeno due settimane prima della partenza. Info: Intermediate snc, via Bramante 13, 00153 Roma, tel. 06-5747444-57300683, fax. 06-57300574, e-mail: intermed@flashnet.it, Internetwww.supermed.com/intermed.

NAVIGANDO NELLA RETE

www.cert.it

Quality Service opera nel settore della consulenza di direzione ed organizzazione aziendale, fornendo servizi di formazione e consulenza alle Pmi che vogliono preparare, mettere in atto e far certificare il proprio sistema qualità, ambiente sicurezza. Cerca per il nord e centro Italia ed in particolare per Liguria, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana 2 consulenti di vendita, in grado di sviluppare trattative con imprenditori di Pmi e grandi aziende, cui proporre la formazione e la consulenza per la progettazione e l'implementazione di sistemi di gestione della qualità, dell'ambiente e della sicurezza. Requisiti: diploma, disponibilità immediata, buona cultura, dinamicità, esperienza pluriennale nella vendita di servizi alle imprese ed agli enti pubblici, auto propria. Tipologia d'inserimento: contratto di collaborazione. Curriculum all'e-mail: quality-_service@iol.it, rif. personale: Samuele Menicucci, tel. 010-8317572, fax. 010-8317572.

www.quartulli.com

Quartulli Tessili, azienda operante a Brindisi da 10 anni nel settore del tessile tecnico, cerca 2 responsabili della gestione sala telai. Requisiti: ottima esperienza nel settore della tessitura con telai Raschel. Tipologia d'inserimento: contratto di assunzione.Curriculum all'e-mail: info@quartulli.com, tel. 0831-573063, fax. 0831-573697.

www.geniusitalia.it

Decowell Italia distribuisce sul territorio italiano un importante marchio mondiale di periferiche per computer. L'azienda gestisce la distribuzione commerciale, il marketing, la gestione logistica delle spedizioni, l'assistenza tecnica telefonica, il servizio dopo vendita. Cerca 1 diplomato, giovane, dinamico e creativo con brillanti idee, per gestire il sito web dell'azienda e il database di informazioni tecnico commerciali. Missione: trasformare il sito in una vetrina per e-commerce. Requisiti: corretta conoscenza parlata e scritta dell'italiano, conoscenza dell'inglese, conoscenza di Java, Dreamweaver, Director, Shockwave, etc. Richiesta: la presenza in ufficio. Curriculum all'e-mail: alberto@decowell.com, rif. personale: Alberto Antinucci, tel. 041-928492, fax. 041-928571.

www.ncr.com

Ncr Italia è una multinazionale americana operante nel campo dell'information technology con più di 30 mila dipendenti in 130 paesi. Cerca, per la propria sede di Milano, 2 giovani diplomati in informatica/elettronica per attività di assistenza tecnica remota.Requisiti: buona conoscenza della lingua inglese, familiarità con l'uso del pc (principali tools di Office Automation), e con gli ambienti Windows Nte Unix, buone capacità di relazione. Tipologia d'inserimento: contratto di formazione lavoro. Curriculum all'e-mail: risorse.umane@italy.ncr.com, rif. personale: CS/RET, tel. 02-47904566.

www.iltucano.it

Tucano Franchising è franchisor di una catena di negozi in tutta Italia per l'importazione e la vendita di mobili, oggetti d'arredamento ed articoli per la casa. Cerca 1 diplomato qualificato come addetto all'amministrazione del sistema, informativo aziendale. Requisiti: conoscenze Ms Windows Nt4.0 amministrazione e tuning, Ms Sql Server 6.5 amministrazione e tuning, Ms Access 97, Ms Visual Basic 4.0, massimo 32 anni. Tipologia d'inserimento: contratto formazione lavoro.Curriculum all'e-mail: antimi@iltucano.it, rif. personale: Luciana Antimi, tel. 06-69920313, fax. 06-6781544.

www.intesis.it

Intesis, società leader nella fornitura e supporto di prodotti informatici specializzata nell'internetworking e nella sicurezza dei dati, cerca, per la filiale di Torino 2 security engineer (Rif. ST1). Requisiti: diploma o laurea, massimo 30 anni, esperienza almeno biennale nella stessa posizione presso aziende di medie dimensioni. Preferibile: conoscenza problematiche relative alla sicurezza, conoscenza router, switch, hub, firewall, conoscenza protocollo di comunicazione Tcp/Ip, conoscenza Unix, buona conoscenza della lingua inglese. Curriculum al fax. 02-66981953, o all'e-mail: job6@intesis.it, specificando il riferimento. Informazioni: Luisa Napolitano, tel. 02-6715631.

Pagina a cura di Giampiero Castellotti, Maria Di Saverio e Laura Larcan. Per scriverci e inviare inserzioni utilizzare il seguente recapito: l'Unità-Lavoro.it, via Torino 48, 20123 Milano. Fax (02) 80.232.225. Tutte le offerte di lavoro si riferiscono a personale maschile e femminile, essendo vietata qualsiasi discriminazione ai sensi della legge 903/77.

NUOVO IN ITALIA
Ditta Francese n° 1 nella vendita di profumi, cosmetici, trucchi, gioielli, cerca per sviluppare la sua rete commerciale in Italia
VENDITORI & CAPIGRUPPO (U/D)
Lavoro Part-Time oppure Tempo pieno
Formazione ed aiuti all'avviamento
Tel. 0184/238405 (Sig. MANZAROLI)

02VAR10A0211 FLOWPAGE ZALLCALL 12 22:48:47 11/01/99

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 1 NUMERO 12
MARTEDÌ 2 NOVEMBRE 1999

Industria
1.200 miliardi per rilanciare l'Ilva
LACCABÒ
A PAGINA 4

Sicurezza lavoro
Anche nelle scuole è boom di infortuni
AMENDOLA
A PAGINA 5

Contratti
Mille integrativi per Fiom Lombardia
FACCINETTO
A PAGINA 5

L'accordo
Ricerche personale, basta discriminazioni
IL DOCUMENTO
A PAGIAN 6

l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

www.unita.it l'Unità on line

818ml
Secondo l'ultimo rapporto Excelsior-Unioncamere questo è il numero delle persone che verranno assunte in Italia nel biennio '99-2000

205ml
Sempre secondo l'Unioncamere è questo il saldo netto occupazionale che si registrerà in Italia di qui all'anno 2000

+4%
Con questa percentuale di crescita, il settore delle costruzioni si conferma il più dinamico seguono legno e industria dei metalli

+36.800
Con questo saldo la Lombardia sarà la regione che farà segnare la più alta crescita occupazionale, segue a ruota l'Emilia Romagna con 25.700

+323ml
Degli 818mila nuovi assunti, questa è la quota di nuove assunzioni che riguarderà operai specializzati e conduttori d'impianti

+3%
Secondo l'ultimo rapporto Nomisma-Comit questo è il tasso di crescita che farà registrare l'industria italiana nel prossimo biennio

Nuove sfide

Creare un posto grazie al lavoro a distanza costa meno che con una attività tradizionale Crescono la produttività e le chance dei disabili

Net-revolution

Il telelavoro, le imprese e i nuovi modi di produrre

PATRIZIO DI NICOLA*

QUELLA CHE SI APRE OGGI È LA SETTIMANA DEL TELELAVORO, MOLTE LE INIZIATIVE IN PROGRAMMA. PATRIZIO DI NICOLA E PETER JOHNSTON SPIEGANO PROGETTI IN CAMPO E SCENARI FUTURI

Il 1999 segna una tappa importante per l'ingresso a pieno titolo dell'Italia nella Società dell'Informazione. Dopo anni di disattenzione verso le nuove tecnologie ICT, che uniscono in maniera creativa informazione e comunicazione, anche nel nostro Paese inizia a dilagare la *net-culture*, la cultura della Rete.

Sempre più italiani dispongono di un computer a casa, la maggioranza delle aziende ed Enti pubblici hanno un sito Web, gli abbonamenti free-internet, offerti dai maggiori operatori telefonici, hanno portato in rete milioni di persone che stanno imparando a comunicare con l'email così come fanno con gli Short Message dei cellulari, che riempiono l'etere con oltre 5 milioni di mini testi giornalieri.

Il Governo ha creato a Palazzo Chigi una apposita struttura, il Forum per la Società dell'Informazione, che pensa in maniera globale e opera a livello locale, con una struttura organizzativa pensata per la Rete e nella Rete. Alla consapevolezza tecnologica si affianca la ricerca di nuovi modi di lavorare e fare impresa.

Sempre più persone capiscono che, per svolgere la propria attività, non è più indispensabile sottoporsi al penoso rito quotidiano del traffico, né migrare o cambiare casa per avvicinarsi all'ufficio. La caratteristica di gran parte dei lavori che vengono svolti dagli italiani li rendono perfettamente telelavorabili. Basta un PC, un modem e una linea telefonica o un apparecchio GSM per poter stare in contatto con l'azienda, con i colleghi o con i clienti senza muoversi da casa.

Visto come una chimera futuribile, ostacolato per decenni dalla cultura taylor-fordista che faceva dei locali dell'azienda il centro indiscusso di qualsiasi attività produttiva, il telelavoro è invece tra noi. Dei circa nove milioni di telelavoratori europei ben 720.000 sono italiani. Un professionista su 10 ha l'ufficio in casa e tratta i suoi affari senza perdere tempo in spostamenti inutili.

Venditori, rappresentanti e tecnici di assistenza sempre più di frequente si recano dai loro clienti attrezzati di una «valigetta telematica» che, grazie alle reti interne e ai siti Web costruiti dalle aziende, permettono una maggiore produttività e un enorme risparmio di tempo.

Con il telelavoro le aziende riscoprono l'importanza delle risorse umane.

Il dipendente semi-schiavo, di cui va controllata la presenza fisica in maniera occhiuta, con un armamentario di cartellini più o meno sofisticati, nell'assunzione - nata ai tempi della catena di montaggio - che esista una relazione diretta tra prodotto e ore passate nell'impresa, tende inesorabilmente a scomparire in quanto dis-funzionale alle logiche d'impresa. Si scopre così che fidarsi è meglio che controllare. Chi telelavora ha degli obiettivi da raggiungere più che un orario giornaliero da smaltire. E le aziende guadagnano dal lavoro fatto, dalla sua qualità ed affidabilità. Tutte cose che non si impongono facilmente a chi si sente deresponsabilizzato e privo di autonomia.

Le ricerche svolte sui telelavoratori giungono sempre a conclusioni concordanti: chi lavora a distanza dall'impresa è più produttivo ed ha maggiori possibilità di concentrarsi sul lavoro. È più responsabilizzato, in quanto sta a lui decidere modi e tempi del lavoro: può iniziare alle sei di mattina per poi godersi due ore in giardino al tramonto.

Le aziende più rapide a cogliere le modifiche della società utilizzano il telelavoro, in quanto hanno capito che l'era della sincronizzazione dei tempi è ormai finita, come è finita l'era della sincronizzazione dei consumi e i clienti vogliono prodotti sempre più personalizzati e lo stesso i loro dipendenti.

Ma il telelavoro porta anche ai decisori pubblici un'arma in più nella sfida alla disoccupazione. Creare un nuovo posto di telelavoro costa pochi milioni ed è un processo rapido, mentre un nuovo occupato nei tradizionali settori produttivi si crea solo con massicci investimenti e mesi di programmazione.

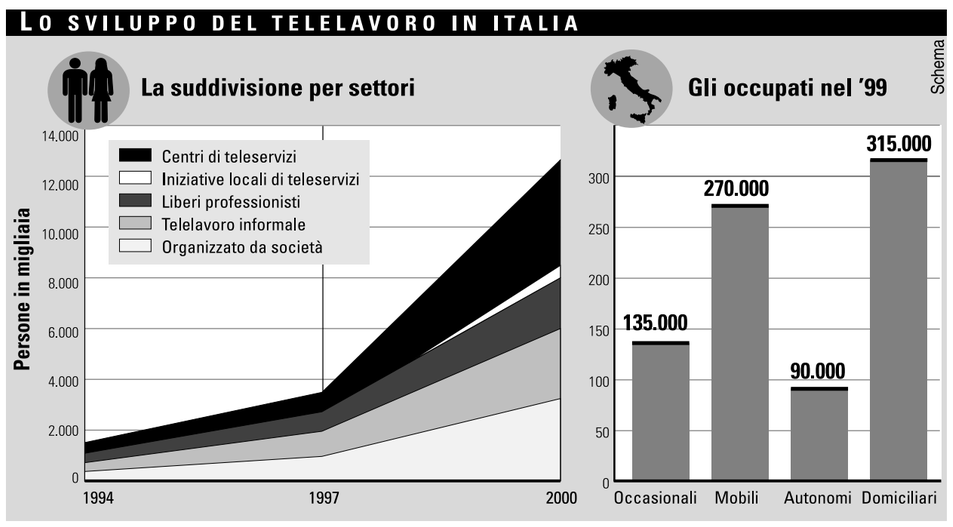
Lavorare a distanza grazie alle tecnologie facilita - e ciò basterebbe a farne il cardine di molte politiche pubbliche - i soggetti più svantaggiati sul mercato del lavoro: coloro che più subiscono la tirannia dei tempi sincronizzati, come le donne; chi è nato - e per questo vuole abitare - laddove minori sono le occasioni di lavoro; i disabili, che possono più facilmente inserirsi in un mondo del lavoro da cui sono attualmente in larga parte esclusi.

Se avessimo più telelavoro nelle nostre aziende il tasso di disoccupazione dei disabili non sarebbe certo al 60%: nel telelavoro si vedono le abilità delle persone, non le loro disabilità.

Al secolo che viene, quindi, il 1999 lascia in dote lo sviluppo, ancora in parte da esplorare, di un modo di lavorare diverso, che si basa sulla tecnologia ma non ne è schiavo, che rende le aziende e le pubbliche amministrazioni snelle e le fa evaporare per distribuirle sul territorio, che include gli esclusi e - non ultimo - migliorerà la qualità della nostra vita privata e di lavoro.

**Coordinatore nazionale del Progetto europeo per lo sviluppo del telelavoro*

LO SVILUPPO DEL TELELAVORO IN ITALIA



INFO

Italia fanalino d'Europa

I telelavoratori nel nostro paese, secondo il Rapporto Telelwork '99 sono 720mila, pari al 3,6% della forza lavoro. In tutta Europa i lavoratori a distanza sono invece 9milioni, di questi 2,1 milioni (6% degli occupati) sono in Germania e altri 2 in Gran Bretagna (7,6%), la diffusione maggiore in Finlandia dove ben il 16,7% degli occupati telelavora, seguono Svezia (15,1) e Paesi Bassi (14,5).

L'INTERVISTA

Piazza: «Presto partirà anche il Pubblico impiego»

Il telelavoro nel pubblico impiego partirà presto, entro l'anno. I rilievi sollevati dalla Corte dei Conti sul contratto firmato a luglio saranno presto superati. Lo conferma a Lavoro.it il ministro della Funzione pubblica Angelo Piazza. «Il nostro primo obiettivo - spiega - è iniziare sperimentalmente in una serie di realtà per capire intanto se l'istituto complessivamente è in grado di avere una sua utilità operativa e se incontra successo tra i lavoratori». «Punto molto su tutti gli strumenti che possono consentire una maggiore flessibilità - spiega Piazza - in questo modo, nonostante i vincoli di bilancio, potremo continuare ad assumere giovani».

BARONI

A PAGINA 3

INFO

Nel pubblico contratto ancora fresco

L'accordo quadro per il telelavoro nel Pubblico impiego ha pochi mesi. L'intesa è stata infatti siglata il 21 luglio scorso dalle organizzazioni sindacali (tranne Rdb) e l'Aran. Quest'accordo è una tappa importante nel percorso di regolamentazione del telelavoro nella «pa», e nella contrattualizzazione, pubblica e privata, del lavoro a distanza. Ad oggi, infatti, pur essendoci diverse esperienze di accordi aziendali nei settori privati, e tre esperienze «di comparto» (Aziende TLC, Aziende elettriche, Commercio e Servizi), e nel Pubblico impiego alcune sperimentazioni, e numerosi progetti sulla carta, questo è il primo accordo intercompartimentale (Ministeri, Parastato, Enti locali, Sanità, Università, Ricerca, Scuola).

VISTO DA BRUXELLES

Una carta in più per lo sviluppo

PETER JOHNSTON *

1999 anno chiave per l'Unione Europea. In tutti gli Stati membri è ripresa la crescita sostenuta. La moneta unica è in vigore con la partecipazione di 11 paesi dal 1° gennaio 199 e fa già sentire la sua influenza stabilizzatrice sui tassi di interesse e di cambio. La liberalizzazione delle telecomunicazione si é rivelata un successo notevole nella maggior parte degli Stati membri con una riduzione dei prezzi più marcata del previsto, una rigorosa concorrenza in tutta una serie di servizi e significativi investimenti in nuove infrastrutture.

La creazione di nuovi posti di lavoro ha dato inizio alla riduzione dei livelli di disoccupazione e la crescita più forte dell'occupazione é stata registrata nei settori dei media e dell'informazione. Assistiamo altresì alla rapida globalizzazione dell'attività economica e all'incremento delle pressioni competitive sulle imprese e sull'occupazione in Europa. Prosegue il fenomeno dello spostamento dell'occupazione dal settore manifatturiero ain servizi e all'informazione mentre permane l'esigenza di reinventare efficaci politiche in materia di mercato del lavoro e di pratiche di lavoro. Facendo seguito al «Vertice sull'occupazione» del novembre scorso a Lussemburgo, gli Stati membri hanno iniziato a concentrarsi più coerentemente su quattro priorità chiave: adattabilità, potenzialità occupazionali, pari opportunità e imprenditoria.

Ma il successo della strategia occupazionale europea ai fini di una sostenuta creazione di nuovi posti di lavoro dipende da una miscela di misure politiche complementari: in una economia globalizzata vanno garantite la competitività e la sostenibilità dei sistemi sociale, occupazionale, imprenditoriale e dell'innovazione. Ciò comporterà il ripensamento del lavoro e dell'occupazione per consentire alla gente di aggiungere maggiore valore, di essere più creativa e di rispondere in modo più flessibile alla domanda in via di trasformazione. La sfida rappresenta pertanto un cambiamento catalizzatore della società per massimizzare i più vasti benefici degli sviluppi tecnologici.

Tuttavia lo sviluppo della tecnologia da solo non basta. Saranno necessarie trasformazioni strutturali, trasformazioni radicali del modo in cui le organizzazioni gestiscono le loro attività, forniscono il servizio e impiegano le risorse umane. Il telelavoro svolge un ruolo centrale in questa trasformazione e occupa un posto speciale nel modello europeo. Ai fini della competitività globale le aziende europee dovranno massimizzare l'efficienza nell'utilizzo delle competenze a causa dell'elevato costo del lavoro, dovranno minimizzare i costi «non salariali» e dovranno fornire servizi di elevata qualità attraverso un rapporto più stretto con i clienti. Il telelavoro contribuisce al conseguimento di tutti questi obiettivi.

La mobilità geografica della forza lavoro europea é notevolmente inferiore a quella degli Usa ed é in diminuzione. Oltre il 25% degli americani cambia stato per lavorare; meno del 3% degli europei si trasferisce in un altro paese per lavorare e, con la convergenza economica di Portogallo, Spagna e Irlanda, il dato é in ulteriore diminuzione. Le principali barriere alla mobilità non sono più di carattere normativo ma gli europei sono «culturalmente ancorati» alle regioni di nascita più degli americani. Il telelavoro e le organizzazioni collegate in rete possono controbilanciare la scarsa mobilità della forza lavoro introducendo una maggiore mobilità «virtuale» del lavoro.

SEGUE A PAGINA 2

INVESTIRE SU SE STESSI

È LA MOSSA VINCENTE

A fronte di un investimento pari a £. 19.800.000, offriamo l'opportunità di intraprendere una attività in un settore esente da crisi ed in forte crescita. Cerchiamo partners ai quali affidare la gestione ed il periodico controllo di apparecchiature da gioco-intrattenimento (rispondenti alla legge 425 del 6 ottobre 1995) da noi preventivamente collocate nell'ambito di una zona operativa che verrà, di comune accordo, contrattualmente definita.
Sono previste percentuali fisse di ricavo su tutti gli incassi nonchè l'esclusiva dei punti vendita.

EURO GAMES

Per informazioni più dettagliate inviare Fax a: EUROGAMES
Via del Lavoro, 60 - 40127 Bologna - Fax 051/377008 - e-mail internet: eurogames@iol.it

02SPC32A0211 ZALLCALL 11 21:57:30 11/01/99

Diamo i numeri

per farvi abbonare a **l'Unità**

Numero verde 167-254188

Numero fax 06-69922588

Numero casella postale 427 - 00187 Roma

Numero conto corrente 13212006

Numero ufficio abbonamenti 06-69996470/1/2

02SPC33A0211 ZALLCALL 11 21:56:52 11/01/99

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura